Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 3 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 275 Fondazione 1881

DECISA PRESA DI POSIZIONE SULLA SOPRAVVIVENZA DEL GOVERNO

Punto fermo per De Mita il patto della staffetta

Visentini definito «golpista bianco» dal segretario della Democrazia cristiana

Il falso problema

Il clima politico rimane teso e confuso, anche se la maggioranza di governo si appresta a ricompattarsi alla Camera nella votazione palese di fiducia al contestato ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci.

La tensione è dimostrata, fra l'altro, dalla durissima, quasi sferzante risposta del segretario democristiano alle richieste di chiarimento avanzate, d'altronde in modo assai aspro, dai repubblicani in vista della «staffetta» di marzo, quando Craxi lascerà, o dovrebbe lasciare, ad un esponente della Dc la guida del governo. È ciò che prevede l'accordo stipulato l'estate scorsa.

De Mita ha accusato senza mezzi termini il partito di Spadolini di «inventare problemi», non di sollevare questioni reali. E ha dato quasi del golpista a Visentini, presidente del Pri, per avere questi dubitato della opportunità di far tornare fra qualche mese un democristiano alla presidenza del Consiglio.

Eppure, a dimostrazione di quanto la situazione, come dicevamo, sia confusa, oltre che tesa, poche ore prima che De Mita strapazzasse così Spadolini e Visentini uno dei due vicesegretari della stessa Dc, Enzo Scotti, aveva prospettato in un'intervista la possibilità, già ventilata da altri colleghi di partito, di ritardare di un anno il ritorno di un democristiano alla guida del governo se a marzo i socialisti dovessero dichiarare la loro disponibilità a collaborare con lo scudocrociato anche dopo le elezioni ordinarie del 1988.

Le idee evidentemente non sono chiare neppure fra i democristiani, oltre che nel partito repubblicano, dove si registra, fra l'altro, una certa differenza di velocità e di volontà tra Visentini e Spadolini nella corsa al disimpegno dall'accordo della cosiddetta staffetta di marzo. Può darsi che tutta questa tensione o confusione, o tensione e confusione insieme, sia il prodotto di una campagna elettorale che, secondo le proteste e i timori di alcuni osservatori e militanti politici, sarebbe «già cominciata», con oltre un anno e mezzo di anticipo rispetto alla fine della legislatura, cioè rispetto alla scadenza ordinaria del mandato delle Camere.

Tanto varrebbe, secondo costoro, anticipare anche il ricorso alle urne e rinnovare il Parlamento nella primavera prossima.

Ma più che di una campagna elettorale «già cominciata» sarebbe forse corretto parlare di una campagna elettorale che non è mai finita, che non finisce e che non finirà neppure dopo le eventuali elezioni anticipate dell'anno prossimo.

Non si vuole dire con questo che da noi si vota troppo. In democrazia non si vota mai abbastanza. L'anomalia italiana consiste nel fatto che si vota sempre su tutto, anche quando si vota su poco o su niente. Assumono il sapore di una prova generale anche modestissimi turni di elezioni amministrative, riguardanti una provincia o una città di diecimila o centomila abitanti. Non parliamo poi di ciò che accade quando le elezioni amministrative si svolgono contemporaneamente in vaste zone del paese, o quando si vota dappertutto per un referendum o per altro. Le campagne elettorali assumono aspetti e toni apocalittici. Le opposizioni si scatenano in cerca di una rivincita, le coalizioni ministeriali si dividono nella concorrenza e si paralizzano nell'azione di governo, proponendosi chiarimenti e «verifiche» dopo aver contato i voti. Così come è successo più di una volta al governo Craxi.

Se calcoliamo i mesi di rallentamento e di paralisi che il governo Craxi ha dovuto subire per effetto di elezioni diverse da quelle politiche ma impropriamente caricate di significato politico, se ne apprezzano ancora di più i risultati.

La campagna elettorale, quindi, non è già cominciata ma continua. Può darsi che veramente si finisca anche questa volta, come accade ormai abitualmente dal 1972, per anticipare le elezioni generali ritenendo di disintossicare il clima politico. Ma è una illusione. Quello delle elezioni anticipate è più un falso problema che il problema.

Francesco Damato

ROMA — Le dissociazioni di Altissimo e Nicolazzi e gli allarmi di Spadolini? Strumentalismi di «visionari». E Visentini? Un «golpista bianco» fa capire, esprimendo le sue opinioni, Ciriaco De Mita. Il segretario della Dc dopo giorni di assoluto riserbo nonostante tutto attorno si andasse avvertendo un clima sempre più elettrico, ha ieri voluto far sapere finalmente la sua, al termine dei lavori di una riunione di direzione dedicata in gran parte all'esame delle proposte di riforma istituzionale che la Dc intende sottoporre a partner e avversari.

Quale in sintesi il punto di vista di De Mita? Che meglio si farebbe, nella maggioranza, a conservare tutti «serenità di giudizio»; che resta sempre valido il principio secondo il quale spetta al partito di maggioranza relativa la guida della coalizione; ma che, soprattutto, il «patto della staffetta» messo in cantiere per il prossimo marzo dev'essere rispettato. Pena la morte stessa della coalizione a cinque.

Un De Mita secco, molto deciso, quasi ultimativo. Che ha sparato a zero contro «chi si preoccupa d'inventare questioni per poi chiedere che vengano risolte» (a molti è parso un preciso riferimento ai recenti allarmi lanciati da Spadolini, ma altri hanno fatto cenno anche ai moniti dei liberali sul fisco e dei socialdemocratici sulla casa), ma che ha preso di petto soprattutto il ministro delle Finanze, citandolo per nome e cognome e paragonandolo (per le sue «discettazioni sulla possibilità di precludere la direzione di governo al partito di maggioranza relativa») a chi, in Francia, lavorò in modo strisciante (appunto da golpista bianco) per la fine della terza repubblica e l'avvio della quarta.

Ma non è solo sul piano esterno che De Mita, ieri, ha dovuto contrattaccare. Proprio in direzione, pochi istanti prima, ancora una volta gli andreottiani (questa volta con le parole del milanese Baruffi) avevano sollevato un problema: l'intervista concessa da Scotti a un quotidiano della capitale, in cui il vicesegretario ipotizzava un permanere di Craxi a palazzo Chigi fino al termine della legislatura era soltanto farina del suo sacco o piuttosto un'imbeccata della segreteria?.

Franco Evangelisti, davanti alla sala «Aldo Moro» del gruppo dc della camera — dove si sono svolti i lavori — promuoveva capannelli di giornalisti; «Ma insomma, non è la direzione che deve decidere la linea?» domandava polemico a ripetizione. Finché, inviato dallo stesso De Mita è venuto Mastella a rassicurare lui e chi gli stava intorno sulla «fermezza» democristiana per quanto concerne il cambio della guardia a Palazzo Chigi (che notoriamente sta a cuore agli uomini del ministro degli esteri): «Non si può impedire a nessuno di dir la sua. In ogni modo, per la Dc c'è la staffetta e basta!» osservava, con Scotti al suo fianco ad ammettere che il suo era «solo un ragionamento» che non impegnava affatto il partito.

Ancora il segretario, al termine, riaffermava in termini secchi l'intenzione della Dc di andare al cambio della guardia a Palazzo Chigi con il prossimo marzo: «Siamo abituati a fare gli accordi e a rispettarli. Per noi rimane ferma quella decisione. Non sono intervenuti fatti che possano modificare quell'intesa. E secondo me la modifica di quegli accordi presuppone la rottura dell'alleanza...» chiudeva.

Ma chi non vuole rispettare i patti? Non i socialisti, stando a quanto dicono in questi giorni. «Siamo interessati al ritorno di Craxi al partito e perciò non intendiamo mettere in discussione la staffetta» garantiva Lagorio. Con il ministro Fabbri che s'incaricava poi di riversare all'«Avanti!» un suo fondo in cui — richiamata la contrarietà del paese alle elezioni anticipate — esortava la maggioranza «a ragionare pacatamente archiviando (...) l'assurdo clima di catastrofismo». Né i socialdemocratici sono parsi desiderosi di aumentare la baraonda visto che Nicolazzi ha a sua volta invitato alla calma Spadolini.

Stare ai patti, chiede dunque De Mita smentendo Scotti per la felicità degli andreottiani che vedono il ministro degli esteri in prima fila per il rush di marzo. Stiamo ai patti replicano i socialisti, socialdemocratici e liberali. Il nostro era solo un allarme a fin di bene, la precisazione repubblicana affidata a Gunnella.

A C.

Si libera da solo

Sanremo — Lo sequestrano, ma riesce a fuggire da solo dopo appena una notte di prigionia. Lorenzo Balboni (nella foto assieme ai genitori), figlio undicenne di una farmacista di un borgo presso Sanremo, era stato rapito l'altra sera da quattro persone, mentre si trovava nel negozio insieme alla madre Francesca Lanzotti. Portato in un casolare dell'entroterra sanremese, era stato imbavagliato e rinchiuso. Ieri mattina, al risveglio, si è accorto di essere solo. «Mi sono alzato — ha raccontato poi — ho tirato su il bavaglio e mi sono diretto verso la porta d'ingresso che era chiusa con un chiavistello. L'ho aperta e sono scappato». Per il sequestro, il primo compiuto a Sanremo, sono state fermate sinora cinque persone

A pagina 4

REAGAN PASSA AL CONTRATTACCO

Giudice ordinario per l'«Irangate»

Carlucci neo-consigliere per la sicurezza

WASHINGTON — Nel momento in cui un sondaggio di Cbs «New York Times» segna un ulteriore calo di popolarità (per la prima volta sotto il 50 per cento), il Presidente Reagan si ripresenta in televisione e si pone alla testa di quanti vogliono la verità sull'«Iranian connection».

Ieri a mezzogiorno ha annunciato che l'inchiesta giudiziaria sarà trasferita dal dipartimento della giustizia alla magistratura ordinaria. Ha assicurato la massima collaborazione alle parallele inchieste del congresso. I suoi più stretti collaboratori potranno testimoniarvi. È un fatto senza precedenti considerando il carattere pubblico degli hearings congressuali. «Nessuna area del National security council sarà immune». Il National security council curò il prolungamento della connection dall'Iran ai contras del Nicaragua, via Israele e Svizzera.

Infine ha nominato il successore dell'ammiraglio Poindexter nel posto vacante di consigliere nazionale per la sicurezza. Il prescelto è un italo-americano: Frank Carlucci, 56 anni, diplomatico di carriera, che è stato anche vicesegretario alla difesa nei primi due anni dell'amministrazione Reagan e in precedenza vicedirettore della Cia. Carlucci è il quinto consigliere per la sicurezza di Reagan, dopo Allen, Clark, McFarlane, Poindexter. Un incarico che logora.

Le decisioni sono state accolte con soddisfazione dai democratici, che da gennaio, oltre alla Camera, controlleranno anche il Senato. James Wright, capogruppo alla Camera, le ha definite «passi nella giusta direzione». È la direzione verso la quale premeva dall'inizio dello scandalo, tessuto attraverso l'Atlantico in un complicato giro internazionale che lega Usa-Israele-Iran-Contras.

Wright e il senatore Byrd, capogruppo nell'altro ramo del congresso, volevano uno «special prosecutor». Ora l'hanno. Volevano che le commissioni congressuali ascoltassero McFarlane, il colonnello North, l'ammiraglio Poindexter. I primi due sono già entrati in Campidoglio. L'altro verrà convocato presto. Volevano un personaggio capace ed equilibrato come nuovo consigliere per la sicurezza. Carlucci ha queste qualità. Wright l'ha definito «integro ed efficiente». È una buona partenza.

Delle decisioni annunciate ieri dal Presidente, la più importante è certamente la prima. Lo «special prosecutor» è un magistrato di provata esperienza, alto valore e assoluta autonomia: verrà scelto da un collegio di tre magistrati e avrà il compito di accertare se sono stati commessi reati prima, durante e dopo la scoperta dell'Iranian connection. Dovrà stabilire se siano state violate leggi, se siano stati compiuti reati penali, se siano state occultate prove, distrutti nastri e documenti come si vocifera.

Accettandone l'istituzione, Reagan mostra di accettare l'obiezione principe dei democratici. Edwin Meese, segretario alla giustizia, non avrebbe potuto proseguire l'inchiesta per i suoi legami ufficiali e personali con il Presidente. Meese aveva dato parere legale favorevole all'apertura del canale segreto con gli ayatollah e alle spedizioni di armi, motivandole con i «privilegi esecutivi» di competenza presidenziale. Ma le armi furono inviate anche prima della firma del «privilegio esecutivo» (17 gennaio 1986) e la Cia vi fu coinvolta. La Cia è tenuta a dare comunicazione al Congresso entro 48 ore di tutte le operazioni «coperte» in corso.

In questo intreccio di traffici, autorizzazioni parziali o presunte, diplomazia segreta, trasferimenti illegali di fondi, operazioni più o meno coperte, si muovono tre distinti organi d'indagine. Il Congresso con 3 commissioni del Senato e 5 della Camera. La speciale commissione presidenziale nominata dallo stesso Reagan. La magistratura. Il primo cura i lati politici del caso, la seconda quelli amministrativi e la terza naturalmente quelli giudiziari.

Cesare De Carlo

PER VISENTINI I RIMBORSI POTRANNO ESSERCI SOLO NELL'88

«Scordatevi per il 1987 i soldi del fiscal-drag»

ROMA — Doccia fredda per i contribuenti: per l'87 non ci sarà alcuna restituzione del fiscal-drag. Per un fisco più leggero si dovrà attendere l'88, quando entrerà in vigore la nuova curva delle aliquote che il ministro delle finanze sta studiando. A dare la «cattiva» novella è stato Visentini in persona, con una lettera scritta di suo pugno ai tre segretari generali Cgil, Cisl e Uil.

Riferendosi alle notizie apparse sulla stampa, riportate dai sindacalisti alla fine dell'incontro della scorsa settimana, Visentini scrive: «Devo precisare che intenzionalmente nel nostro incontro nessun riferimento è stato fatto da parte mia al 1987; come ho detto, l'aumento dei prezzi previsti per il 1987 in misura media inferiore al quattro per cento fa sostanzialmente venire meno il problema del cosiddetto drenaggio fiscale per tale anno.

«Parimenti — prosegue Visentini — ho detto che è assai preferibile fare una revisione sistematica per il 1988, anche con una perdita di gettito alquanto più consistente dei 1400 miliardi di cui si era parlato, che non fare qualche rettifica aritmetica per il 1987, necessariamente assai limitata e praticamente irrilevante per i singoli contribuenti.

«È mia intenzione — prosegue il ministro — fare quanto, da parte mia è possibile affinché il provvedimento sia sottoposto all'esame del consiglio dei ministri entro gennaio. Sono comunque a disposizione — conclude Visentini — per ogni ulteriore incontro».

Fin qui la lettera, che ricalca una situazione già verificatasi più di un anno fa, quando era in discussione il fiscal-drag maturato nell'85. Anche allora, con una missiva inviata ai leader delle tre confederazioni sindacali, dopo un primo incontro, Visentini fece garbatamente sapere che spazi per la restituzione del fiscal-drag non c'erano.

In quell'occasione la partita tra sindacati e ministro si concluse con un sostanziale pareggio. Venne varata la riforma delle aliquote Irpef a partire dall'86, con «sconti» per i contribuenti abbastanza sostanziosi, senza però andare al recupero di quanto perso nell'85 per effetto dell'inflazione. Su questo «bis», al ministero delle finanze, come al solito, si trincerano dietro un «no-comment».

Ma la ricostruzione di Visentini sull'assenza del fiscal-drag per il prossimo anno viene smentita, cifre alla mano da uno studio dell'Ires-Cgil, e anche dai dati contenuti nel quinto rapporto Cer presentato proprio in questi giorni.

Con una lettera in cui chiedono un incontro urgente con Visentini, i sindacati hanno deciso di dare una risposta immediata alla nota inviata dal ministro. Dopo aver precisato di aver reso noto il testo della propria lettera dopo la pubblicazione della nota del ministro su un quotidiano, i sindacati ricordano che all'incontro del 26 novembre il problema dell'Irpef «veniva prospettato» da parte sindacale, «non come una mera operazione congiunturale di riassorbimento del drenaggio fiscale previsto per il 1987, ma come una questione di riassetto strutturale ormai matura e non più rinviabile».

Una questione che per il sindacato «si colloca in un punto di snodo cruciale» tra politica di bilancio, politica dei redditi e rinnovi contrattuali.

Falcucci «alla sbarra»

ROMA — C'erano molti studenti, ieri, alla Camera: avevano chiesto di assistere al dibattito sulla «sfiducia» alla Falcucci. Una bella soddisfazione per loro, vedere il ministro da cui dipende la loro vita scolastica messo sotto esame dal Parlamento. Le opposizioni di sinistra e di destra, che chiedono le dimissioni della Falcucci, hanno menato bacchettate senza pietà. E Franca Falcucci, primo ministro nella cronaca parlamentare italiana a subire il dibattito di sfiducia personale, guardava di tanto in tanto verso gli studenti (che occupavano la parte sinistra della tribuna): sconsolata quando le critiche cadevano a pioggia; sollevata quando cadevano gli elogi (hanno preso la parola sette deputati della maggioranza).

Accanto a lei sedeva Craxi, che oggi interviene per difendere il ministro (e per difendere la politica scolastica del più lungo governo del dopoguerra). Ieri i deputati erano in pochi, ma oggi è previsto il pienone: il dibattito si conclude con un voto sulla «sfiducia» presentata da Pci e Sinistra indipendente.

È probabile che Craxi nel suo intervento tocchi l'intera popolazione della scuola, riferendosi oltre ai disagi che rallentano oggi l'istruzione, e ai programmi governativi per alleviarli, anche alle polemiche sindacali e agli accordi possibili con le categorie docenti.

D'altra parte, la stessa Falcucci, che ieri è intervenuta anche al Senato dove presso la commissione bilancio si sta discutendo la finanziaria (e dunque anche i fondi per la pubblica istruzione) ha amaramente commentato che la discussione voluta dal Pci «fa vacillare due condizioni indispensabili per lavorare proficuamente nel settore dell'istruzione: la serenità nella scuola e l'atteggiamento costruttivo che deve animare il dibattito politico».

Ma al di là dell'argomento contingente, la discussione a Montecitorio offre l'occasione — e la sfruttano sia i deputati dell'opposizione che quelli della maggioranza — per verificare l'intero arco della politica governativa. La questione Falcucci diventa di conseguenza un'anteprima (anche grazie all'intervento di Craxi) del più generale dibattito parlamentare sull'attività complessiva di questo governo, programmato per i giorni immediatamente successivi alla definitiva approvazione (anche da parte del Senato) della finanziaria.

In base al regolamento studiato apposta per queste occasioni si può parlare anche un'ora, e gli oratori delle opposizioni l'hanno sfruttata appieno: «La sfiducia alla Falcucci — elenca il comunista Ferri — l'hanno votata già la scuola, gli studenti, gli insegnanti, le famiglie».

E. S.

FORSE GIÀ DOMANI IL PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Niente armi alla Siria coinvolta nel terrorismo

ROMA — L'Italia non venderà più armi alla Siria. Lo ha deciso ieri il Ciis, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Craxi. Sarà il Consiglio dei ministri, forse già nella riunione di domani, a ratificare la decisione del Ciis: il provvedimento sarà proposto dai ministri degli esteri, dell'interno e del commercio estero.

L'iniziativa italiana è la conseguenza di quanto è stato deciso a Londra dal comitato politico della Comunità europea lo scorso 12 novembre per punire la Siria, accusata di sostenere formazioni del terrorismo internazionale. L'embargo che verrà adottato contro il governo di Damasco ricalcherà quello in vigore dall'inizio dell'anno contro la Libia, messo in atto per identici motivi.

Sull'embargo di armi alla Siria non vi è stata praticamente discussione. All'uscita dalla riunione del Ciis molti ministri hanno voluto sottolineare questo particolare. Oltre a Craxi e al sottosegretario Amato, hanno partecipato all'incontro i ministri Andreotti, Spadolini, Scalfaro, Rognoni e Zanone. Data l'eccezionalità delle decisioni da prendere, anche il ministro del bilancio Romita e quello del commercio estero, Formica, sono stati invitati alla riunione. Erano inoltre presenti, come componenti del Ciis, i responsabili dei servizi: Sparano (Cesis), Martini (Sismi), Parisi (Sisde).

Nessuna decisione concreta è stata però presa, almeno ieri, in merito alla vendita di armi a Iran e Iraq. Alcuni ministri hanno detto solo che il Ciis ha ribadito i vincoli restrittivi verso i Paesi impegnati nella guerra del Golfo. La decisione da prendere non è facile: da una parte l'Italia deve onorare un contratto con l'Iraq per la vendita di undici navi da guerra (una è già stata consegnata nonostante l'embargo parziale deciso due anni fa); dall'altra l'Iran ha condannato, attraverso il suo ambasciatore a Roma, l'appoggio che l'Italia fornisce all'Iraq.

Alla riunione del Ciis qualcuno avrebbe sostenuto la necessità di interrompere forniture di armi a paesi impegnati in una guerra a oltranza, mentre altri avrebbero fatto presente che le navi destinate all'Iraq ci sono già state pagate (anche le intermediazioni).

L'unico a voler fare un accenno ai contrasti esistenti è stato il ministro del bilancio Romita: «Il problema è come sviluppare o meno rapporti preesistenti, contratti per forniture già sottoscritti, rispetto a situazioni politiche che sono venute manifestandosi nel tempo».

Il Ciis ha anche sollecitato la Camera ad accelerare l'iter del disegno di legge governativo presentato nel maggio '85 che riguarda la disciplina della vendita delle armi italiane all'estero. «Non c'è dubbio — ha detto Spadolini — che esistono lacune e insufficienze nell'attuale ordinamento che devono essere corrette in via legislativa».

Secondo Spadolini l'accordo raggiunto sull'embargo alla Siria è stato preparato nel consiglio di gabinetto di mercoledì scorso e «ha chiuso tutta una serie di polemiche anche all'interno della maggioranza».

R. R.

Insegnanti in sciopero ma possibile l'accordo

ROMA — Gli scioperi articolati della scuola, proclamati dai sindacati a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, sono cominciati ieri con l'astensione alla prima e all'ultima ora degli insegnanti delle scuole materne. Oggi e l'11 prossimo ci saranno nelle scuole elementari due ore di sciopero. Domani e il giorno 10 la protesta continuerà nelle medie; venerdì 5 e martedì 9 nelle superiori. Frattanto sono continuati gli incontri tecnici al ministero del Tesoro per valutare con esattezza che effetto avranno sulle buste paga i 2133 miliardi offerti dalla delegazione governativa. In tre anni questa somma dovrebbe permettere d'aumentare mediamente gli stipendi degli insegnanti di 160 mila lire mensili. I sindacati, peraltro, chiedono di più ricordando le differenze di trattamento economico tra i docenti e gli altri settori del pubblico impiego.

«L'offerta del governo non è stata tale da consentire un accordo immediato — ha detto Gianfranco Bensi della Cgil — ed è in realtà ancora lontana dalle nostre richieste. La piattaforma non contiene solo rivendicazioni salariali — fa presente dal canto suo Lia Ghisani della Uil — ma un complesso intreccio di obiettivi diretti al miglioramento della scuola e del servizio». Se i confederali sperano di poter giungere al più presto a un documento di intesa preliminare, lo Snals giudica l'offerta del governo del tutto inadeguata.

I miliardi Finmare Approvata la legge

ROMA — Il governo concede oltre mille miliardi per il rilancio dell'armamento pubblico e privato. Ieri sera la commissione trasporti della Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge governativo che concede 785 miliardi all'armamento pubblico e 238 a quello privato. Principali beneficiari del provvedimento saranno le società Lloyd Triestino, Adriatica e Italia. Ai privati il contributo sarà strettamente connesso da alcuni parametri al fine di privilegiare gli armatori che hanno compiuto maggiori investimenti nel settore.

Grazie a questa legge, la Finmare nell'arco di dieci anni dovrebbe ammodernare la propria flotta: circa 17 navi dovrebbero essere sostituite. Per quanto riguarda l'occupazione mille persone saranno poste in prepensionamento.

Il ministro della marina mercantile Degan si è detto soddisfatto perché il Parlamento ha recepito le istanze dell'armatoria italiana e le indicazioni del governo per il sostegno della nostra bandiera nei mari del mondo. L'approvazione definitiva della legge è avvenuta non senza qualche difficoltà. La maggioranza, su richiesta di repubblicani e socialisti, si è impegnata ad approvare entro pochi giorni un documento programmatico complessivo sui problemi della marina.

In Economica

DOPO LA SCOPERTA DEL PRIVATO CADE UN ALTRO TABÙ PENSANDO ALL'ITALIA

In Urss calciatori professionisti?

MOSCA — Spezzato il tabù dell'«attività privata», l'Unione Sovietica si avvia a riconoscere la figura del calciatore professionista. La proposta è avanzata dall'autorevole rivista «Eko», mensile dell'Accademia delle scienze dell'Urss molto seguita da Mikhail Gorbacev, in una lunga inchiesta in cui si tracciano le basi della riforma del calcio sovietico.

Spunto per questa proposta «rivoluzionaria» è una sorta d'invidia per i successi calcistici dell'Italia. «In Unione Sovietica — sottolinea il mensile — il numero dei calciatori è senza dubbio superiore all'intera popolazione maschile dell'Italia. Eppure i campioni del mondo sono loro e non noi». L'inchiesta, come rivela il riferimento all'Italia campione del mondo, deve essere stata bloccata per molti mesi prima di avere l'autorizzazione alla pubblicazione.

La luce verde è stata probabilmente data dall'approvazione da parte del soviet supremo (parlamento bicamerale sovietico) della legge sull'attività individuale. L'esitazione della censura è del resto comprensibile se si considera che nell'inchiesta, tra l'altro, è detto che la «più grande piaga» che «rende mediocre» il calcio sovietico è «l'attuale sistema di finanziamento del calcio e quello che regola la retribuzione del lavoro dei calciatori».

Partendo da questo presupposto la rivista «Eko» propone di superare un «sistema invecchiato» e «di riconoscere innanzitutto l'esistenza dello sport professionistico in Unione Sovietica».

L'inchiesta vuole rompere completamente con il passato e lo fa condannando «l'ostinazione inspiegabile con la quale si nega l'esistenza dello sport professionistico.

«I problemi relativi alla retribuzione dell'attività degli atleti sovietici — scrive "Eko" — rimangono sempre un argomento tabù e la stampa sovietica non si stanca mai di scrivere delle vittorie dei dilettanti sovietici sui professionisti stranieri».

Il mensile ha pronta anche la giustificazione ideologica per «ammettere ufficialmente il professionismo nello sport sovietico». Infatti «questo principio» risponde in pieno a quello che sta alla base del socialismo: a ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro».

Si scopre in questo modo che «il lavoro del calciatore è difficile e responsabile», perché «non è raro che da due-tre calci dipenda lo stato d'animo di milioni di uomini».

Per tutti questi motivi il calcio sovietico deve essere riformato e si deve porre fine a un sistema in cui la retribuzione dei calciatori dipende «non solo dalle possibilità finanziarie dell'impresa o dell'ente», ma anche dallo «stato d'animo di un mecenate altolocato che tira fuori automobili, appartamenti e altri beni, non dalle proprie tasche ma da quelle dello Stato».

La rivista, in perfetta assonanza con i principi della ristrutturazione economica introdotti dall'era Gorbacev, propone provvedimenti chiari e «rivoluzionari». Le squadre di calcio «devono essere trasformate in club di football che devono essere organizzati, come qualsiasi altra impresa nel nostro paese, sulla base dell'autofinanziamento».

F. B.

DALL'INTERNO

IL MINISTRO DEL TESORO HA ANNULLATO LA RIUNIONE DEL «CICR»

È ora definitivo: delle nomine si parlerà tra una settimana

Goria: «Hanno criticato il mio metodo? E allora devono dirmi quali sono le regole»

Andreotti: lotta alla droga

ROMA — Piena adesione del governo alle richieste della commissione bicamerale sul fenomeno della mafia di compiere il massimo sforzo a sostegno delle iniziative delle Nazioni Unite per combattere il traffico internazionale degli stupefacenti.

Questo, a quanto si è appreso in ambienti del ministero degli Esteri, l'impegno riaffermato dal ministro degli esteri Giulio Andreotti nell'incontro avuto ieri con l'ufficio d presidenza della commissione antimafia, reduce da una visita a Vienna per acquisire — in contatti con le strutture delle Nazioni Unite, e in particolare con Unfdac (l'organismo dell'Onu per la lotta contro la droga, diretto dall'italiano Di Gennaro) — elementi sulle iniziative internazionali in atto.

Il ministro Andreotti ha manifestato la più ampia disponibilità a fornire alla commissione tutta l'assistenza necessaria per sostenere l'azione che la commissione stessa si propone di svolgere sul piano europeo, ma anche extraeuropeo.

Il ministro Andreotti, sempre secondo quanto si è appreso, ha anche informato la commissione sulle iniziative del governo in favore dell'Unfdac e sull'intenzione di accrescere il contributo finanziario all'organizzazione (l'Italia è attualmente il primo contribuente), esercitando al tempo stesso un'azione di stimolo nei confronti di altri Paesi meno impegnati, per sostenere concretamente l'attività dell'Unfdac.

Autotassazione: niente proroga

ROMA — La proroga per l'autotassazione non ci sarà: fino a questo momento, infatti, il ministero delle Finanze non ha disposto alcun provvedimento in materia. Con ieri, dunque, sembra destinata a chiudersi una delle autotassazioni più «dolorose» per i contribuenti, costretti per lo sciopero dei bancari a fare lunghe file, in posta e nelle poche banche che hanno funzionato.

Per i ritardatari, volontari o no, c'è comunque un'ultima «chance»: quella di pagare entro i prossimi tre giorni (in pratica fino al 5 dicembre), pagando una sovrattassa minima del 3%, alla quale si aggiungeranno però gli interessi del 12% annuo, a far data dal giorno di scadenza (e cioè ieri) fino alla data del pagamento o della scadenza della prima rata iscritta a ruolo. Per chi attenderà invece addirittura dopo il 5 dicembre, la sovrattassa aumenta e arriva al 15%.

Da parte sua, lo Stato si appresta, intanto, a ricevere nelle casse oltre 16.000 miliardi: la stima esatta preventivata parla di 9600 miliardi di acconto per l'Irpef, di 3100 miliardi per l'Ilor delle persone fisiche e altri 4750 miliardi relativi all'Ilor delle persone giuridiche. Ma, con ogni probabilità, il gettito dell'acconto Irpef risulterà più basso, se tutti i contribuenti, anziché pagare il 92% dell'imposta dichiarata nel modulo 740, avranno fatto una stima presuntiva di quanto effettivamente guadagnato, applicando le nuove aliquote '86 più favorevoli. In questa ipotesi il gettito risulterà più basso del previsto di circa 1000-1500 miliardi.

ROMA — Una mattinata di accese discussioni, palleggiamenti di responsabilità e poi, nel primo pomeriggio, la decisione definitiva: di nomine bancarie si riparlerà fra una settimana e, comunque, entro Natale. Il ministro del Tesoro Goria ha così provveduto ad annullare la riunione del Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) prevista per oggi, senza però indicare una data precisa per la nuova convocazione.

Ufficialmente, si continua a sostenere la tesi degli impegni concomitanti (Goria è atteso in Parlamento per la Finanziaria) e così è stata giustificata anche l'indeterminatezza della nuova riunione, sottolineando che verrà fissata «tenendo conto degli impegni dei ministri interessati».

In realtà, tutti ormai sanno che lo slittamento si è reso necessario per la tempesta che la questione delle nomine ha determinato nella maggioranza. Lo stesso Goria, in un suo ennesimo intervento, ha detto chiaro e tondo che ora lui vuole «una spiegazione».

«Devono dirmi — ha aggiunto il ministro — quali sono le regole per fare le nomine. Hanno criticato il metodo? Io non sono uno che passa qua per caso e non posso accettare rilievi così generici. Non c'è accordo? E allora passiamo al concreto».

Il ministro insiste: «Non si possono accettare le nomine e poi criticare l'accordo. Mi dicano quali sono le presidenze sbagliate. Facciano i nomi. E mi dicano su quali basi fare le nuove regole. In realtà chi ha criticato fa parte del gruppo dei più trinariciuti lottizzatori».

Per quanto riguarda l'ultima riunione del Cicr, in cui il governatore della Banca d'Italia ha dovuto fare un po' di anticamera, Goria ha detto che «Ciampi era il più contento del fatto che le nomine fossero fatte» e poi dopo aver ribadito che è necessario attendere fin quando gli sarà detto quali sono le regole per fare le nomine, il ministro del Tesoro afferma che «sono purtroppo in crisi le ragioni dell'alleanza. La maggioranza è nervosa. L'opposizione fa il suo gioco di dissoluzione dell'alleanza. La Dc è in difficoltà nel riaffermare le ragioni del pentapartito».

La precedente tornata di nomine, infatti, aveva scatenato le proteste di liberali e repubblicani irritati dal fatto che la Dc fosse riuscita a imporre al vertice della Cariplo un proprio uomo in sostanziale deroga al dettato legislativo. Un precedente che adesso viene invocato per altri nomi e per altre poltrone e che ha, nei fatti, portato alla nuova «impasse».

«Non vedo alcun motivo per un rinvio — ha detto Aristide Gunnella, vicesegretario del Pri. La riunione si poteva fare perché è meglio proseguire con un sistema difettoso piuttosto che rinviare. L'attuale procedura è certamente criticabile ma finché non viene modificata va applicata». Lo slittamento, invece, secondo Gunnella, comporta il sospetto che «la Dc, una volta soddisfatte le proprie esigenze, rinvii poi tutto il resto».

Immediata la reazione democristiana. «L'interesse della Dc è che le istituzioni possano godere della fiducia dei cittadini — ha replicato Emilio Rubbi, responsabile del dipartimento economico —. Certi sospetti sono quindi assolutamente infondati. La decisione di Goria è stata adottata responsabilmente prendendo atto sia delle difficoltà di convocazione sia soprattutto del fatto che occorre pervenire alle soluzioni più idonee, su cui deve esserci la maggiore convergenza possibile».

Per l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, «sarebbe gravissimo se il rinvio preludesse a un ulteriore tentativo di adattare le terne all'esigenza di spartizione». «Se invece — ha proseguito l'esponente politico — servirà a convincere le segreterie politiche dei partiti e le loro arrembanti istanze locali che non si possono ripetere altri "casi Mazzotta", allora sarebbe benvenuto un rinvio.

L'INVIATO DI GORBACEV HA VISTO ANDREOTTI E MONSIGNOR SILVESTRINI

A Roma l'offensiva di pace russa «La Sdi è l'ostacolo numero uno»

Vladimir Suslov fa balenare apocalissi nucleari - «L'Irangate non deve bloccare Ginevra»

ROMA — L'Unione Sovietica insiste, con una offensiva diplomatica massiccia e mirata, sulle capitali europee in funzione antiamericana. Sfruttando abilmente anche le difficoltà d'immagine dell'amministrazione Reagan per l'affare «Irangate», Gorbacev ha spedito in Europa — a Roma è venuto Vladimir Suslov, uno degli esperti dell'Ufficio disarmo nucleare e spaziale — i funzionari della diplomazia per rilanciare le proposte di riduzione degli armamenti nucleari e l'eliminazione di tutti gli arsenali entro il Duemila».

Gli uomini di Mosca fanno balenare la possibile catastrofe nucleare, l'ecatombe dell'umanità. E dicono che «l'Unione Sovietica parla alla coscienza dei governanti e crede che tutti gli Stati europei dovrebbero far sentire la loro voce».

Obiettivo principale di questa campagna è il «progetto Sdi» (scudo spaziale), che Mosca considera — e Suslov lo ripete con estrema chiarezza — «l'ostacolo numero uno», la «pietra d'inciampo», di tutte le trattative per il disarmo, a cominciare da quelle in atto a Ginevra.

La Sdi, dice Suslov, se realizzata, rappresenterà la «terza generazione degli armamenti nucleari, la cui messa a punto porterà conseguenze imprevedibili». Ma è anche vero che ci sono ancora «margini» per una «concordanza di vedute».

Questa è la tesi espressa lunedì dal nostro ministro degli Esteri, Andreotti, nel colloquio con Suslov e l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov. E che Suslov, in parte, condivide: «L'Urss ha proposto in sede Onu di costituire una organizzazione per la tecnologia dello spazio. È comunque da escludere una intesa che porti alla realizzazione dello scudo spaziale. L'Urss ha già fatto molte concessioni, ha consentito che si portassero avanti le prove di laboratorio. Ma dal laboratorio non si esce per andare nello spazio».

Nei due giorni romani, l'inviato speciale di Gorbacev ha visto anche monsignor Silvestrini, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa. Un gesto di attenzione molto significativo, che Suslov così commenta nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede dell'ambasciata sovietica a Roma: «Ci rendiamo conto dell'importante ruolo della Chiesa cattolica. E soprattutto della linea di principio per il raggiungimento della pace che la Chiesa porta avanti».

Questo sembra essere anche il biglietto da visita della proposta sovietica — pace, coesistenza pacifica — che ora si arricchisce di un nuovo strumento, la «dichiarazione di Delhi», che la diplomazia sovietica sfoggia. La «dichiarazione» è stata sottoscritta da Gorbacev nel corso della sua recentissima visita in India, col primo ministro Rajiv Gandhi, e si pone l'ambizioso obbiettivo di creare un «mondo libero dagli armamenti nucleari e non violento».

I principi elencati sono nobilissimi, ma resta il dubbio per il pulpito dal quale sono predicati. La vita umana deve essere il «valore supremo»; la non-violenza alla base della vita della comunità umana; la comprensione e la fiducia devono sostituire «la paura e il sospetto»; dev'essere garantito il «diritto di ogni Stato all'indipendenza politica ed economica». E altro. In questo filone l'Urss inserisce la sua iniziativa per il disimpegno dall'Afghanistan. Dice Suslov: «Siamo interessati al più rapido ritiro delle truppe».

Un'altra stoccata agli Stati Uniti ha per oggetto le trattative di Ginevra. «Abbiamo insistito perché il negoziato non si interrompesse. Invece si riprenderà il 15 gennaio. In questi giorni ci sono solo incontri di lavoro fra i capi dei tre tavoli di negoziato. Sono gli Stati Uniti che hanno bloccato le trattative?

Forse per effetto dell'«Irangate»? «Problemi e temi dell'importanza di quelli trattati a Ginevra non possono essere influenzati da nessun avvenimento. Abbiamo a che fare con un presidente eletto dal popolo e tratteremo con lui finché sarà in carica».

E il colloquio con Andreotti? «Andreotti — dice Suslov — mi ha detto che intende esporre il punto di vista italiano sia al consiglio europeo di Londra sia, subito dopo, ai suoi colleghi della Nato».

Ma è impressione dell'inviato di Mosca che Andreotti valuti «con grande serietà le intese raggiunte a Reykjavik.

P. P. V.

UN SONDAGGIO NON LASCIA SCAMPO: SOLO IL 10 PER CENTO È FAVOREVOLE

Sicura l'abolizione della caccia se davvero si farà il referendum

ROMA — Ci sono molte probabilità che, se si arrivasse effettivamente a un referendum sulla caccia, questa verrebbe abolita: così voterebbe il 56 per cento degli italiani.

Insomma, le associazioni ambientaliste e i loro sostenitori riuscirebbero in un'impresa, quella di abrogare una legge, che, da quanto è stato istituito il referendum, non è riuscita a nessuno. Infatti i cattolici non poterono eliminare la legge sul divorzio e quella sull'aborto, e fallirono le composite coalizioni di cui erano anima i radicali che volevano cancellare il finanziamento pubblico ai partiti o la legge Reale o l'ergastolo. Una sconfitta secca toccò anche al grosso schieramento imperniato sul Pci, che puntava all'abrogazione del congelamento della contingenza.

Il 56 per cento degli italiani, quindi, è favorevole all'abolizione della caccia: lo afferma un sondaggio d'opinione effettuato nei giorni scorsi dall'Istituto di studi economici, politici e sociali. E un ulteriore 24,6 per cento dei cittadini interrogati è a favore della caccia solo se il calendario venatorio sarà ridotto e sarà abbassato il numero delle specie cacciabili.

I favorevoli alla caccia, così come è ora, restano una nettissima minoranza: solo il 10,6 per cento degli interrogati, secondo un sondaggio che non è stato ufficialmente commissionato da nessuno. Minimo, anzi infriore a tutte le previsioni, il numero degli indecisi: solo il 6,2 per cento degli elettori.

Secondo l'indagine gestita dall'Ispes, l'opposizione più dura alla caccia viene dai residenti nei grandi centri urbani, dalle donne, dagli studenti, dagli impiegati, dai dirigenti e, in generale, dai ceti a reddito più alto. Voterebbero invece per non far ridurre né abolire la caccia gli uomini e in particolare gli operai, i commercianti e i pensionati appartenenti ai ceti inferiori.

Accettando i risultati di questo sondaggio emerge la constatazione che gli italiani in maggioranza considerano il cacciatore un personaggio superato, niente affatto «in». Forse anche per questo i cacciatori non appaiono mai come protagonisti di «spot».

Perché gli italiani sono contrari alla caccia? Le motivazioni sono diverse in base al sesso, all'età, alle condizioni sociali ed economiche. La pratica venatoria come attività ingiusta nei confronti degli animali è un atteggiamento — secondo il sondaggio — tipicamente femminile e coinvolge anche i giovanissimi o gli anziani.

In generale, invece, nei commenti negativi che denotano atteggiamenti ansiosi, quali la natura potenzialmente violenta della caccia anche per l'educazione dell'uomo e il rischio della perdita di vite umane in incidenti, è presente in maggior percentuale l'elemento maschile. Le considerazioni ecologiche contano soprattutto all'interno dei ceti di cultura e di reddito superiore: altra conferma del fatto che la caccia comincia a essere considerata decisamente «out».

Come dimostra, tra l'altro, il proliferare di patinate riviste naturalistico-ecologiche che mirano a un pubblico che vuole essere culturalmente ed economicamente più elevato di quello tradizionale delle riviste venatorie.

F. N.

NELL'OCCHIO DAL CICLONE IL «VICE» DELLA DC

Scotti: «Ma perché attendere passivamente le Idi di marzo?»

ITALIA IN BREVE

Heysel: incriminati 26 inglesi

ROMA — Ora anche la magistratura italiana vuole processare i teppisti inglesi che, sugli spalti dell'«Heysel», a Bruxelles, provocarono la morte di 38 persone nella più triste finale della Coppa dei Campioni che la storia del calcio ricordi. Dopo un anno e mezzo d'indagini, il pubblico ministero Alfredo Rossini ha in mano i nomi dei 26 giovani «supporters» del Liverpool che la sera del 29 maggio dello scorso anno si accanirono senza ragione, in preda all'alcol, contro gli inermi tifosi juventini accalcati nella curva Nord dello stadio belga.

Per ognuna di quelle «belve umane indegne di rappresentare l'Inghilterra» — come li definì la signora Thatcher — il magistrato romano ha predisposto un capo d'imputazione con il quale contesta le accuse di omicidio preterintenzionale e di lesioni gravi. «Più di questo, purtroppo, attualmente non posso fare», ha commentato il giudice. «Già mi ritengo fortunato per aver portato l'inchiesta a questo traguardo: all'inizio, infatti, erano in molti a scommettere che avrei finito per battermi contro dei fantasmi».

Pranzo di Natale meno caro

ROMA — Pranzo di Natale sotto il tetto dell'inflazione. È quanto assicura la Cooperazione di consumo della Lega, le cui rivelazioni hanno accertato un costo di circa 74 mila lire per un pranzo-tipo per quattro persone, cioè il 2,54% in meno rispetto al pranzo di Natale 1985. Costa meno infatti, a parità di quantità, il parmigiano (1.450 lire all'etto contro le 1.490 dell'85), il cappone (6.980 contro le 7.450 dell'85), l'insalata (1.000 contro le 1.090 per 1/2 chilo), l'ananas (1.350 contro 1.590) e le banane per il calo del dollaro, la frutta secca (3.100 contro 3.300, il panettone (7.450/chilo contro 8.250), il torrone (7.700 la confezione da 300 grammi contro le 9.700 dell'85 per quella da 400 gr), il vino Doc da tre quarti (2.290 contro 2.570), l'Asti Cinzano (4.550 contro 5.150).

Treni, scioperi a raffiche

ROMA — Nuova raffica di scioperi in questa prima metà di dicembre. Ma dal 17 dicembre, in virtù dell'accordo di autoregolamentazione, ogni agitazione cesserà per tutto il periodo delle festività. La pausa durerà fino al 7 gennaio e sarà rispettata da tutti i sindacati, autonomi compresi. Fino ad allora, tuttavia, chi dovrà viaggiare andrà incontro a difficoltà e disagi, specialmente nel settore del trasporto ferroviario. Uno sciopero generale, infatti, è stato già annunciato dai confederali a partire dalle ore 21 del 10 dicembre fino alle 21 dell'11. Gli autonomi della Fisafs, invece, hanno proclamato uno sciopero articolato di ben quattro giorni, dalle ore 21 del 12 dicembre fino alle ore 7 del 16. L'astensione interesserà i vari settori delle ferrovie, ma si articolerà anche per compartimenti: il 14 dicembre, in particolare, si sciopererà al Nord (a Torino, Venezia, Milano, Verona, Trieste).

Radicali: poche iscrizioni

ROMA — Sessanta iscrizioni al giorno, in cifra media, per il 1986 e appena nove per l'87: troppo poche per garantire il raggiungimento dell'obiettivo dei diecimila iscritti per fine anno e cinquemila rinnovi entro il 31 dicembre prossimo. Per questo Giovanni Negri ed Enzo Tortora, rispettivamente segretario e presidente del Partito radicale, hanno deciso di dimettersi dai loro incarichi.

ROMA — On. Vicenzo Scotti, lei ha detto a un quotidiano che l'alternanza a palazzo Chigi, si potrebbe farla nell'88 invece che nel marzo dell'87. Nella Dc, di cui lei è uno dei vicesegretari, è scoppiato un putiferio: l'accusano di smentire pubblicamente De Mita.

«Ma per carità, che cosa ho detto? Chi ha voluto smentire De Mita? C'è un accordo con i socialisti pattuito nell'agosto scorso? E chi lo nega? La linea del mio partito è quella del cambio della guardia? E chi dice di no?».

E che cosa intendeva dire, allora?

«Ma la mia è soltanto una riflessione politica. Perché si sono scatenati? Che ci sia questo appuntamento a marzo, mica significa che tutti si debbano cucire la bocca. Io ho detto: se i socialisti nel frattempo facessero delle loro proposte, e se la Dc ritenesse queste proposte meritevoli di un serio esame, perché si dovrebbero aspettare passivamente le Idi di marzo, magari col rischio di finire nel vicolo cieco delle elezioni anticipate? Mi riferisco a delle proposte socialiste, ma esse potrebbero venire anche da altri partiti».

Dica la verità, on. Scotti: il patto di marzo comincia a produrre qualche pentito nella Dc?

«Non dico questo, io non credo che ci siano dei democristiani pentiti. E in ogni caso difficilmente ve ne potrebbero essere finché le posizioni dei socialisti sono quelle che sappiamo. Ma supponiamo che il Psi fosse interessato a prospettare un'alleanza — ecco il punto — per quale ragione io dovrei disperdere un patrimonio di quattro anni di governo? Solo perché un giorno si è detto che a marzo ci passeremo il testimone? Del resto, io associo all'idea della staffetta quella della continuità, non quella della rottura. E poi aggiungo: più evitiamo i sussulti, meglio è per tutti».

Le è giunto qualche segnale dai socialisti dopo la sua intervista?

«Mah, qualche conversazione. Mi pare che ci sia da parte socialista un po' più di attenzione».

F. P.

LA CORTE SUPREMA PUNISCE ULTERIORMENTE IL MARITO ESASPERATO

La squallida vicenda d'un emigrante con la moglie allegra e spendacciona

ROMA — Una persona che aiuta economicamente un estraneo al nucleo familiare, verso il quale prova un serio sentimento di amore e quindi anche di attrazione sessuale, non è prodiga. Ha soltanto fatto una scelta «fortemente drammatica e incisiva della propria personalità, che è sempre meritevole di attenta considerazione». A meno che non sia matta. Oppure disprezzi il denaro e non si renda conto del pregiudizio economico che reca alla propria famiglia. Ma occorre dimostrare tutto questo, se si vuole ottenere dal giudice di togliere l'amministrazione dei suoi beni.

Lo ha deciso la prima sezione civile della Corte di Cassazione, con la sentenza 6805 depositata il mese scorso. Una sentenza destinata a far rumore perché prende atto dell'evoluzione dei tempi e del mutamento del «modello socio-economico» della buona amministrazione delle sostanze proprie del «buon padre di famiglia». Per far questo i giudici hanno scomodato, però, le leggi delle dodici tavole (quelle scritte dai decemviri quattro o cinque secoli avanti Cristo) e la concezione biblica del figliol prodigo, «considerata più come un peccatore che come un malato».

La vicenda umana portata davanti alla Corte è incolore e forse un po' squallida, come quelle che si consumano nell'anonimato della provincia italiana ogni giorno senza fare notizia, se non nei capannelli delle comari. Ma Sebastiano Di Giuseppe e sua moglie Giuseppina Maesa, sposati nel '37, quattro figli, balzano agli onori della cronaca, almeno di quella giudiziaria, prima davanti al tribunale di Lanciano, poi alla corte d'appello dell'Aquila e infine al «palazzaccio» di Piazza Cavour, a Roma.

Di che si lamenta il marito? Che fin dai primi anni di matrimonio la moglie spende e spande molto al di sopra delle possibilità familiari. Tanto che è costretto a emigrare in Svizzera per cercare fortuna, ma anche per sfuggire alle ingiurie e alle botte della consorte. Da lì invia soldi e soldi per moglie e figli.

Ma Giuseppina passa da un amante all'altro (testimone anche il maresciallo dei carabinieri) scandalizzando i figli. E allora lui torna e viene cacciato dal letto familiare. Anche i figli li trova divisi in due fazioni: due con lui e due contro.

Allora va a vivere con quelli del suo «partito», ma — come se non bastasse — la moglie chiede la separazione. Proprio quando «aveva allacciato l'ennesima relazione extraconiugale e aveva iniziato a vendere parte del suo patrimonio (costituito da terreni e fabbricati) a esclusivo beneficio dell'amante». Sebastiano non ne può più e chiede al tribunale che Giuseppina venga «inabilitata», privata cioè della possibilità di disporre delle proprie sostanze.

Ma i giudici accertano con una perizia che non è incapace di intendere e di volere e che il fatto che aveva speso mezzo milione per acquistare conigli da allevare con l'amante, non significava che era deficiente. E neanche prodiga. Quattro anni fa, anche in appello il Di Giuseppe ha torto. E oggi la Cassazione conferma, pure se con motivi diversi la sua sconfitta definitiva.

Quello che deve essere sempre rispettato — affermano i giudici — è il principio fondamentale della libertà della persona. Libertà che ovviamente comprende anche la disponibilità dei propri beni. Per privarne qualcuno bisogna accertare la futilità dei motivi che lo hanno spinto ad agire. Chi non è matto può essere «inabilitato» per prodigalità solo se si accerta che è frivolo, vanitoso o disprezza chi lavora, produce, risparmia. Tutto questo per Giuseppina non vale.

Se ha venduto i suoi beni — concludono i giudici della Corte suprema — è stato «soltanto per aiutare consapevolmente una persona di cui era profondamente innamorata e che era diventata il suo amante». Come dire: l'amore giustifica i mezzi. E la famiglia, come può difendere i suoi interessi? La Cassazione risponde anche a questo. Chiedendo il sequestro conservativo.

L. T.

UNA SENTENZA CHE STA GIÀ PROVOCANDO POLEMICHE TRA GLI INQUILINI

L'adeguamento dell'equo canone: lo specifica ora la Cassazione

ROMA — L'adeguamento del canone di locazione deve seguire un preciso criterio, anche se la legge 392 non è molto precisa in materia. Tenuto conto del canone-base al giugno 1978, l'aumento va calcolato ogni anno aggiungendo il settantacinque per cento della svalutazione accertata dall'Istat da tale data a oggi. E non sommando tra loro i singoli aumenti annuali.

Lo ha stabilito la Cassazione con una recente sentenza (la 6604 della terza sezione civile) specificando che il calcolo va fatto applicando al canone base la variazione assoluta dell'indice Istat e non quella relativa. Si stabilisce, insomma, il divieto di sommare tra loro gli indici Istat relativi anno per anno.

Era, finora, quanto avveniva nella pratica quotidiana per la definizione dei rapporti tra proprietari e inquilini. Anche superando il parere contrario del procuratore generale, la sentenza afferma che tali rapporti devono avere al contrario un punto fermo, rappresentato dal canone iniziale e dal suo contenuto economico.

La decisione della Cassazione favorisce oggi i proprietari, in definitiva, perché il nuovo metodo di calcolo (ma già adottato nella pratica in molti casi) comporta un aumento superiore rispetto a quello disposto in applicazione della cosiddetta svalutazione relativa. Anche tenendo conto del congelamento dell'aggiornamento riguardante il 1984, previsto dalla legge 377 di quell'anno.

Ma la sentenza della Corte non ha trovato unanimi consensi. Non tra gli inquilini e le loro organizzazioni, come è facile immaginare. E neanche tra gli esperti del settore, che si augurano che i giudici romani siano messi nuovamente in grado di riesaminare la questione con argomentazioni più convincenti di quelle contenute nel ricorso respinto. E, soprattutto, che la Cassazione riveda alcune delle premesse di partenza, sia pure per giungere ugualmente all'accettazione del metodo della variazione assoluta.

Alcuni ricordano, infatti, che nella legge sull'equo canone nulla fa desumere il concetto di staticità del canone al giugno 1978. Anzi, insistono, nella legge è previsto appositamente un coefficiente di vetustà e un aumento per riparazioni straordinarie dell'immobile che lasciano emergere il principio che l'equo canone può modificarsi strada facendo anche al di là dell'aumento Istat.

L. T.

Bolzano, esplosivo in chiesa

BOLZANO — A seguito del ritrovamento di ben quattro chili di polvere nera da cava miscelata con altri esplosivi ad alto potenziale, nascosti all'interno di una chiesetta alla periferia di Lana (Merano), avvenuto agli inizi di novembre, 14 persone, fra le quali figura anche il sindaco di Lana, Franz Loesch, sono sotto inchiesta

Il tempo che farà

Situazione: l'alta pressione prsente sull'Europa centro-meridionale influenza le nostre regioni con debole circolazione e ristagno d'aria.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sul versante jonico della Calabria e della Sicilia. Foschie dense e nebbia in intesificazione della serata in pianura padana. Foschie dense durante le ore notturne lungo i litorali adriatici e nelle zone pianeggianti del centro.

Temperatura: in leggera diminuzione le minime.

Venti: deboli prevalentemente orientali.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -1, 9; Bolzano -5, 11; Verona -4, 8; Venezia -3, 10; Milano -4, 9; Torino 2, 11; Cuneo 2, 12; Genova 7, 16; Bologna 1, 11; Imperia 8, 17; Firenze 0, 13; Pisa 0, 12; Falconara 1, 11; Perugia 4, 11; Pescara 2, 14; L'Aquila -4, 6; Roma Urbe 1, 15; Roma Fiumicino 5, 16; Campobasso 4, 10; Bari 5, 11; Napoli 1, 15; Potenza 1, 8; S. Maria di Leuca 8, 12; R. Calabria 10, 17; Messina 12, 17; Palermo 11, 17; Catania 8, 19; Alghero 5, 11; Cagliari 8, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 5, 9; Atene n. 3, 14; Belgrado n. 0, 3; Berlino n. 6, 7; Bruxelles n. 4, 8; Il Cairo s. 10, 18; Copenaghen s. 6, 7; Dublino n. 5, 14; Francoforte n. -1, -1; Ginevra n. -1, 2; Istanbul n. 5, 9; Gerusalemme p. 1, 10; Lisbona s. 8, 15; Londra n. 10, 13; Madrid s. 0, 12; Mosca s. 2, 3; Nuova Delhi s. 11, 24; New York n. -4, 3; Oslo s. 2, 8; Parigi n. 2, 10; Pechino n. -6, 6; San Francisco s. 7, 19; Stoccolma n. 0, 6; Sydney n. 15, 21; Tel Aviv p. 7, 15; Vienna s. 0, 0; Varsavia s. -1, 5.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400 Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 2 dicembre 1986 è stata di 65.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

GLI SCRITTORI DI OGGI E IL SENSO DEL NULLA, DA BECKETT A BERNHARD

Dicono che l'Europa finisce

L'ultimo libro di Pietro Citati, «Il sogno della camera rossa», si conclude con un articolo sulla decadenza dell'Europa. In esso si afferma che il piacere di possedere il potere, ora, di vincere, di guidare, di colonizzare, di contestare, di fiaccare, di distruggere, è stato demandato dall'Europa alle due superpotenze. Gli europei se ne stanno in disparte, in un angolo, quasi dimenticati. I loro regimi sono lievemente anacronistici, le loro industrie invecchiate, le loro popolazioni costituite prevalentemente da vecchi.

Per Citati, quello che è cominciato sarà forse il periodo più bello dell'Europa. Liberata dal pesante fardello di dover essere la protagonista della storia, l'Europa potrà dedicarsi in santa pace ad allesitre opere dello spirito, che del resto sembra essere la sua vocazione più profonda; a produrre pensatori come Cioran, scrittori come Perec, Calvino, la Blixen o Bernhard. Per mille o diecimila anni il vecchio continente continuerà a contemplare il suo vuoto risonante, pieno di fantasmi, con scrittori sempre più raffinati e più evanescenti.

Mille anni? Diecimila? A me pare che, con tutti i problemi che si stanno accavallando al nostro orizzonte, questo periodo di sopravvivenza durerà infinitamente di meno. Ma di tutti i problemi che concorrono a renderlo precario, pare che l'Europa non si dia pensiero. A volte sembra che sia rassegnata alla fine. Ha ancora voglia di vivere l'Europa?

Per vivere ci vuole lo slancio vitale, ci vuole la libido, che non sono invenzioni di Bergson o di Freud, ma realtà che ognuno può sperimentare in se stesso, nelle vicende della propria salute. Ma ci sono dei segni che la fine dello slancio vitale, una specie di irrimediabile disappetenza della vita, già si manifesti nell'Europa, o almeno in quell'avanguardia della vita, in quegli uomini che stanno in cima alla torre di guardia, o sulla coffa: gli scrittori e gli artisti, che vedono più lontano degli altri.

Cominciai giovanissimo ad averne sentore, quando lessi libri come «Gli indifferenti», «Lo straniero», «La nausea», che sono tutti romanzi fondamentali del Novecento perché, appunto, rivelatori di una sorta di nausea e di stanchezza nei confronti della vita. Sono i libri della svogliatezza dell'Europa, i sintomi affioranti e rabbrividenti della sua sempre più scarsa voglia di vivere. Quando lessi Kafka, ancora studente, mi parve che Gregor Samsa o Josef K. fossero individui che non avevano più voglia di vivere. Forse erano le strutture della famiglia, della società o del destino che glielo impedivano.

Una sera del '53, al Prinzregent Theater di Monaco di Baviera, quei sintomi della malattia dell'Europa divennero per me di una chiarezza abbagliante. Si dava una commedia che aveva fatto molto rumore a Parigi. Il suo titolo era «Warten auf Godot». L'autore era quasi sconosciuto, un certo Samuel Beckett. Si diceva che fosse irlandese, e fosse stato segretario di Joyce. I miei amici tedeschi me ne avevano parlato male. «Gli attori sono buoni, ma il copione è miserando» mi avevano detto. Io ero, dunque, quasi prevenuto. Ma quando vidi il dramma capii che il testo era una nuova apocalisse e che l'autore era un san Giovanni moderno, che viveva solo in un'isola deserta. Non aveva più Dio e ne piangeva la morte.

Più tardi ne ebbi, in certo modo, una conferma dalle parole di Vittorini, indispettito contro Beckett: «Basta con questi scrittori che continuano a piangere la morte di Dio!». Vittorini aveva un carattere autoritario, generoso, ingenuo. Credeva di poter dare al mondo della letteratura quel taglio ricco di umanità, ma laico, che lui aveva in mente. Non era così semplice. La morte di Dio era una cosa infinitamente più complessa e più gravida di conseguenze di quel che pensava Vittorini, e i laici in genere.

Nella commedia di Beckett due vagabondi, due straccioni senza scopi, che progettavano ogni momento d'impiccarsi e poi se ne dimenticavano, distratti da altre cose, aspettavano Godot, che non arrivava mai. Era Dio? Era la morte? Era semplicemente la speranza senza oggetto, che alimenta la nostra vita? Poi vidi o lessi tutte le altre commedie di Beckett, i suoi romanzi, noiosi e squallidi, interminabili monologhi senza fatti, cioè senza vita, piatti come l'encefalogramma di un malato in coma.

Non ritrovai mai più, neppure nei drammi, la potenza metaforica che mi aveva suggestionato in «Godot». Tuttavia mi sembrò chiaro che Beckett fosse uno di quegli scrittori in cui si manifestava un sintomo, finora il più preoccupante, della terribile malattia dell'Europa, che non aveva più voglia di vivere.

L'Europa mostrava di avere una specie di anoressia, quella malattia che si manifesta con la più totale inappetenza, che è il segno più sinistro che si è arrivati alla dirittura d'arrivo, alla «fin de partie». Chi soffre di anoressia sa che la morte gli ha fatto da lontano un cenno imperioso, cui è difficile resistere. Beckett, l'uomo dal profilo di uccello, il celta afflitto dal terribile «spleen» di coloro che sentono la vita come un deserto immondezzaio, era per me l'uomo che suonava la campana per l'agonia dell'Europa. Era l'annunciatore del nulla. Era l'angelo vestito di nero, che diffondeva la fine della speranza, e preparava gli squallidi catafalchi del funerale.

Però forse Beckett preparava il funerale sperando che i catafalchi e i drappi neri, in fondo, non sarebbero serviti. C'era in lui il nocciolo della speranza, un vitalismo ostinato, duro a morire. I suoi due vagabondi parlavano di suicidio, ma continuavano ad aspettare Godot, come fosse un messia. «Godot kommt heute nicht. Aber morgen ganz bestimmt» erano le ultime parole del dramma, pronunziate dal ragazzo/angelo. Le ho sentire trentatré anni fa e le ricordo come fosse ieri. Il romanzo «L'innominabile» finisce con queste parole: «... E io continuo».

Poi scoprii via via altri profeti del nulla, altri clinici che avevano scoperto che il vecchio continente non aveva più voglia di vivere. Una serie lunga e spettrale, una fila di fantasmi stecchiti, personaggi simili a quelli dei quadri di Ensor o di Munch. Mi pare che la processione termini con Thomas Bernhard, questo terribile «carcerato» banditore della morte, della crudeltà infinita dell'esistenza, che grida il suo lamento caotico da qualche forra di montagna dell'Austria, come un coiote alla luna.

«Perturbamento», «La fornace», «Gelo», sono dei campioni dell'opera vasta di questo pauroso testimone dell'Europa del nulla, che siede sull'orlo del burrone e medita di buttarsi giù.

In lui spira il vento della disperazione più sinistra. C'è l'angoscia di una claustrazione terrifica, che toglie il respiro, c'è l'epifania di una crudeltà che si esala in grida di animali morenti, in strazi e dilaniamenti, in rumori che rintronano dentro il cervello come messaggi di pazzia. In lui città e paesi non sono che cimiteri. La vita non è che un'attesa della morte e una meditazione su di essa, Bernhard non è un caso isolato, un depresso, un maniaco del suicidio: è un portavoce dell'Europa.

Infatti per Calvino era il maggiore scrittore vivente. Anche Citati lo considera una delle grandi voci poetiche degli ultimi anni. Dunque l'Europa è veramente agonizzante? L'industrialismo e la cultura della morte di Dio hanno tolto agli europei ogni gusto di vivere? Hanno messo loro in bocca un ineliminabile odor di cadavere? L'Europa è un vecchio decrepito, con le vene indurite, che non sa più strapparsi dal pensiero del cimitero?

Se questa è la condizione di fondo degli scrittori europei, io non mi sento europeo. Forse vengo dal cuore dell'Asia. Forse da un altro pianeta, silenzioso e discreto, alonato di saggezza, dove la vita ha il respiro del sacro. A me pare che non si può essere ossessionati soltanto dalla morte, perché essa non esiste da sola, ma soltanto in rapporto alla vita. Vita e morte sono due termini dialettici; sono lo hin e lo yang dell'essere, e staccare l'uno dall'altro non ha senso. «C'è una cosa altrettanto certa della morte, ed è la vita» dice Chaplin nel film «Luci della ribalta». Vita e morte sono strettamente collegate in quello che forse è il maggior romanzo italiano di questo secolo, «Horcynus Orca» di D'Arrigo.

Forse sarò un ritardatario, un essere arcaico, un sopravvissuto all'epoca in cui gli uomini avevano il piacere di vivere. Ma certo non faccio parte della staffetta della morte della narrativa europea. Per me la vita è sacralità e mistero, e la morte la sua naturale conclusione. Beckett e Bernhard, i motociclisti neri della morte, che appaiono in un celebre film di Cocteau, li guardo da una sponda infinitamente lontana.

Carlo Sgorlon

Sopra, foto di anonimo, «Acrobazie sul precipizio».

CALVINO «SCIENZIATO»? LA RISPOSTA DA UN CONVEGNO A SANREMO

In stile «calvinista»

Cultura analitica e occhio da naturalista: ma con malinconico scetticismo

GENOVA — *Giulio Einaudi, che con Italo Calvino ha avuto, per usare le sue stesse parole, «la fortuna di una consuetudine quasi quotidiana durata un quarantennio», dello scrittore oggi ricorda prima di tutto che «era diverso con ognuno dei suoi amici e compagni». Forse proprio perché era impossibile irrigidire la figura e l'opera di Calvino all'interno di un'unica immagine, il convegno che la città di Sanremo ha dedicato allo scrittore è stato organizzato all'insegna di una ideale poliedricità e si è fondato su una pluralità di voci diverse e addirittura, talvolta, contrastanti.*

Introducendo i lavori del convegno, Giorgio Bertone (che assieme a Vittorio Coletti e a Massimo Quagli faceva parte del comitato scientifico) ha infatti subito chiarito che l'incontro avrebbe ruotato intorno a tre assi diversi: una testimonianza di memoria, di affetto e di lavoro sullo scrittore, una collocazione della sua figura e della sua opera fra letteratura e scienza, e infine, un tentativo di definire il legame fra Calvino e la città dove egli aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza, appunto Sanremo.

Calvino, insomma, per dirla con altre parole, si sarebbe trovato al centro di un fuoco incrociato di sguardi differenti, dall'amico degli anni giovanili, Duilio Cossu, pronto a rievocare dal vivo le avventure degli «avanguardisti a Mentone», all'astronoma Giannina Poletto, che non ha conosciuto lo scrittore ma ha saputo ricostruire il planetarium ideale di Calvino, fino a Giampaolo Dossena, che ha condiviso con l'autore delle «Cosmicomiche» la passione per i giochi, e per i giochi verbali in particolare, tanto da avviare assieme a lui una sorta di «Laboratorio di giochi».

Un altro convegno su Calvino. «C'era una volta. Italo Calvino e la fiaba» è il titolo di un incontro promosso a San Giovanni Valdarno (Arezzo) dal Comune e dalla Biblioteca comunale della città, e dalla rivista «L'Indice». Il convegno, che si terrà il 5 e 6 dicembre nella casa natale di Masaccio, si inserisce in un progetto che prevede ogni anno un'iniziativa dedicata ad aspetti dell'opera di Calvino. Quest'anno: la fiaba, prima tappa della ricognizione. Tra i partecipanti, Alberto Maria Cirese («Calvino e la tradizione demologica italiana»), Marino Barenghi («Il fiabesco nella narrativa di Calvino»), Giorgio Cusatelli («Regionalità delle fiabe»), Luca Clerici («Italo Calvino e il "progetto" delle fiabe italiane»).

Del resto, questo incrociarsi di sguardi trovava una sua precisa giustificazione anche all'interno di uno dei tre filoni del convegno, quello sul rapporto fra scienza e letteratura in Calvino. Ancora Bertone ha detto infatti che «l'opera e la mentalità di Calvino sono rapportabili alla intuizione e alla ricerca (logica e letteraria) di ciò che per brevità chiamiamo «punto di vista», dal punto di vista di un ragazzo, un picaro della Sanremo vecchia, che guarda la guerra partigiana, a quello di chi si pone per tutta la vita su un albero o dietro alla lente di un cannocchiale o di un telescopio».

Non a caso proprio Calvino ha «scoperto» fra i primi in Italia l'opera di uno scienziato, Ruggero Pierantoni, studioso di neurofisiologia, il cui secondo libro, «L'occhio e l'idea», una riflessione su come il fenomeno della visione è stato interpretato dai primi disegni anatomici dell'occhio alle teorie sulla luce e sulla prospettiva, ha avuto un'ampia recensione di Calvino, che è poi stata inserita nell'ultimo volume di saggi dello scrittore.

Ma come è giusto nei giochi di sguardi, sempre imprevedibili, Pierantoni, (presente al convegno di Sanremo) ha definito «irrilevante» il Calvino «scientifico», «narratore di protoni», preferendolo di gran lunga in opere apparentemente più «letterarie» o «politiche», come «La giornata di uno scrutatore»: «Lo scenario politico — ha detto Pierantoni — è solo esteriore, sotto emerge la metafora: lo scrutatore è appunto uno che scruta, scruta fino in fondo dove arriva l'umano».

Se Pierantoni ha trascurato la «scienza» delle «Cosmicomiche» e Giannina Poletto dell'osservatorio di Arcetri ha definito quella di Calvino «un'astronomia di corto raggio», anche la sua fama di «inventore di giochi» è stata in parte appannata: «Gli anagrammi e i litogrammi piacevano molto a Calvino, ma non si può dire che fosse un esperto» ha osservato Giampaolo Dossena, ricordando d'altra parte che lo scrittore a volte ricorreva a uno pseudonimo, Tonio Cavilla, ottenuto appunto anagrammando il proprio nome.

Calvino, allora, dopo essere stato la «pecora nera» della famiglia, unico letterato in mezzo a botanici, chimici e agronomi, è stato un «dilettante» della scienza e addirittura degli amati giochi verbali? A respingere le accuse è intervenuto però un altro scienziato, Alberto Oliverio, che ha messo in luce quello che è l'aspetto più importante del legame letteratura/scienza in Calvino e che rappresenta forse il nucleo più interessante dell'opera dello scrittore.

«Il naturalismo di Calvino, se così si può definire la sua attenzione nei riguardi della realtà circostante — ha rilevato Oliverio — è ben diverso da quello di stampo positivista, rispecchiando un'ottica scientifica di tipo relativista: egli usa un metodo scientifico per descrivere la realtà, ha l'occhio esercitato di uno zoologo sistematico o di un etologo sul campo, procede con la sapienza di un semiologo ma sa che la descrizione di un sistema naturale, sia esso biologico o fisico, non ci rivelerà mai completamente una realtà nascosta».

Calvino insomma non è, e probabilmente non vuol neppure essere, «scienziato», ma dello scienziato, a tratti dell'entomologo a tratti del geografo, si sente costretto ad adottare il metodo. È Calvino stesso infatti a scrivere: «L'opera letteraria è concepita come mappa del mondo e dello scibile, lo scrivere è mosso da una spinta conoscitiva che è ora teologica, ora speculativa, ora stregonesca, ora enciclopedica, ora di filosofia naturale, ora di osservazione trasfigurante e visionaria».

Del resto, come ha sottolineato Vittorio Coletti, Calvino anche sul piano linguistico avrebbe voluto avere a modello una lingua scientifica (non gergale), per quanto una lingua scientifica può essere concreta e precisa: «Calvino non era spaventato dalla precisione tecnologica del linguaggio; ne temeva, invece, la specializzazione corporativa, la trasformazione in gergo, e in antilingua. Diceva: più la lingua si modella sulle attività pratiche, più diventa omogenea sotto tutti gli aspetti, e più acquista "stile"».

D'altra parte questo amore per la scienza come metodo non diventava mai per Calvino fede ottusa nel progresso. Ancora Oliverio ha colto bene questa malinconia di fondo: «Lo scienziato, come Palomar, dovrà continuare nel suo cammino, fiducioso e scettico al tempo stesso: ed è nell'aver saputo individuare questa contraddizione tra il grande potenziale della scienza moderna e la consapevolezza relativistica degli scienziati che sta la modernità, triste ma razionale, delle opere "scientifiche" di Calvino».

Maria Teresa Carbone

Sopra, Calvino in una foto di Elisabetta Catalano (1983).

IL 150.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE: INIZIATIVE IN CANTIERE

Per Leopardi nel «natio borgo»

RECANATI — Centocinquant'anni, nel 1987, dalla morte di Giacomo Leopardi: il suo paese natale sta preparando manifestazioni per un miliardo di spesa che inizieranno a gennaio per proseguire poi lungo il corso dell'anno. Duecento milioni saranno usati per il recupero dei luoghi leopardiani. Intanto, verranno esposti tutti i manoscritti del poeta, sia quelli che si trovano a Recanati, sia gli altri di proprietà della Biblioteca nazionale di Napoli e dell'Archivio comunale di Visso. In quest'ultimo Comune dell'entroterra maceratese è conservato il manoscritto de «L'infinito».

Infine, i recanatesi cercheranno di esigere dallo Stato il ritratto del poeta eseguito da Domenico Morelli: acquistato a un'asta di Bari dal ministero dei beni culturali e dallo stesso assegnato poi al Comune di Recanati nel 1981, ancora non arrivato a destinazione. E vorrebbero poter trasportare in paese i resti di Giacomo Leopardi sistemati su una collina di Posillipo (come si sa, il poeta si spense a Napoli).

Vecchia ormai la polemica secondo la quale la tomba di Posillipo sarebbe vuota. Già Mussolini s'era incaricato di metter fine alla questione, sentenziando che i resti c'erano di sicuro. Il pronipote di Leopardi, conte Pierfrancesco — recentemente scomparso — aveva risolto il problema affermando che, ci fossero o meno i resti, il monumento tombale si sarebbe comunque dovuto erigere solo a Recanati.

Le celebrazioni cominceranno dunque a gennaio, con una serie di conferenze nelle città che ospitarono il poeta: Roma, Bologna, Firenze, Pisa, Milano e Napoli. Tema: l'influsso che ogni luogo ebbe sulla sua vita e poetica. In giugno (mese della nascita e della morte) è prevista una conferenza di Eugenie Lemoine dell'«Ecole freudienne»

Nella chiesa di San Vito (dove il poeta giovinetto recitava i suoi discorsi religiosi) si vorrebbe eseguire il poema sinfonico che Mascagni compose per il primo centenario della nascita del recanatese, e nelle vie e nelle piazze si dovrebbero tenere letture, concerti, seminari e mostre. In collaborazione con il British Council verrà allestita una mostra di preraffaelliti. In calendario anche una rappresentazione di Macbeth o di Re Lear, la rivitalizzazione di antiche feste popolari in auge al tempo del poeta e feste di quartiere, per tutta l'estate. Quest'ultima manifestazione avrà per titolo «Il dì di festa».

TRIESTE, CITTA' DI CULTURA? OPINIONI SU UNA «VOCAZIONE»

Due, tre, tante cose da fare

Al primo degli interventi su «Trieste, città di cultura?», quello di Gianni Contessi, rispondono qui l'architetto Pietro Cordara (presidente del curatorio del Museo Revoltella e vicepresidente della sezione triestina di «Italia nostra») e, brevemente, il compositore Giampaolo Coral.

Caro Contessi, condivido la maggior parte di quanto scrivi sullo stato della cultura a Trieste, ma una piccola cosa vorrei farti notare: tu ipotizzi due reazioni del lettore, l'irata lapidazione o il silenzio/dissenso. Molti dei miei amici e colleghi hanno espresso un terzo atteggiamento, che chiamerei l'«assenso/silenzio»: lodi sperticate ai tuoi articoli («ha perfettamente ragione, bisognerebbe diffondere a ciclostile quel che dice!»), ma poi rifletti che quelle stesse persone non hanno mai fatto quasi nulla per la propria città, contribuendo quindi al degrado che lamentano.

Ipocrisia? Asservimento ai partiti? Paura di esporsi? Grande congiura massonica? Io credo di più alla semplice superficialità che fa agitare persone e cose come palle da biliardo impazzite tra i bordi del provincialismo, rimbalzando dall'occuparsi «solo di noi» alle iniziative «grandi firme» (luoghi o persone): non sono contro né l'una né l'altra cosa, però ci dev'essere un disegno generale, uno «spessore» e una continuità.

Parliamo di architettura e di Istituzioni Culturali, che mi interessano da vicino. Mi trovo ogni tanto con certi «esperti», discuto della città e poi scopro di cadere nella logica del cerotto, di stare a esaminare singoli problemi senza che esista un progetto complessivo che indirizzi le scelte: ho osato dire che se volevamo elaborare una strategia in campo urbanistico non potevamo non affrontare anche il problema della cultura e dell'«immagine della città» (ovvio, no?). Apriti cielo: «bisogna stare con i piedi per terra», dove per piedi si intende demolire felicemente brani di città storica sostituendoli con architetture esterne e interne che, approvate dalla Commissione edilizia, gridano vendetta al cospetto della società civile e ti fanno riconsiderare benevolmente anche certa vieta architettura degli anni '30 che, almeno, un'idea l'esprimeva.

La cultura è un lusso, è un optional, e poi sulla cultura, l'arte e l'architettura tutti si sentono in grado di prendere la parola con sicurezza; non così nelle altre discipline o professioni: t'immagini dire all'ingegnere che, secondo te, quel calcolo ti sembra esagerato, così a occhio? Ma quando tu parli di beni culturali e ambientali pensi che l'ingegnere se ne stia zitto e rispetti la tua competenza? (Mi scusino gli ingegneri, sto solo usando la nota immagine retorica del contrasto con gli architetti...).

Se c'è un corpo fisico della cultura questo è proprio la città, il suo disegno, la sua architettura, la sua vivibilità: perciò si vuole il ponte sul Canale o la centrale a carbone, perché non c'è cultura (deportare un buon numero di politici e tecnici a buttar l'occhio oltre il Timavo sull'Italia e l'Europa? Forse gli si accenderebbe l'ombra di un sospetto...).

Ma suvvia, non stiamo solo a lamentarci: dopotutto, da Milano mi sono fermato qui perché provo piacere ogni volta che guardo fuori della finestra, io che, giovane contestatore modernista, detestavo l'Ottocento. Nel concreto? Adesso faccio finta di essere l'Assessore alla Cultura Urbanistica (che, appunto, non esiste) e ragiono come segue. La caratteristica storica e culturale di Trieste è essenzialmente quella di essere città moderna: da Maria Teresa agli anni '30 sono innumerevoli i fatti in ogni campo (letterario, religioso, etnico, artistico, scientifico, imprenditoriale) che testimoniano questa vocazione, sottolineata dallo stesso impianto urbano e dall'architettura della città, uno dei centri ottocenteschi più omogenei ed estesi d'Europa.

Insomma, per dirla con Bofill, abitiamo dentro un monumento, e allora trattiamolo bene: innanzitutto interventi rilevanti sul tessuto urbano, come la ristrutturazione di Cittavecchia e del Porto Vecchio, oppure i Piani particolareggiati di quartieri storici e aree di pregio ambientale, non si meritano lottizzazioni partitiche tra professionisti ma alta professionalità tramite concorsi a invito.

In particolare, tutto l'abbraccio al mare di Trieste costituito dal Porto Vecchio, le Rive e la Sacchetta va ripensato unitariamente come area di servizi pubblici e privati, riconsegnando al pedone il delicato confine a mare di una città così fortemente connotata dall'architettura.

Secondo punto, il problema del traffico va affrontato immediatamente senza pannolini caldi di piani settoriali (Act): il nodo drammatico è il traffico privato che va regolamentato con la chiusura del centro storico a fasce orarie, l'estensione progressiva della pedonalizzazione (non so se è noto che tutte le città del mondo hanno adottato questa soluzione) e la realizzazione di un capillare piano/parcheggi.

Terzo, il «decoro civile» di strade e piazze oggi abbruttite dalla sporcizia e da vasetti con verdure metafisiche: ripensare gli spazi degradati (tanto per dire: piazza Libertà, piazza Goldoni, largo Barriera, piazza Perugino, ecc.) in collaborazione con gli artisti, sollecitati nuovamente a intervenire sull'ambiente.

Già così sarebbe mica male, ma continuiamo: con pazienza riportare a regime le Istituzioni Culturali (una delle più importanti caratteristiche della città) con un piano di priorità, primo il Revoltella, ultima la Villa Stavropoulos, per fare un esempio. Spezzo un'ulteriore lancia per il Revoltella: è il più importante Museo della città perché ne è l'autentico riflesso, è l'Ottocento e il Novecento, è l'imprenditoria del Barone e la «grande firma» di Scarpa nell'Ala Nuova.

Ma ai Musei non compete solo la conservazione e, in prospettiva più ampia che coniughi beni culturali e ricadute economiche, occorre ribadire che ogni città in posizione periferica, come è oggi Trieste, rischia la disattenzione da parte del circuito delle operazioni culturali a livello nazionale e internazionale se non produce in proprio iniziative capaci di attrarre attenzione e interesse qualificati: e questo non accade ancora. La gestione manageriale del settore cultura, di cui si è discusso quest'estate, necessita quindi anche di una scelta oculata dei contenuti dell'offerta culturale, di una precisa caratterizzazione dell'attività per poter far raggiungere al settore un rendimento ottimale in termini economici oltre che sociali.

Non sono solitamente favorevole alla costituzione di nuove Istituzioni Culturali se prima non funzionano quelle esistenti, ma mi si permetta di ipotizzare, a medio/lungo termine, la costituzione di due altri enti in linea con l'immagine della città, il Museo della Scienza e una sorta di Centro per l'Architettura Moderna, quasi naturale complemento della Trieste «astratta e premeditata», in collegamento con la Triennale di Milano e la Biennale di Venezia e orientato verso l'attività espositiva permanente (sarebbe il primo in Italia e uno dei pochi in Europa).

Così, mi sembra, si dovrebbe fare turismo, e non con la proposta della centrale a carbone o con le svariate marine per la nautica da diporto (ma si coordinano tra di loro?), a cui consegue l'eliminazione della tutela di legge sulle aree di interesse ambientale.

Sono idee opinabili, niente affatto originali, senz'altro presuntuose, che però possono acquistare o perdere consistenza solo se trovi qualcuno con cui discuterle. Non è impossibile farlo, oggi a Trieste. Più di uno si agita, strappa coi denti ambiti, anche piccoli, di potere e di operatività all'immobilismo di chi conta. È un buon segno. Forse, vincendo le battaglie, si finisce per vincere anche la guerra.

Pietro Cordara

Non solo Monfalcone...

Pur condividendo in larghissima parte l'analisi del prof. Gianni Contessi sullo stato della cultura di Trieste non credo si possa additare (o è perlomeno eccessivo) come «unico» esempio positivo in tutto il suo articolo l'intraprendente Monfalcone.

Sfoderare grandi «menu» gastronomici/musicali, o «spulciare» quello che «non si è fatto a Trieste» (vedi Sagra della Primavera) mi sembra davvero troppo poco per definire il ruolo di «polo musicale della regione». A meno che non si confonda Organizzazione e Prodotto (con tutti i possibili rischi di megalomania ed effimero) con Cultura.

Giampaolo Coral

La rassegna dei libri

«Garzantina» tutta d'arte

«La nuova enciclopedia dell'arte» — Garzanti editore, pagg. 1120, lire 36 mila.

In quella indispensabile miniera di informazioni/formato tascabile che sono le cosiddette «garzantine», è arrivata anche la nuova edizione del volume dedicato all'arte. Rispetto alle precedenti (la prima uscì nel 1973 ed ebbe molte ristampe) si è arricchita di 2600 lemmi e di 300 illustrazioni.

La cronologia, inoltre, presenta i principali avvenimenti artistici dalla preistoria ai giorni nostri, in tutte le aree di sviluppo della civiltà umana. C'è inoltre — con un ricco apparato illustrativo — un inserto sui monumenti e complessi monumentali, che amplia il «repertorio» alfabetico previsto dall'edizione precedente. Infine, l'enciclopedia offre un dizionario dei termini artistici e un indice alfabetico per autori. Le «voci» sono in tutto 7600 e le illustrazioni 1600.

*
**

Fabio Pittorru: «Agrippina imperatrice» — Camunia editrice, pagg. 286, lire 30.000.

Bastano poche note biografiche per inquadrare nel giusto modo il personaggio Agrippina, primadonna della storia romana. Ancora giovanissima congiurò con l'amante Lepido per sopprimere il fratello Caligola, poi sposò lo scapestrato Claudio, suo zio, e governò, da par suo, per lungo tempo, finché Nerone, suo figlio, stanco della superiorità materna, la fece assassinare. Questo libro di Pittorru racconta tutti i particolari della vita dell'imperatrice, «donna spregiudicata, sensuale e colta» e i tanti fatti e misfatti di corte.

Frammenti triestini

Dopo il lusinghiero successo ottenuto con «Trieste di mare», Laura Battich Isoni raddoppia. È da poco uscito, infatti, il secondo numero della raccolta di cartoline «Imaginerie» dal titolo «Trieste frammenti». In dodici cartoline, dalla veste molto elegante, l'autrice offre un panorama variegato della città, passando con disinvoltura da un dolce tramonto immortalato sul molo Audace all'asprezza del Carso, con una suggestiva veduta di Trieste dalle rocce che sovrastano la passeggiata «Napoleonica».

Nella raccolta si possono ammirare altri punti caratteristici della città, come il Teatro Romano, l'Arco di Riccardo frequentato dai colombi, i tetti di alcune case di Cittavecchia con la Lanterna che si staglia sul fondo, il canale di Ponterosso, i binari del «tram de Opcina». Una menzione particolare merita per la sua plasticità e la bellezza dei colori la cartolina raffigurante la base del Faro della Vittoria.

Laura Battich Isoni tiene a sottolineare che, per realizzare le sue opere, non si è affidata alla tecnologia. «Mi sono armata di una macchina fotografica formato 135 — spiega —: un apparecchio buono, ma che è alla portata di qualsiasi amatore. Poi mi sono guardata intorno, alla ricerca di "quei" colori, di "quella" luce e dei particolari capaci di toccare la mia sensibilità». Questo secondo numero di «Imaginerie» è, inoltre, impreziosito da una poesia di Carolus L. Cergoly tratta da «Latitudine Nord».

M. C.

Sopra, un'immagine del canale di Ponterosso, dalle cartoline.

DALL'INTERNO

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

A Torino domani non si fuma

Per la «giornata senza tabacco», adesioni illustri: da Umberto Agnelli a Boniperti, da Altissimo a Livio Berruti - La città è già inondata di manifesti, adesivi e distintivi «antifumo»

TORINO — «Certo che per il nostro sindaco, Giorgio Cardetti, il 4 dicembre sarà una giornata di tormento. Perché lui è un caso grave in fatto di fumo: 40 sigarette al giorno. Ma se proprio non riuscirà a trattenersi dovrà almeno fumare di nascosto. Altrimenti che "giornata senza fumo" potrà mai essere?».

Il dottor Roberto Sbrana, 52 anni, pisano, da 25 a Torino, sposato con due gemelli di 23 («ahimé, fumano tutti e due»), capo di gabinetto del sindaco e coordinatore del comitato antifumo, sorride divertito poi risponde a una telefonata: «No il sindaco è a Cordova, in Argentina, per il gemellaggio con questa città dove abitano molti piemontesi. Però domani mattina rientrerà. Lui proprio non può mancare».

E' vero che l'idea di questa campagna antifumo è del sindaco?

«Non esattamente. La proposta gli è stata fatta, la scorsa primavera, da un gruppo di oncologi. Tenga presente che qui a Torino abbiamo ben tre associazioni di oncologi che si occupano di ricerca e prevenzione del cancro. Comunque l'idea è stata copiata all'estero, da paesi come gli Stati Uniti dove da anni si svolgono manifestazioni intitolate appunto "smoke out day" (giornata senza fumo). Il suggerimento è piaciuto molto al sindaco il quale, pur non smettendo di fumare, sa benissimo quali sono i guai alla salute, provocati dalle sigarette. Però, prima di accettare, ha chiesto che la "giornata" non fosse fine a se stessa, ma inserita in una vera e propria campagna di sensibilizzazione antifumo. A questo punto, coinvolgendo gli assessorati dell'istruzione, sanità, ecologia e ambiente, abbiamo cominciato a lavorare».

Quando?

«Era, credo, aprile e, spedendo lettere di invito ai torinesi famosi, i vip, abbiamo raccolto adesioni un po' dappertutto: da donna Allegra Agnelli (presidente della fondazione per la lotta e la ricerca sul cancro) con il marito Umberto, al segretario liberale Altissimo, al deputato repubblicano Luigi Arisi, leader della famosa "marcia dei 40.000 quadri" nel 1980, al presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, al velocista Livio Berruti, al generale Corcione, comandante della regione militare Nord Ovest e, via via, a tutte le autorità e alle associazioni torinesi. Illustrissima l'adesione del cittadino onorario Albert Sabin che, come è stato informato, della nostra iniziativa, ci ha fatto sapere: "Anch'io sono con voi"».

Come vi siete organizzati?

«Da principio abbiamo avuto un comitato, poi, per ragioni di numero, abbiamo formato un gruppo ristretto di lavoro che il sindaco ha affidato al mio coordinamento. Dal mese di aprile a oggi abbiamo già organizzato una serie di manifestazioni antifumo e abbiamo inondato la città di manifesti, adesivi, distintivi. Un grosso successo hanno avuto tre mostre intitolate: "Manifesti stradali contro il fumo", "Gli umoristi e il fumo", "12 disegni sul fumo" con i quali, nel 1987, illustreremo un calendario antifumo. Poi ci sono stati due seminari, uno per gli insegnanti, l'altro per i medici, con la partecipazione del dott. Masironi dell'organizzazione mondiale della sanità di Ginevra. Contemporaneamente abbiamo stampato un opuscolo di consigli per le famiglie dove ci sono ragazzi. Lo abbiamo distribuito in un quartiere e da lì stanno arrivando all'assessorato alla sanità le cartoline che ci sono in fondo all'opuscolo e nelle quali le famiglie si descrivono e si impegnano a combattere il fumo. Inoltre abbiamo avviato un'inchiesta a livello scientifico, su 4000 ragazzi che fanno il servizio militare in Piemonte. Abbiamo anche preso contatto con il sindaco e l'ufficiale sanitario di Campagnola Emilia, il Comune in provincia di Reggio Emilia, dove da tempo combattono il fumo con il progetto: "Nel 2000 a Campagnola Emilia non fumerà più nessuno". Parallelamente a queste iniziative — continua Sbrana — ogni domenica nel nostro stadio, calciatori famosi come Cabrini e Scirea, annunciano per altoparlante prima della partita: "E' ridicolo fumare". Il 4 dicembre potrebbe essere una buona occasione per smettere».

Appunto il 4 dicembre: cosa succederà?

«Che chi fuma penserà che forse è meglio smettere da domani stesso e chi non fuma cercherà di far capire a chi lo fa quali rischi corre lui e quelli che gli vivono e lavorano accanto. Poi, dalle 19 in avanti, alcune radio e televisioni private locali, inviteranno i torinesi a telefonare per fare domande a medici che saranno lì per rispondere».

E dopo?

«Il 6 e il 7, sabato e domenica installeremo nella città dei punti mobili per dare informazioni sul fumo e distribuire volantini. U. M.

Un piano di Donat Cattin contro l'Aids

ROMA — I malati di Aids in Italia sono a tutt'oggi 367. I morti sono 200. Il numero dei casi raddoppia ogni 8 mesi. Le previsioni sono catastrofiche. Gli esperti si attendono 100 milioni di sieropositivi nel mondo fra cinque anni. I malati potrebbero essere perfino 5 milioni (si dà per sicura la cifra di 300 mila), se nel frattempo non sarà messo a punto il vaccino, che tuttavia non potrà essere curativo, ma soltanto preventivo.

E allora il ministro della sanità, Carlo Donat Cattin, ha rotto gli indugi e ha deciso di rilanciare un più efficace «piano anti-Aids», che sarà illustrato domani alla stampa. Il ministro non lascia trapelare alcuna indiscrezione. Ma si ritiene che il suo piano si muoverà lungo le direttrici della ricerca, degli interventi e dell'informazione. I suoi esperti sono al lavoro. Oggi dovrebbe mettere a punto gli ultimi dettagli con i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità e i tecnici del suo ministero.

Oggi come oggi contro l'Aids non c'è nessuna arma efficace, nessuna cura, se non la prevenzione: che vuol dire lotta alla droga e soprattutto allo scambio della siringa, coscienza sanitaria negli omosessuali.

ATRAZINA IN ALTA PERCENTUALE

Nel Po avanza l'inquinamento

Zamberletti: pronti per il rischio chimico

ROMA — Se in una delle 400 industrie che in Italia utilizzano sostanze ad «alto rischio» avvenisse un incidente, saremmo in grado di garantire interventi di soccorso adeguati. Il controllo su ciò che si riversa ogni giorno nell'aria, sul suolo, nei fiumi e nel mare è talmente insufficiente che l'atrazina rischia d'avvelenare gli acquedotti di tutta la pianura padana, mentre nei centri storici di alcune grandi città l'inquinamento da traffico sta diventando un problema di protezione civile.

Questo, in sostanza, quanto il ministro della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, ha detto in un'intervista in cui si chiedeva quale sia, in Italia, il coefficiente di «rischio chimico», cosa si faccia per prevenirlo, come si è attrezzati per fronteggiare eventuali emergenze.

La protezione civile — ha detto ancora Zamberletti — sta ingaggiando una corsa contro il tempo per adeguare le difese alla dimensione del rischio: è stata fatta una mappa delle industrie che trattano sostanze potenzialmente pericolose, è stata istituita una commissione che, superando la frammentazione di competenze e responsabilità, dovrà verificare che siano rispettate le norme di sicurezza per prevenire incidenti.

Le leggi italiane sono adeguate per far fronte al «rischio chimico»? «Questa è una battaglia che non si vince con certificati. Occorre un approccio pragmatico», risponde Zamberletti.

ROVIGO — Una concentrazione di atrazina di quattro microgrammi per litro è stata rilevata nelle acque del Po nei pressi di Cremona, dai laboratori collegati alla Provincia di Rovigo. Lo ha reso noto la stessa amministrazione provinciale rodigina, che ha comunicato l'esito delle analisi — da lei commissionate — al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della protezione civile, oltre che ai presidenti delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia e delle Province di Cremona, Mantova e Piacenza, e ai relativi prefetti.

«Si tratta di segnali preoccupanti — è detto in una nota — che non contribuiscono certo ad un chiarimento della situazione di inquinamento del Po, ma anzi ad aumentare la gravità». Nel telegramma, la Provincia di Rovigo prega i responsabili delle zone interessate di «provvedere con cortese sollecitudine all'attività di controllo, informando gli enti competenti».

Da venerdì scorso, nel Basso Polesine, circa 80 mila persone hanno il divieto di usare l'acqua proveniente dagli acquedotti di Corbola e Canalnovo per la presenza, nelle acque del Po che li rifornisce, di atrazina e simanzina in misura superiore — con «variazioni di minima entità» — agli indici consentiti rispettivamente di 1 e 0,1 microgrammi per litro.

Frattanto, le analisi eseguite sulle acque dell'Adige e dei pozzi artesiani della zona hanno invece dato risultati negativi.

Intanto sono leggermente aumentati i livelli di atrazina e di simazina nell'acquedotto di Serravalle che serve il Basso Ferrarese. Le analisi di ieri hanno rilevato 2,050 microgrammi per litro di atrazina, rispetto a 1,290 e 0,357 di simazina, contro 0,323.

Le popolazioni di Berra, Codigoro, Goro, Mesola e Jolanda di Savoia vengono ancora rifornite con autobotti, in attesa che nel consorzio acquedotto Basso Ferrarese vengano installati i filtri a carboni.

PROPOSTA «ALTERNATIVA» IN UNA SCUOLA DELLA BRIANZA

Al posto della religione fanno la storia del sesso

VIMERCATE — Un'idea davvero originale, un programma da tesi universitaria, un argomento scottante per due quasi-ragionieri di Vimercate: il collegio docenti della scuola «Ezio Vanoni» ha approvato il corso di «Storia del pensiero erotico dal movimento libertino a oggi» per i due soli studenti tra i 1200 iscritti che hanno chiesto l'ora di insegnamento alternativa alla religione.

Un'ora senza dubbio alternativa sarà la loro, con la proposta votata da 36 docenti, contestata da 30 e sulla quale 16 si sono astenuti.

Vimercate è una cittadina della Brianza «bianca», a pochi chilometri da Milano e da Monza, il Comune è retto da una giunta democristiana ma i comunisti la sostengono dall'esterno. È puritana, a volte bigotta, ma senza dubbio con i piedi piantati nella realtà odierna se non altro per l'alta concentrazione di tecnici elettronici che ospita al megastabilimento Ibm, suo grande orgoglio.

Questo è, dunque, più o meno lo scenario dove si dovrebbe svolgere il corso di storia del peccato dal 1700 a oggi, vale a dire dal marchese De Sade a Serena Grandi: una Brianza «bianca», una scuola intitolata a un severo politico valtellinese, per uno scandalo di fronte al quale le indagini del sesso de «La Zanzara», il giornaletto di sessantottina memoria, si scolorano pateticamente.

Il corso, abbiamo detto, si dovrebbe svolgere perché, in realtà, è probabile che venga sostituito con altra materia e che il consiglio dei docenti venga riconvocato per una scelta «più tradizionale».

Un professore del «Vanoni» appare comunque soddisfatto: «Abbiamo suscitato scalpore e speriamo che l'attenzione dell'opinione pubblica si fermi sul fatto che per l'ora alternativa non ci siano professori adeguati, ma che vengano invece raccattati nei corridoi insegnanti momentaneamente liberi».

Un colpo di genio alla «public-relation» per attirare le pagine dei giornali, una sorta di golpe al quale hanno aderito entusiasti i due ragazzi e che ha avuto inizio venerdì scorso: non appena la delibera firmata e bollata è rimbalzata a Milano agli uffici del provveditorato, il telefono della preside Adelaide Spalti è diventato incandescente.

Il provveditorato chiedeva spiegazioni, convocava d'urgenza la preside, esortava al silenzio i docenti. I quali, invece, non aspettavano altro: da una parte il professor Villa, insegnante di religione, ha subito distribuito una lettera aperta contro il pericolo di tale corso, dall'altra il professore di lettere ha stigmatizzato la copiosità di mezzi per l'ora di religione e le carenze per l'ora alternativa.

Il sesso, insomma, ancora una volta ha fatto scalpore e per qualche giorno almeno al provveditorato si parlerà dell'istituto per ragionieri di Vimercate e dei problemi che l'ora alternativa pone, problemi di docenti, di aule, di orari.

Come dire: o fate fronte alle legittime richieste dei non cattolici, oppure invaderemo Vimercate con Gabriele D'Annunzio e Cicciolina. Un bel ricatto per una cittadina che ospita un grande seminario come «noviziato per le missioni estere».

Se si pensa però che il laicissimo liceo classico Parini ha ottenuto per i ragazzi che hanno chiesto l'ora alternativa alla religione (oltre il 30% dei suoi iscritti) solo un'insegnante di dietologia, tanto di cappello alla fantasia quasi gesuitica dei brianzoli «bianchi».

C. E.

I giapponesi ora si scusano: «Non sciocchi gli italiani»

ROMA — Il rilievo dato dalla stampa italiana al sondaggio effettuato da una rivista giapponese, dal quale risultava che il popolo italiano veniva ritenuto «il più sciocco» del mondo, ha allarmato l'ambasciata di Tokio a Roma che è corsa ai ripari, individuando in questa certo non positiva pubblicità un «cuneo» in relazioni che «sono solide e profonde a tutti i livelli». «Quei giapponesi che hanno giudicato sciocchi gli italiani — dice una nota dell'ambasciata — hanno invece inconsciamente dimostrato soltanto di esserne invidiosi».

Secondo Masaaki Noguchi, ministro dell'ambasciata giapponese a Roma (che si è fatto trasmettere il testo integrale del sondaggio pubblicato dalla rivista «Dime»), appare chiaro, vedendo la traduzione, che il sondaggio è stato fatto in chiave di scherzo e che l'articolo rivela piuttosto «la ristrettezza di vedute in generale dei giapponesi». Il fatto stesso che l'autore del sondaggio concluda dicendo che «proprio i giapponesi sono i più stupidi», ne sarebbe una palese dimostrazione.

L'ambasciata precisa che il sondaggio di «Dime», una rivista non troppo diffusa (riportato da «La Stampa» il 22 scorso) è stato effettuato prendendo un gruppo di 60 giapponesi «detarame» (cioè incoscienti) per verificare quanto sia superficiale lo spirito cosmopolita dei giapponesi. Ne è risultato che gli italiani sono i più «sciocchi (o noncuranti)» (la parola giapponese «baca» è stata tradotta con la parola «stupido», ma l'ambasciata non crede che questo termine corrisponda esattamente al significato dell'espressione giapponese). Lo stesso autore dell'articolo dichiara poi di essere d'accordo con uno degli intervistati che sosteneva che «è il Giappone il paese più stupido perché sta conducendo questa stupida inchiesta».

Appare chiaro, secondo il diplomatico, che l'articolo non voleva esprimere una critica verso l'Italia ma piuttosto voleva essere autocritico. Né è possibile pensare che l'opinione di 60 giapponesi «incoscienti» possa essere un'opinione condivisa da un intero paese. Oggi — conclude Noguchi — in Giappone si vanno riconsiderando molti valori e si sta cercando di realizzare una vita più libera e rilassata e cominciano ad apparire articoli di autocritica come quello incriminato, «ma la totalità dei giapponesi ha grande simpatia per l'Italia e gli italiani».

■ INCHIESTA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Giuseppe Lucarelli ha disposto l'autopsia sul cadavere di Adelchi Vernizzi, un detenuto di 33 anni, trovato morto nella sua cella, al reparto transiti, di San Vittore.

■ MERLONI — Il gruppo Merloni-Ariston giungerà probabilmente in Borsa tra il 10 e il 12 dicembre. La previsione è dell'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, il quale ha precisato al riguardo che l'iter è a buon punto e che manca solo, da parte della Consob, di fissare la data definitiva.

È DURATO UNA SOLA NOTTE IL RAPIMENTO DEL RAGAZZINO A SANREMO

Lo sequestrano, ma riesce a fuggire

SANREMO — È durata una notte l'«avventura» di Lorenzo Balboni, figlio undicenne della titolare della farmacia di Bussana, borgo a Levante di Sanremo, rapito l'altra sera da quattro persone, mentre si trovava nel negozio insieme alla madre Francesca Lanzotti.

Il ragazzo, dimostrando un notevole sangue freddo, è infatti riuscito a fuggire dal casolare, in località Vignai, zona impervia dell'entroterra sanremese, nel quale era stato rinchiuso e imbavagliato. È stato poi preso a bordo da un'auto sulla quale si trovavano due ragazzi, che lo hanno consegnato, poco dopo, a una pattuglia della polizia.

Per il sequestro, il primo mai compiuto nella città dei fiori, per il momento sono state fermate cinque persone. Quattro sono state bloccate ieri sera su due «Golf», una bianca e una nera, nei pressi del bivio di Vignai. Le hanno intercettate pattuglie di polizia e carabinieri che hanno poi provveduto al fermo. Sono Mario Mefodda, di 27 anni, di Palmi (Reggio Calabria) residente a Taggia e Saverio del Duca di 22 anni, di Salerno, pure residente a Taggia, fermati dai carabinieri, e i fratelli Rodolfo Mafodda di 30 anni, di Palmi, Palmiro Mafodda di 39 anni e Aureliano Mafodda di 24 anni, tutti residenti nella cittadina rivierasca nei pressi di Sanremo.

Per due di essi, Palmiro e Rodolfo Mafodda, il magistrato ha già convalidato il fermo per associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina, ricettazione, porto abusivo di armi e guida senza patente. Per gli altri fermati sono in corso accertamenti. Tutti hanno precedenti penali, soprattutto per spaccio di sostanze stupefacenti.

Della brutta avventura passata, Lorenzo Balboni, che frequenta la prima media all'istituto di Villa Magnolia, ha parlato a lungo, ieri, nel commissariato di polizia. «Ho avuto tanta paura — ha detto visibilmente scosso, ma con parole ferme e precise —. Poi, questa mattina, quando mi sono svegliato, ho chiesto "Signori dove siete?", ma nessuno mi ha risposto. Io ero su un materasso ed ero bendato. Allora, cautamente, mi sono alzato, ho tirato su il bavaglio e mi sono diretto verso la porta d'ingresso che era chiusa con un chiavistello, l'ho aperta e sono scappato».

A questo punto Lorenzo, che è stato battezzato «Rambo» dagli agenti di polizia, ha cominciato a correre lungo un dirupo, ha attraversato un bosco e ha raggiunto una strada, dove ha incontrato un'auto con due ragazzi che lo hanno fatto salire a bordo.

Immediatamente è scattato il piano antisequestro. Alla battuta, a larghissimo raggio, hanno partecipato, per tutta la notte, circa 120 uomini tra polizia, carabinieri, guardie di finanza di Imperia e di Sanremo, uomini della forestale, vigili del fuoco, tre unità cinofile fatte giungere da Torino, un elicottero dei carabinieri e uomini del «Battaglione Liguria». Verso le 22 due pattuglie, una di polizia e una dei carabinieri, hanno intercettato la «Golf» bianca simile a quella usata per il sequestro. La vettura era seguita da un'altra, dello stesso tipo, ma nera. I quattro occupanti delle auto (due e due) sono stati bloccati e trasportati nelle camere di sicurezza del commissariato di Sanremo e al comando dei carabinieri.

---

†

Il 29 novembre è mancata all'amore dei suoi cari

Anita Bartole nata Dolzani

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito RUDY, i figli SERGIO e MARINA, i fratelli GIUSEPPE, MARIA e PIERO, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipa al lutto:
— Famiglia MORVAY

Trieste, 3 dicembre 1986

PAOLO POLACCO partecipa al dolore dell'amico SERGIO e della famiglia per la scomparsa della carissima madre

Anna Dolzani in Bartole

Udine, 3 dicembre 1986

I colleghi e il personale dell'Istituto di diritto pubblico interno della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il loro direttore prof. SERGIO BARTOLE.

Trieste, 3 dicembre 1986

Il Preside, il Collegio dei docenti, il personale non insegnante e gli studenti dell'Istituto Tecnico «Carli» partecipano al lutto della prof.ssa MARINA BARTOLE per la scomparsa della madre, signora

Anna Bartole Dolzani

Trieste, 3 dicembre 1986

NICOLETTA e ROBERTO BIN partecipano al dolore di SERGIO BARTOLE e della sua famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1986

Vicini nel dolore a RUDY, MARINA e SERGIO: TINA ANGELO, MARIELLA e GLORIA.

Trieste, 3 dicembre 1986

GIORGIO e LIDIA CONETTI partecipano con profonda commozione al lutto dell'amico SERGIO.

Trieste, 3 dicembre 1986

L'I.S.G.Re e i suoi collaboratori partecipano al lutto del direttore scientifico dell'Istituto prof. SERGIO BARTOLE.

Udine, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via Donizetti 3.

Trieste, 3 dicembre 1986

Il Preside, i colleghi, il personale docente e non docente della Facoltà di Giurisprudenza prendono viva parte al grave lutto del prof. SERGIO BARTOLE.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

Improvvisamente all'ospedale civile di UDINE è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. PROF.
Federico Lebani

Lo annunciano con profondo dolore i familiari.
I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di San Rocco oggi, mercoledì 3 dicembre, alle ore 12.10 muovendo alle ore 11.10 dall'ospedale civile di Udine.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Udine - Gorizia, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto BRUNA MUZZOLINI TOMASINI e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Perrone ved. Morelli

Ne danno il triste annuncio le sorelle con il cognato e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1986

I funerali di

Lidia Taucer

seguiranno domani alle ore 12, anziché oggi come annunciato, dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di San Bartolomeo-Opicina.

Trieste, 3 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Daniele Cicogna (Santo)

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

Per tragico incidente è deceduto il

PROF. DOTT. ARCH.
Alessandro Degani
Ispettore Centrale del Ministero dei beni culturali

Ne danno il triste annuncio il cugino ERNESTO GRASSELLI e famiglia.
I funerali avranno luogo giovedì 4 dicembre alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Maggiore.
Successivamente la salma sarà tumulata a Cremona.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipano:
— PILADE ARFINI
— PIERO PERSI e famiglia

Trieste, 3 dicembre 1986

Si associano al lutto:
— GINO ed EURA PAVAN

Trieste, 3 dicembre 1986

Si associano al lutto: LUISA BERTACCHI, famiglia FRANCA, famiglia DI MARTINO, famiglie GERLINI - GASPERI, EZIO e LIVIA BELLUNO, famiglia ALLEGRETTO, famiglia ANSELMI, famiglia SARRACINO, famiglia PIREDDA, famiglia STRUCCHELLI, RUGGERO de CALÒ.

Trieste, 3 dicembre 1986

Il Soprintendente e il personale della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del

PROF. ARCH.
Alessandro Degani
Ispettore Centrale del Ministero

Trieste, 3 dicembre 1986

Piangono la scomparsa del caro amico, SALVATORE e DORY LIBUTTI.

Gorizia, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie RINALDI e URSIC.

Trieste, 3 dicembre 1986

Piangono il caro amico

ARCH.
Sandro Degani

— MARINA e SERGIO FERLUGA
— NORA e PINO FERRANTI
— ENRICA MEROLLA

Trieste, 3 dicembre 1986

Profondamente addolorati gli amici della catechesi di S. Rita lo ricordano.

Trieste, 3 dicembre 1986

I condomini di Passeggio S. Andrea 14 partecipano al lutto per la morte dell'

ARCH.
Alessandro Degani

Trieste, 3 dicembre 1986

Salutano con rimpianto il caro amico

Sandro

ANNA MAZZINI e GREGORIO VILLINI.

Trieste, 3 dicembre 1986

PIERO e ALESSANDRO PROTTO unitamente ai collaboratori e maestranze dell'Impresa PROTTO Spa partecipano con vivo sincero rimpianto al dolore per la scomparsa del

DOTT. ARCH.
Alessandro Degani

Gorizia, 3 dicembre 1986

†

Il giorno 2 corrente è venuto a mancare

Pietro Zocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, il figlio CLAUDIO con la moglie ELISABETTA, i nipoti FEDERICO e ILARIA, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1986

Si associa la famiglia VITALI.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Stella Bossi

Ne danno il triste annuncio ARISTEO, ROMEO, CHETTI, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1986

Si uniscono al lutto le famiglie PECAR.

Trieste, 3 dicembre 1986

Con animo profondamente grato e per sempre memore, ringraziamo infinitamente i parenti, gli amici e tutte le care persone che in vario modo hanno dimostrato la loro partecipazione al profondo dolore per la perdita del nostro

Orazio Semeraro

I familiari

Trieste, 3 dicembre 1986

La famiglia TOMSICH si unisce al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

Orazio Semeraro

Trieste, 3 dicembre 1986

†

Il giorno 1 dicembre è mancato

Guido Assalini

Addolorati lo annunciano la moglie LICIA, il figlio ROBERTO, la figlia CLAUDIA, il genero ANDREA e la piccola CHIARA, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 dicembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto EZIO ed EVELINA VIGIANI.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipa al lutto INES CODRI ved. PUST.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto: CLAUDIA, RICCARDO BELLI.

Trieste, 3 dicembre 1986

Addolorati partecipano al lutto: CLARA MASCHIETTI MILOSSEVICH e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1986

Ricordano con affetto il caro

Guido

— SPARTACO e TITI
— SASA e ANNAMARIA
— ATTILIO e GIULIANA
— BRUNO e LINA

Trieste, 3 dicembre 1986

La G. TARABOCHIA & C. S.r.l. prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAG.
Guido Assalini

per lunghi anni stimato spedizioniere doganale della Società.

Trieste, 3 dicembre 1986

Vicini nel dolore a ROBERTO, partecipano al lutto gli amici: MAURIZIO, SERENA, DIEGO, GIOVANNA, CARMELO, MIRIANA, PAOLO, DIEGO, FULVIO, FABIO, ROBERTO, ISABEL, FRANCO, CINZIA.

Trieste, 3 dicembre 1986

Addolorati, partecipano SERGIO e ANNA RUMEN.

Trieste, 3 dicembre 1986

Si associa al lutto famiglia STOPAR.

Trieste, 3 dicembre 1986

L'AGEMAR si associa al lutto dei familiari.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

Il giorno 1 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Stanislava Rijavec ved. Cei

La piangono i figli SILVANO e MARIA, la nuora FLAVIANA, il genero TITO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Sacro Cuore di Gorizia.

Trieste - Gorizia, 3 dicembre 1986

†

Improvvisamente si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Caterina Valia ved. La Bella

Addolorati ne danno l'annuncio i figli, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 4 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

È spirato serenamente

Casimiro Forturello
di anni 86

Lo annunciano addolorati MARIA, figli, nuore, nipoti e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 4 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1986

I familiari di

Giovanni Ciullo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Gisella Poiani

Cara mamma ti sentiamo sempre tanto vicina.

I familiari

Trieste, 3 dicembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari, lasciando una vita di lavoro e sacrificio in punta di piedi

Mario Giurgevich

Lo annunciano con dolore, la mamma GIOVANNA, la moglie MARIA, i figli PAOLO e NEREO, il fratello GIUSEPPE con la moglie ONDINA, le sorelle MARIA e LETIZIA col marito PIETRO, i nipoti SILVIO, ANITA, STEFANO, EROS e famiglia, cognate, cognati e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. PILITTERI per il suo impegno.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1986

Commossi partecipano al dolore:
— ANTONELLA e famiglia
— ERIKA e famiglia
— MARIO e CARMELA

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipa al lutto famiglia RADIN.

Trieste, 3 dicembre 1986

Si unisce al dolore per la scomparsa di

Stefano Sesto

la famiglia CUCCHIANI.

Trieste, 3 dicembre 1986

Gli amici partecipano al lutto per la scomparsa del loro caro e indimenticabile amico

Stiper (Stefano)

— RENATO, CAIO, ADRIANO, WALTER, GIANNI, MAURO, LORELLA, DANI, GATTO, MAIDA, MARINO, TORE, PATRIZIA, TATIANA, SINDACO, MASSI, GIULIO, DANIELA, FABBRI, IVANA, FABBRI, MAURO, ANGELA, CONCETTA, BANGIO, FABIANA, ALBERTO, DOMENICO, RIKI, ELENA, PAOLA, SILVA, SUSY, SANDY, ENRICO, GIORGIO, PIPPO, ANNALISA, MAURO, PINO, LIVIO, MELO, GIANNI, PALLINA, CIACI, CESCO, FULVIO, ROBI, ROBI, SANDRO, WALTER.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia ANGELETTI.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia SESTO per la prematura scomparsa di

Stefano

le famiglie SCOGNAMIGLIO.

Trieste, 3 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Stefano Sesto

le famiglie DELCONTE e FURLANI.

Trieste, 3 dicembre 1986

Addolorati per la scomparsa di

Stefano Sesto

si unisce ai genitori la famiglia LUMIANI.

Trieste, 3 dicembre 1986

†

Si è spenta serenamente

Teresa Radin ved. Fernettich

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1986

PIERO e ROBERTA partecipano al dolore di EMANUELA e dei familiari per la scomparsa del padre

Carlo Aumaître

Trieste, 3 dicembre 1986

Addolorati per la scomparsa di

Carlo Aumaître

FRANCA e BRUNO ANDREINI partecipano al lutto di EMANUELA e LUCILLA.

Trieste, 3 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Carla Spadaro v. Bassi (Ersilia)

I familiari La ricordano.

Trieste, 3 dicembre 1986

V ANNIVERSARIO

Mario Pobega

I familiari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 3 dicembre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 3 dicembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA TRATTATIVA ALLE BATTUTE FINALI

Fra tante incognite l'accordo sul Lloyd

Domani Biasutti incontra l'amministratore della Finmare

Per il Lloyd è ormai una partita a due: fra il presidente della Regione Adriano Biasutti e l'amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina. Una partita giunta ormai al «serrate» finale: sempre in un clima di massima discrezione, i due si sono incontrati sabato a Roma e torneranno a incontrarsi, forse per l'ultima volta, domani a Trieste. La sensazione è che un accordo sia imminente, un accordo che dovrebbe definire i termini della politica adriatica della flotta di Stato e l'indipendenza operativa della compagnia di navigazione triestina.

Che fine ha fatto intanto la «cordata» di privati che alcuni mesi fa era partita alla scalata del Lloyd? La cordata — com'era ormai nell'aria — si è tirata definitivamente indietro, forse soddisfatta delle garanzie offerte dalla Finmare, ma forse anche perplessa per l'aggravarsi dello stato di salute della compagnia (oltre settanta miliardi di perdite in previsione a fine '86), reso ancor più grave dal ritardo della legge Finmare, paralizzata dall'ostracismo della Confitarma. «Sine pecunia» — ha ricordato Prodi — non si dettano condizioni: per cui la trattativa si è spostata, come avevamo già anticipato, sul piano politico. E gli uomini della cordata si sono limitati a fornire a Biasutti il supporto tecnico per il «faccia a faccia» con Rosina.

Sulle garanzie che quest'ultimo dovrebbe fornire alla Regione, non è emerso ancora nulla di ufficiale (è imminente una conferenza stampa), ma alcuni punti fermi sembrano definitivamente acquisiti. Primo: ripristino nel consiglio di amministrazione di una rappresentanza locale, che la primavera scorsa era stata «azzerata» (su almeno tre uomini su sette la Regione dovrebbe esprimere un «gradimento» vincolante). Secondo: la nuova società logistica destinata a concentrare su Milano la gestione del patrimonio container della Finmare non avrà indipendenza operativa ma sarà una semplice esecutrice degli ordini emessi dalle direzioni commerciali delle tre compagnie di Pin. Terzo: nel consiglio di amministrazione di questa «Logistica Spa» saranno chiamati anche triestini.

Basteranno le «guarentige» della Finmare a tutelare i traffici sul versante adriatico? Gli uomini della Regione nel Lloyd, si osserva, c'erano già prima; la «Logistica Spa» è ormai ben assestata nei suoi ranghi tecnici, quasi completamente liguri; quanto all'indipendenza operativa delle singole società sul piano commerciale, poi, la Finmare era pronta a dare garanzie scritte già un anno fa. L'accordo non può essere tutto qui, e dalla trattativa Biasutti-Rosina scaturiranno sicuramente altre novità.

Il rischio è invece un altro. Che l'accordo arrivi su una situazione ormai irreversibilmente deteriorata. Il Lloyd sta registrando in queste settimane una progressiva emorragia di servizi. Già qualche mese fa i depositi bancari erano emigrati verso le più compiacenti banche genovesi: ora anche la gestione amministrativa contabile del consorzio Andromeda è finita in Liguria, dove sarà gestita dalla «Conferenza Sudamerica».

Nel frattempo sono volate a Milano la gestione delle perizie (alla Interconsult) e delle assicurazioni per la riparazione dei container (Italbrocker). Altri uffici della sede centrale sono in «tilt» per il mancato rinnovo dei contrattini semestrali. Ma soprattutto sembra «debba» andarsene il direttore generale, «pilastro» della compagnia e uno dei migliori tecnici italiani, che negli ultimi tempi aveva formalmente dissentito sulla politica del Lloyd.

Sindacati e consiglio d'azienda, preoccupati dal deteriorarsi della situazione, hanno chiesto un incontro urgente a Biasutti e all'amministratore della società, Tommaso Ricci. Senza per ora avere risposta.

P. R.

COMMOZIONE ALLA SOLENNE CONSEGNA DEL SAN GIUSTO D'ORO 1986

I cronisti hanno premiato un «irripetibile» triestino



(Italfoto)

Il prof. Fulvio Camerini riceve il «San Giusto d'Oro» dal presidente del Gruppo cronisti giuliani, Giorgio Cesare

Il San Giusto d'oro 1986, la statuetta dell'Alberti nel ventennale del premio dei cronisti giuliani, è stato ieri solennemente consegnato al cardiologo Fulvio Camerini: un triestino — come recita la motivazione di questo ambito riconoscimento cittadino — che ha onorato con la sua attività Trieste nel mondo. «Camerini, un triestino — ha detto ieri mattina nell'aula del consiglio comunale il presidente del gruppo cronisti giuliani, Giorgio Cesare — al quale noi tutti vorremmo assomigliare».

La cerimonia del ventennale del S. Giusto d'oro (preceduta un mese fa dall'attribuzione straordinaria del premio ai giuliani emigrati in Australia) ha ripetuto un cliché collaudato, che vede presenti attorno al festeggiato, nell'aula consiliare, le massime autorità cittadine. Perché il San Giusto d'oro è ormai diventato, come ha detto il sindaco Staffieri, «un premio specificamente e tipicamente triestino», o, come l'ha definito, senza prosopopea, Cesare «il nostro Nobel».

C'è stata, nell'occasione, un'appendice: la consegna di alcuni riconoscimenti (una riproduzione della statuetta su una piastrina di metallo dorato) al fondatore dell'iniziativa, Ranieri Ponis, e alle testate giornalistiche che hanno seguito da vicino le vicende di questo premio. Cesare ha pubblicamente elogiato l'amico e collega Ranieri Ponis per aver creato nel 1967 questa cerimonia, che egli ha condotto per tredici successive edizioni.

Gli omaggi al Piccolo, alla redazione triestina della Rai e al quotidiano in lingua slovena, sono stati ritirati dal nostro direttore, Marco Leonelli, da Maurizio Calligaris, «cronista dell'anno», e dal direttore del Primorsky Dnevnik, Bogo Samsa.

A Danilo Soli, già presidente dell'Associazione regionale della stampa, il presidente dell'Unci (l'Unione nazionale cronisti) Marcello Marrocco (presente con i membri della giunta esecutiva quasi al completo) ha consegnato un attestato speciale. E un altro riconoscimento dell'Unci è andato a Giorgio Cesare.

In sala, con il commissario del governo Eustachio De Felice, il vescovo Bellomi, il comandante del presidio gen. Lalli, l'assessore regionale Rinaldi, il vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel, il presidente della Provincia Locchi, il rettore Fusaroli, il sindaco di Muggia Bordon, il presidente dell'Ente porto Zanetti, il presidente dell'Area di ricerca Anzellotti e altri ancora, c'erano due dei «San Giusto d'oro» delle passate edizioni: il maestro Raffaello de Banfield e, per il Trio di Trieste, il violinista Renato Zanettovich.

Ma parliamo di Fulvio Camerini. Per il sindaco Staffieri, nel ventennale c'è un ritorno alle origini: il primo San Giusto d'oro nel 1967 fu un medico, Pietro Valdoni, e oggi è Camerini. «Non posso non interpretarlo — ha commentato Staffieri — come un segno specifico della rilevanza tutta particolare che Trieste attribuisce alla scienza medica». «Perciò — ha soggiunto il sindaco — non posso esimermi dallo stigmatizzare i ripetuti, recenti tentativi di sminuire la nostra medicina, e la cardiochirurgia in particolare, quando taluni spingono per una duplicazione nell'ambito regionale, mentre a Trieste potrebbe meglio fiorire uno sviluppo di più alte specializzazioni al servizio della regione tutta intera».

Ed ecco, fra i primi applausi, l'omaggio del sindaco all'«umanità dello scienziato e alla simpatia dell'uomo» Camerini. Che Giorgio Cesare ha voluto definire «triestino irripetibile», facendo richiamo ai suoi meriti clinici, alla sua dedizione al lavoro, alla sua riservatezza.

Camerini, dichiarandosi modesto oratore, ha parlato degli sviluppi della cardiologia in Italia e a Trieste, dove echeggiava nel secondo dopoguerra l'eco lontana della grande scuola di Vienna, e dove c'era tanto da apprendere dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. «Quel solco che allora ci separava dagli Usa e dalla Gran Bretagna — ha detto Camerini — è stato colmato, con grandi progressi nella diagnostica e nella terapia, grazie anche alle strumentazioni scientifiche di cui siamo in possesso».

Ma, lungo la via del conquistato progresso della scienza medica, e cardiologica, ha indicato un pericolo: quello che il clinico perda la visione globale del problema medico, la «pietas» verso il malato, la capacità di essere «percettivo e solidale» con il paziente.

«La cardiologia moderna deve avere rapporti con l'esterno, la comunità» ha aggiunto Camerini, mentre le sue chiare parole suonavano in una sala silente, attenta. E ha citato iniziative di prevenzione e riabilitazione, che qui si chiamano anche Associazione amici del cuore e Circolo «Sweet Hearth».

Parole forse non nuove, ma che Camerini ha ribadito con la sua autorità. Così come quando ha concluso dicendo che «l'accesso alle cure ottimali non deve essere un privilegio, ma un diritto di tutti». Fragorosi applausi hanno fatto eco al discorso del «San Giusto d'oro '86», mentre egli levava in alto la statuetta del patrono, omaggio, come in tutte le precedenti edizioni del premio cittadino, della Cassa di risparmio di Trieste, presente col suo direttore Piccini.

B. U.

SULLE DELEGHE ANCHE OSTRUZIONISMO

Il Pci in Comune darà battaglia

Sostanzialmente una «dichiarazione di guerra» è stata esposta ieri, nella sede del Pci di via Capitolina, nel corso di una conferenza stampa, presenti il segretario provinciale del partito Ugo Poli, il vicecapogruppo consiliare Monfalcon e Pessato membro della segreteria provinciale.

Ha preso subito la parola Poli che ha posto l'accento su alcuni punti: il decentramento riguardo alla realtà triestina avrebbe secondo i comunisti scarsi effetti in quanto la Provincia, come ente intermedio, non realizzerebbe il suo ruolo di programmazione e sviluppo. La bozza di legge regionale inquadrerebbe infatti il comune capoluogo di regione come portatore di funzioni all'amministrazione provinciale destinate. Di conseguenza il Comune riassumerebbe tutti i poteri relativi alla programmazione.

La convenzione firmata dal presidente della giunta regionale con l'Italstat espropprierebbe inoltre il consiglio regionale e l'apparato della Regione delle sue funzioni di elaborazione progettuale, di scelta e di controllo. La convenzione, ad avviso dei comunisti, scavalca le competenze degli enti titolari del governo del territorio

La delibera relativa a deleghe alla giunta municipale di attribuzioni di competenza del consiglio ha pure trovato netta opposizione nel Pci. Delle quarantatré deleghe proposte, secondo i comunisti sedici sono già vigenti, 13 sono riconosciute come possibili dal Pci, ma altre 18 avrebbero carattere assolutamente inaccettabile. «Non abbiamo un'opposizione pregiudiziale in materia — ha affermato Poli — ma avvieremo una durissima battaglia di opposizione, qualora anche ostruzionistica, se le nostre tesi non saranno accettate». Il vicecapogruppo consiliare Monfalcon ha parlato di automutilazione dell'assemblea qualora la delibera così come concepita fosse accettata.

Pessato della segreteria provinciale da parte sua ha sottolineato la proposta del Pci. Il superamento dei lavori arretrati si dovrebbe basare solo su un lavoro serrato dell'assemblea. La funzionalità dell'amministrazione, ad avviso dei comunisti, dovrebbe invece trovare riscontro nelle commissioni.

Il Pci ha presentato infine un'interpellanza urgente al sindaco per sapere se egli è conoscenza del fatto che la società Suei-Italstat, che svolge il ruolo di stazione appaltante dell'Area di ricerca, avrebbe designato secondo i comunisti, quali relatori del piano particolareggiato gli architetti D'Ambrosi (Psi), Cervesi (Pri) e Caprioglio (Dc). L'interpellanza è firmata dai consiglieri Poli, Calabria e De Rosa.

SI PENSA AGLI STIPENDI MENTRE SI CERCA ANCORA UNA NUOVA SEDE

Possibile per il provveditorato almeno un'agibilità provvisoria

Potrebbe partire già da questa mattina il «via libera» provvisorio del Comune per alcuni locali del Provveditorato. Si tratta degli uffici del centro di elaborazione, paralizzati da venerdì scorso, e il cui funzionamento è indispensabile a garantire almeno le attività primarie dell'ente. Non ultima la corresponsione degli stipendi e delle tredicesime ai docenti.

Il fatto nuovo, intervenuto a sbloccare la situazione, è una perizia commissionata dalla Provincia a un tecnico esterno, l'ing. De Curtis, consulente di parte condominiale per l'intero edificio di via Duca d'Aosta. I risultati del sopralluogo sono stati illustrati ieri dai vertici provinciali durante una conferenza stampa, presente anche De Curtis. Secondo quest'ultimo «la situazione statica del palazzo che ospita il Provveditorato è tale da destare preoccupazione più psicologica che statica». Sarebbe dunque possibile consentire l'agibilità parziale degli ambienti del secondo piano, limitatamente all'ingresso, al centralino, alle stanze del lato via Santi Martiri, nonché dell'ambiente occupato dal centro di elaborazione dati con il suo corridoio. Il «via libera» viene però limitato al solo personale, ed è condizionato dal tassativo allontanamento del carico cartaceo del corridoio e del centro di elaborazione.

«Per quanto riguarda la parte restante dell'edificio — afferma De Curtis — un intervento locale di rinforzo delle strutture lignee maggiormente compresse dalle pareti soprastanti può essere sufficiente a restituirne l'agibilità». Forte delle conclusioni della nuova perizia, la Provincia ha dunque chiesto la revoca del fonogramma che decreta lo sgombero dell'edificio. La decisione di chiudere il Provveditorato è stata definita «intempestiva e allarmistica».

«Se fossimo stati interpellati prima — ha commentato con amarezza il vice presidente e assessore ai lavori pubblici Giovanni Cervesi — non si sarebbe giunti a questo punto».

«La Provincia ha sempre seguito con attenzione i problemi del Provveditorato», è intervenuto anche il presidente Dario Locchi, leggendo poi la cronistoria dei lavori, avviati nel 1985 e continuati a singhiozzo «per la necessità di verificare di volta in volta stabilità e portata delle strutture».

L'ultima parola, comunque, spetta al Comune. O meglio ai tecnici della Ripartizione lavori pubblici. Con il loro O.K. l'ordinanza di agibilità parziale sarà cosa fatta. «Da parte nostra — dice l'assessore Vattovani — c'è tutta la disponibilità a collaborare. L'intervento di De Curtis conferma peraltro quelle che sono state le conclusioni del Comune sullo stato dell'edificio. Qualunque nostro tecnico sottoscriverebbe la necessità di spostare dai locali il carico di carta. O l'urgenza di rinforzare le strutture di legno».

Una volta ottenuto il permesso di entrare nei locali di via Duca d'Aosta, il vero problema diventerà però un altro. Quello cioè di realizzare in tempi strettissimi gli interventi che lo stesso De Curtis indica come indispensabili. In sostanza, far piazza pulita dell'enorme quantità di carta che soltanto nel settore del centro elaborazione dati occupa ben 9 scaffali. Di questa preoccupazione si fa interprete Silvana Contento, del comitato dei dipendenti.

«O si fa una cosa veloce — afferma — o sarà tutto inutile. I tempi per gli stipendi incalzano. A me è sufficiente avere le pratiche. Poi potrei trasferirmi a Gorizia e utilizzare quel centro di elaborazione». Tra i dipendenti non si respira un'aria distesa. La sensazione dei giorni che passano ha esasperato gli animi. «Siamo stufi — dice Silvana Contento —. Qui dormono tutti. E noi non facciamo che girare in cerca di una sede. Abbiamo consultato anche il Genio Civile che ha cinque stanze vuote disponibili».

Infatti un nuovo alloggio per i 61 impiegati dell'ente non è stato ancora trovato. Mentre sembra tramontare l'ipotesi Irfop, se ne affacciano di nuove. Come il convitto Nazario Sauro di via Cantù. «Non abbiamo scartato nulla — ha detto ieri il presidente Locchi —. Decideremo nella prossima seduta di giunta (fissata per domani n.d.r.), dopo aver vagliato tutte le possibilità».

Marina Nemeth

Bianchini al vertice della magistratura regionale

Il nuovo presidente della Corte d'appello Roberto Bianchini ha preso ieri possesso dell'ufficio che lo pone al vertice della magistratura regionale. La semplice cerimonia è avvenuta alle 11.30 nell'aula delle udienze civili, al cui ingresso prestavano servizio d'onore due carabinieri in alta uniforme, seguito dal presidente di sezione Sebastiano Cossu, dal presidente del Tribunale Benno Boschini e dal procuratore della Repubblica Giovanni Daniele Virdis, il dott. Bianchini si è avvicinato alla sezione della Corte presieduta da Ferruccio Rubini e formata dai consiglieri Carmine Laudisio e Augusto Marinelli, al banco dell'accusa l'avvocato generale Ferruccio Franzot e a quello del cancelliere il dirigente superiore Pasquale Maione.

Il dott. Franzot ha invitato il dott. Maione a dare lettura del telegramma ministeriale e dopo la breve formalità il dott. Rubini ha dichiarato il primo presidente immesso in possesso delle sue funzioni. Al dott. Bianchini sono stati rivolti cordiali indirizzi di saluto nel ricordo anche dei suoi predecessori, tra i quali il dott. Zumin presente alla cerimonia. Ha risposto calorosamente ai saluti e agli auguri.

Managers tecnologici per il terzo mondo?

Si formeranno a Trieste i managers di tecnologia dei Paesi in via di sviluppo? Dell'eccezionale prospettiva si sta discutendo in queste settimane all'Università tra esperti internazionali e una folta delegazione dell'Istituto per la gestione della scienza e tecnologia del governo cinese, guidata dal suo presidente Xu Degui.

Il seminario, della durata di quattro settimane, è stato inaugurato da Rustam Lalkaka, direttore del Sistema di finanziamento per la scienza e la tecnologia della Nazioni unite, che sponsorizzano l'iniziativa assieme all'Ateneo triestino, e vi partecipano tra gli altri il dottor Kamenetzky in rappresentanza della Banca mondiale, Hiroko Morita Lou del Comitato per lo sviluppo delle Nazioni unite, Martin Lees dell'Inteaction council, Quian Maiyan della delegazione cinese presso le Nazioni unite. Tra gli esperti italiani il dott. Di Lisio in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione, il responsabile delle relazioni internazonali dell'Iri Ferdinando Orlandini, Sergio Alulli dell'Enea, il responsabile dei programmi di formazione della Fiat Luigi Caielli.

La prossima settimana impegnerà la delegazione cinese negli aspetti «pratici» della formazione, grazie al coinvolgimento delle realtà industriali della Regione promosso dall'Università per il tramite del Cerit (Centro di ricerche per le innovazioni tecnologiche). Il 9 dicembre, infine il seminario cederà il passo a un convegno sul «Ruolo della piccola e media industria nella cooperazione allo sviluppo: il caso Cina», cui partecipano altri diciassette esponenti della Commissione di stato per la scienza e tecnologia della Repubblica popolare di Cina.

Nel corso della sua presenza in città, Lalkaka ha manifestato l'interesse delle Nazioni unite all'accensione a Trieste di un master in «Gestione della scienza e tecnologia» anche al commissario del governo de Felice, al sindaco Staffieri, al presidente della Provincia Locchi e alle autorità regionali, ha discusso inoltre delle prospettive di Trieste «porto internazionale della scienza» con Abdus Salam al Centro di fisica, con il rettore Fusaroli all'Ateneo e con Roberto Damiani alla Scuola internazionale di Opicina.

Morte di un poliziotto

L'hanno trovato riverso sul letto, la «Berretta» d'ordinanza appoggiata al ginocchio destro, il foro d'entrata del proiettile sotto l'orecchio. Così è morto nella sua stanzetta della scuola di polizia di via Damiano Chiesa Celestino Di Fiandra, 31 anni, napoletano.

Da dieci indossava la divisa. Prima era stato uno studente di medicina, ma aveva dovuto rinunciare alla laurea come tanti altri ragazzi del Sud. Si era arruolato e per nove anni aveva seguito il normale tran-tran di tanti agenti. L'anno scorso aveva frequentato con profitto il corso sottufficiali di Nettuno. Ne era uscito col grado di vice sovraintendente e da tre mesi aveva la responsabilità della mensa della scuola.

«Non ha lasciato né un biglietto né una lettera», spiegano i commilitoni. Nessuno del resto ha nemmeno udito lo sparo. Solo ieri mattina è scattato l'allarme quando un collega è entrato nella cameretta e l'ha trovato privo di vita.

Gli agenti della mobile che hanno esaminato l'arma l'hanno trovata completamente scarica. Non c'era il caricatore. Un solo colpo in canna, il percussore che batte sulla capsula e una vita che se ne va senza una spiegazione. «Era un ragazzo molto sensibile, introverso. L'impegno della mensa lo assorbiva del tutto», dice commosso un ufficiale che lo conosceva da anni. «Non c'è nessuna ombra sulla sua vita. È duro dirlo, perché può sembrare una scusa non richiesta, ma alla mensa non maneggiava soldi. È morto con le mani pulite».

Il corpo di Celestino Di Fiandra sarà traslato a Napoli per essere sepolto. I parenti sono arrivati in serata a Trieste.

C. E.

Sciopero al Geofisico

Sciopero di tre ore oggi all'Osservatorio geofisico sperimentale. I dipendenti si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 13 per protestare contro «lo stato di immobilismo dell'ente a livello istituzionale (riforma della legge istitutiva) e la drammatica carenza di programmi e obiettivi di ricerca da parte del Consiglio di amministrazione». Per il primo punto si chiede l'avvio di una serie di incontri con i parlamentari regionali e nazionali e con le forze politiche locali; incontri atti ad accelerare l'iter di riforma della legge, che prevede anche la modifica del consiglio di amministrazione.

Sugli obiettivi di ricerca dell'ente l'assemblea dei dipendenti chiede invece un incontro con il presidente del geofisico e con il consiglio di amministrazione.

Lo sciopero proclamato dal sindacato ricerca Cgil e Cisl, ha anche una valenza di tipo contrattuale

All'Aquila pagamenti ottenuti

Le rappresentanze sindacali della raffineria Aquila comunicano che dopo l'assemblea tenutasi ieri mattina all'interno della raffineria, un'ampia delegazione di lavoratori si è incontrata con la direzione dello stabilimento per rivendicare il pagamento delle proprie spettanze. L'incontro, ha portato all'ottenimento di quanto richiesto dai lavoratori per il mese di novembre.

Si era costituito il 24 novembre

Ci scrive la mamma di Denis Taddeo, il ragazzo finito in carcere su ordine della Procura generale della Repubblica di Trieste. Sull'edizione de «Il Piccolo» di domenica avevamo scritto che suo figlio era stato arrestato perché ricercato e che l'arresto era il frutto di controlli di abitazioni ed esercizi pubblici». Va precisato invece che Denis Taddeo, secondo la lettera della mamma si è costituito, presentandosi spontaneamente il 24 novembre ai carabinieri del tribunale di Trieste e il maresciallo Fiordigigli lo ha portato in carcere».

INTERCETTATO GRUPPO CLANDESTINO

Donne e neonati oltre il confine

C'erano sei neonati nel gruppo di 25 donne e ragazze intercettate l'altra notte vicino a Gropada, sul sentiero che attraverso i boschi porta in Jugoslavia. Il gruppo camminava in fila indiana, cercando di non far rumore. I poliziotti però da tempo controllano i punti del Carso dove più facili sono i passaggi clandestini.

Hanno intimato l'alt e le ragazze e le donne si sono fermate. Non avevano documenti e nemmeno soldi. Come tanti zingari con tutta probabilità erano attesi in città o in periferia da qualche loro parente. Avrebbe pensato lui a condurre tutti in qualche campo di nomadi della zona di Treviso, di Milano o Torino, le località dove gli zingari pongono con più frequenza i loro accampamenti.

Questa volta però il viaggio è finito male. Il gruppo, neonati compresi, è stato portato all'ufficio stranieri e dopo le formalità di rito rispedito in Jugoslavia.

«Torneranno al più presto in Italia. Per loro i confini non esistono» spiega un tassista che da tempo conosce le abitudini degli zingari e ha visto di persona come i nomadi riescono a passare le linee di demarcazione con irrisoria facilità. «Sul Carso ci sono dei precisi punti di raccolta. Uno dei più usati è la casa cantoniera sulla strada che porta a Fernetti. Un altro è nei pressi di Gropada».

Bloccata di notte

Nada Jovanovic, 55 anni, residente a Fiume è stata bloccata l'altra notte da agenti della Volante. Poco dopo le 23 era ferma in largo Panfili accanto ad alcune «belle di notte». Quando ha visto gli agenti ha cercato di scappare. E' stata inseguita e fermata. Il suo foglio di soggiorno era scaduto da tempo. E' stata accompagnata in questura.

STATO CIVILE

NATI: Persoglia Mattia, Cernivani Stefano, Coronica Sara, Tapete Federica.

MORTI: Degani Alessandro anni 63, Dalino Pietrò 78, Zanier Mario 65, Zotti Abagloria 68, Dolzani Anna 78, Aumaitre Carlo 77, Marini Consuelo 77, Candotti Vittorio 81, Rolih Ludmila 75, Danielut Sarto 64, Taucer Lidia 79, Szvitek Francesco 73, Pergola Eugenio 55.

CALENDARIETTO

Oggi: San Francesco Saverio — Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 10.51 e cala alle 19.04.

Ieri: temperatura massima gradi 9,1, minima gradi 4; pressione millibar 1029,6, stazionaria; umidità 65 per cento; vento km 5 da Sud-Est (scirocco); mare quasi calmo con temperatura in superficie di gradi 13,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 9.31 con cm 53 e alle 23.26 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 16.37 con cm 68 e domani alle 4.26 con cm 6 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 768888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

GIORNALE DI TRIESTE

ALL'ISTITUTO DEI DIRITTI DELL'UOMO TAVOLA ROTONDA DI PRESSANTE ATTUALITA'

Sulle manipolazioni genetiche necessaria una legge mondiale

Con la nascita a Napoli pochi giorni fa della prima bambina il cui sesso è stato predeterminato dagli scienziati al momento della fecondazione artificiale, la biotecnologia e l'ingegneria genetica sono entrate nella vita quotidiana. La determinazione del sesso in laboratorio è diventata quindi una realtà a portata di tutti o quasi, non è più nel novero delle possibilità fantascientifiche. Così, anche la manipolazione di altri caratteri genetici diventa un fatto molto reale e non un'ipotesi.

Ma quali conseguenze etiche e morali comporta un'innovazione di questo genere? Il problema è di quelli fondamentali: investe la stessa condizione umana, la libertà del soggetto e il più fondamentale diritto dell'uomo, quello all'autodeterminazione. Sulla scottante questione è intervenuto nuovamente l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste con una tavola rotonda dedicata a «Manipolazioni genetiche e procreazione artificiale umana: raffronto tra le legislazioni statunitense ed europee».

La prestigiosa istituzione triestina ha iniziato già alla fine del 1982 a considerare, per conto dell'Unesco, il problema dello sviluppo della scienza e della tecnica nei confronti dei diritti della persona umana. Sono state costituite delle commissioni di studio che trattano rispettivamente le modificazioni genetiche, la procreazione artificiale umana e le modificazioni sul cervello. Ne fanno parte il prof. Labrousse della Sorbona, il prof. Dupuy dell'Accademia di Francia, i premi Nobel per la medicina Eccles e Watson, la prof. Arrowsmith dell'Università di Georgetown e il prof. Gilroy (intervenuti entrambi all'incontro di Trieste) dell'Università di San Francisco.

Le varie tappe dell'intervento dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo in questo campo sono state ricordate dal Rettore dell'Università di Trieste prof. Fusaroli. Due i convegni organizzati, nel 1985 e nel 1986, incentrati sulle manipolazioni genetiche e i problemi giuridici e morali che ne derivano. Nel giugno di quest'anno il Consiglio d'Europa ha affidato inoltre all'Istituto l'organizzazione di una riunione dei rappresentanti dei 21 paesi facenti parte del Consiglio e degli organismi non governativi per discutere sulle conseguenze giuridiche che derivano dai nuovi sistemi di modificazione delle cellule umane. Dopo l'ultimo convegno triestino, nel settembre scorso, il Consiglio d'Europa è intervenuto con tutta la sua autorità approvando un documento che, come proponeva l'Istituto, invita a evitare ogni ricerca che possa configurare una manipolazione ingiustificata del seme dell'uomo.

Più in particolare — ha spiegato il Rettore — si caldeggia la proibizione della creazione di esseri umani identici a mezzo di clonaggio, del commercio di embrioni e feti morti, della fusione di cellule umane con altre di diversa specie. Esperimenti off-limits sarebbero anche la fusione di embrioni, la ectogenesi e il mantenimento di embrioni in vitro oltre il quattordicesimo giorno dalla fecondazione.

Attualmente l'Istituto sta mettendo a punto una bozza di convenzione europea in collaborazione con la commissione competente della Comunità la quale sta per emettere una direttiva in materia di sperimentazione genetica. Ma quali sono in questo momento le normative internazionali?

Il quadro della situazione europea è stato tracciato dal prof. Guido Gerin. Mentre l'Urss ha emanato norme abbastanza vincolanti — ha rilevato — nei paesi dell'Europa Occidentale le legislazione è piuttosto carente: vi sono delle commissioni di studio e di consultazione che non hanno però molti poteri di controllo. La Gran Bretagna ha affrontato il problema più capillarmente con il rapporto Williams che prevede relazioni annuali sullo stato delle ricerche. In sostanza — ha avvertito il prof. Gerin — ci si affida più al controllo dei finanziamenti e alla deontologia professionale che a precise norme di legge. Particolarmente grave il vuoto che esiste in Italia.

Diversa la situazione negli Stati Uniti dove, grazie anche al fatto che gli esperimenti hanno una tradizione più duratura, esiste una normativa più consistente, specialmente nei singoli Stati. A livello federale vi sono invece soltanto delle linee guida, tra cui l'obbligo di denunciare l'inizio di ricerche nel campo delle cellule umane.

Denuncia tanto più necessaria perché — ha sottolineato il dott. Gilroy — queste ricerche sono sempre più spesso condotte da società commerciali che tendono, prima di tutto, all'ampio sfruttamento economico dei risultati acquisiti con la sperimentazione. Interessati sono moltissimi campi, da quello più propriamente medico e farmaceutico a quello dell'agricoltura e della chimica. La maggiore preoccupazione attuale è data dall'emissione di sostante microbiologiche nell'atmosfera durante i test all'aria aperta. Non si hanno ancora notizie certe degli effetti prodotti — ha detto il prof. Gilroy — e intorno a questo problema si è mobilitata l'opinione pubblica, preoccupata dei possibili effetti a catena che possono sfuggire al controllo.

Ad occuparsi del problema in Usa sono adesso ben cinque enti, il Food and Drug Administration (Controllo su cibi e medicinali); l'Environmental Protection Agency (l'istituzione che si occupa più strettamente dell'ambiente); il Dipartimento dell'agricoltura; the Occupational Safety and Health Administration (Ente nazionale per la protezione della salute sul posto di lavoro); l'Istituto nazionale della salute. Tutti insieme stanno studiando il modo di regolare l'intervento scientifico.

Stella Rasman

Gratis in questa settimana l'ingresso ai musei statali

Fino al 7 dicembre, in occasione della seconda settimana per i Beni culturali e ambientali, l'ingresso a tutti i musei, gallerie e monumenti statali è gratuito. Nella nostra regione si potranno visitare gratuitamente i quattro musei statali:

Museo storico del castello di Miramare - Trieste (orario di apertura: feriali dalle 9 alle 13.30, festivi dalle 9 alle 12.30);

Galleria nazionale d'arte antica - Trieste (orario di apertura: feriali dalle 9 alle 13.30, festivi dalle 9 alle 12.30); per visite guidate tel. 43631, 43632, 43633, 43634;

Museo nazionale archeologico - Aquileia (orario di apertura: feriali dalle 9 alle 13.30, festivi dalle 9 alle 12.30);

Museo nazionale archeologico - Cividale del Friuli (orario di apertura: feriali dalle 9 alle 13.30 escluso il lunedì, festivi dalle 9 alle 12.30).

In questa occasione inoltre è stato pubblicato un pieghevole relativo ai siti archeologici della Provincia di Trieste, che verrà distribuito gratuitamente nella sede della Soprintendenza in piazza Libertà 7, al secondo piano.

La mostra numismatica e la letteratura tedesca

La tradizionale mostra numismatica, organizzata nella Sala comunale d'arte ogni fine d'anno per iniziativa congiunta del Circolo numismatico triestino e dei Civici musei di storia e arte, è stata inaugurata ieri e resta aperta al pubblico sino all'8 dicembre. L'edizione del 1986 della mostra, che normalmente ha un tema monografico legato a eventi di attualità culturale o ad anniversari significativi, ha per oggetto la letteratura e la poesia di lingua tedesca nelle monete e nelle medaglie.

Viene esposto materiale numismatico di notevole interesse storico, artistico e iconografico, proveniente da collezioni private, sociali e museali dei secoli XVIII, XIX e XX connesso alla celebrazione degli autori e degli eventi della letteratura tedesca e ravvivato con la concomitante esposizione di edizioni di grande valore bibliografico.

La mostra costituisce perciò un momento significativo dell'interesse per questa letteratura.

Rassegna artigianato russo in occasione di San Nicolò

Oggi, domani e venerdì, in occasione della festa di S. Nicolò, l'Associazione Italia-Urss allestirà in sede (via Torrebianca 13) una mostra di artigianato russo, libri d'arte e dischi. Per l'occasione l'orario di apertura sarà il seguente: mattino 9-12, pomeriggio 16-21. I soci godranno del solito sconto.

IN UDIENZA DA COSSIGA TOMBESI, ULCIGRAI, CAVALIERI E ZELLINI

Il Quirinale interessato al Cca

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto in udienza al Quirinale il presidente del Circolo della cultura e delle arti, Tombesi, unitamente ai componenti di presidenza Ulcigrai, Cavalieri, Zellini. Durante il cordiale colloquio Tombesi ha consegnato una medaglia d'oro ricordo e una preziosa antologia su Trieste nella cultura italiana del Novecento

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Zerbin da Luigi Laganà 1.000.000 pro Banda comunale di Grado.

In memoria di Bruno Boegan (3.12) da Anita Boegan 100.000 pro Centro emodialisi (dott. Legnani).

In memoria di Giuseppe Godina nel II anniversario (3.12) dalla moglie Aurelia 20.000, dalla sorella Anna Malalan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ghersetti Mogorovich nel I anniversario dal marito Franco 50.000 pro Unicef.

In memoria di Aldo Macorsi nel XVII anniversario (3.12) dalla moglie Anna 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Arturo Maroder nel trigesimo (3.11) dalla moglie 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Romano Matelik nel VI anniversario (3.12) dalla moglie 30.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (assistenza bisognosi).

In memoria di Francesca Scabar-Afri per il compleanno (3.12) dalla figlia Marta e Romano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria e Giovanni Ramani da Maria Puzzer 100.000 pro O.P. educando Gesù bambino; da Giorgina e famiglia Diviacco 50.000 pro O.P. educandato Gesù bambino, 50.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Norberto e Maria Pellegrini dalla figlia Eleonora 30.000 pro Astad.

In memoria di Maria Ramani in Pellegrini dai colleghi direzione amm.va Lloyd Adriatico 290.000 pro Opera padre Damiani (Pesaro).

In memoria di Maria Pellegrini da Giovanni Pellegrini 50.000 pro Famiglia umaghese, 50.000 pro Lega nazionale; da Emma Romano 20.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria del prof. Giacomo Pontevivo dai figli Duccio e Anita in Martolini 50.000 pro Centro culturale G.R. Carli, 50.000 pro Famiglia rovignese.

In memoria di Rosa Predonzan da Caterina Predonzan 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Ramani da Giovanni Pellegrini 50.000, da Flavio Frausin 80.000, da Liliana Mamilli 30.000 pro Associazione naz. mutilati e invalidi civili; da Emma Romano 20.000 pro Chiesa S.S. Trinità di Cattinara.

In memoria di Andrea Riosa da Alberto Urzì 30.000 pro Mani Tese, da Nives e Laura Corazza 50.000 pro Comunità di S. Martino al campo (don Vatta).

In memoria di Mafalda Rosada e tutti gli altri morti da Guido Rosada 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luciano Rossi dalla moglie Vittoria Rossi 100.000 pro Itis.

In memoria di Amelia Salvadori ved. Biagini dalla fam. Bolter 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giusto Seles dai cugini Arban-Semoli 150.000, da Mauro, Silvia e Giuliana 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Babudri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Concetta Spazzapan da alcune amiche vincenziane 50.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita v. Locchi 22, Conferenza S. Vincenzo; da Grazia Albrizio 20.000 pro Soc. San Vincenzo (chiesa Santa Rita).

In memoria della zia Giovannina Stradiot in Iust da Gina, Gabriella, Piero 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angiolina Tonel vedova Miani dalla famiglia Cappella 50.000 pro Laboratorio missionario chiesa S. Bartolomeo Barcola.

In memoria di Gabriella e Lucio Torrisi dalla figlia Laura, dai genero Bruno e dai nipoti Mauro, Giorgio, Smjlika e Brunetto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Urizio d'Ambrosi da Guido d'Ambrosi e figli 100.000 pro Fameia cittanovese.

In memoria di Bruno Zerbin da Luigi Laganà 1.000.000 pro Banda comunale di Grado.

In memoria di Lucia Zotto da Elda Zotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Zorzin da Luciano Valente, Marina e Romana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di C.B. Diamante-Audax-Locar-Roy dall'associazione gruppo monfalconese radiofonisti «Tullio Cheber» 401.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Maria Comar ved. Gerini dalla famiglia Antonio Gerini 50.000 pro Associazione «Amici del cuore»; da Lydia, Erny, Luigino e Mariolina Dick 50.000 pro Conferenza Vincenzo De Paoli (parrocchia di Roiano).

In memoria di Nadia Comini da Via Ressman 90.000 pro Ass. amici del cuore.

UNA RICEVUTA CHE NON TUTTI HANNO

Bollo dell'83? Discutiamone

Interrompendo una latitanza quasi assoluta di commentatori ed opinionisti tributari, e riprendendo le pregevoli osservazioni recentemente apparse nella rubrica «Segnalazioni», parliamo oggi di tassa di circolazione. Parliamo cioè dei singolari «inviti» pervenuti a numerosissimi automobilisti, con i quali l'Ufficio del Bollo chiede l'esibizione della ricevuta di versamento della tassa di circolazione per l'anno 1983. «Inviti» ai quali stanno facendo seguito verbali di accertamento contenenti l'intimazione al pagamento di tassa, soprattassa ed interessi per tutti coloro (e sono molti) che, pur avendo regolarmente pagato, non hanno conservato la relativa ricevuta.

Non è dato conoscere quante delle migliaia di richieste di pagamento rappresentino una efficace risposta al fenomeno dell'evasione e quante, invece, si risolvano in una possibile duplicazione di pagamento, con l'aggiunta di sanzioni ed interessi. Una considerazione sembra però pertinente (quanto meno negli ambiti locali): quante persone residenti nelle province di Trieste e Gorizia non si recano — con la loro auto — almeno una volta all'anno nella vicina repubblica? Sicuramente pochissime. Com'è dunque possibile che tanti così detti «evasori» l'abbiano fatta franca, sfuggendo al pettine molto fitto di finanzieri, carabinieri e poliziotti in servizio ai valichi? E che dire dell'altro pettine, altrettanto fitto, nel quale restano impigliati gli ormai abituali biglietti verdi dei divieti di sosta?

Queste, si dirà, sono considerazioni di fatto che non riusciranno a «commuovere» gli uffici finanziari: le abbiamo, ciò nonostante, proposte per dare giusto rilievo alla sostanzialità delle cose.

Prima di affrontare, più professionalmente, il tema del «che cosa si può fare», appare conveniente rammentare che la latitudine del fenomeno è, verosimilmente, destinata ad allargarsi. Le prime «cartoline gialle» dell'amministrazione finanziaria, recapitate nel corrente anno, riguardano infatti solo alcuni periodi del 1983: è pertanto molto probabile che, completato l'anno stesso, sarà la volta di quelli successivi. Che cosa fare dunque?

Il terreno, anche per chi è solito percorrere i tortuosi sentieri del diritto tributario, è molto accidentato: e ciò per la successione di norme malamente coordinate e slegate dal tessuto legislativo di riferimento. Un laborioso approfondimento della materia ha comunque consentito di individuare linee di difesa sulle quali potrebbe essere organizzato un fronte unico di opposizione, eventualmente sorretto da idonea azione promozionale e consultiva da parte di organizzazioni di categoria e sindacali.

Il ricorso, da presentare all'autorità competente, può essere fondato su tre ordini di motivazioni: 1) le norme vigenti non impongono termini per la conservazione delle ricevute di pagamento della tassa oltre il periodo di validità; 2) la richiesta di pagamento non può avvenire che attraverso formale «ingiunzione» (non con cartolina mod. 11, né con processo verbale di accertamento e liquidazione); 3) tutta la normativa sull'accertamento e sul contenzioso risulta viziata, nel senso che essa è stata prodotta ignorando un canone fondamentale contenuto nella legge quadro del sistema tributario (il principio della «fissità»). Questi i motivi di opposizione, qui semplicemente affermati, che — opportunamente sviluppati — potranno sostenere il ricorso.

Una osservazione finale: chi ritenesse di essere indenne da responsabilità per intervenuta prescrizione non si illuda. Il termine di due anni entro i quali l'amministrazione finanziaria può procedere al recupero delle tasse e delle relative penalità è stato infatti prorogato di un altro anno: per il 1983 il termine ultimo utile è dunque il 31 dicembre 1986.

Lorenzo Spigai

Infermiere volontarie della Cri

Giovedì alle 17.30 presso l'Ispettorato II.VV. di Trieste, presenti autorità civili e militari, avrà luogo la cerimonia di consegna delle medaglie, degli attestati di benemerenza, dei diplomi di fine corso alle infermiere volontarie di Trieste e del premio di Studio alla memoria della Sorella Ada Costantini Petti.

INSEDIATI IL PRESIDENTE BEVILACQUA E IL COMITATO DI GESTIONE

All'Usl la nuova legislatura all'insegna della continuità

Cambio ufficiale al vertice dell'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina. Dal 27 novembre scorso il dott. Claudio Bevilacqua è il nuovo presidente dell'Usl indicato dal Psi, si è insediato alla massima carica sanitaria cittadina, assieme al Comitato di Gestione formato dal dott. Giuseppe Pangher e ing. Giovanni Scarpa (Dc), dott. Piero de Favento e Nives Erario (LpT) e Vicenzo Di Pace (Psdi). A distanza di un mese circa dalla votazione dell'assemblea intercomunale — che fra l'altro ha eletto anche il proprio presidente, avv. Giulio Camber (LpT) —, si è dato il via al rinnovo dell'esecutivo.

All'atto dell'insediamento il Comitato di gestione risulta mancante di un componente, perché la commissione regionale di controllo ha annullato la parte di delibera relativa al rappresentante dell'Unione Slovena, Federico Oppelli; quest'ultimo, secondo la Co.Re.Co., non avrebbe riportato il numero di voti previsto dalle disposizioni.

E da sottolineare come il Comitato di gestione abbia potuto dare inizio alla propria attività, in quanto per la validità delle sue riunioni non è richiesta la totalità dei componenti, ma la sola maggioranza di essi, trattandosi di un collegio definito «virtuale» dalla dottrina. Quanto prima, il presidente avv. Camber dovrà procedere alla riconvocazione dell'assemblea intercomunale per integrare l'esecutivo del consigliere mancante.

Al di là dell'ordinaria amministrazione il Comitato si troverà alle prese con decisioni fondamentali per il futuro assetto del comparto della salute: basti pensare all'aggiornamento del piano attuativo, predisposto in ottemperenza al P.S.R., che la giunta regionale ha rinviato all'Usl con alcune osservazioni.

Il piano dovrà tener contro di realtà importanti, quali l'Istituto Scientifico Burlo Garofolo e la facoltà medica, soprattutto per il rinnovo ormai prossimo della convenzione fra Università degli studi di Trieste e Regione. All'atto dell'insediamento il presidente uscente ing. Giovanni Scarpa augurando buon lavoro al dott. Bevilacqua e al neo eletto Comitato di gestione, ha auspicato che il passaggio di consegne si realizzi nel segno della più ampia collaborazione.

Pri: il problema degli anziani

All'inizio della nuova «legislatura» dell'Usl triestina, la commissione socio-sanitaria del Pri riunitasi alla presenza del segretario provinciale, avv. Pacor, ha inteso evidenziare e porre all'attenzione delle forze politiche, con un proprio documento, la problematica degli anziani non-autosufficienti,

«Negli ultimi dieci anni — come ha sottolineato il coordinatore della Commissione, Sossi — per gli anziani in genere, e in particolare per quelli non-autosufficienti, è stato fatto troppo poco; i problemi che in questo campo si ponevano già agli inizi degli anni 70 sono rimasti praticamente gli stessi (anzi si sono aggravati nelle dimensioni) conseguenza questa, per un verso, dell'instabilità politica che ha caratterizzato in quest'ultimo decennio la vita amministrativa locale e, soprattutto della ancora scarsa coscienza e volontà che le forze politiche hanno maturato ed espresso al riguardo.

Il documento repubblicano prende avvio da quella realtà che è il piano attuativo dell'Usl triestina, che discende dal piano sanitario regionale, piano attuativo che, approvato dal comitato di gestione dell'Usl pochi mesi fa, si propone di ridisegnare il profilo sanitario ospedaliero di Trieste limitando a tre le strutture di accoglimento: ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio. E chiaro che, per assolvere correttamento al loro scopo, tali strutture devono funzionare al meglio e soprattutto rispondere esclusivamente alle esigenze cui sono preposte.

Attualmente invece, e particolarmente in certi periodi dell'anno, tale corretto funzionamento è impedito dai ricoveri impropri che portano al sovraffollamento degli ospedali ed alla dequalificazione dei servizi prestati. Gran parte di questi ricoveri impropri sono costituiti da quelli di anziani che, pur non avendo o non avendo più bisogno di assistenza strettamente medico ospedaliera, non sono tuttavia in grado di essere dimessi perché sarebbero, in pratica, abbandonati a sé stessi.

Quanti sono oggi questi anziani, non più bisognosi di ricovero ospedaliero ma di assistenza in una struttura protetta? In base al «Parametro Bevilacqua» che fissa il numero degli anziani non-autosufficienti nell'1,10-1,30% della popolazione ultrasessantenne, avremmo oggi 1200 cittadini circa in questa critica condizione nella Provincia di Trieste.

E qual è la risposta in termini di strutture ricettive? Per questi anziani, non-autosufficienti, si può contare attualmente sui due padiglioni del lungodegenti (Gregoretti) che accolgono circa 360 persone e sull'Itis che ne accoglie 370. Ci sono poi l'Istituto Don Marzari con 230 posti e la Casa Capon che ospita 32 donne.

La Casa Bartoli, il cui completamento è stato ripreso ad opera dell'Iacp, non sarà disponibile fino all'aprile 1989 e avrà una capacità di 120-150 posti. Oltre tutto ciò vi è il proliferare di infinite iniziative private che trovano facile e incontrollato sviluppo.

La direzione regionale dell'assistenza sociale e il Comune di Trieste forniscono questo dato: 430 non autosufficienti sono in attesa di qualche forma di ricovero.

Da questa analisi i problemi che emergono sono: dare una sistemazione rapida a tutti gli anziani che non correttamente gravano sull'ospedale paralizzandone l'attività; alleggerire l'Usl di un peso economico che non le compete coinvolgendo invece gli Enti locali per la componente assistenziale insita nella riconversione delle strutture, e l'utente stesso secondo le sue possibilità; riconoscere all'anziano, autosufficiente e non, il diritto ad una qualità di vita che non lo segreghi dal mondo esterno ma, per quanto possibile, in esso lo mantenga integrato.

Il raggiungimento di questi obiettivi deve passare — secondo i repubblicani — attraverso la ristrutturazione urgente di due storiche istituzioni cittadine. Si tratta del poderoso complesso dell'Itis di via Pascoli, notevole per alcuni aspetti, ma non più funzionale e soprattutto non corrispondente ai canoni di una moderna assistenza,

Di importanza fondamentale è inoltre la previsione che l'Itis sia sede di distretto sanitario divenendo così un punto di riferimento per, tutto il quartiere in cui si inserisce e un punto di raccordo tra l'attività ospedaliera e quella extraospedaliera. Collegato al distretto è l'istituzione del Day Ospital che risponderebbe a tutte le esigenze terapeutiche che non richiedono un ricovero. Altra parte essenziale del complesso, il centro di riabilitazione che ha il compito di cercare di portare a condizioni di autosufficienza il maggior numero possibile di anziani e di prevenire il cronicizzarsi delle malattie invalidanti allo stato insorgente.

Il progetto Itis, ben articolato e rispondente ai principi di riumanizzazione della condizione dell'anziano ricoverato in pubbliche strutture, assolverà però alle necessità di solo 500 persone (sui 370 di oggi) ed è quindi nell'impossibilità di rispondere alle aspettative ben maggiori. La seconda realtà strutturale che va riconvertita è il Gregoretti la cui chiusura, come da piano attuativo dell'Usl triestina, è prevista per consentirne la trasformazione da struttura ospedaliera in casa protetta. I due padiglioni, che si trovano nell'area dell'ex Opp, per corrispondere alle nuove finalità, necessitano di numerosi adattamenti e ammodernamenti.

In base a un progetto di massima dell'Usl, e a un'intesa con il Comune di Trieste, era prevista la spesa di tre miliardi per ogni padiglione con l'impiego iniziale, a tale scopo, dei due miliardi e quattrocento milioni messi a disposizione del Comune di Trieste, che ne avrebbe assunta la gestione, dalla Regione ai sensi della L.R. 44/84. Poi, la solita instabilità e la non determinata volontà politica, la lunga crisi al Comune e la lentezza burocratica hanno reso impossibile la fruizione dei finanziamenti regionali entro il corrente anno. A usufruire di tale stanziamento, che altrimenti andrebbe in «economia» e quindi perso, sarà perciò l'Itis il cui progetto è già in fase esecutiva.

La commissione sanitaria del Pri sottolinea che, pur essendo pienamente d'accordo sull'ampliamento e sulla ristrutturazione del Gerocomio di via Pascoli — per la cui completa attuazione le forze politiche locali devono però assicurare ai 2,5 miliardi oggi disponibili non meno di altri 18 miliardi — è comunque essenziale che per la trasformazione del Gregoretti siano reperite, al più presto, nuove disponibilità finanziarie.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Ma quale pentimento?»

I comunisti e il doloroso esodo di 350 mila istriani

Vi è nell'uomo un'inconscia vocazione a dimenticare gli eventi e le rispettive matrici. Il trascorrere del tempo induce ad accettare le vicende, anche più gravi, acriticamente, come un dato storico sul quale la nostra valutazione diviene via via superflua. Così come la martellante ripetizione d'un concetto lo fissa nella mente e finisce col trasformarlo in dogma, analogamente il coprire di silenzio un certo fatto e i suoi autori conduce alla dimenticanza e tanto più completo è il silenzio, tanto più rapida è la dimenticanza.

La «gestione» della memoria

Questa «gestione» della memoria assume la definizione di guerra ideologica. Essa tende a impregnare l'opinione pubblica e a orientarla verso mete preordinate. In altre parole è una vera e propria «arte dell'inganno» che risulta efficacissima nell'espandere una ideologia totalitaria. L'efficacia è tale che essa consegue risultati addirittura maggiori di quelli raggiungibili con le armi vere e proprie. Scrisse Solgenitsin: «Nessun armamento, per quanto vasto sia, verrà in aiuto dell'Occidente, finché questo non avrà superato la sua perdita di volontà». La guerra ideologica mira a produrre questa «perdita della volontà».

Questa «gestione» del pensiero della gente è la base sulla quale s'appoggiano i regimi che prescrivono un'unica ideologia, mentre costituisce l'antitesi della democrazia, la cui principale prerogativa è invece il diritto alle mille ideologie, alla diversità, alla muta critica tra i diversi gruppi che compongono la pluralità politica e culturale della nostra società.

Ecco perché, nell'ambito delle democrazie (ove al totalitarismo comunista è permesso di operare liberamente, esercitando un diritto regolarmente attribuito dallo Stato) le parole e l'azione dei comunisti vanno valutate secondo i presupposti sopra indicati, ovvero eliminando ogni ingenuità e considerando che, per i comunisti, tutto viene detto o fatto per «ragioni di partito», non essendo condizionati dalla coerenza ed essendo anzi disposti al più spregiudicato trasformismo. Del quale ultimo la storia è ricchissima.

Quando poi l'espansione comunista subisce un arresto o è costretta a un ripiego, l'evento non è mai definitivo, ma unicamente una tappa. Al verificarsi dell'occasione e della possibilità, l'espansione prosegue, il tutto in un disegno a lungo termine, che non viene mai dimesso e ha per meta (come per necessità fisiologica) l'espansione continua.

Ecco perché è sommamente ingenuo credere all'affermazione dell'esponente del Pci prof. Spadaro quando scrive: «Non capimmo l'esodo degli istriani» (incidentalmente 350 mila e non «250-300 mila»). Ecco perché ogni uomo onesto, pur moderatamente attento al passato, non può non avversare, nel suo intimo, affermazioni che sanno di menzogna e di ulteriore inganno come quella: «Sbagliammo e giudicammo in modo radicalmente sbagliato». Ciò è tanto più vero quando il cosiddetto «pentito» dichiara che l'«errore» fu insistito, non per un giorno, ma «negli anni dell'esodo e per anni seguenti».

Nulla suona più ipocrita e strumentale di questo pentimento, a quarant'anni dal fatto e limitato al pronunciamento di comode parole sulla tragedia ormai compiuta; come se il passato non ci insegnasse che certi «pentimenti» comunisti (come certe «riabilitazioni» postume) avvengono per ordine superiore al pari della sostituzione delle pagine di storia dell'Enciclopedia sovietica (sublime esempio dell'arte dell'inganno).

Un «frullato di parole»

Gli esuli istriani — che a causa di quell'«errore» si trovano ora sparsi per il mondo, avendo abbandonato casa e averi, campi e luoghi abitati per secoli, subendo la perdita di tanti congiunti, spesso uccisi nel modo più barbaro — non sanno proprio cosa farsene di questo tardivo «ravvedimento» assolutamente non credibile. Un ravvedimento autenticamente sincero dovrebbe essere «operoso» (usando un termine giuridico), ovvero attivo. Diversamente rimane un «frullato di parole» (come ha scritto un noto giornalista); per cui non si può credere a chi dichiara d'aver «sbagliato», ma di fatto... non solo non ha alzato un dito a suo tempo per impedire la causa d'un esodo «durato anni e per anni di seguito», ma ha anche remorato successivamente la collocazione degli esuli nella patria italiana, la riparazione dei loro danni e nega il loro diritto di votare se sono all'estero.

Certe mascherature di maniera, fortunate e produttive altrove, non trovano terreno favorevole in queste terre. Anche se il cónformismo progressista s'è sforzato di manipolare, anzi di occultare col silenzio le vicende storiche più recenti di queste terre, nessuno è disposto a dimenticare che in contrasto con le vere aspirazioni della stragrande maggioranza della popolazione, i comunisti, assicuratisi il possesso dell'Istria, hanno intrapreso il distacco con le armi, di tutti questi territori dall'Italia, per consegnarli al vicino stato comunista jugoslavo e che, imbattendosi nei fazzoletti verdi della Divisione Osoppo (che rifiutavano la sovranità jugoslava e il comunismo), non hanno esitato ad attirarne con inganno il comando, massacrandolo barbaramente (Porzus).

Il «nemico» dei comunisti non era rappresentato dal tedesco che bisognava ancora ricacciare oltre confine; era invece chi s'opponeva alla rapina territoriale slavo-comunista (sintomatica fu l'eliminazione dei comunisti filoitaliani a Trieste); il tutto nel tentativo di creare in queste terre una repubblica sovietica.

«Una falsa affermazione»

Dopo questi antefatti l'affermazione comunista d'aver errato nel «modo ideologico di guardare la realtà, per cui spesso si vedeva ciò che si voleva vedere», non è solo di comodo, ma è superlativamente falsa. I comunisti non si sono limitati — come scrive Paolo Sema, citato dallo Spadaro («Comunisti a Trieste», p. 68) — a considerare fascista «chiunque non condivide le nostre idee; sicché fascisti abbiamo considerato democristiani, socialdemocratici, repubblicani, tutti in blocco, e tutto il Cln di Trieste». Essi hanno tradotto in pratica il cosiddetto loro errore ideologico nella concretissima soppressione fisica d'ogni contraddittore. L'hanno eseguita a freddo, a guerra finita, nell'intento di mutare il destino di queste terre, con la legge del terrore (e poi anche con quella del numero; il che, per l'Istria, è perfettamente riuscito).

Su queste verità è calato un voluto insistito silenzio per quarant'anni. L'indulto Togliatti ha reso liberi coloro che la Corte d'assise d'appello di Firenze aveva condannato per alto tradimento dello Stato (la sentenza si legge in un libro dal titolo significativo «Per rompere un silenzio più triste della morte»). L'azione antiitaliana di costoro prosegue tuttora.

Dopo questi antefatti (senza parlare dell'Ungheria, di Praga e così via) non vi è ostentazione di «pentimento» o «riconoscimento di errore» che tolga dalla mente della gente comune il convincimento che il Partito comunista è e rimarrà sempre un partito «straniero». Più che mai in queste terre di confine e nonostante la varietà delle formazioni politiche, esiste ed esisterà sempre, anche con riguardo al problema sloveno tirato in ballo dallo Spadaro, uno spartiacque, non tra italiani e sloveni (che hanno saputo trovare nei secoli una buona convivenza), ma fra filocomunisti e anticomunisti.

Avv. Giorgio Bevilacqua

SEGNALAZIONI

La finita locazione non è «ricatto»

Nella lettera del Sicet a firma di Flavio D'Ambrosi apparsa in questa rubrica col titolo «Equo canone e finita locazione», rilevo alcune imprecisioni, o meglio affermazioni non corrispondenti alla realtà del mercato locatizio, sulle quali, quindi, osservo quanto segue.

Non risponde al vero che solo nel nostro ordinamento giuridico sia consentito al proprietario di immobile di richiedere giudizialmente la disponibilità dell'alloggio alla scadenza contrattuale: infatti tale facoltà è legislativamente concessa pure in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, a eccezione della Francia, dove tuttavia la durata indeterminata delle locazioni abitative è in corso di modifica dal Parlamento.

Se è vero che l'80 per cento degli sfratti viene intimato per finita locazione, è altrettanto vero che la possibilità di azionare il rilascio per necessità abitative proprie, in base al disposto dell'art. 59, legge 392 del '78, è venuta a cessare in data 31 dicembre 1983 con la scadenza del regime transitorio della legge dell'equo canone: è quantomeno mistificante pertanto usare questo dato statistico per avvalorare la tesi secondo la quale i proprietari di case, non essendo titolari di un'effettiva necessità di riavere libero l'alloggio locato, si avvarrebbero della scadenza contrattuale per liberare l'abitazione di loro proprietà.

È vero invece che, non potendo più ricorrere giudizialmente proprio in base alla propria reale necessità di riottenere l'alloggio occupato, i proprietari non hanno altra soluzione che affrontare una causa per finita locazione — durata minima due anni — per sbarazzarsi quanto prima di un bene su cui hanno investito i risparmi, bene che occupato rende appena quanto basta per sopperire ai non più lievi esborsi delle spese condominiali.

Non è certo «l'arma del ricatto» — rappresentata secondo il Sicet dallo strumento della finita locazione — a causare le lievitazioni del canone, provocando il fenomeno delle tangenti o affitti neri, bensì, com'è evidente dalla situazione reale del mercato della casa, ciò è dovuto alla stessa mancanza di redditività di questo bene (ammessa peraltro dallo stesso D'Ambrosi), mancanza a cui pochi ancora osano sopperire rischiando onerose ripetizioni dell'indebito o, peggio, denunce per estorsione.

Non si può non concludere rilevando che proprio quella «congrega di parlamentari bianchi e rossi» a cui dichiara di appartenere D'Ambrosi, condivide da tempo l'opinione, anche se divergendo sui metodi, di cambiare la legge dell'equo canone che, unitamente al precedente regime di blocco delle locazioni durato a oltranza per quasi 30 anni, costituisce la causa principale della violazione del citato dettato costituzionale, sia nel senso di aver negato ogni garanzia e riconoscimento al proprietario di case, che di non aver reso accessibile a tutti un bene di primaria importanza: e ovviamente, solo su questo punto, il mio approccio al problema coincide con quello, testé criticato, esposto dal Sicet.

avv. Piero Gerin

Equo canone: la legge va cambiata

Si continua a parlare di equo canone ad oltre otto anni dalla sua introduzione e si espongono concetti che inducono a travisare le cose. Mi riferisco all'articolo apparso nelle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» del 29 novembre a firma di Flavio Dambrosi segretario del Sindacato inquilini casa e territorio con l'invito ad un eventuale democratico dibattito.

Ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni all'interno della categoria che rappresenta; non è corretto però che la posizione di parzialità travalichi l'obiettività dovuta in ogni situazione, per correttezza e per rispetto dell'opinione pubblica.

Innanzitutto dobbiamo precisare che cosa significano sul piano giuridico il concetto e la finalità della «finita locazione». Nelle norme del codice civile, nel campo delle locazioni, è previsto che il contratto abbia una durata concordata tra le parti (proprietario e inquilino) e che questi alla scadenza possano far cessare, rispettando certe formalità, il rapporto.

Tutto questo è stato modificato d'imperio dalla legge del cosiddetto equo canone, perorata, esortata ed esaltata proprio da coloro che oggi vi trovano aspetti negativi. Purtroppo certe leggi demagogiche vengono sollecitate ed emanate per una finalità ben precisa; conta il risultato immediato senza preoccuparsi di quanto potrà avvenire in futuro; nella legge del 27 luglio '78 n. 392 era importante comprimere la redditività della proprietà.

In questa maniera è stato distrutto il settore immobiliare con un danno enorme per l'economia nazionale, perché riteniamo che questo nessuno lo possa contestare e non lo fanno nemmeno i padri della legge.

Ora si vuole incriminare la finita locazione, perché così come è congegnata la legge è l'unica maniera per cercare di rientrare in possesso dell'unità immobiliare, il tutto però dopo lunghe peregrinazioni

La lotta che viene condotta contro la finita locazione trova il suo riscontro nel tentativo da parte delle organizzazioni sindacali degli inquilini e dei partiti a loro vicini per introdurre il principio della durata della locazione a tempo indeterminato e quindi all'infinito salva la prova della necessità con tutti i suoi aspetti discutibili e chi più ne ha più ne metta. Non è poi vero che negli altri paesi occidentali non esista la figura della finita locazione, vedi Germania Federale.

Le organizzazioni sindacali non sono soddisfatte dei mali creati dalla legge dell'equo canone, vorrebbero comprimere ancora di più il diritto della proprietà in barba a quanto afferma la Costituzione citata da Dambrosi, lasciando ai proprietari il diritto-dovere di pagare le imposte e sopportare gli oneri per la manutenzione delle case. Sono pronto a sostenere ed ampliare quanto affermo. Ben venga un pubblico dibattito.

Avv. Armando Fast

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Aula magna liceo Dante, via Giustiniano 3, ore 16 «Le acque sulla terra: Oceano e altre acque» (Ferruccio Mosetti. Sala del centro Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16 «Storia della psicologia (Riccardo Luccio), ore 17.30 «Aspetti della vita peruviana» con proiezioni (Vittorio Firmiani).

Assemblea Fimmg

Questa sera, alle ore 21, al Savoia Excelsior Palace, si terrà una assemblea straordinaria della sezione Fimmg di Trieste per la discussione dei motivi che hanno portato alla decisione di passaggio all'assistenza indiretta e le delucidazioni per la sua pratica attuazione.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, lo scrittore Livio Grassi presenterà il volume «Timavo rustico» di Pino Sfregola. Dello stesso autore sarà proiettata una carellata di diapositive a colori a dissolvenza incrociata «Racconto il Timavo».

Proprietà edilizia

Domani, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione della proprietà edilizia terrà la consueta riunione mensile dei soci per trattare vari argomenti.

«Donne e ambiente»

L'Unione donne italiane indice un concorso aperto a tutte le pittrici, fotografe e grafiche della provincia per un bozzetto sul tema: «Le donne e l'ambiente» che verrà usato per illustrare la tessera e il manifesto dell'associazione per il 1987. Le opere possono essere consegnate mercoledì 7 gennaio dalle 16 alle 18 in via del Toro, 12. Una giuria vaglierà le opere pervenute.

Maestri cattolici

Sono iniziate le lezioni di preparazione al concorso magistrale per la scuola elementare. Le iscrizioni si ricevono nella sede tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 19.

Incontri culturali

Camber Barni secondo Cecovini

Oggi alle 18.30 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, l'on. avv. Manlio Cecovini parlerà della figura e dell'opera di Giulio Camber Barni, autore del libro «La Buffa» (1932). In questo libro il Camber Barni ha rappresentato in dimensioni di epica popolare la sua esperienza di combattente nella prima guerra mondiale.

Di questo autore troppo poco conosciuto e meritevole di attenzione da parte della critica più qualificata (ne ha ripubblicato l'opera nel 1950, con una indimenticabile prefazione, Umberto Saba) Cecovini delinierà un compiuto ritratto umano ed artistico.

Telefono Act: nuovo numero

L'Azienda consorziale trasporti informa che il nuovo numero telefonico è il 77951.

Laurea

Il prof. dott. Ugo Rosenholz, chirurgo pediatra concittadino, si è laureato con lode in Filosofia, presso l'Università degli Studi di Trieste, discutendo con il chiar.mo prof. Giancarlo Zannier, correlatori i proff. Loris Premuda e Silvano Cavazza, la tesi su «La "Tisi dei minatori" di Paracelso». Rallegramenti vivissimi.

Assemblea

È indetta oggi alle ore 18, in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria dei soci del comitato provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, sede dell'assemblea: via Silvio Pellico 2.

San Nicolò all'Itis

All'Itis nella sala feste di via Pascoli, 31 nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal centro diurno, venerdì alle ore 16 il maestro Piero Scheriani e la cabarettista Maria Sardi intratterranno gli ospiti con un programma di musiche, canzoni e gags.

«Fameia Cittanovese»

Si concludono questa sera nella sede dell'Unione degli istriani di via Pellico 2, gli incontri promossi di comune accordo dalla «Fameia cittanovese» e dal circolo culturale «Gian Rinaldo Carli». Alle 18 saranno recitate alcune poesie tratte dal volume «Fiori di pietra» del professor Carlo d'Ambrosi, insigne geologo e cultore di storia dell'Istria.

Circolo ufficiali

Domani alle 20.30, nel salone del Circolo ufficiali (via Università 8) Barbara Faiman terrà un concerto d'arpa con musiche di D. Scarlatti, J. S. Bach, P. Hindemit, J. M. Damase e M. Grandjany.

Volontarie Cri

Domani, alle 17.30, all'Ispettorato infermiere volontarie di Trieste, presenti autorità civili e militari, avrà luogo la cerimonia di consegna delle medaglie, degli attestati di benemerenza dei diplomi di fine corso alle infermiere volontarie di Trieste.

Piccolo albo

L'automobile Beta coupé beige, targata Trieste 189649, è stata gravemente danneggiata da un furgone all'alba di venerdì 28 novembre mentre era parcheggiata in piazza Unità di fronte al palazzo del Lloyd Triestino. L'urto è avvenuto tra le tre e le tre e mezzo del mattino. Il responsabile è pregato di telefonare al 67011 ore pomeridiane prima che venga sporta denuncia.

Sabato mattina intorno alle 9 nei pressi della stazione, dei turisti romani hanno smarrito il loro cane di razza Rafterrier, colore bianco, nero e marrone che risponde al nome di Jolli. Chi è in grado di fornire particolari utili al suo ritrovamento è pregato di mettersi in contatto con i proprietari al numero telefonico 5372255 prefisso di Roma 06.

Smarrito un anello in oro giallo con rosette, caro ricordo, nella zona tra campo San Giacomo e piazza Vico, tragitto autobus. Ricompensa. Telefonare al 747053 dalle 9 alle 10.45 e dalle 13 alle 17.

Mostre d'arte

Eco-macchine al Costanzi

Prosegue a palazzo Costanzi la mostra «Eco Macchine» promossa dalla associazione culturale «Franco Basaglia» con il patrocinio del Comune, Ripartizione XIV istituzioni culturali.

La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 8 dicembre tutti i giorni escluso il lunedì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20.

Consigli rionali

Altipiano Est — Seduta stasera alle 19 nella sede di via Prosecco 28 a Opicina.

Chiadino-Rozzol — Riunione domani alle 19.30 nella sede di via dei Mille 16.

Cologna-Scorcola — Riunione domani alle 19 nella consueta sede.

L'album dei francobolli

«Caritas» '86 - Natale - Il mercato dopo Verona - Sindacalismo cristiano - La nuova lira filatelica

La «Caritas '86» lussemburghese propone cinque valori illustrati con miniature da il «Libro latino a l'uso di Roma» del XV secolo, conservato nella Biblioteca Nazionale. Vi figurano l'annunciazione, l'annuncio ai pastori, la Natività, l'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto. Facciale di 80 f, stampa policroma eliografica in mini-fogli da 20, a cura della Helio Courvoisier. Emissione l'8 dicembre. Foglietto e serie di quattro pezzi formano la «Christmas '86» delle Bahamas. Bambini accomunati a scene natalizie, celebrano anche l'Anno internazionale della Pace. Stampa Litografica, pluricolore della House of Questa. Gibilterra offre due valori, facciale 50 p, illustrati con la chiesa di Santa Maria incoronata e di Sant'Andrea.

Spagnoli altri due esempiari per 57 ptas con scene della Natività. Stampa fotogravura in fogli da 80. Due pezzi della Germania federale e Berlino ricordano il Natale. Riportano due esempi della pittura gotica dell'altare di Ortengerger. Offset policromo in fogli da 25. Statunitensi altri due valori illustrati con la «Madonna» del Perugino e una composizione simbolica «Greetings». Fogli da 100, stampa fotogravura, pluricolore.

* * *

Sempre in tema di Natalizie segnaliamo: i norvegesi riproducenti la fondazione della chiesa di Nidaros e il Re in mezzo ai poveri. Facciale, per coppia se-tenant, di 9.20 nok. Blocchi da 10 in libretti. Offset policromo. Tiratura 1.000.000. Cipro Nicosia partecipa con una serie di tre valori tutti illustrati con scene della Natività da affreschi delle Chiese di Panayia, San Nicola. Fogli da 25, offset policromo. Tiratura 180.000. Finlandese una allegra emissione con angeli e gnomi danzanti. Stampa eliografica. Disegni di M.N. Fredriksson.

L'Anno internazionale della pace e il Natale costituiscono il tema della emissione di Jersey. Composizioni simboliche: colombe, corone floreali, simboli. Policromi, mini-fogli da 20, in tre pezzi per un facciale di 58 p. Dall'Austria un ottimo esemplare da 5 s. riproducente il Presepe di Schlierbach, opera in legno di tiglio di J.G. Schwanthaler, scultore (1740-1810). Fogli da 50. Tiratura 6.300.000. Incisione policroma della Stamperia di Stato austriaca. Greca invece la serie di tre francobolli con icone classiche del XIV secolo. Facciale 192 drs. Offset policromo su disegni di V. Costantinea. Fogli da 50, Tiratura 2.000.000.

* * *

L'incontro di Verona ha confermato l'andamento generale del mercato del «dopo Riccione». Molto numerosa la presenza di operatori, sostenuta da una buona partecipazione di collezionisti e pubblico. Nessuna nota di rilievo da segnalare. Il mercato, passata l'epoca del boom fogliarolo e speculativo, continua a permanere attivo e interessante in un clima di più attento collezionismo, soprattutto rivolto a settori non soggetti a concentrazioni di materiale recente. Sostenuta la richiesta per gli antichi stati, specie lettere e annullamenti, per le occupazioni della seconda guerra mondiale (con materiale che comincia a scarseggiare), per le tematiche. Buona richiesta per i foglietti.

Nell'ambito del meeting veronese, si è svolta la riunione dei sodalizi del Triveneto per stabilire i termini statutari della ricostituentesi associazione filatelica triveneta (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia) la cui rappresentativa ha concorso alle selezioni finali di Roma della «Giornata della filatelia '86», del 29 e 30 novembre.

* * *

La Repubblica del Sudafrica ha emesso una bella serie di quattro esemplari riproducenti scene naturali del territorio: la vallata di Perla a 60 chilometri da Città del Capo, la «Colonna» di granito di Winterton, la Croce di Malta di Cedarberg; le voragini di Treur River nel Transvaal. Facciale 89 c. Litografia policroma. Tiratura 1.750.000 serie.

Il Bophuthatswana celebra la compagnia area di bandiera con altri quattro pezzi illustrati con aerei di linea, aeroporto nazionale, velivolo da turismo. Dal Ciskei celebrazione dei primi cinque anni dell'indipendenza. Serie di quattro valori (facciale 89 c.): effigie del Presidente L. W. Sebe, palazzo dell'Assemblea legislativa, centrale telefonica. Anche il Transkei commemora il decennale dell'indipendenza, con una serie analogica, il cui primo pezzo riporta il Presidente G. M. Matanzima.

* * *

Il nuovo anno dovrebbe portarci la Nuova Lira, pari a 1000 delle attuali. Nel campo filatelico questo innovamento tecnico-amministrativo avrà una influenza sperabilmente positiva. Intanto continueranno a coesistere, per molti anni, i tagli della vecchia e nuova valuta, per cui i valori postali correnti non avranno ragione di essere ritirati o modificati, consentendo quindi l'uso postale per le affrancature di tutti i francobolli in corso, accanto a quelli la cui indicazione di facciale subirà le modifiche attinenti. Quindi, una lettera semplice per l'interno potrà essere affrancata con un francobollo da 600 lire attuali oppure con 0.60 centesimi della nuova lira, non manifestandosi alcuna variazione economica.

Dove invece si avranno dei problemi sarà nel comparto delle quotazioni dei cataloghi, dei listini di mercato, delle aste filateliche, posto che si potranno avere dei slittamenti, quasi certamente in eccesso, di talune indicazioni nei prezzi, operazioni artificiali non strettamente collegate alla realtà di mercato, specie per le frazioni monetarie. A parte ciò, sarà bene abituarci sin d'ora alle meccaniche imposte dalla nuova lira, anche se, sotto il profilo psicologico, rammaricherà rilevare un valore di 10 nuove lire invece delle attuali 10.000 lire per un francobollo della prima collezione.

* * *

Il quarantacinquesimo anniversario della fondazione del partito del lavoro albanese è stato ricordato con due pezzi da 1.50 q illustrati con le effigi di Marx, Engels, Lenin, Stalin e la firma del presidente Enver Hoxha. Disegni di H. Devolli. Stampa policroma. Tiratura 9.550 serie complete.

Dal Belgio due francobolli commemorano il centenario del sindacalismo cristiano, movimento sorto a Gand nel 1886, forte oggi di oltre 1.340.000 aderenti. Valori simbolici, eliografico-policromi. Fogli da 30 per 4.900.000 di tiratura. Per rammentare il piano di sviluppo nazionale le poste di Cipro turca hanno emesso tre valori riportanti canalizzazione, edilizia popolare, aeroporto di Lefkosa 150.000 serie, offset pluricolore, facciale 180 tl.

Sempre turco-cipriota l'emissione celebrativa del sessantesimo compleanno di Elisabetta II d'Inghilterra, unitamente al matrimonio del Principe Andrea con Sarah Ferguson. Blocco di quattro. 150.000 di tiratura. Facciale 200+200 tl. Del 10 prossimo un pezzo francese da 3.70 f per l'inaugurazione del Museo d'Orsay. In precedenza un valore da 2.20 f è stato emesso per commemorare il Museo Tecnico di Mulhouse. Entrambi valori policromi, eliografici.

Nivio Covacci

DALLA REGIONE

INCONTRO DI BIASUTTI CON L'AMBASCIATORE STEFANO D'ANDREA

Si è riparlato di Osimo tra Regione e ministero

Molte questioni ancora da definire, con la pesca in primo piano

I problemi rimasti ancora aperti nell'attuazione degli accordi di Osimo sono stati ieri al centro di un incontro del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti con l'ambasciatore Stefano D'Andrea, coordinatore del ministero degli Esteri per l'applicazione degli stessi accordi. All'incontro ha partecipato l'assessore alle Finanze ed ai rapporti esterni, Dario Rinaldi. Il presidente della giunta ha ribadito i contenuti del recente incontro avuto, assieme al vicepresidente Renzulli, con il ministro degli Esteri Andreotti in merito al ruolo della regione nella politica nazionale riguardante i rapporti di confine.

Con l'ambasciatore D'Andrea sono stati toccati soprattutto i problemi di carattere economico tra i due paesi. In questo contesto assumono particolare rilevanza quelli riguardanti la pesca nell'Alto Adriatico, drammaticamente riproposti dal tragico incidente nel golfo di Trieste, la realizzazione del sistema antigrandine tra i due paesi.

L'ambasciatore D'Andrea, che ha rilevato «piena identità di vedute» tra gli indirizzi del ministero degli Esteri e della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, si è soffermato sugli sviluppi che potrebbero avere le questioni che rimangono ancora da definire nei loro aspetti pratici.

«È stato un incontro di lavoro molto positivo — ha affermato l'ambasciatore — che deve essere inquadrato nei contatti continui tra il ministero degli Esteri e il Friuli-Venezia Giulia per giungere alla soluzione dei problemi che ancora si pongono per l'attuazione degli accordi sottoscritti a Osimo». L'ambasciatore ha anche informato che sono previsti prossimi contatti tra ministero degli Esteri ed autorità jugoslave in ordine all'applicazione degli accirdi di confine tra i due paesi.

Con il presidente dell'Ersa Emilio DeL Gobbo, pure presente alla riunione, sono state affrontate ed approfondite le procedure relative all'entrata in funzione del sistema di rilevazione delle nubi portatrici di grandine per la difesa delle colture, soprattutto viticole, della zona del Collio.

Al termine della riunione il presidente Biasutti ha dichiarato soddisfazione per il carattere operativo dato ai lavori. Si è trattato — ha detto il presidente — di una fase di maggiore approfondimento dei temi affrontati a Roma con il ministro Andreotti secondo la nuova impostazione che vuole la Regione a fianco del ministero, quanto si tratta dei problemi internazionali che più direttamente interessano le comunità locali.

INIZIATO IERI L'ITER DI APPROVAZIONE DEGLI IMPEGNI PROGRAMMATICI

Esaminati in commissione i documenti del bilancio

Sono di 8657 miliardi le risorse finanziarie nel triennio 1987-89

I documenti contabili e di programmazione della Regione per il prossimo anno e per il triennio 1987-89 hanno iniziato ieri in sede di commissione finanze e bilancio del Consiglio regionale (riunitasi sotto la presidenza del consigliere Paolo Braida e integrata dai presidenti di tutte le altre commissioni permanenti) l'iter di approvazione che, prima delle festività natalizie, troverà in aula la definitiva valutazione.

I documenti contabili — il rendiconto generale per l'esercizio 1985, le disposizioni per la formazione del bilancio (legge finanziaria 1987) e bilancio pluriennale 1987-89 e di previsione per il 1987 — sono stati infatti illustrati dal presidente della Giunta Adriano Biasutti e dagli assessori al bilancio e programmazione Gianfranco Carbone e alle finanze Dario Rinaldi. Secondo il programma stabilito dalla conferenza dei capigruppo, il dibattito in commissione integrata proseguirà nelle giornate di martedì 9 e mercoledì 10 dicembre, mentre per l'esame in aula sono previsti quattro intensi giorni di lavoro tra il 16 e il 19 dicembre prossimi.

La presentazione e la discussione degli impegni programmatici della Regione non possono prescindere, secondo il presidente della Giunta Adriano Biasutti, dal contesto politico nazionale e locale. Rilevata la stabilità del governo nazionale e i positivi effetti della sua azione in campo economico, Biasutti ha ribadito che la verifica in atto nella maggioranza che sostiene il governo del Friuli-Venezia Giulia è un «approfondimento in termini positivi e di rilancio della stessa maggioranza, che tende a dare maggior efficacia agli indirizzi già scelti».

La Regione — ha detto il presidente — ha proseguito quest'anno nella politica dell'ammodernamento, riscontrabile nella programmazione per settori che «procede in campo sanitario, è avviata in quello socio-assistenziale, è delineata per quanto riguarda le grandi infrastrutture ed è in definizione in altri importanti settori come la metanizzazione e lo smaltimento dei rifiuti». Si cerca, in questo modo, di ottenere un uso ordinato delle risorse, sia normali che a carattere straordinario. Queste ultime derivano da un costante rapporto con il governo e il Parlamento nazionale che hanno assicurato finanziamenti, attraverso il pacchetto per Trieste e Gorizia, i provvedimenti per l'attuazione degli accordi di Osimo e la terza legge per la ricostruzione del Friuli terremotato.

Il confronto con lo stato proseguirà sulla politica per l'area giuliana, nella conferenza delle partecipazioni statali slittata al mese di gennaio, e sulle norme di attuazione dello statuto che sancisce la specialità e l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia. Biasutti ha quindi parlato dei rapporti «internazionali» ribadendo l'impegno a continuare nella politica di raccordo con le regioni contermini avviata nell'ambito della comunità di Alpe-Adria.

Purtroppo in questo periodo — ha aggiunto — abbiamo dovuto affrontare il tragico incidente che è costato la vita al capobarca Bruno Zerbin nel golfo di Trieste. «Abbiamo assunto un atteggiamento fermo, ma costruttivo — ha detto — ci apprestiamo a fare il punto su tutti i problemi che rimangono aperti nei rapporti con la vicina Jugoslavia dopo l'accordo di Osimo».

L'assessore al Bilancio e alla Programmazione Gianfranco Carbone ha espresso alcune valutazioni di carattere generale sul piano triennale di sviluppo, e sull'impatto della politica regionale sulla realtà economica. Egli ha evidenziato un reale decremento dell'occupazione, assestatosi attorno alle 150 mila unità.

Carbone ha quindi parlato dei programmi in corso di completamento, quali il finanziamento della legge sul terremoto e il rifinanziamento di quella sul trattato di Osimo; di quelli già avviati, come la sistemazione idrogeologica del bacino del Tagliamento, il riassetto urbanistico dell'area di Cervignano e la dotazione di infrastrutture per l'istruzione superiore e universitaria a Udine e a Trieste, al centro oncologico di Aviano, all'Area di Ricerca e all'osservatorio geofisico.

Assicurare continuità e completamento alla vasta azione che la Regione sta sviluppando nella presente legislatura con una forte espansione degli interventi e della spesa in tutti i settori realizzando a questo fine un indirizzo di governo caratterizzato dall'operare per programmi e per progetti è — secondo l'assessore alle Finanze Rinaldi — uno degli obiettivi principali delle linee di impostazione del bilancio pluriennale della regione per il triennio 1987 e 1989.

Ricordato che il documento contabile della Regione si inquadra perfettamente nella politica economica nazionale Rinaldi si è soffermato sulla specialità e autonomia finanziaria della Regione, illustrando quindi le risorse finanziarie regionali nel triennio 1987-89 (entrate libere, assegnazioni dello stato con vincolo di determinazione, interventi straordinari dello stato e accensione di prestiti) che ammontano complessivamente a 8.657 miliardi di lire.

LETTERA DI BIASUTTI AL CAPO DEL GOVERNO CROATO MILOVIC

Quella centrale di Fianona fa lievitare la radioattività

Gli strumenti degli istituti scientifici di Trieste hanno registrato nello scorso settembre un aumento nell'aria del tasso di radioattività naturale. Le analisi (venti e caratteristiche delle particelle nell'aria) hanno indotto i tecnici a localizzare la fonte dell'inquinamento probabilmente nella centrale a carbone di Fianona in Istria.

Al termine dei complessi accertamenti e delle varie verifiche tecniche, del problema è stata investita la Regione e in questi giorni il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, ha inviato al capo del governo della repubblica di Croazia Antun Milovic una lettera per segnalargli — in virtù dei buoni rapporti di amicizia che legano le due regioni — l'opportunità di necessarie verifiche e, se le analisi fossero positive, l'adozione di adeguate misure preventive.

Nel suo messaggio Biasutti informa il collega croato su come si è giunti a questo rilevamento. La segnalazione è pervenuta in settembre dall'istituto talassografico di Trieste che nei normali controlli sulla radioattività nell'aria ha trovato su un apposito filtro collocato in provincia tracce di contaminazione. Lo stesso istituto ha accertato che le sostanze sospette venivano spinte da venti provenienti dalla direzione in cui si trova la centrale termica di Fianona. Successive analisi effettuate presso il laboratorio dell'istituto di fisica dell'università di Trieste, nonché presso il laboratorio del servizio di fisica sanitaria dell'Usl «Triestina», hanno rivelato che si trattava di una raddioattività naturale quale può derivare dalla combustione del carbone.

Tutto ciò — rileva nella sua lettera il presidente Biasutti — «dimostrerebbe che l'aumento di radioattività naturale può essere messa in relazione, secondo gli esperti, all'attività della centrale di Fianona». Sottolineata l'importanza di una piena collaborazione per l'attuazione di un'efficace politica di tutela dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, Biasutti ha perciò chiesto al presidente Milovic di disporre le necessarie verifiche sulla centrale istriana ed eventualmente l'adozione delle misure atte a ridurre le emissioni inquinanti.

TAVOLA ROTONDA DEL PCI A UDINE

Protocollo Italstat: molte le perplessità

«La molla che ci ha spinto a stipulare il protocollo d'intesa con l'Italstat per la realizzazione di grandi aree in regione è stata la volontà di difendere gli interessi degli imprenditori e dei professionisti locali tenendo conto delle esigenze di programmazione e delle esperienze di questi anni»: lo ha detto il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti lunedì sera intervenendo a una tavola rotonda organizzata dal Pci a Udine sul tema «Italstat, opere pubbliche, Regione».

«Nelle grandi opere oggi in realizzazione — ha aggiunto Biasutti — non c'è coinvolgimento dell'imprenditoria locale: è il caso dello scalo di Cervignano, ad esempio, ma anche del raddoppio della ferrovia Pontebbana o dell'autostrada, appena terminata dell'Alpe Adria. Era quindi necessario ricercare una struttura pubblica che ci aiutasse a cambiare questo stato di cose».

In ogni caso la stipula del protocollo d'intesa ha suscitato in queste settimane notevoli preoccupazioni, che lunedì sera sono state manifestate dagli organizzatori

Il Pci, per bocca di Renzo Toschi della segreteria regionale prima e del segretario regionale Viezzi poi, sollecita soprattutto meccanismi di controllo che coinvolgano il consiglio regionale. Gli imprenditori, invece, e con loro anche i rappresentanti degli ordini professionali, temono di rimanere tagliati fuori da questa esperienza. «Preoccupa — ha detto il presidente dei piccoli industriali friulani Galassi — che il filtro tra amministrazione e imprese sia l'Italstat.

E sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche il presidente dell'Associazione regionale dei costruttori edili Taverna: «Alle imprese esterne — ha detto — deve andare il lavoro in eccedenza: chiediamo quindi garanzie per non essere travolti da imprese più grandi di noi».

E critico è anche il sindacato: «Si assegna all'Italstat — ha spiegato Pasqual, della Cgil regionale — una funzione di programmazione che deve invece essere propria della Regione». «Ma il nostro scopo — ha ribadito l'assessore regionale alla programmazione Carbone — è proprio quello di salvaguardare l'imprenditoria locale, garantendo nel contempo anche un arricchimento delle singole esperienze e quindi migliorando la qualità degli interventi».

Ma è soprattutto sul problema del controllo dei meccanismi innestati dal protocollo che Biasutti ha voluto fare chiarezza, anche sulla base delle sollecitazioni del Pci: «Per noi gli interlocutori devono rimanere, oltre alle organizzazioni sindacali, anche gli ordini professionali e le categorie imprenditoriali.

Guido Barella

DI SCENA LA DROGA AL TRIBUNALE DI TRIESTE

Continua il maxiprocesso tra conferme e smentite

Proteste di innocenza, confessioni fiume e parziali ammissioni degli imputati coinvolti nel megaprocesso per la droga, dove si parla non soltanto di erba, coca ed eroina, ma anche di vendette personali, presunte minacce e milioni a iosa. Dei 65 imputati che avrebbero dovuto venire giudicati dal Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, ne sono rimasti 43 in quanto la posizione di 22 è stata stralciata e rimessa ad altri organi giudiziari.

Viene interrogato per primo il detenuto Mario Bortone, il quale conferma punto per punto la deposizione istruttoria durante la quale aveva fatto nomi e rievocato circostanze. Smentisce un solo particolare: nella vicenda non c'entra l'associazione per delinquere finalizzata allo scopo del traffico in quanto nessuno si era organizzato a tale fine.

Dopo la deposizione, uno dei difensori, l'avv. Giancarlo Muciaccia, consegna al Collegio una documentazione comprovante che la casa di Bortone è stata acquistata e pagata dal di lui padre.

Sul pretorio dopo quello che viene ritenuto il pentito si succedono altri imputati e, precisamente, i detenuti Silvano Grusovin, di Gorizia; Vittorio Petrucci, di Trieste; i fratelli Giovanni e Walter Parovel, pure di Trieste; i concittadini reclusi Vinicio Candiasi, Adolfo Pinto, la sua fidanzata Cristina Skerlavaj (è in carcere per altra causa), Giovanni Bertossa, Silvano Antoniutti, Giorgio Andriolo e Daniele Stefanic; i detenuti Pierluigi Chiriatti, di Padova, Franco Tutone, di Milano e il palermitano Antonino Nicosia.

Agostino Quirico di Milano rinuncia a comparire e il Presidente esamina ancora due imputati a piede libero, Elio Codiglia di Trieste, e Franco Di Stefano da Milano. Il primo è accusato di avere prestato soldi a Bortone per acquistare la droga e di avergli venduto una pistola ma egli nega in blocco le accuse, sostenendo che l'altro punta l'indice contro di lui perché al tempo in cui evase dal Coroneo egli si sarebbe rifiutato di finanziarlo.

Anche Di Stefano protesta la propria innocenza, racconta di non avere mai visto Bortone e di avere avuto contatti con Sabatto perché costui doveva vendergli un'auto. Nell'aprile dell'84 andò in Sicilia per lavoro e più tardi venne arrestato.

Durante l'udienza ci sono momenti di tensione come quando Nicosia soffia dalla gabbia l'epiteto di infame a Bortone, questi protesta per l'ingiuria e il Presidente fa allontanare Nicosia, il quale non smette di protestare la propria innocenza anche se riconosce di essere stato una volta a Milano con Bortone. Fu un viaggio sfortunato perché vennero fermati dalla polizia ed egli fu munito di foglio di via obbligatorio. Un bel giorno si allontanò da Trieste perché era rimasto disoccupato e andò in Sicilia ma nega di essere tornato alla base con 22 grammi di eroina. Era rientrato a Trieste — dice — per riscuotere certi arretrati che gli doveva il suo datore di lavoro.

Coloro che avvicinarono Bortone riconoscono di avere acquistato da lui modeste quantità di erba, quasi sempre per uso personale, e se vendettero qualche stecchetta fu perché avevano bisogno di denaro. Molti sono ormai usciti dal tunnel della droga e altri attribuiscono le confessioni rese in istruttoria allo stato depressivo in cui versavano in seguito alle terapie disintossicanti.

Come in tutti i processi degni di un certo rispetto anche questo non manca di un memoriale: lo ha scritto Giorgio Andriolo ed è stato allegato agli atti di causa. Il dibattimento richiederà tempi lunghi: la prossima udienza è stata fissata per domani, giovedì, e sarà riservata all'esame degli imputati, che potrebbe continuare anche venerdì.

Martedì della prossima settimana verranno esaminati i testimoni e la discussione avrà inizio il successivo giovedì con la requisitoria del pubblico ministero Roberto Staffa e le prime arringhe defensionali. In linea di massima la sentenza dovrebbe essere emessa nella giornata di giovedì 18 dicembre.

Miranda Rotteri

DIECIRUOTE

Estrazioni del Lotto del 29.11.86

BARI	6	29	84	21	88
CAGLIARI	55	74	16	47	31
FIRENZE	32	2	68	30	60
GENOVA	53	10	80	29	79
MILANO	21	60	71	51	41
NAPOLI	82	75	69	54	7
PALERMO	81	78	15	10	19
ROMA	50	74	8	78	71
TORINO	74	49	61	9	6
VENEZIA	7	52	85	10	37

Per il gioco d'ambata fuori tabellone il 29 di Ba; il 2 e 32 di Fi e il 29 e 79 di Ge. Dei ritenuti prossimi sono sortiti 7, 8, 19, 29, 30, 31, 50, 51, 54, 55, 60, 61, 68, 75, 82 e 88; modeste le combinazioni; ambi a seguire a Ba (29-88), a Fi (31-55), a Mi (51-60), a To (8-50); terno a Fi (30-60-68), quaterno a Na (7-54-75-82). Copiosi gli ambi sfornati dai nostri elenchi, vediamoli: 7-10 e 7-52 a Ve tratti dal I elenco, come pure 10-7 e 10-85 Ve e 10-80 di Ge; 21-6 a Ba (III elenco); 31-74 e 31-16 sortiti a Ca (IV elenco); 51-60 a Mi, 51-71 ancora a Mi, 52-7 Ve, 55-31 Ca, 60-30 Fi, 60-51 Mi tutti inclusi nel VI elenco. Completamente negative le previsioni, per lo meno nella scorsa settimana, riguardanti il 12-13 e i relativi vertibili... Per il prossimo turno presumiamo la riapparizione di una parte dei sottonotati numeri: 1, 3, 4, 5, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 39, 40, 43, 46, 47, 50, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 70, 72, 73, 75, 76, 77, 87, 88, 89, 90. Note. Il 74 da cinque settimane compare sul marcatore, in antitesi il 64 da sette non viene estratto. Sabato prossimo dovrebbe apparire un ambo gemellare. Il VII elenco degli ambi ritardatari su tutte. Iniziamo con 61-1, 61-10, 61-16, 61-39, 61-45, 61-46, 61-47, 61-59, 61-80 ; 62-3, 62-11, 62-24, 62-32, 62-38, 62-39, 62-44, 62-60, 62-86; 63-1, 63-21, 63-36, 63-40, 63-43, 63-55, 63-70, 63-76; 64-4, 64-37, 64-44, 64-57, 64-65, 64-70, 64-81; 65-64, 65-3, 65-31, 65-58, 65-59, 65-67, 65-87; 66-5, 66-27, 66-51, 66-71, 66-82, 66-88; 67-4, 67-13, 67-16, 67-31, 67-35, 67-36, 67-51, 67-58, 67-65; 68-5, 68-18, 68-81, 68-84; 69-2, 69-29, 69-46, 69-50; 70-5, 70-12, 70-16, 70-25, 70-26, 70-29, 70-31, 70-44, 70-64, 70-75.

Riproponiamo il tabellone dei maggiori ritardatari per ogni ruota. Fra parentesi le settimane di ritardo.

Bari 16 (70), 46 (56), 63 (54), 41 (46), 79 (45), 24 (44), 52 (40), 89 (40), 38 (39), 54 (38), 19 (37), 10 (36).

Cagliari 57 (90), 27 (87), 17 (85), 7 (81), 1 (72), 82 (67), 6 (56), 51 (52), 3 (51), 76 (42), 48 (42), 89 (39).

Firenze 49 (85), 9 (85), 4 (64), 69 (53), 38 (45), 35 (44), 11 (40), 5 (35), 61 (34), 42 (30), 76 (29), 62 (29).

Genova 62 (96), 72 (63), 28 (61), 50 (60), 71 (57), 46 (52), 59 (51), 19 (49), 81 (45), 8 (44), 55 (44), 67 (42).

Milano 82 (73), 57 (66), 61 (63), 81 (58), 31 (56), 24 (55), 32 (54), 39 (47), 25 (45), 50 (43), 36 (40), 45 (39).

Napoli 77 (78), 60 (77), 36 (53), 13 (52), 76 (50), 46 (49), 48 (46), 8 (42), 39 (41), 5 (41), 4 (34), 11 (33).

Palermo 26 (91), 45 (90), 51 (73), 64 (57), 12 (51), 16 (49), 58 (47), 89 (41), 48 (40), 70 (39), 4 (39), 84 (38).

Roma 31 (75), 60 (57), 58 (50), 65 (42), 7 (38), 62 (37), 81 (37), 84 (33), 4 (31), 23 (28), 51 (27), 40 (27).

Torino 70 (113), 43 (78), 33 (63) 7 (53), 2 (52), 47 (52), 18 (51), 31 (49), 10 (45), 79 (44), 71 (44), 13 (43).

Venezia 27 (78), 59 (67), 88 (56), 36 (56), 39 (50), 82 (47), 58 (46), 34 (45), 84 (42), 87 (41), 23 (41), 64 (40).

(a cura di Arrigo Bonnes)



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. STENODATTILO veloce conoscenza lingue offresi. Tel. 571601. 63660/3

APPRENDISTA panettiere con esperienza offresi. Tel. 822319. 65438/3

CONTABILE buona dattilografa, diploma registrazione dati, offresi. Tel. 734484 ore pasti. 65509/3

OFFRESI aiuto-infermiera libera pomeriggi. Telefonare 767271. 65515/3

SEGRETARIA quinquennale esperienza studio legale triestino, dattilo, capacità provata, cerca impiego anche part-time. Tel. 040/726031. 0434/30340. 65436/3

SIGNORA ottime referenze offresi a famiglie per stiro. Tel. 569206. 65502/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO giovani ambosessi per lavoro organizzato minimo lire 900.000 mensili max. 23. Presentarsi giovedì 4 dicembre dalle ore 9-12 13-17 in Via I Maggio 107 Monfalcone. 317/4

DATTILOGRAFIA elettronica (word processing) società operante 15 anni nell'informatica insegna direttamente su personal computers di varie marche. Corso completo 4 giorni rilascio attestato frequenza. Informazioni Dec Spa 68592 interno 124 orario 15-18. 6250/4

LA Fulcro cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza, per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 in via Roma 53 Gradisca D'Isonzo. Via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste, garantisce alto guadagno e incentivi mensili. 332/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 811344. 6162/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 6162/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 65319/6

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi, gasparini 041/640222 Maerne. 517/9

OCCASIONE sistema 36 IBM seminuovo con/senza programmi offresi. Telefonare 0481/20193. 327/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili quadri libri mobilia epoca Viennese salottini scrivanie rimanenze ereditarie sgomberando. Telefonare 631037, 301110. 6041/10

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto Tel. 821378-574952. 6133/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 6230/14

15 Roulotte nautica, sport

COMET 1000, Grand Soleil 39' usati, Grand Soleil 343 nuovo a prezzo di lancio telefonare 040/772816. 0065392/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 100.000 mensili più spese tel. 68752. 65501/17

SIGNORA sola, cerca, camera ammobiliata oppure vuota, tel. 566770 ore pasti. 65446/17

STANZA indipendente zona stazione uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 65483/17

LEVIER Timmel Tominz Sbisà Parin, Orell, Flumiani, Croatto, Bergagna, Cambon Barison, Grimani e molti altri acquistiamo IL GIARDINO via Mazzini 12 Tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358 - 415582. 65362/11

MOBILI soprammobili lampade tappeti biancheria della nonna, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti, eventualmente sgomberando telefonare 305709 abitazione 941093. 6201/11

AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO, PERMUTE, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600 '81, Alfa 33 '85, BMW 318i '81, Giulietta 1600 '80-'82, A 112 '79, Ritmo 60 CL '82, Golf Cabrio 1100 GL '80, Duetto 1600 '81, 126 '73, Porsche 924 '78, 131 TC Super '80, Golf GTI 1800 '84-'85, R 9 TSE '82, Giulietta 1800 '82, Ritmo Cabriolet '84, Giulietta 2000 '84, Vespa PK 125 '83, Yamaha 350 XT '86, Cagiva Elefant 125 '84. AUTOCCASIONI v. Romagna 6 040/61126 SABATO APERTO. 050305/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Mercedes 280SE, Maserati Biturbo, Volvo diesel familiare, 343 automatico, R5 TL, Opel Corsa, Kadett, Giulietta, Delta, Beta HP Executive, Fiorino Pick-up via Franca 4/2 tel. 304893. 6265/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliati a non residenti Rismondo stanza salone cucina referenziati 450.000, Corridoni modesto stanza cucina wc adatto studentessa 130.000 Immobiliare Giuliana 763324. 6261/19

AFFITTIAMO non residenti cucina camera servizio 300.000. 733229. 25/19

AUTORIMESSA privata Buonarroti bassa affitto posti auto e motocicli tel. 422595. 65504/19

MAGAZZINO zona Cologna mq 50 passo carraio affittasi uso deposito 350.000 mensili tel. 732689. 6254/19

S. GIACOMO appartamento arredato, affittasi massimo 2 persone, 360.000. «Trieste mia» 768800. 6266/19

20 Capitali Aziende

A.G. TRATTORIA centralissima cedesi. Adria Mazzini 30 telefono 68758. 6196/20

A.G. LABORATORIO maglieria attrezzato fronte strada cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 6196/20

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250. 6107/20

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO avviato istituto d'estetica. Informazioni nostri uffici. 630174. 14/20

QUADRIFOGLIO zona GINNASTICA licenza avviamento arredamento alimentari. 630175.

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE avviatissima pulisecco compresi macchinari. 631171. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento o mansarda anche stabile d'epoca zona centrale telefonare 763189. 14/21

ACQUISTO soggiorno 3 stanze inintermediari 733419. 10/21

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 6244/21

VESTA cerca appartamenti d'acquistare per nostri clienti da 1, 2, 3, 4 stanze servizi zone diverse telefonare 730344. 050303/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. VILLA con giardino via Romagna vendesi scrivere a cassetta n. 45/I Publied 34100 Trieste. 6178/22

AGENZIA GAMBA 768702 iniziata costruzione villette bifamiliari Opicina varie metrature finiture accurate prezzi senza revisione. 6158/22

AGENZIA Meridiana 733275 MIRAMARE viale, palazzo epoca, salone, due stanze, cucina, servizi, perfetto, ascensore. 6248/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 PETRONIO recente, soggiorno, matrimoniale cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. 6248/22

ALABARDA 768821 adiacenze via Giulia epoca decorosa V piano vista libera 2 stanze stanzetta cucina bagno 32.000.000, altro 2 stanze cucina wc doccia II piano 30.000.000. 6167/22

ALPICASA Galleria luminosissimo cucina bistanze bagno ripostiglio 15.000.000 più mutuo 733229. 25/22

ALPICASA Giulia epoca appartamenti varie grandezze parzialmente da ristrutturare 733209. 25/22

AUTOMETANO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon Castaldi 3. 728012. 6255/22

BIBIONE fronte mare impresa vende appartamento mq 55 piscina parco 42.000.000 dilazionati lussuose finiture personalizzate 0431/430391-511067. 050309/22

BIBIONE vero affare villa 250 m mare impresa vende trilocale 47.000.000 dilazionati mutabili 0431/439981-56488. 050309/22

GEOM. Sbisà: CUMANO soleggiatissimo recente ultimo piano veramente perfetto: soggiorno cucinino, due camere, bagno, occasione 74.000.000; 942494. 0152/22

GEOM. Sbisà: LOCCHI decoroso soleggiato aperto, soggiorno, cucina, due camere, cameretta, servizi, 942494. 0152/22

GRADO 2 camere, soggiorno, 45.000.000. Camera, soggiorno, 38.000.000. Attici 59.000.000, 92.000.000. «Trieste mia» 768800, 54519. 6266/22

GREBLO 68789. Altura soleggiato salone cucina abitabile 2 grandi stanze servizi poggiolo, 61.000.000. 23/22

GREBLO 68789. Faro nuovo vista golfo saloncino cucina matrimoniale terrazzo garage.

GREBLO 68789. Cumano recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo, 42.000.000. 23/22

GRIMALDI (040) 764952. Viale d'Annunzio libero recente soggiorno matrimoniale cucina servizi balcone cantina, 70.000.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Torrebianca libero soggiorno matrimoniale cucina servizi riscaldamento autonomo, 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Via Fabio Severo libero soleggiato soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi, 78.000.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Via Giulia libero mansardato 2 camere cucina bagno, 32.000.000.

GRIMALDI (040) 764952. San Giovanni libera casetta su due piani 2 camere cucina bagno cortiletto, 48.000.000. 1000/22

il quadrifoglio per l'impresa

- **capannoni**
  - GORIZIA capannone industriale in corso di frazionamento lotti da 200 mq in poi
  - VIA CABOTO 400, 700, 1000 mq con area scoperta
  - VIA PIGAFETTA 1750 mq con 730 mq area scoperta
- **magazzini**
  - PIAZZA FORAGGI 2700 mq perfetto 3 accessi camion
  - MUGGIA 240 mq 3 accessi
- **attività commerciali**
  - MUGGIA immobile 200 mq più parcheggio con licenza bar trattoria

il quadrifoglio tel. 631171

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI recente, salone 3 stanze cucina doppi servizi veranda terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6344/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL 3 stanze cucina bagno terrazza autoriscaldamento garage ascensore, mutuo agevolato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6244/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA da ristrutturare, 3 stanze cucina ripostiglio servizio, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6244/22

Continua in 18.a pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

aziende informano

«Tempo di Snaidero» una nuova cucina ispirata al '700

Il Gruppo Industriale friulano Snaidero ha recentemente presentato alla stampa e a oltre 1000 operatori commerciali del settore la sua ultima realizzazione: la cucina «Tempo di Snaidero».

Ispirata a concetti contenuti nella cucina dei secoli XVII e XVIII, il nuovo interessante progetto, realizzato dall'arch. Sbrogiò, coniuga felicemente i valori tradizionali della cucina con i più moderni dettami del design e della ricerca di materiali di funzionalità e flessibilità.

La nuova realizzazione della Snaidero ha suscitato grande interesse tra gli specialisti per i suoi contenuti estetici e culturali.

The Sales Machine

Una delle più importanti Agenzie di Sales Promotion in Europa, è approdata in Italia nell'aprile di quest'anno.

La sede provvisoria è stata via Carducci 12 (Milano), dove è stata fondata «The Sales Machine Italia».

Nei suoi primi sei mesi di vita, clienti importanti quali Bertolli, Firestone, Johnson Wax, Lever, Purina e Vick International, le hanno dato fiducia.

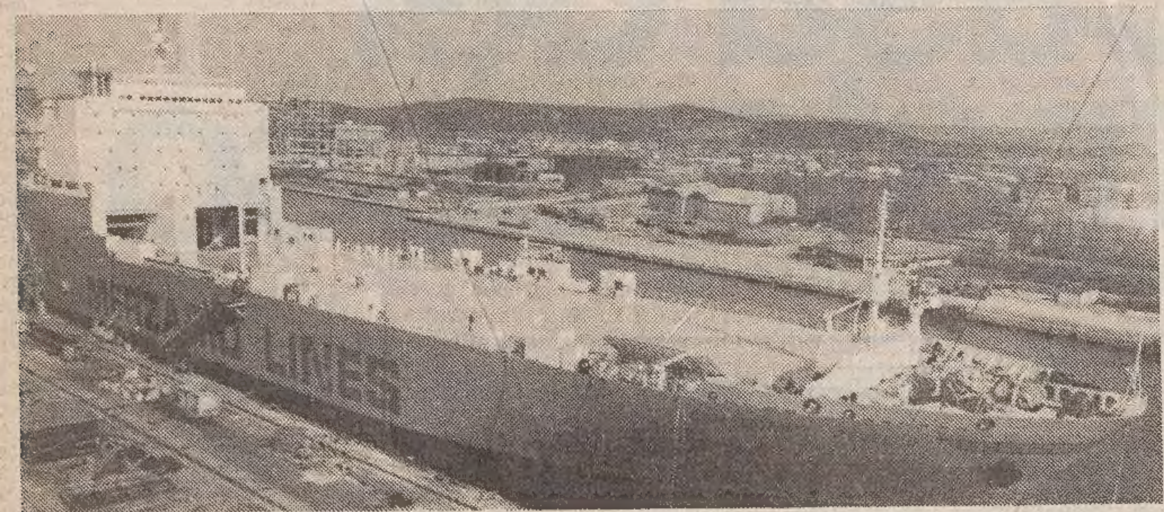
Tsm Italia si è quindi data una dimensione ed una struttura più importante ed ha trasferito la propria sede in via Giannone 9, tel. 02-3314783/4/5.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PUÒ INFINE PRENDERE AVVIO IL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA FLOTTA PUBBLICA

Varata la legge a favore della Finmare 780 miliardi e mille prepensionamenti

Gli stanziamenti in un arco di dieci anni - Altri 270 miliardi all'armamento privato - Soddisfatto il ministro Degan



ROMA — È stata approvata in via definitiva la legge che consentirà la ristrutturazione della flotta pubblica e che prevede interventi di sostegno per l'armamento privato. Ieri sera la commissione trasporti della Camera ha dato il proprio assenso, a favore si sono espressi i partiti della maggioranza mentre comunisti e missini si sono astenuti.

Anche nella riunione conclusiva non sono mancate delle difficoltà; prima del voto finale, infatti, si è resa necessaria una riunione degli esponenti della maggioranza per vincere le ultime resistenze del repubblicano Dutto e del socialista Sanguineti che, mantenendo delle riserve sul provvedimento, hanno chiesto e ottenuto un impegno formale a redigere entro dieci giorni un documento programmatico sulla marina mercantile.

Accolta la richiesta non ci sono stati più ostacoli all'approvazione della legge che dovrebbe consentire un rilancio della flotta pubblica e nello stesso tempo favorire anche gli armatori privati più impegnati nel processo di ammodernamento del naviglio. Per l'armamento pubblico sono previsti finanziamenti per complessivi 780 miliardi per i servizi di linee internazionali. Beneficiari del provvedimento saranno le società Lloyd Triestino, Adriatica e Italia. Questi soldi saranno ripartiti in dieci anni e consentiranno la piena attuazione del piano messo a punto dalla Finmare con la sostituzione di 17 navi con nuovo naviglio.

Ci sarà una diminuzione del personale, mille dipendenti dovranno lasciare il lavoro e per questo nella legge è previsto il ricorso al prepensionamento. Per l'armamento privato i soldi a disposizione sono meno, 270 miliardi entro il 1988, ma non si tratterà di un intervento a pioggia: questi finanziamenti saranno concessi tenendo conto della stazza del naviglio e dell'anzianità.

Con un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Coloni e Cuffaro e approvato dalla commissione si impegna inoltre il governo a considerare, nell'ambito di una politica marittima di sviluppo dei traffici, il grande interesse e le connesse eventuali esigenze di sostegno delle linee Adriatico-Estremo Oriente (Cina) e Adriatico-Mediterraneo Orientale (Turchia).

Il ministro della marina, Degan, dopo l'approvazione del disegno di legge, ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che il Parlamento abbia recepito le istanze dell'armatoria italiana. «Sono consapevole — ha detto il ministro — che la legge non possa considerarsi la definitiva soluzione degli innumerevoli problemi della flotta italiana, ma può però costituire un ottimo punto di partenza. Questa legge ha il merito di evitare soluzioni tampone e di fornire all'intero settore un quadro normativo organico e consistenti aiuti».

Uguale soddisfazione è stata espressa dall'onorevole Coloni, il quale, dopo aver ricordato il valore della legge come supporto per il rilancio e l'impegno dell'Italia nei traffici marittimi e come avvio all'effettiva operatività dei piani di ristrutturazione e di ammodernamento predisposti per la Finmare, ha sottolineato che «ora l'impegno prioritario deve essere quello di recuperare il tempo perduto, garantendo l'equilibrato sviluppo del versante e di quello tirrenico e provvedendo a rilanciare le linee marittime di importanza strategica per l'Italia. Le sinergie da attivare in seno alla Finmare tra le diverse società non devono compromettere le autonomie e per il Lloyd Triestino devono rafforzare il ruolo di società leader nel trasporto containers».

Giuseppe Sanzotta

RIUNIONE A MONFALCONE DEL CONSIGLIO SINDACALE

Problemi regionali esaminati dalla Uil

MONFALCONE — «Accanto alla soluzione di alcune importanti vertenze sull'occupazione, permangono nel Friuli-Venezia Giulia alcuni "nodi" fondamentali che debbono ancora essere sciolti». Lo ha detto il segretario regionale della Uil, Gianfranco Trebbi, nella relazione d'apertura della riunione del consiglio regionale del sindacato, svoltosi ieri a Monfalcone.

Le conclusioni del dibattito, nel quale sono stati affrontati i principali problemi politico-sindacali non solo in regione ma anche sul piano nazionale, sono state tratte dal segretario confederale della Uil Walter Galbusera.

Ma vediamo quali sono, a parere di Trebbi, i problemi ancora aperti in regione. C'è prima di tutto la questione dell'unità regionale, «sempre riaffermata a parole, ma rimessa in discussione nei fatti» (per esempio con gli incentivi del governo a favore delle aree di confine, o con l'estensione dei benefici di alcuni contingenti agevolati alla provincia di Trieste).

Trebbi ha poi sottolineato l'esigenza di salvaguardare l'autonomia del nostro statuto regionale contro le logiche accentratrici, e ha sollecitato l'avvio di un confronto con i sindacati sul disegno di legge sul decentramento di compiti e funzioni agli enti locali.

Tra le questioni non risolte nel Friuli-Venezia Giulia, Trebbi ha indicato quella del ruolo e della presenza dell'imprenditoria pubblica, di fronte alla constatazione di un progressivo disimpegno dell'Iri nei tradizionali settori manifatturieri «in nome di una scommessa, ancora tutta da verificare, nel campo dei servizi».

Sempre per quanto riguarda il settore industriale, la Uil ritiene indispensabile arrivare a una legge quadro, nella quale vengano organicamente comprese tutte le forme di finanziamento regionale.

Nel corso del consiglio nazionale, attenzione è stata posta al ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia. Qui la Uil ha proposto la stesura di un unico decreto legge nazionale che preveda incentivi per la fascia di confine della regione, e il rapido completamento della rete di infrastrutture di trasporto che dovrà collegare l'Adriatico con il Centro Europa.

Completamento della ricostruzione del Friuli e contrattazione del protocollo d'intesa recentemente siglato dal presidente della giunta regionale con l'Italstat, sono gli altri «nodi» da sciogliere in regione a parere della Uil.

Sulle questioni di carattere nazionale, Trebbi ha detto che la Uil «non intende liquidare con giudizi sommari e generici le manifestazioni di insofferenza di determinate categorie sociali (medici, camionisti, contestatori del sistema fiscale), per cercare di capirle e riportarle nella legittimità».

Per quanto riguarda i contatti, il segretario regionale della Uil ha detto che «lo scenario politico, sociale ed economico in rapida e turbolenta evoluzione, non può essere da ostacolo alla rapida conclusione dei rinnovi contrattuali in corso».

Nelle conclusioni, il segretario confederale Galbusera ha rilevato che «la complessità e l'articolazione del sistema economico italiano impone al sindacato non solo una miriade di confronti con il governo centrale, ma anche una politica territoriale coerente con le strategie nazionali.

«Il ruolo delle regioni, di quelle a statuto speciale in modo particolare, delle imprese pubbliche e dell'imprenditoria locale — ha aggiunto — sono gli strumenti decisivi per dare sostanza alle politiche di sviluppo». Galbusera ha indicato nella conclusione positiva della vicenda Total un esempio di rapporto organico tra centro e periferia sindacale, nelle questioni relative all'occupazione.

SEGNALI POSITIVI RISPETTO ALL'85 NEI DATI ISTAT

Fatturato industriale Più 3,4% a settembre

Registrato un 2,4 in 9 mesi - Saliti del 17,8 gli ordinativi

ROMA — Segnali positivi sull'andamento del settore industriale: nello scoro settembre — secondo i dati dell'Istat — il fatturato delle aziende italiane ha registrato un aumento del 3,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1985. Nei primi nove mesi dell'anno l'indice del fatturato settore industriale ha fatto segnare così un incremento del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985, da attribuire esclusivamente all'aumento del 3,1 per cento conseguito sul mercato interno, poiché la componente estera ha evidenziato un trascurabile aumento dello 0,1 per cento.

A livello settoriale, gli incrementi percentuali dei primi nove mesi più consistenti hanno riguardato: gli autoveicoli (18,2), la meccanica di precisione (14,4), la carta, stampa ed editoria (10,2), la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (9,0), le calzature, abbigliamento e biancheria per la casa (8,4), gli alimentari ed affini (8,1), le macchine e materiale meccanico (6,3) e le macchine per ufficio ed elaborazione dati (5,9).

Diminuzioni percentuali hanno registrato l'industria petrolifera (19,3), la produzione e prima trasformazione dei metalli (6,0), le chimiche (3,9) e le pelli e cuoio (1,0). Per quanto riguarda il solo mese di settembre, l'analisi delle vendite per destinazione geografica mostra che l'incremento del 3,4 per cento deriva da un aumento del fatturato sia sul mercato interno (4,0 per cento), sia su quello estero (1,5 per cento).

Sempre nel mese di settembre 1986, l'indice degli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa ha toccato un livello pari a 223,7, con un aumento in termini monetari del 17,8 per cento rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, derivante

Pil in contrazione nel terzo trimestre

ROMA — Nel terzo trimestre di quest'anno la fase espansiva dell'economia italiana ha subito una temporanea battuta d'arresto nonostante il contesto generale sia rimasto caratterizzato positivamente dalla prosecuzione del processo di rientro delle tensioni inflazionistiche e da consistenti guadagni delle ragioni di scambio. Questa l'indicazione scaturita dall'indagine trimestrale condotta dall'istituto nazionale per lo studio della congiuntura relativa al periodo luglio-settembre.

Il prodotto interno lordo avrebbe, in particolare, accusato una flessione dello 0,8 per cento rispetto al secondo trimestre '86 registrando, tuttavia, una crescita del 2,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. La contrazione del Pil sarebbe stata determinata, secondo l'Isco, da un ripiegamento del settore industriale non interamente compensato dai contestuali incrementi della produzione agricola e di quella dei servizi.

Per quanto riguarda l'inflazione, la fase di decelerazione ha trovato nel terzo trimestre un'ulteriore conferma mentre l'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente (stimato in circa 101.000 miliardi di lire) è aumentato dell'1,2 per cento rispetto al secondo trimestre dell'anno e del 5,6 per cento rispetto al terzo trimestre '85. Il costo del lavoro dipendente per unità di prodotto, infine, avrebbe registrato nella media del sistema una variazione del 2,1 per cento in termini congiunturali.

■ AGRICOLTURA — Diminuiscono i costi di produzione per le attività agricole: in ottobre, infatti, è stata registrata una flessione dei prezzi di acquisto dei mezzi di produzione dell'1,8% rispetto all'ottobre '85. Lo ha reso noto l'Irvam precisando che, rispetto al precedente mese di settembre, la flessione è stata dello 0,8%. Nel periodo gennaio-ottobre — si legge in una nota — l'aumento dei prezzi dei mezzi di produzione è stato del due per cento rispetto allo stesso periodo dell'85, contro l'incremento dell'otto per cento.

Cresciuti anche a novembre i consumi elettrici: +1,3%

ROMA — Sono continuati a crescere, in novembre i consumi di energia elettrica, indicatori del «tono» dell'attività industriale italiana. Secondo i dati resi noti dall'Enel, infatti, lo scorso mese i consumi hanno registrato complessivamente un incremento dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1985; nel periodo gennaio-novembre '86 i consumi risultano cresciuti del 2,1 per cento rispetto ai primi dieci mesi dell'85.

In novembre i consumi di energia elettrica sono aumentati in tutte le principali città italiane a eccezione di Firenze, dove rispetto al novembre '85 si è avuto un calo dell'1,4 per cento. Il maggiore incremento è stato registrato a Palermo (più 3,8 per cento). Nel periodo gennaio-novembre la crescita maggiore si è avuta a Cagliari (più 4,6 per cento), quella minore a Napoli (più 0,3 per cento).

CAPILLARE ATTIVITA' A FAVORE DEI SOCI DELLA NUOVA TRIESTE 80

Una cooperativa edilizia con obiettivi allargati

La vita di una cooperativa, il cui scopo è quello di dare un'abitazione in condominio ai soci, solitamente si conclude al momento dell'ultimazione dei lavori e della consegna dell'appartamento ai partecipanti. L'intensa evoluzione del mercato immobiliare e dell'attività finanziaria a esso legata ha fatto sorgere invece una figura nuova e, per il momento atipica, di cooperativa edilizia che prosegue l'attività anche dopo la naturale scadenza del completamento dei lavori.

Uno degli esempi più interessanti di questo fenomeno è costituito, a Trieste, dalla Cooperativa Nuova Trieste 80, della quale è presidente Francesco Catalano, che ne ha così evidenziato le caratteristiche e gli scopi: «Il nostro obiettivo specifico è quello di svolgere una funzione sociale di informazione e assistenza verso i soci. In sostanza noi, che siamo membri del consiglio d'amministrazione della Cooperativa, operiamo per reperire aree adibite a edilizia popolare, effettuiamo un lavoro di ricerca per ottenere i contributi relativi alla costruzione e proponiamo ai soci una soluzione avanzata per quanto riguarda le loro esigenze di abitazione in condominio.

«A tutto questo va aggiunto un elemento importante: vista la caratteristica di coordinamento e continuatività del nostro lavoro, abbiamo preso degli accordi con dei professionisti del settore, quali architetti e geometri che, in base a una convenzione stipulata, possono ridurre il costo della loro prestazione d'opera, a tutto vantaggio dei soci».

— Quali sono le dimensioni della vostra Cooperativa?

«Considerando il fatto che i membri del consiglio d'amministrazione hanno tutti un'attività professionale che si esplica al di fuori della Cooperativa, in settori fra l'altro diversi da quello edilizio, che il nostro impegno è frutto di una volontà che mira a raggiungere uno scopo sociale e non di lucro e che, pertanto, la nostra attività è forzatamente limitata nel tempo, possiamo dirci notevolmente soddisfatti quando possiamo citare il numero dei nostri soci che sono attualmente 350, dei quali soltanto 20 hanno già ottenuto l'abitazione. Usando gli strumenti legislativi a nostra disposizione (la legge statale 457 del 1978 e quella regionale 75 del 1982, relative entrambe a contributi pubblici) cercheremo comunque di dare una risposta adeguata e rapida anche a coloro che sono ancora in "lista d'attesa"».

— In sostanza la vostra è un'opera di assistenza tecnico-amministrativa?

«Direi senz'altro di sì. Noi creiamo, in un sistema di mutualità fra i soci, una struttura che, a costi ridotti, dia un servizio globale nel settore dell'edilizia popolare, che parte dal reperimento del terreno, fino all'ultimazione dei lavori, lasciando nel contempo al socio la possibilità di intervenire nella determinazione dei dettagli».

Ugo Salvini

■ ACCORDO — Il governo francese ha autorizzato l'ente di stato di Gaz de France (Gdf) a firmare un contratto con la Norvegia per l'acquisto di sei miliardi di metri cubi di gas all'anno dal 1993 al 2020 con opzione per altri due miliardi di metri cubi all'anno. L'intesa, annunciata dal ministero del commercio, è stata raggiunta a conclusione di lunghe trattative che avevano visto la Francia prima impegnarsi ad acquistare 8 miliardi di metri cubi di gas.

Brevi

Rc auto: meno incidenti nell'85

ROMA — Sono diminuiti dell'1,2% i sinistri fra automobili nel corso del 1985 mentre sono aumentati per tutte le altre categorie di veicoli a motore: +5,1% per gli autobus, +2,2% per gli autocarri, +6,4% per le motociclette, +16,2% per i natanti. È quanto si desume dal conto consortile gestito dall'Ina e inviato al Parlamento, al ministero dell'industria, alle compagnie d'assicurazione, all'Isvap. Dai dati del conto le associazioni fra le imprese d'assicurazione metterà a punto le richieste di aumento della tariffa Rc auto per il periodo 1.o marzo 1987-28 febbraio 1988, richieste che devono pervenire al ministero dell'industria entro il 15 dicembre. È anche aumentato per tutte le categorie il costo per risarcire gli incidenti: si va dal +9% per gli autobus al +19,6% per i natanti. È però aumentato anche il premio medio pagato per assicurarsi obbligatoriamente.

Polizza vita per notai

I notai iscritti alla loro associazione nazionale potranno d'ora in poi fruire di una polizza vita collettiva. Lo ha reso noto la direzione generale delle Assicurazioni Generali di Trieste. Il gruppo assicurativo ha, infatti, sottoscritto con l'associazione fra i notai (Ansco) una speciale convenzione che si inserisce nella previdenza integrativa. Gli importi versati all'associazione dai singoli notai, e da questa devoluta a premi assicurativi, verranno rivalutati nel tempo e daranno diritto, alla scadenza del periodo stabilito, a una rendita che continuerà a rivalutarsi gratuitamente per tutta la vita. Sarà anche possibile, in alternativa, avere la disponibilità del capitale in un'unica soluzione.

Tariffe Enel multiorarie

ROMA — Da ieri 29 novembre le tariffe dell'Enel multiorarie, ossia più care durante le ore di punta, vengono estese alle utenze non abitative con potenza impegnata da 500 a 700 Kw. Con una delibera pubblicata sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 30 settembre, il Cip specificava: «Dal primo ottobre alle forniture con consegna in media tensione fino dal primo dicembre l'estensione riguarda «le forniture con consegna in media tensione fino a 50 kw con potenza impegnata da oltre 500kw fino a 700 kw».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/12	14.30	EUROPA	Patrasso	23
2/12	sera	PELAGOS	Venezia	50 (10)
3/12	05.00	SILBA	Ras Lanuf	rada/Siot
3/12	6.30	NERONE	Venezia	S.S.2
3/12	6.30	JADRAN EXPRESS	Dubai	34
3/12	6.30	HADAR	Haifa	43
3/12	6.30	SIBA FOGGIA	Bari	3
3/12	8.30	KRITI STAR	Sider	rada/Siot
3/12	13.00	DRACO	Richard Bay	54 (39)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/12	12.00	AFSAR	33	Volos
2/12	13.00	SIBA VIONE	3	P. Said
2/12	13.00	POLARIS II	49 (6)	Ravenna
2/12	14.00	RALLO	Terni	Bagnoli
2/12	pom.	GARYVILLE	rada	ordini
2/12	pom.	GOLDEN GATE SUN	rada	ordini
2/12	pom.	PACIFIC ROSE	Frigom.	Mar Rosso
2/12	pom.	FRANCESCO F.	Terni	New Orleans
2/12	13.00	WHITE LAGOON	14	Napoli
2/12	15.00	C. R. KOBE	50 (9)	ordini
2/12	21.00	HIMARA	36	Durazzo
2/12	21.00	YASHA GORDIENKOV	50 (10)	Lattakya
2/12	notte	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
3/12	pom.	LANGEBERG	51	ordini
3/12	sera	KEIY KOKEB	40	Fiume
3/12	sera	TOYVO VYAKHYA	32	ordini
3/12	sera	PELAGOS	50 (10)	Ancona
3/12	sera	STATE OF MYSORE	scalo L. (B)	ordini
3/12	sera	NERONE	S.S. 2	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/12	13.00	HIMARA	38	36
2/12	15.00	YASHA GORDIENKO	rada	50 (10)
2/12	pom.	CORONA AUSTRALE	rada	Terni
2/12	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	rada	49
3/12	6.30	HIMARA	36	38 in caso m. p.
3/12	14.00	BENEDETTO SCOTTO	Scalo L. (A)	Italcem.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
SIBA VIONE (imb. bestiame)
WHITE LAGOON (imb. legname)
STORM (dimora)
HUXTERTOR (dimora)

Punto franco nuovo
TOYVO VYAKHYA (sb. ferraccio)
ASFAR (sb. cromo)
SOCARSEI (inoperoso)
HIMARA (sb. varie)
KEIY KOKEB (sb. varie)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
POLARIS II (sb. imb. conten.)
C. R. KOBE (sd. imb. conten.)
S.A. LANGEBERG (sb. imb, conten.)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Scalo legnami
BENEDETTO SCOTTO (sb. cellulosa)

Italsider
FRANCESCO (sb. carbone)
RALLO (imb. carbone)

S.A.F.A.
MAK

Frigomar
PACIFIC ROSE (sb. tonno cong.)

Cantiere S. Marco
ZIM SIDNEY
ZORINSK

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Ben pagato il dirigente italiano

MILANO — Le retribuzioni lorde dei dirigenti in Italia sono sostanziose: siamo al terzo posto dopo la Germania e gli Stati Uniti. Meno competitiva, invece la posizione dei quadri, che sono al quinto posto dopo Svizzera, Germania, Usa e Fancia. La Hay italiana, che fa parte della prima società di consulenza al mondo, ha presentato, come ogni anno, l'indagine sulle retribuzioni in vari segmenti di mercato.

Un lavoro per il quale è stato selezionato un campione di 22.350 persone tra alti dirigenti, dirigenti, quadri, impiegati. Le analisi effettuate hanno confermato che c'è una vistosa differenza di trattamento tra dirigenti e quadri e che è molto più frequente che la retribuzione aumenti per i primi e non per i secondi. Gli incrementi della retribuzione per i manager sono superiori al rincaro del costo della vita, mediamente dell'0% in più. La tendenza si inverte per i quadri che, condizionati da vincoli posti dai contratti collettivi di lavoro hanno invece una differenza di –1%.

Sul totale dei fringe benefits concessi, l'auto ha il peso maggiore, circa il 45% per i dirigenti e il 23% per i quadri. In ordine di importanza seguono i piani pensionistici integrativi.

ECONOMIA E FINANZA

NASCE UNA NUOVA MULTINAZIONALE TRA HONEYWELL, BULL E NEC

Un computer anti-Ibm

Va in porto il già chiacchieratissimo accordo tra Usa, Francia e Giappone La nuova megasocietà si colloca ora in alternativa al colosso americano

MILANO — «Una fusione era necessaria: lo sviluppo e l'espansione dell'informatica possono avvenire soltanto attraverso investimenti tanto elevati da risultare impossibili per una sola società, anche se enorme come la Honeywell...».

A parlare è Carlo Peretti, presidente dell'Hisi, la società italiana della Honeywell (sezione informatica) che ha appena reso noti tutti i particolari della ormai già chiacchieratissima operazione di fusione con Bull e Nec, con la conseguente creazione di una nuova multinazionale del computer che si pone al secondo/terzo posto in campo mondiale, dietro al colosso Ibm (50 miliardi di dollari di fatturato annui) e a poche lunghezze dall'altro neocolosso Unisys.

La nuova multinazionale, che per ora viene definita Honeybull (gli verrà dato il vero nome entro marzo, quando l'accordo preliminare per ora sottoscritto diventerà esecutivo) è il primo grosso gruppo a nascere con capitali americani, europei e giapponesi. La struttura prevede per adesso una società costituita per il 42,5% dalla His (la divisione informatica della Honeywell, che ha avuto un fatturato di 2 miliardi di dollari nell'85, circa un terzo del fatturato globale della Honeywell) per il 42,5 dalla Bull (la società informatica di stato francese, che ha avuto un forte salto negli utili quest'anno, dopo anni di passivo, che ha una rete di vendita attiva in 75 paesi dei cinque continenti, blocco comunista compreso, giudicata dagli esperti eccezionale) e solo per il 15% dalla Nec, il colosso giapponese che quest'anno contenderà a Texas Instruments e Motorola il primato mondiale nella costruzione di semiconduttori.

«È stato un matrimonio naturale dopo un lunghissimo fidanzamento — ha spiegato Bruno Pavesi, amministratore delegato dell'Hisi, sezione italiana dell'His che ha fatturato lo scorso anno 450 milioni di dollari (il 23% del fatturato globale) —, infatti Honeywell, Bull e Nec sono già partner per la produzione di elaboratori e si scambiano la tecnologia da 24 anni. Per di più tutti i loro sistemi sono compatibili tra loro. Mentre la His da sola riusciva a investire in tecnologie e sviluppo in campo informatico non più di 250 milioni di dollari all'anno. La nuova società dovrebbe triplicare gli investimenti in questo settore, abbattendo la soglia sotto la quale gli investimenti non sono remunerativi».

L'Ibm investe ogni anno circa 5 miliardi di dollari, ma su tecnologie e sviluppo nel settore informatico soltanto 1.250 milioni: rimane il primo gruppo per portata di investimenti nel settore, ma la nuova megasocietà si classifica immediatamente seconda.

G. M.

Il dollaro recupera Wall Street record

ROMA — Il dollaro ha recuperato il terreno perduto nel corso della giornata di ieri l'altro ed è tornato a quotare in Italia al di sopra delle 1370 lire. La chiusura di ieri è stata infatti di 1370,35 lire, vicinissima alle 1370,275 lire segnate venerdì scorso, mentre l'altro ieri la valuta americana era scesa a 1359,95 lire alla media Uic. Il dollaro ha aperto in rialzo di riflesso all'annuncio di un aumento superiore al previsto del superindice economico Usa, salito in ottobre dello 0,6% rispetto a settembre.

L'ascesa della divisa americana è stata tuttavia frenata in seguito alle considerazioni pessimistiche degli operatori sulla revisione al ribasso dell'aumento di settembre allo 0,2% dallo 0,4 calcolato in origine, revisione che fa temere in un ritocco al ribasso anche dell'indice di ottobre. In chiusura ha preso molte posizioni.

Con un rialzo di 27 punti rispetto a lunedì, l'indice Dow Jones dei titoli industriali della Borsa di New York ha intanto superato ieri per la prima volta il livello record di 1.919,71 punti dal 4 settembre scorso, salendo a quota 1.939,54 nuovo record.

L'avanzata è dovuta in parte a un aumento dello 0,6 per cento degli indicatori economici guida americani, comunicato ieri dal dipartimento del commercio. L'aumento degli indicatori però, se da una parte rafforza le speranze degli investitori in un miglioramento dell'economia, dall'altra influenza negativamente il mercato obbligazionario riducendo le aspettative in un ulteriore taglio del tasso di sconto da parte della Banca centrale con conseguenti pressioni al ribasso sulla Borsa.

La Stet si fonde con la Seat

ROMA — Diventerà operativa a partire dal primo gennaio 1987 la fusione deliberata ieri dagli azionisti della Stet, riuniti a Torino, tra la Seat e la stessa finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni e l'elettronica. Poiché la Seat è controllata già interamente dalla Stet, l'incorporazione verrà realizzata senza aumento di capitale. In seguito alla fusione emergerà nel bilancio della finanziaria una specifica riserva di consistente entità e il contenuto patrimoniale delle azioni Stet ne risulterà incrementato in misura corrispondente.

La Seat (Società elenchi ufficiali degli abbonati al telefono) è nota soprattutto come editrice degli elenchi telefonici, delle pagine gialle, di annuari e di tutto-città. Fu fondata il 23 maggio del 1925 e possiede un capitale sociale di 110 miliardi di lire. Il fatturato 1985 è stato di 517 miliardi; i dipendenti, al 31 dicembre dello scorso anno, erano 1.580.

La fusione, si legge in un comunicato diffuso al termine dell'assemblea, «avviene in una fase di sviluppo che richiede un sempre maggior impegno di nuovi campi di attività caratterizzati dall'utilizzo di nuove tecnologie; il coinvolgimento diretto della Stet consentirà l'accentuazione di politiche di sviluppo e di alleanze con grandi partners anche internazionali e quindi maggiori possibilità di successo nelle nuove iniziative. La fusione, grazie alle caratteristiche delle componenti patrimoniali, finanziarie e reddituali della Seat, permetterà alla Stet di migliorare ulteriormente l'uso delle risorse anche ai fini del finanziamento delle attività del gruppo.

Quindi, questa incorporazione, oltre ad apporti patrimoniali di rilievo si manifesterà certamente in aumenti di redditività, nonché in vantaggi di natura fiscale, con benefici quindi non trascurabili per gli azionisti della Stet.

Le prospettive economiche della Stet e del gruppo per il 1986 si presentano complessivamente favorevoli e i risultati economici si prevedono superiori a quelli dell'esercizio 1985.

E la Sperry (con l'Efim) entra nella media impresa

ROMA — Rimanere competitivi sui mercati, sotto la «minaccia» di paesi in via di sviluppo, dipende dalla capacità di offrire prodotti con adeguate caratteristiche di personalizzazione, qualità e prezzo, anche per le produzioni di media e piccola serie; ciò è possibile solo con l'opportuno utilizzo delle tecnologie dell'informatica. Il presidente dell'Efim, Stefano Sandri, e l'amministratore delegato della Sperry, Elio Sandri, tutto questo lo sanno bene. E infatti ieri hanno firmato un accordo per la costituzione, attraverso una joint-venture, di un consorzio che metterà a punto nuovi sistemi di produzione e di controllo.

A beneficiare della costituzione della «Aec, automazione e controllo», saranno le industrie manifatturiere di piccole e medie dimensioni, le imprese industriali con necessità di rinnovamento tecnologico, gli enti pubblici e privati, la pubblica amministrazione locale e centrale.

In particolare, le principali aree di intervento riguarderanno le tecnologie per la gestione, il controllo e la pianificazione della produzione industriale e dell'intervento sul territorio: sistemi integrati per il traffico (aereo e urbano, per esempio); i sistemi esperti per il controllo automatico dei sistemi complessi e alcune applicazioni più sofisticate dell'intelligenza artificiale.

Per 15 miliardi, investimento iniziale che coinvolgerà in modo paritetico sia l'Efim sia la Sperry, il consorzio si dedicherà in una prima fase alla realizzazione e allo sviluppo di progetti individuali nell'ambito dei sistemi integrati che utilizzano tecnologie fortemente innovative, ed elaborerà contemporaneamente le strategie di prodotto e di inserimento sul mercato attraverso analisi di prodotto-mercato.

Per quanto riguarda l'Efim, saranno coinvolte la società Galileo, la Breda Ferroviaria, la società Termomeccanica, l'Efimdata (che costituirà un «laboratorio tecnologico») l'istituto di ricerca Breda e Breda progetti e costruzioni. Al termine dei due anni dovrebbero nascere società miste che si occuperanno della produzione e commercializzazione dei nuovi sistemi integrati.

«SILURATO» L'UOMO DIVENTATO STRARICCO CON I COMPUTER

La GM offre mille miliardi purché Ross Perot se ne vada

DETROIT — H. Ross Perot, uno dei più noti e vivaci miliardari texani e simbolo indiscutibile dell'uomo americano che si è fatto da solo, è stato silurato dal consiglio d'amministrazione della General Motors, e della Electronic Data System, la società da lui fondata con mille dollari e rivenduta alla Gm. La società gli ha offerto 700 milioni di dollari (quasi mille miliardi di lire) per cedere la sua partecipazione.

Ross Perot è stato silurato, a quanto ammettono tutti i protagonisti della vicenda, perché non accettava di stare zitto: era divenuto l'unica voce nel consiglio d'amministrazione della General Motors che si levava in continuazione chiedendo più rapidi cambiamenti.

Ross Perot che ha 56 anni e aveva fondato la Eds con mille dollari di risparmi dopo aver lasciato il posto di venditore alla Ibm nel 1962, aveva creato lentamente un vero gigante dei computer e dell'elettronica. L'aveva poi ceduta alla Gm e nella transazione era divenuto il maggior azionista individuale con un totale di 11,3 milioni di azioni. Pur di vederlo partire, il consiglio di amministrazione gli ha offerto 700 milioni di dollari per quelle azioni, e Ross Perot, con un'altra delle sue iniziative per cui è diventato famoso, ha invitato pubblicamente la Gm a pensarci bene: sarebbe meglio, secondo lui, che potenziassero la società e creassero nuovi posti di lavoro. Ma il gigante dell'automobilismo ha declinato l'offerta.

Anche questa seconda decisione della Gm è stata presa all'unanimità. Gli analisti che seguono costantemente la General Motors ritengono che il crimine di Ross Perot sia stato giudicato imperdonabile da una società che ha un codice d'onore interno molto preciso: il vivace miliardario non doveva criticare apertamente in pubblico la sua società.

In particolare, Perot aveva detto che sveltire la General Motors era un compito pari a tentare di insegnare a un elefante a ballare il tip-tap. Aveva anche detto: «Alla Eds il primo che vedeva un serpente lo uccideva. Alla Gm la prima cosa che si fa è organizzare una commissione serpenti. Poi si assume un consulente che sa tutto sui serpenti. Infine se ne discute per circa un anno».

MANOVRA COMPLESSIVA DEL GOVERNO PER LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI

Legge quadro per le Casse

ROMA — La riforma delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito sarà disposta attraverso una manovra più complessiva, una «legge quadro» del governo. Il sottosegretario al Tesoro, Carlo Fracanzani, ha infatti confermato al comitato ristretto della commissione finanze-tesoro della Camera (dove dall'ottobre dell'anno scorso in sede referente è fermo l'iter d'esame di una proposta di riforma presentata dal Pci) che un comitato tecnico del ministero del Tesoro, da lui presieduto (di cui faceva parte Sabino Cassese, «padre» della riforma amministrativa dello Stato) ha predisposto una proposta di riforma consegnata il 22 marzo scorso al governo.

Il documento, ha dichiarato il sottosegretario, «presenta diversità di fondo rispetto all'iniziativa giacente in Parlamento» perché «è una "legge quadro" che, pur segnando degli indirizzi omogenei e con carattere innovativo e moderno, lascia spazio alle peculiarità specifiche contenute negli statuti delle singole casse di Risparmio».

La caratteristica di «legge quadro», ha aggiunto Fracanzani, è pure sancita dal fatto che essa «codifica i principi e lascia poi che gli aspetti siano regolati non per legge, ma attraverso strumenti più flessibili e di più celere adeguamento». Per questo il sottosegretario al Tesoro ha auspicato che il testo sia al più presto approvato dal consiglio dei ministri o che almeno il governo dia il proprio assenso affinché sia depositato in comitato ristretto, cosicché il testo possa proseguire l'iter della normativa acquisendo le proposte di riforma del comitato tecnico del ministero del Tesoro. Per questo è stato riconvocato il comitato ristretto della Camera per giovedì prossimo.

L'evoluzione che sta interessando le Casse di Risparmio induce a ritenere quanto mai opportuna una nuova normativa che superi gli aspetti obsoleti di quella vigente, introducendo importanti innovazioni. È quanto si legge intanto nel documento che il governatore della Banca d'Italia ha consegnato venerdì scorso alla commissione Finanze e Tesoro della Camera.

La emananda legge potrebbe stabilire i principi della nuova disciplina e rinviare la regolamentazione di dettaglio a uno o più decreti organizzativi e agli statuti aziendali. Nel documento di Ciampi si osserva poi che sotto il profilo del controllo, la rinnovata operatività delle casse ha posto in particolare l'esigenza di individuare una struttura organizzativa e un assetto patrimoniale in grado di fronteggiare la maggiore rischiosità delle attività aziendali.

Nel documento di Ciampi si ricorda la relazione che la Banca d'Italia ha già messo a punto in materia nel novembre '85, relazione nella quale si riaffermava l'esigenza di tutelare l'autonomia delle Casse separando gli organi gestionali dai soci o enti fondatori.

Zanone vede di buon occhio le Borse locali autonome

TORINO — Negli ultimi due anni la capitalizzazione della Borsa italiana è aumentata del 300 per cento consentendo al mercato finanziario nazionale di porsi al terzo posto in Europa. Il risparmio, orientato verso gli impieghi azionari, nei primi sei mesi di quest'anno, inoltre, ha superato i 50 mila miliardi di lire. Queste le premesse da cui ha preso le mosse il convegno «La grande rivincita», organizzato a Torino, dal Partito liberale nel corso del quale il ministro dell'industria, Valerio Zanone ha sottolineato come, anche in futuro «a meno di maldestri interventi fiscali, la Borsa costituirà l'allocazione stabile di una aliquota rilevante del risparmio nazionale».

Secondo quanto evidenziato nelle relazioni introduttive tenute da Mario Deaglio, docente all'Università di Torino, e da Franco Grande Stevenes, consulente legale del gruppo Fiat, negli ultimi anni si è assistito «a un radicale rivolgimento nei flussi di risparmio» una volta indirizzati principalmente al deposito bancario e, oggi, al mercato mobiliare grazie anche all'attività dei Fondi comuni di investimento. I risultati raggiunti dal mercato finanziario italiano, però, secondo Zanone, pongono tre ordini di problemi che sono stati ampiamente trattati nel corso del convegno.

Il primo dei problemi indicati dal ministro dell'industria, è relativo «all'opportunità di procedere alla tassazione delle plusvalenze di Borsa», che comunque potrebbe essere attuata ad alcune condizioni: che «venga rimesso ordine nell'intera struttura fiscale», che non penalizzi gli investimenti produttivi, che tenga conto della compensazione dei guadagni e delle perdite di Borsa.

Il secondo ordine di questioni — ha aggiunto Zanone — riguarda l'attività del mercato azionario in materia di emissione di azioni di risparmio, di frequenti aumenti di capitale e di richieste di quotazione da parte di società. In queste materie, secondo il ministro, «il principio cui la mano pubblica deve uniformarsi deve essere quello dell'intervento non regolatore, ma informatore».

Infine, Zanone ha sottolineato l'importanza del profilo istituzionale del funzionamento delle Borse. Nell'ambito della discussione in corso circa l'opportunità di una Borsa unica, il ministro s'è dichiarato invece favorevole allo sviluppo delle borse locali autonome.

DOLLARO

1370,35 +0,76% La valuta Usa ha recuperato il terreno perduto lunedì. La risalita ha placato le tensioni all'interno del «serpente» europeo.

BORSA

1612 −0,37% Il rialzo delle Mediobanca e un lieve aumento del volume d'affari hanno ridato fiato alla Borsa che comunque ha perso.

BORSA DI MILANO

	2/12	1/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10750	10760
Bonifiche ferraresi	36100	36600
Buitoni	8575	8633
Buitoni risp.	4210	4340
Buitoni risp. pr.	3860	3900
Eridania	4920	4910
Eridania r. nc.	2770	2780
Perugina	5500	5505
Perugina risp.	2300	2305
Assicurative		
Abeille	135000	134100
Alleanza	69900	69800
Alleanza risp.	61600	61000
Fondiaria	85000	85250
Generali	130000	129525
Italia Assicurazioni	20095	19980
Latina	14390	14450
Lloyd Adriatico	21490	21970
Milano Assicurazioni	30000	30250
Milano risparmio	16500	16790
Previdente	35550	35790
Ras	61500	61100
Sai	31300	30810
Sai risp.	14210	14395
Toro Assic.	32000	31900
Toro Assic. priv.	20290	20120
Unipol priv	21425	21300
Bancarie		
Banca Agricoltura	5750	5800
Banca Agric. priv.	2980	2949
Banca Agric. ris. nc.	2640	2621
Banca Catt. Veneto	6115	6116
Banca Mercantile	12120	12084
Banca Toscana	7600	7970
Banco Chiavari	5450	5500
Banco Lariano	4160	4300
Banco di Roma	15750	15900
BNL risp.	23750	23700
Comit	23530	23650
Cr. Commerciale	6080	6080
Cr. Fondiario	4950	4969
Credito Italiano	3230	3275
Cr Ital. risp.	2940	3000
Credito Varesino	3365	3390
Credito Varesino risp.	2600	2640
Interbanca priv	21120	21000
Mediobanca	249950	244500
NBA	3565	3600
NBA risp.	2020	2025
Cartarie		
Binda De Medici	3910	3990
Burgo	12580	12650
Burgo priv.	9040	9150
Burgo risp.	12360	12420
Espresso	26600	26500
Fabbri priv	2100	2111
Mondadori	18030	18300
Mondadori priv.	11110	11210
Cementi		
Cementir	3280	3330
Italcementi	72010	72000
Italcementi risp.	42100	41900
Pozzi	400	418
Pozzi risp.	325	320
Unicem	21000	21010
Unicem risp.	12400	12420
Chimiche		
Boero	5995	5950
Caffaro	1165	1175
Caffaro risp.	1140	1151
Farmit Erba	10700	10700
Farmit ris. nc.	6270	6280
Fidenza Vetr.	9090	9020
Fmc	2635	2690
Italgas	2545	2560
Manuli	3595	3700
Mira Lanza	38700	38930
Montedison	2971	2991
Monted. ris. nc.	1400	1420
Montefibre	2495	2497
Montefibre ris. nc.	1801	1800
Ossigeno	25900	27500
Ossigeno risp.	18710	18550
Perlier	2019	1850
Pierrel	2480	2550
Pierrel risp.	1480	1500
Pirelli spa	4905	4960
Pirelli risp.	4870	4960
Pirelli ris. nc.	2831	2880
Recordati	11650	11300
Record. risp. nc.	5730	5900
Rol	2350	2350
Rol risp nc.	1520	1595
Saffa	8700	8740
Saffa risp.	8710	8840
Snia Bpd	4800	4850
Snia Bpd risp.	4770	4810
Snia Tecnopol	5830	5880
Sorin	11700	11990
Uce	1800	1840
Commercio		
Rinascente	975	975
Rinascente priv.	560	553
Rinascente risp.	566	565
Silos	2349	2349
Silos pr.	2210	2230
Silos risp. nc	1199	1200
Standa	13100	13550
Standa risp.	7901	7990
Comunicazioni		
Alitalia	1015	1030
Alitalia priv.	849	855
Ansaldo trasp.	4800	4850
Ausiliare	6710	7110
Aut. Torino-Milano	12400	12600
Italcable	21520	21700
Italcable risp.	17200	17050
Sip	2693	2695
Sip risp	2575	2591
Sip warrant	2720	2790
Sirti	9340	9288
Elettrotecniche		
Saes gett priv.	7490	7550
Selm	3600	3560
Selm risp.	3679	3620
Sondel	1080	1100
Tecnomasio	1202	1210
Finanziarie		
Acqua Marcia	3030	3051
Acqua Marcia risp.	1401	1410
Agricola	4261	4275
Bastogi	710,50	704
Bon Siele	34800	35300
Bon Siele risp.	19000	18000
Breda	8400	8300
Brioschi	1207	1250
Buton	2590	2635
Camfin	3610	3600
Cir	7350	7485
Cir risp.	7200	7250
Cir risp. n.c.	4005	4050
Cofide	4999	4955
Cofide risp. nc.	2850	2898
Comau	4470	4500
Comau warr.	222	235
Editoriale	2395	2351
Eurogest	2400	2265
Eurogest risp.	2400	2250
Eurogest risp. nc.	1380	1270
Euromobiliare	12510	12515
Euromobil. risp.	5470	5450
Fidis	17640	17730
Fimpar	1830	1850
Finarte	2010	1970
Fineurop Gaic	40000	41750
Finrex	1499	1499
Finrex risp. nc.	882	919
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp.	2850	2850
Gemina	2765	2710
Gemina risp.	2565	2575
Gerolimich	171	173
Gerolimich risp.	123	122,50
Gim	8480	8650
Gim risp.	4040	4075
Ifi priv.	27810	28450
Ifil	5390	5485
Ifil risp.	2581	2700
Iniz. Me. T.A.	15400	15480
In. Me T.A. risp. nc.	7800	8100
Italmobiliare	117500	119000
Italmob. risp nc.	60700	61000
Kernel	1060	1060
Mittel	3678	3670
Part Finan.	3240	3290
Paf ris. nc. w.	3071	3089
Paf r. nc. ex w.	1390	1395
Pirelli Co.	6950	6980
Pirelli Co. risp.	4040	4070
Rejna	23000	23000
Rejna risp.	20300	20000
Riva finanz.	9800	9800
Sabaudia	2450	2490
Sabaudia risp. nc.	1391	1409
Saes	2981	3000
Saes risp.	1426	1431
Schiapparelli	545,50	550
Sem	1498	1500
Serfi	5890	5920
Sifa	6480	6475
Sifa risp.	5310	5300
Sme	2046	2034
Smi metalli	2950	2950
Smi metalli risp	2540	2551
Sogefi	4090	4105
Sopaf	2500	2455
Sopaf risp.	1390	1370
Stet	4831	4865
Stet risp.	4335	4370
Stet warrant	2545	2570
Stet warr. Sip	1950	1950
Terme Acqui	4440	4450
Tripcovich	7490	7490
Tripcovich ris. nc.	2770	3155
Immobiliari		
Aedes	10380	10450
Attività imm.	5650	5820
Calcestruzzi	8390	8215
Cogefar	7360	7340
Del Favero	4700	4700
Inv. Imm. It.	3505	3510
Inv. Imm. It. risp.	3310	3310
Risanamento	15000	15200
Risanamento risp.	10000	10550
Vianini	25500	25990
Vianini ind.	2320	2370
Meccaniche		
Aeritalia	4120	4270
Aturia	2281	2261
Aturia risp.	2195	2300
Danieli	8100	8100
Faema	3550	3550
Fiar	18050	17500
Fiat	13880	14130
Fiat priv.	7449	7501
Fiat risp	7400	7645
Fochi	2400	2450
Gilardini	21000	21250
Gilardini risp.	15280	14900
Magneti	4785	4701
Magneti risp.	4680	4550
Necchi	4150	4060
Necchi risp.	4280	4290
Olivetti	13350	13400
Olivetti priv	7200	7250
Olivetti risp	13000	13400
Olivetti risp. nc.	7490	7500
Pininfarina	18220	18150
Pininfarina risp.	18320	18320
Saipem	4734	4735
Saipem risp.	4595	4585
Saipem war. risp	1950	1950
Sasib	7250	7250
Sasib priv	7500	7900
Sasib risp nc	4150	4100
Secco	2670	2670
Teknecomp.	2640	2685
Tosi	23450	23600
Valeo	7675	7700
Westinghouse	34700	34700
Worthington	1680	1675
Minerarie		
Cantieri Metal.	4520	4480
Dalmine	425	429,75
Falck	9062	9130
Falck risp.	9200	9200
Falck risp pr	8901	8850
Lmi	1295	1320
Magona	8090	8100
Trafilerie	3400	3410
Tessili		
Benetton	16110	16010
Cantoni	9930	10100
Cantoni risp.	9930	9990
Cucirini	1849	1850
Eliolona	2250	2265
Fisac	9640	9650
Fisac risp.	8400	8480
Linificio	2030	2060
Linificio risp.	1645	1651
Marzotto	5000	5000
Marzotto risp.	4910	5000
Olcese	4120	4150
Rotondi	16490	16510
Sim	10800	11040
Zucchi	3850	3850
Diverse		
Ciga	3745	3615
Condotte To.	5489	5490
De Ferrari	2720	2750
De Ferrari risp.	1672	1670
Jolly Hotels	10500	10500
Jolly risp.	10800	10850
Pacchetti	274,75	279

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug 90 sem. 5,95%	98,60
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,65
C.C.T. set 90 sem. 5,45%	98 55
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,30
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,25
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,50
C.C.T. feb 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,70
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,55
C.C.T. apr. 91 sem 5,90%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,30
C.C.T. giu 91 sem. 7,05%	101,40
C.C.T. lug 91 sem. 6,45%	100,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,05
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,15
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,25
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,40
C.C.T. dic 91 sem. 6,80%	99,90
C.C.T. gen 92 ann. 14,20%	99,60
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,65
C.C.T. feb 95 ann. 14,15%	99,95
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,45
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,75
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98 05
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,40
C.C.T. lug. 95 ann 12,35%	99.55
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99.15
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99 05
C.C.T. ott 95 ann 14,60%	99.15
C.C.T. ECU 82 89 ann. 13%	111 —
C.C.T. ECU 82 89 ann. 14%	110.70
C.C.T. ECU 83 90 ann. 11 50%	109.50
C.C.T. ECU 84 91 ann. 11,25%	108.50
C.C.T. ECU 84 92 ann. 10,50%	108.10
C.C.T. ECU 85 93 ann 9,60%	104 50
C.C.T. ECU 85 93 ann. 9,75%	104.70
C.C.T. ECU 85 93 9%	103 50
C.C.T. ECU 85 93 8,75%	102.70
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99 95
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102.—
B.T.P. feb 88 ann. 12%	102.40
B.T.P. feb 88 ann. II 12 50%	102.60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102.50
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	103.—
B.T.P. lug 88 ann. 12,50%	103.35
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103.90
B.T.P. nov. 88 ann 12 50%	104.40
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104.60
B.T.P. feb 89 ann. 12 50%	104 55
B.T.P. mar 89 ann. 12,50%	104.50
B.T.P. apr 89 ann. 12%	103.65
B.T.P. mag. 89 10,50%	100.90
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106.40
B.T.P. feb. 90 ann. 12.50%	106.80
B.T.P. mar 90 ann 12,50%	106.80
B.T.P. apr. 90 ann. 12 %	105.15
B.T.P. mag 90 10,50%	101.85
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108.80

Mediobanca in rialzo del 2,2%

MILANO — Il rialzo delle Mediobanca del 2,2 per cento e un lieve aumento del volume di affari hanno ridato fiato al mercato della Borsa di Milano, che ha chiuso la seduta con una diminuzione contenuta entro lo 0,37 per cento dell'indice Mib che non considera del resto i prezzi del dopolistino, che in alcuni casi hanno capovolto i risultati precedenti.

L'indice Mib è sceso a quota 1612 (con un progresso del 61,2 rispetto all'inizio dell'anno)

Dopo un avvio in cui si evidenziava una netta prevalenza delle vendite (alle 11 l'indice Mib segnalava una flessione dell'1,4 per cento) con consistente afflusso di denaro ha interessato tutti i titoli principali trascinando con sé gran parte della quota e ridimensionando via via le perdite dell'indice generale.

Il riemergere di ipotesi di privatizzazione per l'istituto di via Filodrammatici ha dato il via a un diffuso rastrellamento che ha portato il titolo dalle 244.500 lire dell'apertura alle 249.950 della chiusura, fino a raggiungere un massimo di 253.800 lire poi ripiegato a fine seduta a 252.500 lire. Relativamente sostenuti sono ancora risultati gli scambi sulle Generali (tra le grida si affaccia ancora il nome di De Benedetti) terminate a 130 mila lire (più 0,36 per cento) e poi salite fino a 131.700 lire.

Le Fiat, chiuse a 13.880 lire con un ribasso dell'1,76 per cento, sono state poi trattate fino a 14.130 lire (14.100 l'ultimo prezzo), e le Montedison, scese dello 0,65 per cento a 2.971 lire sono state negoziate dopo la chiusura fino a 3.015 lire per poi attestarsi a 3 mila lire. I titoli di foro Buonaparte sono stati anche ieri discretamente scambiati — a giudizio degli operatori — e Gardini continuerebbe a rafforzare la propria quota, anche se ormai — si osserva alle grida — dovrebbe essere rimasto sul mercato meno del nove per cento del flottante.

Nel complesso gli operatori hanno giudicato positivamente lo svolgimento della seduta, che ha smentito in parte l'andamento di quella precedente (il lunedì — affermano gli osservatori — è spesso una giornata di riflessione per il mercato).

Al via sei nuove matricole

ROMA — Sei nuove matricole stanno per approdare in Borsa: i prospetti relativi ai collocamenti delle loro azioni — secondo quanto si è appreso in Borsa — stanno infatti per essere depositati alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa). Le società sono: la Banca Manusardi (gruppo Imi) per la quale il collocamento dovrebbe scattare il 9 dicembre prossimo; la Ferrarelle (la società produttrice di acque minerali controllata dalla Sangemini del gruppo Violati); la Vianini lavori; due aziende produttrici di cemento (le cementiere siciliane e la cementeria della Sardegna); e un'azienda toscana produttrice di vetro, la Viv (Vetrerie italiane vetro).

Queste sei società sono soltanto alcune delle circa 30 che hanno chiesto in queste settimane alla Consob di poter entrare in Borsa, anche per poter usufruire delle agevolazioni fiscali che scadranno a fine anno e per le quali in Parlamento sono già state presentate alcune proposte di legge di proroga.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31.103 g) e relative variazioni

Francoforte	394.40	(− 5,67)
Hong Kong	394,55	(− 1,55)
New York	389.40	(− 4,35)
Londra	389,50	(− 6,05)
Milano	398,07	(− 5,56)
Parigi	393,28	(− 7,86)
Zurigo	391,10	(− 5,85)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	2/12	1/12
Generali*	131200	130600
Lloyd	21500	22000
Ras	61500	61500
Ras risp	30800	30800
Montedison*	3000	2982
Montedison risp *	1415	1412
Pirelli	4905	4960
Pirelli risp.	4870	4960
Pirelli risp n.c	2830	2880
Snia BPD*	4820	4812
Snia BPD risp.*	4820	4800
Snia BPD risp. nc.	2660	2650
La Rinascente	975	975
La Rinascente priv.	560	553
La Rinascente risp.	565	565
Gerolimich & C.	171	175
Gerolimich risp.	123	122
G. L. Premuda	2530	2650
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	2690	2680
Sip risp.*	2560	2530
Warrant Sip*	2790	2780
Bastogi Irbs	710	705
Fidis	17600	17750
Sme	2040	2040
Stet*	4900	4920
Stet Warrant 10*	2590	2600
Stet Warrant 9	1950	1950
Stet risp.*	4380	4420
D. Tripcovich	7500	7500
Tripcovich risp.	3155	3155
Attività immobil	5650	5820
Fiat*	14120	14070
Fiat priv *	7523	7505
Fiat risp *	7481	7610
Warrant Comau	225	235
Gilardini	21000	21250
Gilardini risp.	15300	14900
Dalmine	430	425
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv	4910	5000

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	24000	23000
Carnica Ass.	18000	18000
Assitalia	22500	22500

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PR.
Capital Italia	doll.	31,89
Fonditalia	»	73,77
Interfund	»	35,87
Int. Sec. Fund.	»	27,63
Italfortune	»	41,06
Italunion	»	22,28
Mediolanum	»	37,25
Rasfund	lire	40.408
Rominvest	doll.	35,72
Fondo Tre R	lire	37.864

Indice Studi finanziari (31.12.[illegible] 100): 352,97; rispetto al giorno pr[illegible] dente: −0,66; rispetto all'anno pre[illegible] dente: +45,33.

Italiani

TITOLI	PRE
Ala	12.[illegible]
America	10.[illegible]
Arca BB	19.9[illegible]
Arca RR	11.76
Aureo	15.636
Azzurro	16.715
BN Multifondo	12 522
BN Rendifondo	11.352
Capitalcredit	10.192
Capitalfit	11.920
Capitalgest	14.242
Cash Management Fund	12 788
Corona ferrea	10.744
Epta Bond	10 537
Epta Capital	10.178
Euro Andromeda	16.172
Euro Antares	12 989
Euro Vega	10 629
Euromob. Capital Fund	10.507
Fiorino	21.876
Fondattivo	13.609
Fondersel	25.381
Fondicri 1°	11.828
Fondicri 2°	10.160
Fondinvest 1°	12.082
Fondinvest 2°	14 634
Fondo centrale	14.306
Fondo Professionale	26.432
Genercomit	16.780
Genercomit rendita	10.057
Geporeinvest	9.996
Geporend	10.065
Gestielle B	10 265
Gestielle M	10 659
Gestiras	15.838
Imicapital	24.493
Imi 2000	10.094
Imirend	14.738
Interb. Azionario	18 600
Interb. Obbligaz.	13.032
Interb. Rendita	12 673
Libra	16.297
Multiras	17 083
Nagracapital	14.001
Nagrarend	12.270
Nordcapital	9.897
Nordfondo	12.489
Phenixfund	10 136
Primecapital	25.749
Primecash	12 750
Primerend	18.829
Redditosette	14.927
Rendicredit	10 737
Rendifit	11.767
Risparmio Italia bilanc.	17.317
Risparmio Italia reddito	12.508
Sforzesco	12.314
Verde	11.896
Visconteo	15 817
Fondo Ina	1.847,022

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1 1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente

Generale	183,00	(− 0,21%)
Azionari	223,90	(− 0,37%)
Bilanciati	187,06	(− 0,29%)
Obbligazionari	138,02	(+ 0,04%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1370,70	1375,—	1370,35
» USA TP	—,—	1340,—	—,—
Marco tedesco	693,25	692,40	693,25
Franco francese	211,60	211,25	211,62
Fiorino olandese	613,49	612,25	613,54
Franco belga	33,33	34,—	33,31
Lira sterlina	1960,30	1990,—	1960,52
Lira irlandese	1885,50	1860,—	1884,50
Corona danese	183,61	183,50	183,61
Ecu	1440,85	—,—	1441,01
Dollaro canadese	991,75	985,—	991,57
Yen giapponese	8,45	8,40	8,45
Franco svizzero	832,25	830,—	832,27
Scellino austriaco	98,49	98,40	98,49
Corona norvegese	183,06	181,50	183,03
Corona svedese	199,20	198,25	199 20
Marco finlandese	280,80	278,—	280,69
Escudo portoghese	9,28	8,40	9 28
Peseta spagnola	10,25	10,15	10 25
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,60	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,60	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	9,91	8,—	9,91
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	893,50	880,—	894 25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,60 (57,28): delle valute Cee 60,96 (60,95); di tutte le valute 60,30 (60,19)

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17500 (17700); argento (per kg) 243800 (249800); sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 127000 (134000); sterlina nc (post 73) 126000 (132000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 106000 (112000); marengo italiano 104000 (108000); marengo belga 104000 (107000), marengo francese 104000 (107000)

MILANOMEDICINA: SFIDA AI DANNI PROVOCATI DAL PROGRESSO

Le patologie della civiltà

Epidemiologia del benessere

Quanto le abitudini di vita, che sono a loro volta condizionate dallo sviluppo tecnologico ed economico, incidono sulle patologie tipiche del mondo industrializzato? È un'analisi complessa, dove si mischiano elementi diversi: l'alimentazione sotto il profilo quantitativo e qualitativo, la sedentarietà, le abitudini di vita quotidiana e quelle voluttuarie.

Sono, questi, tutti fattori che, presi singolarmente o cumulativamente, possono giustificare le enormi differenze di diffusione delle malattie cardiovascolari o delle malattie metaboliche fra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. A questi fattori, forse più quantificabili, vanno aggiunti poi lo stress e gli aspetti più estremi di certe abitudini, responsabili di nuove patologie via via emergenti, quali per esempio l'Aids. Ecco, allora, che a una epidemiologia dell'infezione si sostituisce l'epidemiologia del benessere.

Altri due elementi vengono poi a incidere sulle patologie da civiltà: l'elevato numero di persone che la medicina attuale è in grado di mantenere in vita malgrado malattie fortemente invalidanti, come l'insufficienza renale o i tumori, che rappresentano una nuova categoria di pazienti in continuo aumento e che pongono problematiche mediche e sociali sempre più complesse.

Un secondo aspetto riguarda il numero sempre crescente di persone anziane. Negli ultimi anni si è infatti assistito a un progressivo aumento della vita media, e di conseguenza a un incremento delle patologie legate all'invecchiamento. Ed è un problema che, trattato da Milanomedicina lo scorso anno, è stato ripreso anche quest'anno.

Un altro motivo ricorrente è il rapporto fra stress e alterazioni dell'umore, in particolare per quanto riguarda l'ansia e la depressione. Inoltre, la manifestazione scientifica ha esaminato i rapporti tra uomo e ambiente che non possono prescindere dall'impatto che i mezzi di comunicazione dell'uomo con l'ambiente stesso — occhi, orecchie — hanno con le modificazioni dei segnali che vengono dall'esterno.

E, infine, due differenti aspetti: quello delle tecnopatie, cioè delle patologie strettamente connesse con il progresso, e perciò quasi irrinunciabili; e quello di patologie che invece provengono da un uso probabilmente incongruo dei mezzi che il progresso scientifico e tecnologico mette a disposizione.

Carlo Zanussi
presidente
di Milanomedicina '86

NECESSITA' DI UN COSTANTE AGGIORNAMENTO

Camici bianchi e novità

È calato il sipario su «Milanomedicina»: e ora, sul palcoscenico dell'attualità, è doveroso tirare le somme di una «seigiorni» di simposi, dibattiti, confronti.

Una constatazione oltremodo positiva, anzitutto: alla sua quarta edizione, la manifestazione scientifica più completa dell'anno sull'intero territorio nazionale ha saputo affinare le tecniche di comunicazione, al fine di fornire un quadro sistematico dei problemi e delle proposte operative del tema scelto dal comitato scientifico: «Civiltà e malattie - Le sfide della medicina».

I simposi applicativi hanno indicato le linee di comportamento diagnostico e terapeutico, anche per mezzo di corsi di aggiornamento, al fine di fornire al medico gli strumenti più nuovi per prevenire, identificare e curare le patologie della civiltà con le quali egli si confronta ogni giorno.

Noi, qui, vogliamo fornire un panorama il più ragionato possibile di quanto è stato detto. Non dimenticando — anzi, sottolineando — ciò che è stato auspicato dal prof. Luigi Allegra (Milano) durante uno dei tanti incontri con i giornalisti scientifici, diretti dal prof. Sergio Angeletti: un insegnamento costante, coerente, scientificamente ben coordinato e controllato, tale da rinnovare culturalmente la classe medica.

I seguaci di Ippocrate, in altri termini, non dovrebbero adagiarsi sulla laurea conseguita sia pur a prezzo di indubbi sacrifici. In un arco di tempo da quantificare secondo un progetto in nuce, ogni medico dovrebbe conquistare un certo numero di punti che lo possa «abilitare» a continuare la professione: a vantaggio suo e, naturalmente, dei suoi pazienti.

La medicina si evolve continuamente, e tutti i camici bianchi hanno il dovere di conoscere le novità, disancorandosi dalle nozioni acquisite negli anni che precedettero la laurea. I congressi sono proprio per questo. E «Milanomedicina» ne è il più classico, il più probante degli esempi.

R. P.

MOLTO DIPENDE DALLE SITUAZIONI DI LAVORO

Attualità dei videoterminali

(Antonio Grieco - Milano) — I disagi e i disturbi degli operatori ai terminali video sono nella maggioranza dei casi attribuibili a incongruenze progettuali dell'ambiente, del posto e dell'organizzazione del lavoro in cui essi vengono utilizzati, piuttosto che alle caratteristiche intrinseche della macchina, almeno per i modelli delle ultime generazioni. Sono questi i risultati, che poggiano su solide basi scientifiche, degli studi compiuti sul terminale video, o più correttamente terminale ottico, o più semplicemente ancora Vdt (Video Display Terminale).

Nella grande maggioranza delle situazioni di lavoro il processo di introduzione di queste nuove tecniche (dette impropriamente nuove tecnologie) non è stato gestito in modo adeguato. Non stupisce pertanto che un cospicuo numero di operatori lamentino disagi e disturbi, e siano talora esposti a rischi reali o presunti.

Nei casi in cui non sia stata progettata e realizzata un'integrazione armonica tra gli elementi dell'ufficio e del sistema si hanno posizioni incongrue che possono essere responsabili di alterazioni degenerative della spina dorsale: la diffusione di questo tipo di spondiloartropatie clinicofunzionali, che negli stadi iniziali non si accompagnano ad alterazioni radiologicamente evidenziabili, è in progressivo aumento non solo tra coloro che compiono sforzi fisici pesanti, ma anche tra gli addetti ad attività sedentarie, e rappresenta oggi in tutti i paesi industrializzati la causa più frequente di assenza per malattia.

Minori certezze sono invece disponibili per la valutazione degli impegni visivi richiesti agli operatori di terminali, data la notevole eterogenicità dei posti e dei compiti lavorativi. In questo ambito non è ancora certo se il lavoro con il terminale sia esente da rischi per l'organo della vista, specie nei soggetti già portatori di alterazioni non adeguatamente corrette, che sembrano essere presenti in luoghi di lavoro in numero non certamente trascurabile.

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, di cui molto si parla e si teme tra gli operatori, è ormai assodato che ogni timore è privo di fondamento scientifico. Questo tipo di nuove macchine, quando siano rispettate buone condizioni di esercizio (è opportuno un controllo, due volte l'anno) emette quantità quasi irrilevanti di radiazioni ionizzanti, tali comunque da rimanere sempre al disotto dei valori suggeriti dalle normative più rigorose a livello internazionale.

Un altro problema concerne le radiazioni che eccitano i campi elettrici e magnetici. Sebbene anche per questo presumibile rischio siano stati accertati livelli assai inferiori ai valori considerati come accettabili, data anche la presenza di fenomeni elettromagnetici naturali, poco ancora si conosce sugli effetti di questo tipo di radiazione a carico dei diversi sistemi biologici, e molto aspecifici appaiono i disturbi talora lamentati (cefalea, riduzione della libido).

Si calcola che attualmente in Italia sia in funzione circa mezzo milione di posti di lavoro attrezzati con videoterminali; il numero è tuttavia destinato a crescere con coefficienti di accelerazione molto elevati.

I MICROBI SONO COSTANTEMENTE PRESENTI

Rischi delle vacanze esotiche

(Mauro Moroni e Roberto Esposito - Milano) — *Il progresso ci permette di raggiungere paesi lontani, ma anche i microbi che vi si annidano. Ecco, dunque, perché il rientro dalle vacanze può riservare qualche sorpresa per chi ha soggiornato ai Tropici: la grande diffusione delle malattie infettive in queste zone può infatti rappresentare un rischio per il turista.*

La possibilità di contrarre alcune di queste malattie non è elevata per chi sceglie un viaggio organizzato, con itinerari precisi; ma aumenta per chi esce dai circuiti abituali e si dedica al «trekking».

Fare una vacanza in Africa, nell'America del Sud o in Oriente, in un buon albergo, dotato di servizi igienici, di acqua potabile, di piscine pulite e di buona cucina non espone a rischi maggiori di quelli che si possono correre andando l'estate nelle località calde. Diverso, invece, il discorso per chi va al di fuori degli itinerari abituali e fa puntate all'interno di savane, giungle o foreste, in zone esotiche rurali o comunque in ambienti a basso tenore igienico e viene a diretto contatto con le popolazioni indigene. Sono infatti questi gli ambienti che presentano i rischi maggiori.

Già durante un viaggio in queste zone si può facilmente andare incontro alla «diarrea del viaggiatore», una forma che si risolve nel giro di qualche giorno al massimo, senza particolari terapie. Generalmente però le malattie infettive che si possono contrarre in zone tropicali sono a più lenta incubazione. I sintomi più frequenti per i quali le persone, di ritorno dai paesi tropicali, consultano il medico sono essenzialmente la febbre e la diarrea. Possono anche essere presenti ittero, eruzioni cutanee e disturbi di coscienza; si tratta infatti di sintomi comuni a molte malattie infettive che si possono contrarre ai Tropici.

La presenza di febbre deve sempre far pensare alla malaria. Generalmente si consiglia ai viaggiatori che si recano in zone endemiche la profilassi antimalarica. Occorre però tener presente che tale profilassi non annulla la possibilità di infezione, ma può spostare il periodo di incubazione del male. Quest'ultimo varia da 10 a 20 giorni, ma la malattia si può manifestare anche dopo mesi dal rientro da zone endemiche.

La diarrea fa invece sospettare un'infezione intestinale. Se la diarrea è accompagnata da febbre è più facile pensare a una gastroenterite dovuta a batteri tipo Salmonella o Shigella, mentre alterazioni intestinali non associate a febbre sono tipiche di infezioni parassitarie dovute ad amebe ed elminti (vermi).

Le salmonellosi sono caratterizzate da un periodo di incubazione che arriva fino a 20-25 giorni; per le shigellosi, invece, questo periodo è di circa una settimana. Di solito il contagio è oro-fecale e avviene attraverso l'ingestione di cibi o di acqua contaminata con feci infette. Più insidiosa è l'amebiasi (infestazione da ameba, microrganismo protozoico unicellulare, che dapprima si insedia nel colon e poi nel fegato, polmoni e cervello); anche in questo caso l'infezione si contrae per ingestione di alimenti e acqua contaminata dalle feci di soggetti portatori della malattia. Molto spesso, però, l'amebiasi non esordisce con sintomi intestinali ma si manifesta a distanza di tempo dal contagio, quando è andato a localizzarsi in altri organi e soprattutto nel fegato dove determina la formazione di ascessi.

Un'altra malattia che si può contrarre in zone tropicali è l'epatite tipo A, anch'essa a trasmissione oro-fecale attraverso cibi o acque contaminate. La maggior parte degli italiani, però, ha ormai (data la frequenza del virus anche da noi) anticorpi protettivi che danno un'immunità permanente nei confronti dell'infezione.

Meritano, infine, un accenno alcune malattie che, sotto un certo profilo, possono essere considerate esotiche di importazione, e che sono l'epatite B, l'Aids, la gonorrea (blenorragia) e la sifilide: sono malattie a trasmissione sessuale e legate al fenomeno della prostituzione, soprattutto in Brasile, Thailandia, nelle Filippine e in alcuni paesi dell'Africa.

Se una componente importante delle malattie esotiche di importazione è legata all'incremento del turismo, va pure considerata la possibilità che possano essere importate in Italia anche da immigrati provenienti dai paesi del Terzo mondo. È comunque un fenomeno difficilmente quantizzabile, perché in buona parte dei casi si tratta di immigrati clandestini che non sono sottoposti a controlli sanitari. È comunque una possibilità che va presa in considerazione quando si parla di diffusione di queste malattie.

CHIAROSCURI DEL CIBO NELLE REGOLE ALIMENTARI

Gradito al palato, non all'organismo

(Giovanni Gasbarrini - Bologna) — Le principali variazioni nel costume alimentare della società moderna possono a grandi linee essere individuate nei cambiamenti della qualità di cibo, con mutati equilibri tra i diversi componenti della dieta, nell'introduzione dei metodi di conservazione fisici (sottovuoto, surgelazione), chimici (conservanti) e farmacologici e, non meno importante, nel profondo mutamento delle modalità di assunzione dei pasti.

Le patologie correlate a questi cambiamenti nutrizionali interessano non solo l'apparato digerente, che ovviamente costituisce il primo e più evidente bersaglio della patologia alimentare, ma appaiono riflettersi sull'intero funzionamento biologico dell'organismo e sullo sviluppo di particolari tumori. La diminuzione della quota di fibre grezze a favore di un aumento dei carboidrati ad alto grado di raffinazione, a esempio, è corresponsabile dell'incremento delle neoplasie del colon.

Non sono ancora completamente conosciuti gli effetti dei conservanti e degli additivi alimentari, dei quali però si comincia a individuare una responsabilità nel determinare varie patologie digestive che, in senso lato, possono raggrupparsi nell'«intolleranza alimentare» e che sono anche definite pseudo-allergie alimentari. Comunque la patologia in cui il rapporto alimento-nutrizione-sintomo è più stretto è quella che definisce il capitolo delle «reazioni avverse agli alimenti».

Tale capitolo è estremamente vario e può schematicamente essere suddiviso in: reazioni psicologiche; reazioni idiosicrastiche; ipersensibilità agli alimenti, che si divide a sua volta in allergia alimentare e in intolleranze alimentari.

L'allergia alimentare è classificabile in base al tipo di reazione allergica che si manifesta, mentre nelle intolleranze alimentari le sostanze contenute naturalmente o artificialmente (additivi, conservanti, ecc.) sono responsabili di una sintomatologia che, seppure dovuta a meccanismi non allergici, spesso non è distinguibile da quella dell'allergia. I sintomi dell'allergia vanno a carico di numerosi organi e apparati, e si manifestano singolarmente o variamente associati fra di loro.

Sono sintomi sistemici, fenomeni anafilattici (fino allo choc), cutanei (orticaria, eczema), gastrointestinali (stomatiti, nausea, vomito, pirosi, dolori addominali, diarrea, meteorismo, prurito anale), neurologici (emicrania), respiratori (riniti, cui possono associarsi congiuntivite e asma). Questi sintomi compaiono quasi sempre a breve distanza dall'ingestione del cibo incriminato, ed è questa l'espressione di un meccanismo immunologicamente attivato quali le allergie.

Di notevole interesse risultano poi le allergie che possono associarsi a talune patologie del canale digerente, a propria volta correlate ad alterazioni immunitarie, quali morbo celiaco (relativo alla cavità addominale), morbo di Crohn (infiammazione dell'ileo intestinale), rettocolite ulcerosa.

In questi casi è stata ventilata fra le altre l'ipotesi di un aumentato assorbimento intestinale degli antigeni del cibo e una conseguente aumentata alterata risposta immunitaria nei confronti degli stessi. Il problema è dunque che ormai ingeriamo dei cibi che, graditi al palato, non lo sono sempre al resto del nostro organismo.

Pagina a cura del nostro inviato

RANIERI PONIS

RUMORE, CAUSA DI DEFICIT UDITIVO

Le scavatrici nell'orecchio

(Antonio Cesarani - Milano) — Negli ultimi cinquant'anni il progresso e il conseguente incremento di meccanizzazione, sinonimo di rumore, è stato causa di inevitabile aumento di soggetti portatori di deficit uditivo. Infatti i lavoratori addetti a lavorazioni particolari (banco prova per motori, maglio, ribattitura di lamiere, officine tessili) giunti alla mezza età lamentano una riduzione della sensibilità uditiva.

Gli effetti del rumore sull'orecchio si verificano, salvo rare eccezioni, a carico delle strutture dell'orecchio interno, e precisamente delle cellule sensoriali. Il meccanismo con cui agisce dannosamente il rumore continuo sembra essere uno stress bioenergetico che esplica la sua azione sulle cellule cigliate dell'orecchio interno mentre sono sotto stimolo, associato a un trauma meccanico.

L'esperienza quotidiana insegna che un rumore di intensità specificata non produce gli stessi effetti su tutte le persone alle quali viene proposto; vi sono persone più suscettibili al danno da rumore, ve ne sono altre scarsamente suscettibili.

A questo punto si pone il quesito se l'orecchio metta in atto meccanismi intrinsechi di protezione o subisca in modo passivo l'azione dell'energia acustica dannosa, e se esistano meccanismi atti ad evitare o ridurre il danno da rumore. I meccanismi di protezione esistono, e possono essere distinti in passivi e attivi. I meccanismi di protezione esistono, e possono essere distinti in passivi e attivi. I meccanismi di protezione passiva sono riconducibili alle caratteristiche intrinseche strutturali dell'apparato uditivo; quelli di protezione attiva sono legati all'attivazione riflessa di sistemi controreazionanti, quali il sistema dei muscoli intratimpanici.

LO SI E' DA GIOVANI E PURE DA ADULTI

Destino di essere obesi

(Giuseppe Chiumello - Milano) — Si è constatato che circa l'80% degli adolescenti obesi rimane tale anche in età adulta. Inoltre, i ragazzi obesi presentano già in età infantile livelli di pressione arteriosa e di colesterolemia più elevati rispetto ai coetanei normopeso. I deludenti risultati terapeutici che si ottengono negli adulti obesi indicano la necessità di un impegno assiduo da parte del pediatra affinché tale problema possa essere affrontato con successo fin dall'infanzia.

Recentemente è stata ipotizzata l'origine dell'obesità nell'alterazione di alcuni meccanismi neurormonali: ciò presuppone l'esistenza in ogni soggetto di un sistema cerebrale di controllo del peso corporeo che ne stabilisce il «giusto livello», il cui innalzamento patologico si verificherebbe nel soggetto obeso, con conseguente ordine di accumulo di tessuto adiposo.

In età evolutiva sono essenzialmente utilizzate le diete ipocaloriche bilanciate, tenendo conto dell'appetibilità, dei gusti personali e delle tradizioni familiari. Non devono invece trovare applicazione né il cosiddetto digiuno modificato con effetto di risparmio proteico, né la dieta liquida a bassissimo contenuto calorico.

Lo schema dietetico più seguito prevede una quota calorica ridotta in relazione all'età del soggetto, un apporto di lipidi totali controllato, con rapporto acidi grassi insaturi-saturi superiore a 1,5 e una quota giornaliera massima di colesterolo di 150 mg.

L'uso dei preparati liquidi a basso contenuto calorico andrebbe riservato (per breve periodo e sotto stretto controllo medico) a pazienti particolarmente motivati, per superare gli ostacoli psicologici che possono presentarsi nel corso della terapia dietetica. Il rischio di queste diete ipocaloriche e iperproteiche di produzione industriale è infatti per i giovani quello di incidere negativamente sulla velocità di crescita. In presenza di un apporto calorico notevolmente ridotto le proteine introdotte sopperiscono appena al fabbisogno energetico, ma non ce n'è a sufficienza per l'accrescimento di nuovi tessuti e lo sviluppo cerebrale.

Nel trattamento dell'obesità infantile è sconsigliata una terapia farmacologica od ormonale, a causa della sua scarsa efficacia, dei dannosi effetti collaterali e del rischio di assuefazione. Tra le nuove indicazioni in campo farmaceutico vi sono gli «agenti di riempimento» (crusca, cellulosa e gelatina) che, espandendosi nello stomaco, provocano un artificioso senso di sazietà.

Diarree acute infantili

(Roberto Cevenini - Bologna) — La virologia ha conseguito in questi ultimi anni notevoli successi sia nell'ambito della ricerca di base sia in quella applicata. Basti pensare alla scoperta degli agenti patogeni virali di alcune malattie, come i rotavirus e gli adenovirus 40 e 41 (che sono la causa più importante di diarrea acuta nei bambini, una delle principali cause di mortalità infantile in tutto il mondo), o il virus responsabile dell'Aids. Inoltre, nel campo della diagnosi delle infezioni virali, con l'applicazione di nuove metodiche e degli anticorpi monoclonali si è oggi in grado di ottenere la diagnosi rapida di numerose infezioni.

Un argomento interessante è costituito dagli adenovirus nelle diarree infantili. Essi sono virus conosciuti in passato prevalentemente come causa di infezioni acute delle alte a basse vie respiratorie. Alcuni adenovirus sono stati riconosciuti anche causa di cistite acuta emorragica e altri di infezioni genitali femminili e maschili. Studi al microscopio elettronico hanno messo in evidenza nelle feci di pazienti con diarrea acuta particelle virali morfologicamente identificabili con adenovirus.

La difficoltà di avere quantitativi sufficienti di virus ha impedito per qualche tempo lo studio della biologia di tali virus, e in particolare del ruolo da essi rivestito nelle diarree. La possibilità di coltivare gli adenovirus enterici in vitro, la produzione di sieri immuni altamente specifici e recentemente la produzione di anticorpi monoclonali hanno infine permesso di condurre alcuni studi epidemiologici che hanno portato all'individuazione di questi adenovirus enterici come i responsabili del 10% di tutte le diarree acute infettive.

Studi condotti nell'Istituto di microbiologia dell'Università di Bologna hanno potuto dimostrare che anche in Italia tali virus sono presenti nell'8,3% dei bambini con diarrea acuta.

ATTENZIONE, AGGREDISCE SILENZIOSAMENTE

Convivere con il diabete

(Gaetano Crepaldi - Padova) — **Il diabete è una malattia subdola perché aggredisce silenziosamente senza sintomi allarmanti. Un'educazione sanitaria idonea è pertanto necessaria per allontanarne il pericolo. Si tratta di una disfunzione metabolica, in quanto il nostro organismo non è più in grado di controllare i livelli di zucchero nel sangue.**

L'insulina, un ormone prodotto dal pancreas, ha il compito di regolare il metabolismo dello zucchero necessario ad alimentare le cellule del nostro corpo. Se non viene prodotta insulina in quantità adeguata, la concentrazione di zucchero nel sangue (glicemia) aumenta. Di conseguenza lo zucchero viene eliminato in maggior quantità attraverso i reni. Si parla pertanto di iperglicemia e di glicosuria; in altri termini, di diabete mellito.

Vi sono due tipi di diabete: il tipo I o insulino-dipendente, che rappresenta la forma più temuta e quasi sempre si verifica durante le epidemie influenzali. Una diagnosi corretta da parte del medico, durante questo delicato periodo di alto rischio, può contribuire a evitare gravi complicazioni, che possono giungere al coma diabetico e alla morte.

I sintomi del male si verificano improvvisamente: poliuria (eccessiva secrezione ed eliminazione di urina) accompagnata da polidipsia (esagerata ingestione d'acqua); inoltre perdita di peso con conseguente stanchezza e debolezza, irritabilità, nausea e insistente bisogno di cibo (polifagia).

La maggioranza dei diabetici è affetta dal tipo II, che viene chiamato «adulto» perché colpisce le persone al di sopra dei 40 anni. L'obesità è uno dei fattori che determinano questo tipo di diabete. Una dieta ben studiata e un costante esercizio fisico sono essenziali per il controllo di questa forma di diabete, che in certi casi richiede la somministrazione di ipoglicemizzanti orali o di insulina, magari in piccole quantità.

Molti non sanno di essere affetti da questo tipo di diabete perché le manifestazioni iniziali sono molto modeste. Devono comunque sospettare l'esistenza del diabete di tipo II gli obesi che hanno superato i 40 anni quando avvertono disturbi alla vista, manifestazioni cutanee o prurito, parestesia (alterazione soggettiva della sensibilità) delle estremità, lenta rimarginazione di ferite o fragilità vascolare.

QUANDO ANSIA E DEPRESSIONE INTERFERISCONO SULLA NORMALITA'

Oltre a Morfeo e all'insonnia c'è l'ipersonnia

(Salvatore Smirne e Nicola Canal - Milano) — Sia l'ansia sia la depressione sono in grado di interferire con il normale svolgimento del sonno. Circa un terzo della popolazione adulta del mondo occidentale soffre di insonnia, e un po' meno della metà di questo terzo presenta un'insonnia cronica. L'insonnia non è una malattia, ma è un sintomo di svariate condizioni patologiche, psichiche o fisiche, oppure di alterati equilibri emotivi o di disturbate condizioni ambientali.

Nei laboratori del sonno sono stati indagati prevalentemente i pazienti con insonnia persistente, cioè i cosiddetti «insonni cronici». Sorprendentemente è risultato che una notevole quota di questi pazienti presenta un sonno con caratteristiche neurologiche non differenziabili da quelle dei normali. In tali condizioni il disturbo del sonno sembra assimilabile a un fenomeno di conversione dell'ansia, e risulta quindi analogo a quei disturbi somatici, tanto spesso osservabili, che in questo meccanismo riconoscono la loro origine.

Meno frequentemente, ma non eccezionalmente, il disturbo del sonno derivante da condizioni analoghe a quelle che determinano insonnia è rappresentato non da una riduzione del sonno, ma da un suo aumento, cioè da un'ipersonnia. L'ipersonnia si può configurare sia come prolungamento del sonno nel periodo notturno, sia come comparsa di sonnellini durante la giornata non in conseguenza di un'insonnia notturna, sia come entrambi i fenomeni. Probabilmente una delle cause più frequenti di ipersonnia è rappresentata dalla sindrome delle apnee dei grandi russatori.

Lo studio degli aspetti psichiatrici nei pazienti affetti da insonnia indica chiaramente che elevati livelli di ansia e condizioni di depressione, evidente oppure più o meno mascherata, sono presenti nella stragrande maggioranza dei casi. Si può quindi concludere che ansia e depressione, qualsiasi ne sia la causa, presentano un notevole impatto clinico sulla funzione.

Anche se talora possono indurre un aumento del tempo di sonno, abitualmente esse invece disturbano il regolare svolgimento del sonno, ritardandone l'inizio, frammentandone il corso o interrompendolo troppo precocemente in modo definitivo.

Lo studio e l'analisi delle fasi elettroencefalografiche del sonno permettono oggi di valutare sul singolo paziente l'efficacia dei vari farmaci antidepressivi, osservando il loro influsso sulla durata di tempo che intercorre dall'addormentamento alla comparsa dei sogni.

I preoccupati cronici

(Giovanni B. Cassano - Pisa) — La sindrome post-traumatica da stress è, secondo la psichiatria moderna, la più tipica malattia mentale conseguente a trauma psicologico. Si verifica infatti in risposta a eventi al di fuori della comune esperienza quotidiana, quali disastri naturali, incidenti con gravi danni fisici, attentati. Questo quadro clinico, in cui gli eventi causa del trauma psichico si ripresentano in maniera quasi ossessiva e vengono rivissuti, costituisce l'esempio più peculiare di risposta patologica allo stress.

Il ruolo che lo stress riveste nei vari disturbi mentali è sicuramente di grande rilievo: lutti, perdite, delusioni, come anche l'assunzione di maggiore responsabilità o promozioni nella carriera lavorativa, sono eventi e condizioni che precedono e favoriscono i disturbi dell'adattamento e quelli affettivi, attacchi di panico, le turbe di personalità.

Nei disturbi schizofrenici l'evento stressante può determinare lo scatenamento del primo episodio psicotico con successivo sviluppo della malattia. Nella stessa psicosi la presenza di un'atmosfera familiare cronicamente ipercoinvolta, satura di tensioni emotive stressanti può determinare o favorire più frequenti ricadute della malattia.

Riconducibile alla patologia da stress è pure larga parte dei disturbi legati all'abuso di sostanze: l'uso prolungato, anche a dosi non elevate, di sostanze tossiche, dagli stupefacenti agli alcolici, ha importanti riflessi.

DALL'ESTERO

IL VECCHIO CONTINENTE PERPLESSO SULL'«IRANGATE» E SUL DOPO REYKJAVIK

Weinberger in missione in Europa Riuscirà a rassicurare gli alleati?

In particolare Francia e Inghilterra preoccupate per il disarmo - Chirac chiede all'Ueo unità sulla difesa

PARIGI — La crisi del mito reaganiano a Washington e le incerte prospettive del «dopo Rejkyavik» per quanto riguarda la sicurezza e la difesa dell'Europa creano confusione e preoccupazione nei centri politici del vecchio continente. È in questo quadro che si inserisce la visita a Parigi, per 48 ore, del segretario americano alla difesa Caspar Weinberger, visita che non casualmente ha luogo mentre si riunisce l'assemblea della Ueo (Unione dell'Europa occidentale), cui aderiscono i paesi della Cee e l'Inghilterra.

Weinberger farà tappa dopo Parigi a Bruxelles, per partecipare alla riunione della Nato di cui riferiamo qui sotto e quindi a Londra; contestualmente è in viaggio per Bruxellese e Londra anche il segretario di Stato americano Georges Shultz. È evidente che la missione dei due ha lo scopo di tranquillizzare gli alleati europei, impressionati dal crollo di popolarità del presidente americano («Le Monde» lo ha definito nell'editoriale di ieri «un'anatra zoppa») e perplessi per la proposta — abbozzata a Rejkyavik — di un imponente smantellamento degli arsenali nucleari americani e sovietici, che provocherebbe uno squilibrio (a favore dell'Urss) nel campo delle armi convenzionali e chimiche.

Francia e Inghilterra soprattutto, che sono potenze nucleari, insistono sulla necessità di mantenere la strategia della dissuasione nucleare, e chiedono che la cosiddetta «opzione zero» non alteri i rapporti di forza attuali in Europa. Il «malessere» del vecchio continente è accentuato infine dalla constatazione del mancato rispetto degli accordi «Salt 2» da parte americana, e dalle rivelazioni sulle vendite di armi all'Iran, primo motivo della «spettacolare caduta» di Reagan. Di tutti questi argomenti i partners europei hanno discusso a lungo in questi giorni: a Parigi vi è stato un viavai di capi di governo europei, da Margaret Thatcher fino alla recentissima visita di Bettino Craxi.

Non è dunque senza significato che proprio ieri il primo ministro Chirac abbia letto in sede Ueo un discorso in cui chiede la nascita di una «carta» sulla difesa e la sicurezza dell'Europa.

In sostanza si insiste affinché una volta tanto i paesi alleati dell'Europa superino gli egoismi nazionali, e dicano con voce concorde quel che ritengono necessario in materia di sicurezza, di armamenti, di politica della difesa. È un modo per ribadire l'importanza della dissuasione nucleare, affermando ancora una volta l'alleanza con gli Stati Uniti, e mostrando all'Unione Sovietica che dopotutto esiste ancora l'Europa, come potenza economica e militare.

È dubbio che Weinberger, incontratosi ieri con Chirac e oggi in visita all'Eliseo, possa facilmente fugare le preoccupazioni e i dubbi cui allude chiaramente l'iniziativa della «carta» proposta da Parigi. I suoi interlocutori vogliono in primo luogo sapere se e come Reagan uscirà dalla tempesta «Irangate», e a quali collaboratori si affiderà in futuro. Vogliono in secondo luogo garanzie sul rispetto degli attuali equilibri in materia di armamenti.

Vogliono infine maggior chiarezza sui metodi con cui combattere il terrorismo.

Giovanni Serafini

Ministri difesa Nato a consulto

BRUXELLES — Dagli accordi che Stati Uniti e Unione Sovietica potranno raggiungere per la riduzione delle armi nucleari, in particolare degli euromissili, deriveranno sicuramente squilibri nei rapporti di forza tra la Nato e il Patto di Varsavia.

Sulla base di questa consapevolezza comune, dopo il vertice Reagan-Gorbacev a Reykjavik e mentre a Ginevra inizierà una mini-sessione dei negoziati nucleari Usa-Urss, sottolineano fonti atlantiche a Bruxelles, i ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica svolgeranno tre giorni di lavori a Bruxelles.

Oggi avrà luogo una sessione dell'eurogruppo (tutti gli europei della Nato, meno Francia e Islanda), giovedì e venerdì sarà la volta della riunione del «Dpc», il comitato di pianificazione delle difesa.

L'eurogruppo preciserà in particolare il punto di vista degli europei sui progressi e sulle prospettive della cooperazione nella progettazione e nella produzione in comune di armamenti. In serata, poi, la tradizionale cena fra i ministri sarà dedicata — si apprende — a una discussione informale sulle prospettive dei rapporti Est-Ovest: e i ministri — per gli Stati Uniti il segretario alla difesa Caspar Weinberger — avranno occasione di sviluppare valutazioni sulle conseguenze a medio e lungo termine degli accordi che si prospettano tra Usa e Urss, in particolare per il ritiro degli euromissili dal teatro europeo.

Sugli stessi temi, i ministri torneranno nel corso della sessione del «Dpc»: per l'Italia sarà presente il ministro della difesa Giovanni Spadolini.

In vista delle riunioni dei prossimi giorni (compresa quella dei ministri degli esteri dei Sedici, l'11 e 12 dicembre), in ambienti diplomatici atlantici si fa osservare che rimane ferma negli alleati europei degli Stati Uniti la decisione di appoggiare gli Usa nella ricerca di accordi di disarmo nucleare.

Tale sostegno era stato del resto confermato alla fine di ottobre a Lussemburgo dai ministri degli esteri e della difesa dell'Ueo (Unione europea occidentale formata da Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e dai tre paesi del Benelux), che avevano nello stesso tempo sottolineato come, in caso di ritiro degli euromissili dall'Europa, sarà necessario sanare prontamente gli squilibri che in tal modo si faranno più gravi nei settori dei missili a corto raggio e delle forze convenzionali, settori in cui la superiorità del Patto di Varsavia appare schiacciante.

Nuova Delhi a ferro e fuoco

Nuova Delhi — Nelle strade e in Parlamento non accenna a placarsi la protesta degli indù per le azioni terroristiche dei sikh mentre il premier Rajiv Gandhi chiede che siano concessi maggiori poteri alle forze dell'ordine. Ieri gli indù si sono scontrati coi sikh in varie parti della capitale e la polizia ha cercato di tenere sotto controllo 16 mila manifestanti che dimostravano contro la violenza sikh nel Punjab, che ha fatto 34 morti nelle ultime 48 ore. Scontri fra militanti delle due etnie sono avvenuti in 14 punti diversi di Nuova Delhi. Due case di proprietà di famiglie sikh sono state incendiate. Gli arrestati sono 1.300. Incidenti sanguinosi sono avvenuti nel quartiere Gandhi Nagar, ma la polizia non è stata in grado di fare un bilancio delle vittime civili. Si è limitata a dire che due poliziotti sono stati ricoverati in ospedale. Nella foto, un poliziotto estrae la rivoltella per difendersi durante i disordini a Nuova Delhi *(Tel. Ap)*

Altri 28 morti nella «guerra dei campi» che imperversa in Libano

BEIRUT — I palestinesi mantengono il controllo del campo di Chatila ma gli sciiti hanno continuato ad attaccarli anche ieri con i carri armati: complessivamente la battaglia fra Amal e Olp ha provocato altri 28 morti e 55 feriti. La polizia libanese ha rivelato che 15 persone, fra cui 12 bambini, sono morte poi nel campo di Rashidiyeh per mancanza di medicine.

Dal primo ottobre scorso il campo è assediato dai miliziani comandati da Nabih Berri, che impediscono l'ingresso dei soccorsi. Gli scontri attorno a Chatila e Bourj el-Barajneh sono andati avanti tutta la notte: Amal ha martellato le posizioni degli avversari con i cannoni dei carri armati, i T-54 forniti dalla Siria e gli M-48 in forza alla prima e alla sesta brigata dell'esercito regolare. Gli uomini di Yasser Arafat hanno replicato a colpi di mortaio e di cannoni da 106 mm: alla fine si sono contati 21 cadaveri.

Senza tregua prosegue pure la battaglia per il controllo di Maghdoushen, la città che sovrasta Ein el-Hulweh e Mieh Mieh: da quando il 24 novembre scorso i guerriglieri dell'Olp ne hanno iniziato l'assalto 329 persone sono state uccise e altre 651 ferite.

Dopo la conquista, avvenuta prima dell'alba, a opera di membri del Fronte per la liberazione della Palestina, il gruppo di George Habash, di una scuola all'estremità meridionale della città, i palestinesi hanno sotto controllo i settori occidentale e sud-occidentale del centro abitato. Amal riesce invece ancora a tenere quello settentrionale. I combattimenti hanno provocato sette morti e 16 feriti.

MENTRE LA GUERRA DEGLI STUDENTI CONTINUA IN TUTTO IL PAESE

Per la prima volta a Parigi alla sbarra «Action directe»

PARIGI — In un palazzo di giustizia presidiato in forze dai poliziotti si apre oggi a Parigi il processo contro tre esponenti di «Action directe» l'organizzazione terroristica di estrema sinistra che appena tre settimane fa ha firmato l'assassinio di Georges Besse, presidente della Renault. È la prima volta che la giustizia francese processa militanti di questo gruppo, messo al bando nel 1982, cui vengono attribuiti un'ottantina di attentati.

Dietro le sbarre compaiono Regis Schleicher, 29 anni, uno dei capi di «Action directe», Claude Halfen, 31 anni e il fratello Nicolas Halfen, 23 anni. Sono accusati di avere ucciso il 31 maggio 1983 nella Avenue Trudaine a Parigi due poliziotti. Schleicher è il marito di Joelle Aubron (l'ha sposata in carcere) rilasciata nel 1984 e sospettata di essere con Nathalie Menigon responsabile dell'uccisione del «patron» della Renault.

La sparatoria nell'Avenue Trudaine, all'inizio, non fece pensare ad «Action directe»: quel giorno due poliziotti, incaricati di sorvegliare il quartiere per prevenire furti in appartamenti, notarono alcuni uomini che trasportavano sacchi piuttosto pesanti. Decisero di vederci chiaro, e si avvicinarono. La reazione fu immediata da parte dei malviventi: i due agenti non riuscirono nemmeno a metter mano alla pistola, e crollarono sul marciapiede colpiti a morte in un tiro incrociato. A sparare erano stati anche alcuni complici dei malfattori: fra questi, una donna.

L'indagine è stata laboriosissima, degna di un Maigret del terrorismo: affidata al giudice Jean-Louis Bruguiere, ha mobilitato tutti gli uomini del mitico «Quai des Orfèvres», immortalato dai romanzi e dai film polizieschi. Con un lavoro da certosino, durato mesi e mesi, il magistrato è riuscito a mettere insieme tutti gli elementi e a costruire il dossier di accusa contro Schleicher, i fratelli Halfen, e i complici.

Questi ultimi sono Mohand Hammami, che è riuscito a far perdere le proprie tracce e che probabilmente vive nascosto in Algeria e due italiani militanti nei «Colp» (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato), Franco Fiorina e Gloria Argano, poi arrestati e incarcerati nel nostro paese. Schleicher, da quando è stato catturato, si è chiuso in un mutismo assoluto. Claude Halfen ha continuato a ripetere che il 31 maggio 1983 non si trovava in Avenue Trudaine. Suo fratello Nicolas ha ammesso di aver assistito.

Nel frattempo, sul fronte della protesta studentesca, il primo ministro francese Jacques Chirac ha riunito ieri mattina 13 ministri ed esponenti dei partiti della maggioranza per «fare il punto» sul progetto di riforma delle università che, venerdì scorso, a causa dell'imponente movimento di protesta degli studenti, fu rinviato in commissione.

La prossima tappa degli studenti è la manifestazione nazionale in preparazione per giovedì prossimo, a una settimana dalla giornata di protesta cui parteciparono in tutta la Francia almeno 600 mila studenti.

G. S.

Si dimette il leader della destra spagnola

MADRID — Manuel Fraga Iribarne ha presentato ieri a Madrid le dimissioni da presidente di «Aleanza popolare», da presidente del gruppo parlamentare dello stesso partito e da capo dell'opposizione nelle Cortes. Fraga ha motivato le dimissioni con la necessità di «ricostruire» la destra spagnola dopo le sue sconfitte nel referendum sulla Nato, nel marzo scorso, nelle elezioni politiche di giugno e nelle elezioni autonome basche di domenica.

Le dimissioni di Iribarne vanno dunque oltre un semplice «cambio della guardia», al vertice di «Alleanza popolare», il partito della destra spagnola. Sanzionano il fallimento di una strategia il cui obiettivo principale era di coagulare tutte le forze del centro-destra e proporsi come una credibile alternativa al Partito socialista.

Il fallimento di questa strategia richiede — rimasto inalterato l'obiettivo — una profonda ristrutturazione di «Alleanza popolare» e della destra spagnola. Come scriveva ieri il «Pais», la nuova leadership dovrà impostare la strategia e l'organizzazione del partito «tenendo conto di una nuova realtà politica che non ha nulla che fare con gli anni della transizione».

Manule Fraga Iribarne è stato infatti uno dei grandi protagonisti di questa delicata fase della storia spagnola moderna, il passaggio dalla dittatura di Franco alla democrazia. Già ministro dell'informazione sotto Franco, vicepresidente del primo governo monarchico, Fraga organizzò nel 1976, subito dopo la morte del «caudillo», la nuova destra spagnola divenendone l'indiscusso leader. Il suo merito, riconosciuto da tutti i partiti democratici, fu di aver realizzato una coalizione in grado di integrare nel sistema democratico molti ex-franchisti e ampi settori tentati dalla nostalgia e dal golpismo.

L'umiliante sconfitta riportata da «Coalizione popolare» domenica scorsa nelle elezioni basche ha inferto il colpo di grazia a Fraga, che ieri mattina ha presentato formalmente le dimissioni alla direzione del suo partito.

L'uscita di Fraga dalla scena politica non è stata accolta positivamente dagli ambienti democratici spagnoli. Lo stesso leader socialista Felipe Gonzalez ha spesso fatto rilevare che Fraga costituiva l'unico valido rappresentante dell'opposizione, e che il sistema democratico ha bisogno di un'opposizione stabile e valida.

COLLOQUI CON I GIORNALISTI DURANTE IL VIAGGIO DI RITORNO DALL'AUSTRALIA

Sono mete desiderate ma difficili Lituania e Jugoslavia per il Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Sulle difficoltà che si oppongono al suo desiderio di recarsi nei paesi dell'area sovietica e anche in Jugoslavia, Papa Wojtyla ha accettato di intrattenersi con i giornalisti durante il viaggio aereo di ritorno dall'Australia. Alla domanda se la recente nomina d'un vescovo in Lituania, di cui ne ha dato notizia nei giorni scorsi il Vaticano costituisca un buon auspicio, Giovanni Paolo II, ha risposto: «Questo è un fatto. Ed è importante che vengano creati dei vescovi, perché l'identità della Lituania è legata al cattolicesimo».

Nel suo colloquio del 18 novembre con i giornalisti egli aveva affermato che prima di pensare a una possibile visita a Mosca, il viaggio in Lituania costituisca per lui una priorità assoluta.

Qualcosa di più il Papa ha detto su un suo viaggio in Jugoslavia, da lui molto desiderato ma non ancora in programma. All'inviato di due riviste cattoliche croate, egli ha ripetuto: «Lo desidero molto». Però, ha aggiunto, «ci sono difficoltà obiettive interne. Si potrebbero urtare le sensibilità di alcuni, connesse con la situazione interna del paese». Secondo gli osservatori della realtà cattolica in Jugoslavia, il Papa avrebbe alluso alle tensioni fra serbi, croati e sloveni, nonché all'esistenza di un regime politico che condannò nel 1951 il cardinale Stepinac, la cui sepoltura è oggi onorata nella cattedrale di Zagabria come quella di un santo, a morire confinato, sedici anni fa, nel suo paese natale di Krasic.

Non poteva mancare, durante i colloqui che il Papa ha avuto in aereo con i giornalisti, una domanda sulla «Terra di Gesù» rimasta finora esclusa dai suoi viaggi. Giovanni Paolo II ha risposto parlando della drammatica situazione del Medio Oriente e dei conflitti che vi divampano. A chi gli ha ricordato i suoi ottimi rapporti con gli ebrei, confermati anche nel corso di quest'ultimo viaggio in Australia, Giovanni Paolo II ha fatto osservare che «ci sono anche gli arabi», con i quali — ha detto con un sorriso — le sue relazioni sono «così così», soggiungendo subito che il termine «arabi» comprende innumerevoli realtà politiche e religiose diverse.

Infine il Papa ha voluto esprimere un particolare apprezzamento per gli anglicani, recatisi in gran numero alle sue messe in Australia e Nuova Zelanda, e da lui incontrati anche in occasione di un primo rito ecumenico di massa. A un inviato che gli ha chiesto un parere sulla novità storica della notevole presenza anglicana ai riti papali, vescovi compresi, egli ha risposto:

«Per la piena unità tra le due Chiese manca qualcosa ancora. Ma gli anglicani si considerano molto cattolici. Essi dicono: "Anche noi siamo cattolici, solamente abbiamo un'altra formula". Mah... la pensano così molte volte, perché alcune strutture sono vicine, la loro è una Chiesa gerarchica, una Chiesa episcopale».

Però, ha aggiunto il Papa «ci sono le strutture rimaste dai tempi precedenti, diciamo la riforma, l'istituzione della Chiesa nazionale, anglicana...».

MONDO IN BREVE

I guerriglieri attaccano Kabul

ISLAMABAD — I guerriglieri afgani hanno sferrato un violento attacco contro Kabul lanciando sulla capitale una ventina di razzi che hanno provocato una serie di esplosioni nella zona circostante l'ambasciata dell'Urss. Secondo fonti della diplomazia occidentale gli insorti hanno attaccato Kabul da quattro diverse direttrici. Tre missili sono passati sopra la sede della rappresentanza sovietica e hanno poi colpito una vicina fabbrica nel quartiere di Darulaman dove si trovano i principali ministeri e i comandi militari governativi.

Sempre meno ebrei nel mondo

GERUSALEMME — La popolazione eraica nel mondo – in progressiva diminuzione ed entro la fine di questo secolo calerà di oltre un milione di individui. Il dato emerge da una ricerca demografica condotta dallo studioso Yitzhak Warzawskski per conto dell'«Agenzia ebraica», i cui risultati sono stati resi noti ieri in Israele. Prima dello sterminio decretato dai nazisti gli ebrei erano sedici milioni e mezzo e si ridussero nel 1945 a 10 milioni e 400 mila, cifra rimasta stabile fino agli anni Settanta. Oggi nel mondo ci sono nove milioni e mezzo di ebrei, ma si prevede che saranno solo otto milioni prima del Duemila. Due le principali cause di questa diminuzione: il numero crescente di matrimoni misti e il modesto tasso di natalità tra gli ebrei della diaspora.

Ostaggi di rapinatori liberati

PARIGI — È finita senza conseguenze drammatiche l'impresa di tre rapinatori armati e mascherati, che dopo il fallito assalto a un furgone con un carico di danaro avevano fatto irruzione nella sede d'una banca a Perpignan, nella Francia sud/orientale, preso tre ostaggi, tra i quali una donna, e raggiunto l'aeroporto da dove hanno lanciato un ultimatum alla polizia chiedendo un aereo per poter fuggire e un milione di franchi (circa 210 milioni di lire). I banditi hanno costretto la donna che è madre di tre figli a trasmettere le loro condizioni: «Fate presto, altrimenti succede un macello!». In serata i tre ostaggi sono stati liberati e i rapinatori si sono arresi alla polizia senza spargimento di sangue.

CAMPIONE DELLA STAGIONE È UN MANTEGNA, MA UN IMPRESSIONISTA LO HA BATTUTO IN SUSPENSE

Un Manet venduto da Christie's per sedici miliardi

LONDRA — Un quadro solo è in testa, la sua firma è bianca/rossa/verde, il suo titolo è «L'adorazione dei Magi» del Mantegna, il suo prezzo è stato di 8.100.000 sterline. Segue, con distacco, «La Rue Mosnier aux Paveurs» dell'impressionista francese Edouard Manet, pagato ieri l'altro 7.700.000 sterline. Poi tutti in gruppo, da «Au Moulin de la Galette» di Toulouse-Lautrec valutato 1.760.000 sterline a «Les trois personnages» del cubista Fernand Leger venduto per 1.100.000 sterline.

Per chi non vuole andare a guardare la pagina economica aggiungeremo che il Mantegna vale in lire più di sedici miliardi e il Manet si avvicina a questa cifra. Sono i due «campioni» di Christie's per il 1986. È vero che la stagione non è ancora chiusa e che s'attendono la vendita della grafica moderna (giovedì prossimo), dei disegni classici (9 dicembre) e dei quadri dei «grandi maestri» (11 e 12 dicembre) per tirare un bilancio annuale, ma a guardare i cataloghi già pubblicati delle prossime giornate è difficile che ci sia qualche opera che spunti prezzi maggiori di Mantegna e del Manet. E questo, nonostante la litografia «Promenade vor dem Cafe» di Ernst Ludwig Kirchner sia valutata in partenza tra le 35.000 e le 45.000 sterline (75-90 milioni di lire) e che una stampa a colori di Paul Cezanne, tirata nel 1898 in cento esemplari, «Les baigneurs» parta da 10-15 mila sterline.

L'asta per il Manet, oltre ad avere raggiunto il record di Christie's relativo ai classici moderni per quest'anno, ha fornito anche uno spettacolo appassionante. Il venditore era James Butler, figlio di Lord Butler, collezionista di impressionisti. L'esperto della casa d'arte aveva preventivato di raggiungere con «La Rue Mosnier» i quattro milioni di sterline. Man mano che venivano elogiate le qualità del dipinto — la strada che vedeva il pittore dalla finestra del suo studio, descritta anche da Emile Zola, amico di Manet, nel suo romanzo «Nana» — e che il banditore annunciava i prezzi offerti, una signora bionda attaccata al telefono «parlottava in un tedesco di marchio svizzero», come ha riferito una curiosa ascoltatrice, e rilanciava. Rilanciando e rilanciando è arrivata a 7.700.000 sterline.

La signora si chiama Maria Reinshagen ed è la rappresentante della casa Christie's a Zurigo. Con tutta probabilità ha comprato per conto di un suo cliente svizzero. Qualcuno sospetta che l'acquirente sia il barone Thyesen-Bornemisza, collezionista, proprietario della villa «La Favorita» sul lago di Lugano. Il quadro, dipinto da Manet nel 1878, passato di mani undici anni dopo per l'equivalente di cinquecento sterline di oggi, fu comprato nel 1924 dall'inglese Samuel Courtauld. Da questi è finito a Lord Butler e ora all'anonimo (forse) svizzero. La National Gallery inglese, sia l'anno scorso che quest'anno, aveva tentato di acquistarlo offrendo tre milioni di sterline, ma le proposte erano state rifiutate.

La giustificazione del prezzo concerne soprattutto il limitato numero di opere dipinte da Edouard Manet, 430, mentre la produzione di un Renoir, per esempio, fu di 3000 quadri. I tecnici spiegano con lo stesso argomento i prezzi spuntati dai pochi Van Gogh in circolazione. È di Van Gogh, infatti, il quadro record venduto a New York l'anno scorso a un prezzo superiore al Manet di ieri l'altro.

Roberto Ciuni

Piccione da 100 milioni

BRUXELLES — Si chiama «Peter Pan» e ha stabilito un record volando per novecento chilometri a una media di ottanta chilometri all'ora. È uno dei più veloci piccioni viaggiatori del Belgio ed è stato venduto per 100 milioni a un allevatore britannico.

UN MODO PER DIFENDERE L'IDENTITA' ETNICA NELLE REPUBBLICHE DELL'ASIA CENTRALE

Alla riscossa l'islamismo nell'Urss

MOSCA — L'islamismo, nelle repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, è una realtà in continua evoluzione, è la religione la cui vitalità sta suscitando le maggiori preoccupazioni da parte delle autorità centrali. Quasi ogni giorno si possono leggere nei quotidiani delle repubbliche dell'Asia centrale articoli che denunciano «l'allarmante situazione ideologica» determinata dalla sopravvivenza delle «credenze religiose».

Il quotidiano «Turkmenskaya Iskra», organo del Partito comunista della repubblica federata della Turkmenia, ha pubblicato una lunga inchiesta sull'osservanza delle tradizioni musulmane diffuse fra la gioventù per «mettere in guardia contro la vitalità dei sentimenti religiosi nelle repubbliche asiatiche sovietiche».

Nel panorama religioso dell'Urss — oltre quaranta confessioni — i musulmani del ramo sunnita sono la grande realtà dopo gli ortodossi. Come il cattolicesimo lituano, l'islamismo è profondamente radicato nella storia dei popoli che lo praticano. I legami tra religiosità e senso nazionale sono quanto mai saldi nei diversi gruppi etnici, e i seguaci dell'islamismo individuano nella celebrazione delle feste religiose un mezzo per salvaguardare la propria identità. Da qui le difficoltà che il regime sovietico deve fronteggiare nell'ambiente islamico.

Il quotidiano «Turkmenskaya Iskra» pone l'accento sulla diffusione dei matrimoni religiosi. Sotto accusa è la vecchia generazione che «impone ai giovani riti ormai superati» alla base dei quali «non è la fede religiosa, ma l'attaccamento alle tradizioni nazionali».

«Negli ultimi anni — ammonisce il giornale comunista — l'islamismo è diventato un'arma efficiente in mano ai nostri avversari nella loro lotta contro l'Urss. I nemici del comunismo, fomentando la rinascita dei sentimenti religiosi, mirano a creare un distacco tra le popolazioni dell'Asia Centrale e quelle delle altre repubbliche sovietiche».

Secondo «Turkmenskaya Iskra» «il rito matrimoniale "niku", del quale è parte integrante il "kalym" (cioè il riscatto della fidanzata), umilia la dignità della donna». Il quotidiano considera preoccupante soprattutto il fatto che «la maggioranza dei giovani che si uniscono in matrimonio con il rito religioso sono persone istruite e non credenti». «Il fatto più inconcepibile — scrive l'organo comunista della Turkmenia — è che ad approvare il rito "niku" sono anche dirigenti di "kolkoz", pubblici funzionari, e persino — questo è il peggio — gli insegnanti ai quali è affidata la funzione di educare la nuova generazione».

In Turkmenia, riferisce il giornale, ci sono famiglie «che per anni e anni risparmiano fino all'ultimo soldo per poter "comprare" una moglie ai figli», infatti, «il "kalym" è una tassa molto onerosa e i genitori della sposa pretendono spesso non solo denaro, ma anche mucche, montoni, tappeti e stoffe».

La denuncia di queste «vergognose tradizioni» è accompagnata dall'accusa «di una passività, assolutamente inspiegabile, da parte degli organi del partito e del Komsomol». «Turkmenskaya Iskra» rileva che «i dirigenti del partito e del Komsomol sanno benissimo dell'esistenza di questo fenomeno ma preferiscono fingere d'ignorarlo per paura di offendere i sentimenti nazionali della popolazione».

Per Lenin e Stalin il problema dell'islamismo doveva essere risolto con un compromesso secondo il principio: «La cultura dei popoli sovietici, intesa nel senso di cultura politica, è nazionale nella forma e socialista nella sostanza». Oggi si assiste a un vero e proprio rovesciamento di quel principio.

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale a Malta con qualche novità

VICINI CHIARISCE LE SUE SCELTE E LASCIA INTENDERE LA FORMAZIONE

Vedremo forse Matteoli e Giannini Si riforma il centrocampo ex-under

ROMA — Scesi di sella i cavalieri di Spagna, la nazionale si dà immagine spartana. Non più grandi alberghi con piscina ma conventi di sport. Così, dopo la brumosa Milanello del pre-Svizzera, ecco la solatia Trigoria del pre-Malta. Ospite cortese Dino Viola ancora raggiante per il successo sulla Juve di domenica scorsa, nella fossa giallorossa (il centro sportivo della Roma sorge in una valletta alla periferia della capitale) si raduna a mezzogiorno la terza nazionale di Vicini, la prima edizione-trasferta anche se la partita di Malta, per quanto europea, non sembra suggerire particolari alambicchi strategici.

Naturale, però, che Vicini metta in guardia l'ambiente ammonendolo che l'impegno di sabato non è passeggiata ma confronto serio e insidioso. La Svezia tuttavia vi ha recentemente fatto goleada (5-0) che può anche essere preziosa in vista di un'eventuale promozione in Europa per differenza reti.

«Dimentichiamoci la vittoria svedese — replica secco Vicini —. Io c'ero e quella partita non fa testo. Prese una strana piega a favore degli scandinavi solo nel finale. Malta generalmente perde con non più di un gol di scarto. Puntiamo dunque ai due punti e scordiamoci il confronto indiretto con i cinque gol della Svezia che, tra l'altro, ha avuto fin troppi aiuti finora (ha incontrato il Portogallo epurato dei «mundialisti» e poi Malta priva di cinque-sei titolari che contro di noi rientrano). Speriamo che la Svezia paghi il dazio più in là».

— La partita di sabato può servire per qualche esperimento?

«Questa è una squadra che deve crescere — risponde Vicini — e deve farlo anche in partite ufficiali, quindi le verifiche sono da farsi anche in questa sede. D'altra parte nel giro azzurro ci sono otto-nove giocatori della ex under 21 anche se non si fa affidamento soltanto su di loro perché c'è sempre l'esigenza di cogliere i due punti. L'inserimento dei giovani va comunque fatto fin d'ora perché altrimenti si rischia di arrivare al Mondiale del 90 senza avere provato niente. A Malta dunque mi prefiggo di inserire qualcosina, una piccola novità. In sostanza i tentativi saranno fatti fino al confronto di febbraio col Portogallo per poi tirare le somme prima della partita di giugno in Svezia. Si cercherà quindi di rischiare con coraggio e con un po' di fortuna per portare avanti il duplice discorso del rinnovamento nella continuità di risultati».

— Ci si devono quindi attendere ritocchi a centrocampo?

«Bisogna sempre aspettarseli e ho già spiegato perché, nell'ottica dei giovani». Vicini non vuole approfondire il discorso, ma annuncia che la formazione che schiererà inizialmente nell'allenamento contro la squadra allievi della Roma a Trigoria sarà quella che affronterà i maltesi. Le ipotesi per individuare la novità anticipata da Vicini sono numerose.

C'è chi vede l'occasione per il debutto di Giannini (magari in staffetta con Matteoli) con conseguente sacrificio di Dossena, a meno che il granata non venga dirottato all'ala al posto di Donadoni, segnalato in ritardo di condizione dopo l'infortunio azzurro. Più concreta appare la rinuncia ad Ancelotti per via del rientro di De Napoli (a Milano era squalificato), che pure non attraversa un brillante periodo di forma. C'è anche chi vede l'inserimento di Serena accanto ad Altobelli con conseguente spostamento di Vialli a tornare per dare più peso all'attacco.

Insomma Vicini, a Malta si giocherà con due punte?

«Io li chiamo attaccanti, non punte, perché dipende dalla sua omogeneità se una squadra attacca di più o di meno. Una certa potenzialità offensiva deve comunque avere».

Perché Dossena in nazionale è utilizzato diversamente che nel Torino?

«Nel Toro gioca avanti per necessità di squadra (manca una punta). Dossena è un calciatore moderno, europeo, non ha problemi tanto più che questi possono nascere solo se si sposta un giocatore in avanti non se lo si arretra».

Perché non è stato convocato Cabrini?

«Le ragioni non sono tecniche. Negli ultimi tempi ha avuto tre ricadute, una pure con noi (Svizzera). Gioca attualmente col ginocchio bendato e noi abbiamo bisogno del migliore Cabrini perché è un leader. Stare a casa stavolta fa bene a lui, alla nazionale e alla Juve. Quest'ultima non ha fatto pressioni perché lo risparmiassi, né adesso né l'altra volta con la Svizzera. Ho letto che Antonio si sarebbe seccato. Non è vero. Ho parlato con lui: tutto O.K.».

Esiste un problema difensivo nella nazionale?

«Lo si è creato dopo il secondo gol degli svizzeri — replica il c.t. — Ma quello è stato un episodio di leggerezza nel finale. Credo che Baresi sia un giocatore di ottima levatura, così come Bonetti. Nel Milan non hanno preso gol in otto partite di campionato».

Vero che ha rifiutato Tacconi alla nazionale olimpica di Zoff?

«No, tanto che Tacconi è andato con l'Olimpica. Ovvio, però, che la nazionale maggiore abbia la priorità assoluta».

Matteoli giocherà?

«A Milano tutti se lo chiedono, così come a Roma si chiedono se giocherà Giannini e a Napoli rientrerà De Napoli. Se c'è una persona che crede in Matteoli sono io che lo schieravo nella under anche quando non giocava nella Sampdoria. Se è qui è perché ho ancora fiducia in lui. Non dimentichiamo che con la Svizzera ho dovuto fare cambi obbligati per via degli infortuni». Lascia così intendere che Matteoli può rilevare qualcuno nella ripresa a Malta.

Maradona, la biglia, il Totonero Tanti misteri sull'attentato

NAPOLI — E' di scena ancora il Totonero? L'interrogativo, prende corpo, inquietante, dagli sviluppi delle ultime ore, ai margini di una vicenda che si dilata, colorandosi di rosa, di episodi di teppismo, di incoscienza. Sabato sera la vettura di Diego Maradona viene centrata da una biglia di acciaio. «Una ragazzata» — è il primo, generale, commento.

La polizia invece, a scanso di equivoci (si tratta pur sempre del Diego nazionale), si fa solerte e apre immediatamente un'inchiesta. Gli agenti del commissariato di Posillipo, si presentano nell'abitazione del giocatore in via Scipione Capece. Maradona non c'è, è in ritiro con la squadra a Soccavo. I poliziotti si intrattengono con Claudia, la sua compagna. Chiedono della Mercedes 190, bersaglio degli attentatori. La macchina non si trova. E' sparita nel nulla: la donna non sa spiegare. Il campione, subito interpellato, neanche. Primo tassello del mistero.

Intanto l'avvocato Enzo Siniscalchi, legale di Maradona, si mette in moto. Denuncia l'attentato, lo correda di un altro messaggio intimidatorio, nel frattempo arrivato («Pagherai per tuo figlio»), esprime tutta la preoccupazione del giocatore argentino. L'inchiesta viene formalizzata. Il magistrato Lucio Di Pietro, viene incaricato di seguire le indagini.

Le prime risultanze tendono a minimizzare. Le minacce conducono, per l'ennesima volta, sulla pista delle ultime, arcinote, vicende amorose, con tanto di figlio attribuito al campione argentino. Insomma un episodio scarsamente credibile, quasi voluto a forza, a depistare le indagini. Intanto, però, in città, la ridda di voci e di congetture prendono ad aumentare. Si sa, Maradona agisce da moltiplicatore della fantasia popolare, perciò qualcosa comincia a prendere corpo.

Alle redazioni di alcuni quotidiani giungono telefonate che denunciano l'attentato come opera di un teppista, di sconsiderati. Altre telefonate sono di autodenuncia. Addirittura in una, uno sconosciuto ammette d'aver sparato (perché — secondo mistero — si tratterebbe di proiettile e non di biglia di acciaio), ma per errore, da una pistola maneggiata con sufficienza.

Le indagini però a un certo punto prendono una via ben precisa. Il Totonero in città, non ha mai smesso d'essere attivo. Anzi, dopo lo scandalo delle scommesse i boss delle giocate clandestine, all'inizio del campionato, si sarebbero adoperati per rilanciare in grande stile il business. Tra le altre iniziative fu istituita anche una scommessa sullo scudetto, con il Napoli quotato a 13. Molti, tantissimi scommettitori si sarebbero indirizzati verso la giocata tutta particolare. Col rischio adesso che se il Napoli vince lo scudetto, il Totonero debba sbancare, pagando cifre ingentissime, mettendo in crisi tutta l'organizzazione.

Da qui, pare, le pressioni, le prime minacce, le intimidazioni ai giocatori, colpevoli d'aver portato il Napoli in cima al campionato.

ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI DELLE SOCIETÀ DI SERIE «A» E «B» A ROMA

I presidenti battono cassa e Carraro dovrà ascoltarli

I presidenti delle società di serie A e di serie B si riuniscono oggi invece di domani. E questa è una notizia vecchia. Di nuovo c'è che mentre quelli di serie A, non tutti, cercheranno di strappare a Carraro e a Matarrese il via per l'ingaggio del terzo straniero, gli altri, e specialmente quelli della serie cadetta, alzeranno le loro grida di dolore per la situazione finanziaria attualmente debilitante: i costi salgono sempre più, la tasse si mangiano quasi la metà degli incassi dello stadio, i proventi del Totocalcio e della Rai sono fermi da anni quando addirittura non solo calati.

I presidenti si aspettano che Carraro dica qualcosa di certo e di positivo: che il governo si prenderà carico del calcio come di un'industria nazionale in crisi.

L'incontro si svolgerà nella sede della Federazione, in via Allegri a Roma, e sarà diviso in due parti. Nella prima i responsabili delle società faranno il punto tra di loro sulla situazione economica; nella seconda parte ci sarà il confronto diretto col commissario Carraro al quale sarà, più o meno velatamente, rimproverato di non aver mantenuto la promessa di portare novità sostanziose al movimento entro il mese di novembre. Novembre è già passato ma di novità neanche l'ombra.

Va ricordato che nei mesi scorsi alcuni ministri chiesero alla Federazione, al Coni e alle Leghe di fare chiarezza nei bilanci e nella conduzione economica delle società. Tutte cose che si sono limitate al processo sportivo di Milano e Roma e alla cancellazione del Palermo come entità sportiva. Di bilanci certificati e di preventivi redatti con ponderatezza neanche l'ombra. Soprattutto si è continuato fino all'ultimo a non stilare bilanci in regola con la legge n. 91 sul professionismo sportivo. Esistono ancora in voci di entrata l'ipotetico indennizzo calcolato sulla base del parametro stabilito dalla Lega per il passaggio dei giocatori da una società all'altra. E lo sanno tutti che il parametro serve solo per farci una risata nel corso di trattative tra presidenti o direttori sportivi.

Resta il fatto che le tasse si mangiano circa il 50 per cento delle entrate allo stadio.

La repentina severità della Lega per i bilanci e per i debiti contratti negli anni passati, e forse attuali, da svariate società ha fatto il contropelo ai presidenti che, se non possono guadagnarci per statuto delle Spa calcistiche (ma sarebbe tutto da verificare) non vogliono neanche perderci.

Matarrese, diventato prudente con gli anni, ha gestito la protesta con mano suadente tanto per non inasprire Carraro. Ci pare chiaro che Matarrese aspiri alla presidenza federale quando Carraro mollerà la reggenza commissariale: meglio non scontrarsi quindi col capo del Coni. Gli elettori di Matarrese però scalpitano e infatti hanno minacciato velatamente uno sciopero per il 14 dicembre. Magari anticipando alcune partite al mercoledì, altre al sabato, così da far annullare una schedina del Totocalcio. La cosa sembra essere rientrata. Almeno finché Carraro troverà audience.

Il governo, abbastanza precario anch'esso, cerca di guardare al calcio e promette una legge sull'illecito sportivo. Tutto qua. Di previdenze, mutui ventennali, miliardi una tantum non arriva l'eco. E questo ha messo disagio tra i vertici di società che sono in passivo cronico. Ma finché ci sarà Bruno Visentini a reggere le briglie delle finanze non ci sarà spazio per cose arruffate. Il calcio malato ha bisogno di cure razionali anche se dolorose. Chiedere quindi il terzo straniero non sarebbe certo la mossa più opportuna nella circostanza.

Carraro contro il calcio, dunque? Un match che le circostanze mettono in scena senza che i protagonisti vogliano scontrarsi tra di loro. È così. Ma il modo di uscire da un muro contro muro non dovrebbe essere difficile visto che già al 19 dicembre è in programma un'altra assemblea. Per quella data si potrebbe trovare qualcosa che plachi gli animi. Ci potrebbero essere delle novità da parte del governo. Altrimenti il match avrebbe inizio. E dopo: guai ai vinti!

Bruno Lubis

Viola: «Le società devono avere il fine di lucro»

ROMA — Al raduno della nazionale a Trigoria, il presidente della Roma Dino Viola è l'anfitrione del momento. Appartiene alla società giallorossa il centro sportivo e quindi Viola è andato a ricevere giocatori azzurri, staff tecnico e giornalisti. C'è aria di festa e Viola rende con le sue battute l'aria ancora più frizzante. Si parla del campionato e specialmente della vittoria della Roma sulla Juventus.

Non c'è solo il tema del campionato a tenere banco col presidente giallorosso: si parla anche dell'assemblea dei presidenti.

— Cosa accadrà nella riunione dei presidenti di società con Carraro?

«Non accadrà niente — replica il presidente della Roma —. Quando c'è Carraro in poco tempo si dicono cose sostanziose. Parlare di sciopero è ridicolo. Piuttosto occorrerà arrivare a riconoscere i fini di lucro per le società calcistiche. Altro discorso semmai è la destinazione degli utili. Lo scorso anno la Roma chiuse il bilancio con un miliardo e settecento milioni di lire di utile e quasi ce ne rammaricammo perché la metà andò al fisco e il resto accantonato in bilancio».

La Roma distribuisce quindi a giocatori e giornalisti qualche ricordo dello straordinario raduno azzurro nel suo centro sportivo in competizione con quanto avvenuto a Milanello per il ritiro pre-Svizzera.

■ ESPOSTO — Un esposto per presunte irregolarità è stato presentato alla Federcalcio contro Orazio Siino, presidente della Lega sicula. A presentarlo sono stati i responsabili del Marsala che gioca in Prima categoria ed è attualmente in testa alla classifica. Secondo i responsabili della società, Siino contesterebbe la regolarità dell'iscrizione al campionato, fatta sulla base della documentazione presentata dalla curatela fallimentare del Marsala.

Militari a Cormons

CORMONS — La rappresentativa militare italiana di calcio giocherà oggi (ore 14.30) una partita amichevole nel nuovo stadio di Cormons contro la locale Cormonese.

Nella nazionale militare affidata a Francesco Rocca militano alcuni giocatori di serie A fra i quali Mauro e Pioli della Juventus. Per l'occasione sarà presente anche il commissario tecnico della squadra olimpica, Dino Zoff.

La partita è stata organizzata nell'ambito del protocollo di intesa tra la regione Friuli-Venezia Giulia e il comando del quinto Corpo d'Armata siglato a Trieste nell'ottobre scorso inteso a instaurare proficui e costanti rapporti fra società civile e militare.

Il tecnico Rocca, che è anche vice di Maldini nell'under 21, avrà a disposizione Mauro, Pioli e Bonetti della Juventus; Cucchi e Minaudo dell'Inter; Evani del Milan; Berti e Onorati della Fiorentina; Lerda del Torino, Ferrara del Napoli; Pellegrini della Sampdoria; Baldieri della Roma; Susic e Pasa dell'Udinese; Zaninelli dell'Avellino; Calattini, Brambati e Lucci dell'Empoli.

Vialli, che pure figura nella «rosa» dei militari, non sarà oggi a Cormons essendo impegnato con la Nazionale maggiore in vista dell'incontro di Malta.

Calciomondo

Dal Cin: piena fiducia in De Sisti

L'Udinese riprenderà oggi la preparazione dopo i due giorni di vacanza concessi dalla società ai giocatori in coincidenza con la sosta che fermerà il campionato per la partita della nazionale a Malta. Intanto in via Cotonificio si riflette sul dopo Como, la partita con i lariani ha infatti tarpato le speranze dei dirigenti, anche se ai miracoli, nel mondo del calcio, ci credono in molti. Ieri Dal Cin nella sua veste di consigliere del presidente ha voluto chiarire che «il ruolo di De Sisti non è mai stato e non è in discussione» e che il tecnico «gode della massima fiducia della società».

Ian Rush andrà alla Juventus

LONDRA — Ian Rush andrà alla Juventus. La conferma ufficiale è venuta ieri dal Liverpool e dallo stesso calciatore dopo due giornate di colloqui che avevano alimentato l'ipotesi di una clamorosa rinuncia.

«Il trasferimento di Rush alla Juventus avverrà alla fine della attuale stagione», ha confermato ieri pomeriggio un comunicato ufficiale della società.

«Sono sicuro che i tifosi capiranno — ha dichiarato ieri Rush — nei miei panni si comporterebbero esattamente nello stesso modo».

Coppa Italia dilettanti

Sono in programma oggi le partite di andata del terzo turno della Coppa Italia, dilettanti. Il Monfalcone sarà in trasferta a San Polo, mentre la Sangiorgina riceverà l'Alpilatte Zanè. A Casarsa infine lo Juniors affronterà il Ponte nelle Alpi.

Le partite di ritorno si giocheranno il 17 dicembre.

Denunciati dopo incidenti Bologna-Parma

BOLOGNA — Cinque denunce a piede libero sono state emesse dalla squadra mobile della questura di Bologna a conclusione delle indagini sui disordini avvenuti domenica scorsa tra tifosi del Bologna e del Parma. Tre riguardano ragazzi tra i 15 e 16 anni. La quarta, Luca Benericetti, 18 anni, di Imola, notato particolarmente attivo a lanciare sassi. L'ultima infine è stata emessa a carico di Claudio Manzini, 23 anni, di Monteveglio, risultato, assieme ai tre minori, aver partecipato alla sassaiola contro le forze di polizia intervenute per cercare di riportare la calma. Tutti dovranno rispondere di violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato

Agnolin presidente Apt Bassano

BASSANO — L'arbitro internazionale di calcio Luigi Agnolin è stato nominato dal consiglio regionale del Veneto presidente dell'Azienda autonoma di promozione turistica di Bassano del Grappa. Agnolin oltre a essere uno degli arbitri italiani più noti a livello internazionale, insegna educazione fisica a Bassano.

Convocazione nazionale maltese

LA VALLETTA — Il c.t. della nazionale di calcio maltese, Gentscho Dobrev, ha selezionato 18 giocatori per l'incontro con l'Italia di sabato prossimo allo stadio di Taaqali valido per il campionato europeo per nazioni.

Questi i convocati: PORTIERI: John Bonello, David Cluett, Pierre Calleja.

DIFENSORI: Martin Scicluna, Edwin Camilleri, John Buttigieg, William McKay, Alex Azzopardi, John Holland, Silvio Vella.

CENTROCAMPISTI: Kristina Laferla, Charles Scerri, Ray Vella, Carmel Busuttil, Michael Degiorgio.

ATTACCANTI: Leonard Farrugia, Martin Gregory, Dennis Mizzi.

Non ci sono sorprese, dato che i titolari assenti nella partita contro la Svezia del mese scorso (Bonello, Buttigieg, Degiorgio e Gregory) sono tutti nella squadra, la cui età media è di 22 anni.

Dobrev si è dichiarato ottimista per il recupero pieno di questi giocatori.

L'ALLENATORE FRIULANO SPETTATORE ATTENTO DI TRIESTINA-MESSINA

Giacomini tasta il polso ai cadetti «Bagarre in testa, chiarezza in fondo»

UDINE — Anche domenica scorsa Massimo Giacomini era presente al Grezar per seguire da vicino l'incontro che vedeva gli alabardati opposti alla squadra-rivelazione del campionato cadetto, il Messina.

Giacomini, essendo stato un buon calciatore e adesso allenatore patentato, è un grande conoscitore di calcio: con lui abbiamo voluto fare il punto della serie B, cominciando innanzitutto da un giudizio sulla Triestina.

«Ho avuto occasione di assistere a diverse partite dei ragazzi di Ferrari e ho sempre visto giocare una squadra valida, compatta in ogni settore, che pratica un calcio dinamico e che è riuscita ad annullare senza difficoltà l'handicap iniziale. Considero il pareggio ottenuto con il Messina un ottimo risultato, anche alla luce delle precedenti vittorie, e penso che gli alabardati riusciranno a mantenere un passo regolare durante tutto il campionato».

Non dovrebbero esserci problemi di salvezza, quindi.

«Penso proprio di no. I presupposti lasciano ritenere con ragionevole sicurezza che la Triestina si dovrebbe salvare con discreto anticipo rispetto alla fine del torneo, a meno di grossi colpi di sfortuna che, al momento, non possono essere previsti».

— C'è qualche giocatore che l'ha colpita in modo particolare?

«Non mi sembra il caso di fare nomi di gente già esperta che tutti conoscono e che non spetta certo a me scoprire; piuttosto, ci tengo a segnalare Orlando, un giovane approdato a Trieste l'anno scorso: è partito un po' in sordina, ma ora sta crescendo di domenica in domenica e potrebbe costituire un'autentica rivelazione».

— Restando allora nell'argomento-giovani, quali altri si stanno facendo valere, a suo avviso, in serie B?

«Sono molto interessanti alcuni ragazzi del Pescara come Pagano, Bosco e Berlinghieri; del Genoa, vedi Rotella, Chiappino ed Eranio; del Modena, Piacentini e Longhi; poi Angelini del Cesena, Lombardo della Cremonese e non dimentichiamoci di Schillaci e Napoli del Messina».

— Già, il Messina: che impressione le ha fatto domenica?

«È una squadra scorbutica, che pratica un calcio aggressivo e non lascia molto giocare gli avversari.

«Ha dimostrato inoltre alcune soluzioni tattiche abbastanza valide. Comunque ritengo che nella zona alta della classifica ci sia un certo livellamento generale, molte squadre hanno diverse probabilità di ottenere la promozione ma non ce n'è una in particolare che possa fare da mattatrice, come accadde due anni fa al Pisa e l'anno scorso all'Ascoli. Ci sarà lotta fino alla fine, anche perché con il passare del tempo altre squadre potrebbero ottenere una serie di risultati favorevoli e proiettarsi a sorpresa al vertice».

— E per quanto riguarda la zona bassa della classifica?

«La Lazio, rispettando le previsioni, sta disputando un ottimo campionato e si salverà sicuramente, nonostante il pesante handicap. Chi ancora non ha dimostrato una struttura molto salda, in grado di far fronte alla penalizzazione, è il Cagliari, che rischia di restare inguaiato nella lotta per non retrocedere al pari di Taranto, Campobasso, Catania e forse Cesena. E' interessante notare che, mentre nelle prime posizioni c'è ancora bagarre, e penso ci sarà fino alla fine, verso il basso si è delineato un certo aspetto di classifica (dopo nemmeno un terzo di campionato) che difficilmente subirà grossi scossoni».

— Quali a suo avviso, le squadre che non hanno tenuto fede ai buoni propositi della vigilia del campionato e quindi stanno rendendo meno rispetto al previsto?

«A questo proposito indicherei il Bologna e soprattutto il Bari, che pur avendo riconfermato i due stranieri stenta terribilmente a trovare il giusto ritmo. Entrambe queste squadre, che ad agosto erano tra le candidate alla promozione, si stanno celando nell'anonimato. Ma, come si sa, il campionato di serie B è imprevedibile.

Gabriella Fortuna

LA TRIESTINA HA RIPRESO GLI ALLENAMENTI IN VISTA DELL'OLIMPICO

Ferrari e De Falco cannonieri nell'allenamento a un tocco solo

TURRIACO — Chiuso il capitolo Messina, la Triestina si è incamminata, con il primo allenamento del martedì, verso la strada dell'Olimpico. «Rispetto al Messina, di cui non ho visto particolari trame o schemi di gioco — ha affermato l'allenatore Ferrari — se non una forte propensione al movimento continuo e al pressing asfissiante, quasi simile nella tattica a certi catenacci stile anni '50, la prossima avversaria, la Lazio, si presenta con ben altre credenziali di forza e pericolosità. È una formazione tecnica ed esperta, sconfitta nell'ultimo incontro in trasferta, per cui incontrarla ora si prospetta difficile e delicato nello stesso tempo. L'ambiente dell'Olimpico può metter soggezione, anche se spero condizioni il meno possibile i miei ragazzi; ma è la squadra stessa che mi dà motivo di preoccupazione in quanto la Lazio gioca e sa imporre i propri schemi.

Un Ferrari loquace in anteprima su quella che può diventare la partita più interessante del girone d'andata della Triestina. Basta considerare il punteggio di entrambe, infatti, senza le penalizzazioni, per accorgersi che si tratta pur sempre di due formazioni d'altura, attualmente ancora trattenute nelle acque lagunari della bassa classifica, ma proiettate per gioco e potenzialità tecnica in alto, salvo le smentite che la serie B offre per il suo logorio e per il costante equilibrio delle squadre partecipanti.

Con Causio, Iachini, Di Giovanni, Scaglia e Dal Prà a riposo, la squadra alabardata ha ripreso la preparazione, con i soliti esercizi che caratterizzano la prima seduta di ripresa. Tutti i titolari presenti (tranne Cinello, che si è limitato agli esercizi leggeri) si sono cimentati successivamente in una triplice partitella sul piccolo campo: con le sole mani, solo di testa e, finalmente con i piedi a un solo tocco. In questa fase si sono viste ottime propensioni al tiro al volo, con parecchi centri anche spettacolari di De Falco e Ferrari, in giornata di particolare vena.

Attento osservatore dai bordi del campo l'assessore allo sport del comune di Turriaco Brumat, che ha voluto precisare la soddisfazione per la convenzione stipulata dal Turriaco calcio e l'Unione sportiva Triestina, della cui presenza costante, anche a nome degli sportivi, si sente onorato.

«Avere gli alabardati ospiti fissi nelle nostre strutture sportive — ha detto Brumat — ci riempie di gioia perché abbiamo instaurato con i dirigenti, accompagnatori e atleti un rapporto di sincera amicizia e cordialità; e il fatto di avere in casa una società professionistica della statura della Triestina contribuisce a far amare lo sport nel nostro paese. A quanto vedo quotidianamente è aumentato anche il seguito e la simpatia degli sportivi locali nei confronti della Triestina. Mai come quest'anno durante gli incontri domenicali nelle varie località dilettantistiche, si è sentito tanto interesse per le notizie provenienti dal campo in cui gioca la squadra alabardata».

Fabio Bidussi

Triestina-Empoli: interrogati ieri giornalisti torinesi

Non ha gradito l'indiscrezione il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani, e ha convocato i due giornalisti torinesi che hanno scritto della presunta combine tra Empoli e Triestina per scambiarsi due punti a testa durante lo scorso campionato. Il magistrato ha interrogato ieri i giornalisti sulla provenienza dell'indiscrezione. L'audizione è durata un'ora circa per ciascuno; poi sono stati lasciati liberi di tornare a Torino.

Drigani, ovviamente, non parla. I giornalisti hanno lasciato intendere di aver appreso del contenuto della telefonata tra Pinzani e De Riù da ambienti di sport.

Come si sa, il dott. Drigani sta indagando in merito a presunti reati valutari del presidente della Triestina e, per questo motivo, aveva fatto mettere sotto controllo il suo telefono. La Guardia di finanza aveva l'incarico di ascoltare le comunicazioni. In una di queste telefonate ci sarebbe stato il contatto che, se veridico, potrebbe interessare la giustizia sportiva.

PANORAMA DEL CALCIO DILETTANTISTICO

È il San Giovanni la squadra del giorno

La carrellata sul calcio dilettantistico regionale s'apre questa settimana sul mezzo intoppo dei bianconeri di Trivignano, nel campionato di Promozione, bloccati in casa dall'ostica Sanvitese. La frenata della battistrada ha favorito il riavvicinamento delle due inseguitrici, tuttora imbattute. Il divario tra Trivignano e la coppia Pasianese-Monfalcone è ora sceso a tre sole lunghezze, con il beneficio di un incontro a testa da recuperare per le damigelle d'onore.

Ed eccoci al Portuale, battutosi a Casarsa con grande determinazione. Solo nella prima frazione di gioco i triestini hanno sofferto un tantino la maggior pressione degli Juniors. Fortunatamente Cragliettо era in buona giornata e a un paio di suoi risolutivi interventi si deve se la compagine di Varljen ha raggiunto gli spogliatoi per l'intervallo sul risultato d'avvio. Nella ripresa anche il Portuale ha saputo creare le sue buone puntate offensive, consigliando i padroni di casa a un atteggiamento di maggiore prudenza. È questo il terzo punto conquistato dai portualini in trasferta; ne avessero colti almeno altrettanti fra le mura domestiche la loro situazione non sarebbe così critica.

La classifica frattanto è attualmente di difficile interpretazione per l'incompletezza del programma soprattutto. Essendo preceduto il Portuale da due compagini con un paio di gare in meno, per trovare un valido punto di riferimento cui poggiare le speranze di rincorsa, occorre salire a quota otto, dove Cordenonese, Sanvitese e Buiese hanno disputato tutti e dieci gli incontri previsti.

Dedicata in gran parte alle flotte fratricide la giornata delle triestine della Prima categoria. Sabato scorso, davanti a un pubblico delle grandi occasioni per i tornei amatoriali, nonostante le pungenti raffiche di borino, il San Giovanni ha avuto la meglio sui cugini del Ponziana, riportandosi sul ristretto numero delle candidate alla promozione, con possibilità addirittura di agganciare il Lucinico sulla piazza d'onore, vincendo l'incontro di recupero.

L'impertinenza del vento ha visibilmente molestato i contendenti, per cui il gioco non ha avuto il potere di trascinare le rispettive fazioni di sportivi. Più soddisfatti, tuttavia, quelli di fede rossonera, per la buona ripresa disputata da Romano e compagni. Redini del gioco in mano ai ragazzi di Cattonar nella prima parte della gara, ma una sola vera occasione a portata di piede dei biancocelesti e spedita oltre la traversa da Meiacco.

Situazione capovolta alla ripresa delle ostilità. Calo ponzianino o crescendo irresistibile dei rossoneri? Un po' tutte e due le cose, poiché indubbiamente l'undici di Furlani ha premuto sull'acceleratore e cercato insistentemente la soluzione di forza (due salvataggi a portiere battuto, una traversa e alcune palle propizie prima della bella rete di Romano), ma anche quello di Cattonar ha denunciato un'inspiegabile rassegnazione e un'allarmante rilassatezza, specie sul settore sinistro. Una conferma sull'oscuro malessere accusato dai veltri in questo primo terzo di torneo viene dalle caselle della loro graduatoria, dove il pari è stato il risultato più frequente e dove le sei reti subite, che ne fanno una delle retroguardie più salde (grazie anche a un super-Marsich), pareggiano le sei all'attivo.

Condizionato dal vento anche il derby dell'altipiano fra Edile Adriatica e Costalunga. Se di spettacolo all'Ervatti se n'è visto pochino, quattro però le reti, equamente distribuite nei due tempi a vantaggio degli ospiti prima, e dei padroni di casa dopo l'intervallo.

Pareggio di rigore di quel di Muggia. La Fortitudo, sotto di una rete per un rigore quanto mai discutibile, è riuscita a raddrizzare la baracca e salvarsi da una nuova capitolazione che poteva diventare pericolosa. In vetta intanto le inseguitrici ritornano a sperare dopo il risultato di Percoto, che ha visto la macchina da gol di Sevegliano accontentarsi di un salomonico pareggio. All'Edile l'ingrato compito, nel recupero, di frenarla ulteriormente, nell'interesse del campionato.

Luciano Zudini

Milano ridà l'assalto alla Coppacampioni di basket

In Coppa delle Coppe Cibona Scavolini

MILANO — Quattro settimane di pausa e adesso le coppe europee sono al via del gran «rodeo» finale. Sono rimaste in gara 10 delle 11 italiane al via.

È una settimana di Coppa incentrata in due sole giornate perché entrambe le squadre italiane, in Coppa dei Campioni maschile e femminile, anticipano il loro impegno dal tradizionale giovedì al mercoledì. È, dunque, un mercoledì particolarmente intenso con l'attenzione rivolta soprattutto a Orthez, in Francia — dove la Tracer comincia la sua «vera» avventura nel sempre più difficile tentativo di conquistare la Coppa dei Campioni — senza peraltro dimenticare quella che tecnicamente è la partita più pregevole, Cibona-Scavolini, a Zagabria, per la Coppa delle Coppe.

COPPA CAMPIONI: la Tracer, che sembra lentamente avviata a diventare una squadra normale, affronta l'Orthez. In altri momenti il pronostico sarebbe stato tutto suo. Ora no, anche i francesi fanno paura. E molta.

COPPA DELLE COPPE: Cibona-Scavolini potrebbe essere un festival del canestro. A togliere un po' di pepe al confronto è il fatto che questa Coppa, per ciascun girone, promuove due squadre alle semifinali e, dunque, né slavi né pesaresi dovrebbero avere problemi di qualificazione.

COPPA KORAC: ieri la Divarese ha affrontato la Jugoplastika mentre l'Arexons se la vedrà col Sibenna di Sebenico. Senza problemi (almeno apparentemente) la discontinua Berloni in Belgio ospite dell'Assubel. Ancor meno ne dovrebbe avere la Mobilgirgi in casa con lo Challans.

COPPA EUROPA FEMMINILE: la Primigi affronta le romene di Cluj, un avversario scomodo che comunque non dovrebbe creare loro troppi problemi.

COPPA RONCHETTI: è l'unica manifestazione in cui il basket italiano ha perduto una formazione nella fase preliminare, la Polenghi Priolo. Oggi impegno difficilissimo per la Felisatti Ferrara a Sofia mentre la Deborah Milano riceverà le ungheresi del Tungsram ed è favorita. Riposa la Sidis Ancona.

LA TRACER GIOCA STASERA LA PRIMA PARTITA DEL GIRONE FINALE

L'avventura comincia a Orthez nell'ex mercato di un paesino

ORTHEZ — Ricomincia l'avventura della Tracer Milano in Coppa dei Campioni. Ricomincia su un palcoscenico inedito, in questo paesino che ha come sfondo i Pirenei e come massima gloria sportiva una squadra di basket che arriva alla Coppa dei Campioni dopo un più che dignitoso apprendistato nelle altre manifestazioni europee, culminato con la conquista della Coppa Korac nel 1984.

L'Orthez ha l'entusiasmo di chi vuol smentire la tradizione di una pallacanestro che, nel girone finale di Coppa Campioni (quando ci arriva), assiste passivamente alle imprese altrui. Contro questo entusiasmo, contro questa determinazione — di cui hanno fatto le spese nei turni eliminatori i tedeschi della ricca Bayer Leverkusen — si scontra subito la Trace dei «superassi», finora assai contraddittoria in campionato, dove ha alternato bellissime partite a tonfi clamorosi. Senza dimenticare che anche in Coppa ha rischiato l'eliminazione a opera dei greci.

Vincere qui significa mettere un tassello importante, forse determinante, nel mosaico che, una volta completato, raffigurerà Losanna, sede della finale della Coppa dei Campioni, il 2 aprile prossimo. Una Coppa stregata per la società milanese che l'ha vinta solo 20 anni fa e che da allora tenta invano il bis. Una Coppa stregata anche per Dan Peterson, il suo allenatore che, vincente in Italia, ha patito in Europa le più cocenti delusioni.

In Coppa esordì nel '76 con l'allora Sinudyne, la società rinunciò al secondo straniero per favorire l'inserimento di Villalta, di fatto rinunciò a qualsiasi velleità e fu «bastonata» dal Maccabi. Poi, l'ha rifrequentata alla guida del Billy nella edizione culminante con la sfida fratricida di Grenoble con Cantù e fu un'altra delusione, ancor più cocente: «Sbagliammo un tiro a fil di sirena ma le cause della sconfitta furono nei primi 25' giocati male», riconosce Peterson.

È tornato in lizza la scorsa stagione, ma la finalissima di Budapest l'ha vissuta solamente al televisore. Sei vittorie su 10 partite, ma tutto vanificato dal successo dello Zalghiris a Madrid nell'ultimo turno. «Colpa nostra anche lì: dovevamo vincere 7 partite. Dovevamo vincere a Kaunas, non dovevamo prendere 29 punti di scarto nel primo tempo di Tel Aviv».

Nel mezzo di questi impegni, un paio di partecipazioni alle coppe cosiddette minori: la vittoria di due anni fa, in Korac, su Varese nella squallida palestrina di Bruxelles, la delusione di Ostenda, la stagione precedente, con la Coppa delle Coppe perduta per un errore difensivo, punito dal Real Madrid.

E adesso — grazie alla superba prova nel ritorno con i greci — si ricomincia. L'Orthez è stato visionato dal vice di Peterson, Franco Casalini, nella vittoriosa trasferta di Mulhouse: «È squadra di una certa compattezza, senza superstelle, con buona difesa a uomo, ben sicura dei propri mezzi, determinata, con l'abitudine... a vincere».

Gli americani sono Schefler (ex-Pesaro e Treviso) e Howard Carter che Casalini definisce «un Fredrick più alto e potente». C'è un altro made in Usa, Paul Henderson, che però non può giocare in Coppa, e c'è Kaba, africano naturalizzato. Una squadra di buoni tiratori, secondo tradizione francese.

Qui sono convintissimi di farcela dopo aver spiato la Tracer in videocassetta. Nel vecchio impianto ricavato dal mercato coperto, oggi un intero paese farà un tifo d'inferno per l'Orthez: «Tranquillo, coach, il clima di Coppa ormai l'abbiamo capito» ha detto McAdoo a Peterson. E lui ha tirato un sospirone.

Gabriele Tacchini

Le formazioni:

ORTHEZ: 5 Serens, 6 Ortega, 7 Carter, 8 Butter, 9 Hufnagel, 10 Gadou, 11 Kaba, 12 Haquet, 13 Scheffler.

TRACER: 5 Bargna, 6 Boselli, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Governa, 10 Premier, 11 Meneghin, 12 Gallinari, 13 Barlow, 15 McAdoo.

SEGAFREDO-RIUNITE REGGIO EMILIA PER I «QUARTI»

Gorizia in Coppa Italia

GORIZIA — Per i quarti di finale di Coppa Italia, una manifestazione che incomincia a farsi importante proprio in questa fase, la Segafredo incontra questa sera al Palasport (inizio ore 20.30, arbitri Pallonetto e Giordano) le Cantine Riunite di Reggio Emilia, formazione che milita in A-1.

Assieme al Viola Reggio Calabria, la Segafredo che nei turni eliminatori precedenti aveva battuto la Fantoni e la Stefanel, è rimasta l'ultima formazione di A-2 ancora in lizza.

La sfida con le Cantine è molto attesa. La vincente di questo unico confronto è destinata infatti ad affrontare in semifinale la Tracer, che ha già giocato il suo quarto superando l'Arexons.

Il pronostico è naturalmente per le Riunite, ma i sogni non sono proibiti in gare di questo genere, dove l'agonismo può prevalere sulla tecnica e sull'onda dell'entusiasmo anche una squadra che in campionato zoppica può, per una serata, sentirsi grande.

Riunite e Segafredo, nei rispettivi campionati, hanno tenuto un'andatura, almeno per quanto riguarda i risultati, che sono poi quelli che contano per la classifica, non molto dissimile. Entrambe hanno iniziato molto bene la stagione ma novembre è stato molto grigio per tutte e due.

La formazione di Reggio Emilia, allenata quest'anno da Pancotto, arriva a Gorizia al gran completo, con il suo organico molto nutrito, che spesso mette in crisi il suo tecnico per problemi di... abbondanza. Gli americani sono Roosevelt Bouie, pivot di grande forza atletica, secondo nelle classifiche dei rimbalzisti di A-1, e Solomon.

La lista degli italiani si apre naturalmente con il nome del goriziano Pino Brumatti, per continuare con il neo azzurro Montecchi, secondo negli assist, Grattoni, Dal Seno, Giumbini e Rustichelli, tutti giocatori di vaglia. Per una notazione statistica che vale quello che vale, le Riunite quest'anno hanno vinto fuori casa solo con Hamby e Ocean. Altra curiosità: la squadra di Pancotto è ultima nel tiro da tre, mentre è quarta nel tiro da due.

Per l'incontro di stasera la Segafredo non potrà quasi sicuramente disporre di Sala e Stramaglia, bloccati a Vigna di Valle per gli allenamenti della nazionale militare.

Giancarlo Bulfoni

Squalificato Tanjevic

ROMA — Soltanto Renato Villalta (Dietor), tra i giocatori di serie «A/1» e «A/2», è stato squalificato per una giornata dal giudice sportivo della Federbasket. In serie «A/2» una giornata di squalifica è stata invece inflitta all'allenatore della Stefanel, Bogdan Tanjevic.

Numerose le multe per le intemperanze del pubblico, tra le quali 800 mila lire alla Fantoni Udine e 900 mila alla Stefanel Trieste.

MCENROE E CONNORS NON SONO RIUSCITI A QUALIFICARSI

Tennis: senza americani il torneo dei «maestri»

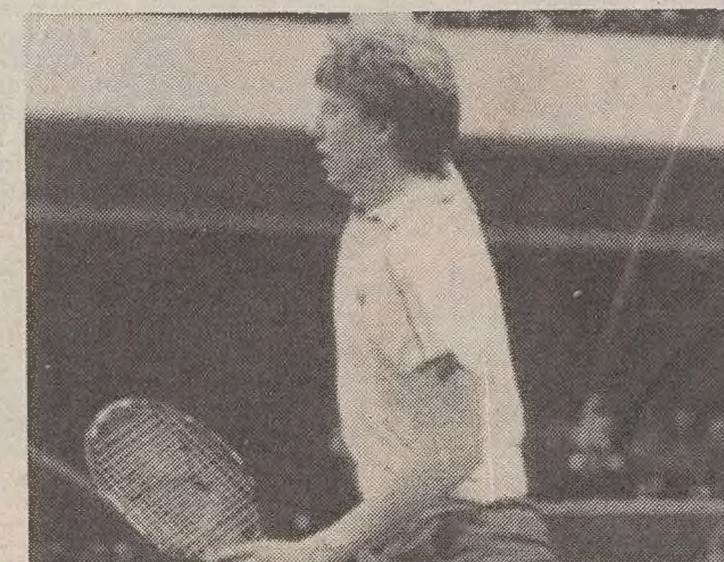
NEW YORK — Per la prima volta dopo quindici anni, la più grande competizione tennistica del mondo si svolgerà senza gli americani. McEnroe infatti, causa l'assenza dalle gare per la lunga pausa matrimoniale di riposo, e nemmeno l'altro beniamino del pubblico newyorkese Jimmy Connors sono riusciti a raggiungere i punti sufficienti nella speciale pagella del Masters per partecipare alla grande finale.

Da oggi a lunedì 8 dicembre, i primi otto giocatori del mondo si affronteranno quotidianamente al Madison Square Garden in due gironi distinti per arrivare al «big match» di lunedì notte. Il cecoslovacco Ivan Lendl, campione uscente, e il tedesco Boris Becker, finalista lo scorso anno, sono le due teste di serie. Affronteranno gli svedesi Wilander, Nystrom ed Edberg, i francesi Noah e Leconte, e l'equadoriano Gomez.

Sono loro i giocatori che nel 1986 hanno totalizzato il maggior numero di punti e vinto più milioni nel corso dei 75 tornei accreditati in ogni angolo del mondo per la classifica finale del Masters. Le tribune e le superfici veloci del Madison Square Garden dal 1970 sono ormai una costante per il grande spettacolo di chiusura del circo tennistico internazionale.

È tutto pronto. Ma, a tre ore di macchina da New York, sta succedendo un fatto strano. Nello stadio coperto di Atlanta, durante il grande torneo che tradizionalmente funziona come prova generale per il Masters, John McEnroe ha eliminato uno dopo l'altro tutti i migliori. Ha fatto fuori Wilander con un secco 6-1 e 6-3 e ha battuto anche Lendl per 6-4 e 7-5.

Anche se poi nella finale l'ex numero uno del mondo non è riuscito a battere anche Boris Becker il suo Masters lo ha già vinto senza spendere una intera settimana di incontri a New York.



Becker, vincitore ad Atlanta, tenta il bis a New York

Il programma del «Masters»

Gruppo «Donald Budge»: Becker, Wilander, Leconte, Nystrom. Gruppo «Fred Perry»: Lendl, Edberg, Noah, Gomez.

OGGI (ore 18, corrispondenti alle 24 italiane; Tv 1 ore 23,55): Leconte c. Wilander; Becker c. Nystrom; Edberg c. Gomez. GIOVEDÌ 4 (ore 18, per l'Italia ore 24; Tv 2 ore 23.55): Edberg c. Noah; Lendl c. Gomez; Wilander c. Nystrom. VENERDÌ 5 (ore 18, per l'Italia ore 24; Tv 1, mezzanotte): Becker c. Leconte; Lendl c. Edberg; Gomez c. Noah. SABATO 6 (ore 13, per l'Italia ore 19; Tv 1, mezzanotte): Nystrom c. Leconte; Lendl c. Noah; Becker c. Wilander. DOMENICA 7 (ore 19 per l'Italia una del mattino di lunedì: Tv, rete e orario da stabilire): due semifinali, al meglio di tre sets. LUNEDÌ 8 (ore 20, per l'Italia due del mattino di martedì; Tv, rete e orario da stabilire): finale al meglio di cinque sets.

Quello di Atlanta è stato il grande ritorno di McEnroe. Un ritorno improvviso che nessuno si aspettava soprattutto dopo gli scarsi risultati forniti nelle prime apparizioni pubbliche all'indomani della ripresa agonistica, dopo sei mesi di lontananza dei campi. Il riccioluto campione americano che abita ai bordi del Central Park, la cui assenza al Masters si calcola farà perdere centinaia di migliaia di dollari agli organizzatori, ha avuto settimane molto intense.

Le classifiche comunque hanno un loro significato e aver totalizzato nel corso dell'anno in decine di tornei a tutte le latitudini il diritto di partecipare alla grande finale americana è sinonimo di forma fisica e tenuta agonistica. Far parte del Nabisco Masters inoltre è un diritto che viene pagato molto bene. Oltre al premio di 100 mila dollari (140 milioni di lire netti) per il vincitore, e agli altissimi, ma segreti, gettoni degli sponsors, gli organizzatori, per evitare che i campioni già sicuri di superare il turno si facciano battere da qualche minore, hanno aggiunto quest'anno al montepremi 20.000 dollari (28 milioni di lire) per ogni vittoria diretta e 40.000 dollari (56 milioni di lire) per il match di semifinale.

Vale a dire che se Lendl o Becker, Wilander o Noah a partire da oggi pomeriggio si aggiudicassero sempre al primo turno l'accesso alla finalissima dell'8 dicembre finirebbero per guadagnare, a torneo concluso, una borsa di oltre 200.000 dollari (280 milioni di lire) a testa. Alla Nabisco Masters pensano che la nuova formula possa dare grandi utili alla competizione.

«È vero — dice il direttore Gene Scott — le assenze di McEnroe e di Connors pesano molto, perché loro rappresentano il tennis americano a livello internazionale, ma il pubblico sa benissimo che anche Lendl, che vive da anni a Greenwich in Connecticut, o Yannick Noah, che da tempo ha scelto Manhattan come dimora stabile, possono considerarsi a pieno titolo cittadini di questo paese. Mi auguro non diventi una questione solo di campanile».

Se l'astuzia degli organizzatori si limitasse a questo però sarebbe comprensibile, visto l'impegno anche economico che le finali del Masters e il suo montepremi di 500 mila dollari (700 milioni di lire) comportano. Gli addetti alle pubbliche relazioni però temendo di perdere il marchio sportivo Usa sul torneo, si sono spinti anche più in là e hanno fatto sapere con molta discrezione, a quanti si ostinavano a ripetere che questa edizione del Masters '86, di americano non ha nulla, che «la stessa fidanzata di Wilander vive a Manhattan».

Scherzi a parte con o senza McEnroe, dominatore di Atlanta, il tennis spettacolo a New York per sei giorni è assicurato. Il ritorno alla vecchia formula del torneo «Round Robin» permetterà al pubblico con tre incontri per sera, in una sorte di doppio girone all'italiana, di vedere in azione più di una volta le migliori racchette. I prezzi fino alle semifinali vanno dai 6 (costo di un cinema) ai 20 dollari (da 8500 a 28.000 lire). Salgono invece a 10 e 30 dollari (da 14 mila a 42 mila lire) per le semifinali. I pronostici ancora una volta dicono tutti Lendl.

Giampaolo Pioli

COPPA AMERICA: AZZURRA SCONFITTA DA FRENCH KISS

Terzo Round Robin a Fremantle Italia esordisce battendo Usa

FREMANTLE — Italia ha battuto Usa, una delle dirette avversarie per la conquista del quarto posto indispensabile per accedere alla fase finale, nella prima regata del terzo turno eliminatorio della Coppa America, cominciato ieri nelle acque di Fremantle.

L'altro 12 metri italiano, Azzurra, è stato sconfitto da French Kiss.

Italia ha fatto una bellissima regata ma Usa ha avuto una disgrazia dopo l'altra. Dopo essere passata in testa alle prime due boe, Usa ha lasciato cadere in acqua lo spinnaker che si è gonfiato e spaccato. A questo punto Italia non ha avuto difficoltà a passare al comando già alla terza boa di 2'09", un vantaggio che si è ridotto a 1' 36" nell'ultimo tratto fino a quando Usa non ha rotto anche il fiocco ed è stata costretta a regatare senza. Da qui il vantaggio della barca italiana di ben 12'39" registrato alla fine della gara.

French Kiss ha vinto meritatamente su Azzurra che non ha potuto che opporre discreta resistenza andata peraltro progressivamente scemando da 0'36" dopo la prima boa a 3'42" al traguardo finale.

Ecco i risultati:

Stars and Stripes batte Canada per 3'46".

White Crudader batte Eagle per 5'14".

Heart of America batte America 2 per 0'56".

French Kiss batte Azzurra per 3'42".

New Zealand batte Challenge France per 7'29".

Italia batte Usa per 12'39".

In questa terza fase ogni vittoria garantisce 12 punti (erano 5 nella seconda e 1 nella prima).

Questa la classifica degli sfidanti dopo la prima regata del terzo Round Robin:

1) New Zealand 78 punti, 2) Stars and Stripes 58 punti, 3) French Kiss 57 punti, 4) America 2 56, 5) White Crudader 55, 6) Usa 43, 7) Italia 39, 8) Canada 31, 9) Heart of America 25, 10) Eagle 24, 11) Azzurra 11, 12) Challenge France 2.

Risultati della prima regata del terzo Round Robin dei difensori:

Italia (a destra) e Usa impegnate nella regata di ieri *(Ansafoto)*

Kookaburra 3 batte Kookaburra 2 per 32".

Sidney Steak'n'Kidney batte South Australia per 5'54".

Ha riposato: Australia 4.

Dopo il ritiro di Australia 3 si disputano soltanto due regate al giorno. Sorprendente il primo successo della barca di Sydney che ha cambiato chiglia e che in allenamento, nei giorni scorsi, aveva battuto anche Australia 4. Le regate di ieri si sono fatte con vento costante tra 20 e 25 nodi.

A briglie sciolte

Dopo Host of Waverly ecco Limbo Joe: chi li ferma i portacolori della scuderia Rebbran? Domenica ricca per i Guzzinati sei volte a premio - A Montebello un pomeriggio... tranquillo La bisbetica Granada Jet punita da una grintosa Gava di Jesolo - I protagonisti del convegno triestino

Aveva già vinto da 1.14 Limbo Joe a San Siro pertanto, almeno dal punto di vista del cronometro, l'assunto domenicale sulla pista milanese, misurato in 1.14.7, può anche non fare sensazione. Ha fatto bene all'occhio invece il perentorio stacco conclusivo con il quale il figlio di Abc Freight ha indotto alla capitolazione Micron Hanover, un Micron Hanover che rimane pur sempre un grosso enigma per via dei suoi alti e bassi sul piano del rendimento, ma che in quanto a classe pura può dare dei punti a molti dei suoi connazionali importati in Italia.

Grosso velocista, Limbo Joe, sei vittorie sulle nostre piste a partire da marzo, e pedina di rilievo nell'economia della Scuderia Rebbran che conta anche su Host of Waverly, il dominatore del «Città di Trieste» di ancor fresca memoria. Con due simili trottatori in scuderia, i Guzzinati possono continuare a maramaldeggiare in questa loro stagione ad altissimo livello nella quale fanno diventare oro tutto quello che toccano con le loro sapienti mani da non trascurabili discendenti di Re Mida.

Anche domenica, la premiata scuderia Guzzinati ha fatto mirabilie, con Vittorio che, oltre a Limbo Joe, ha portato al palo Fosca Om e Giambo Om, giovani portacolori della Scuderia Orsi Mangelli, a San Siro, con Giuseppe, che a Torino ha imposto all'attenzione Golden Om e Dinsol Effe, e infine con il giovane Lamberto che ha fatto centro con la puledra Gava di Jesolo nella corsa più importante della domenica triestina.

Era nata male quest'ultima, con l'accidente capitato all'anello sabbioso, rimesso in sesto proprio in zona Cesarini, anzi, in zona Simeone, con un provvidenziale toccasana suggerito dal proprietario di Fianona il quale poi si vedeva ripagato dalla sua pupilla che conquistava un bel secondo posto nella corsa dei 3 anni, e quindi con il... silenzio stampa degli amplificatori, indispettiti da chissà quale bizzarra ragione.

E così, il pomeriggio è passato sotto... silenzio, con i minutaggi delle partenze e le squalifiche dei più discoli avvertita soltanto dai più attenti, e con le quote del «tot» visibili dopo la corsa sui video sotto la tribuna. Un pomeriggio che è durato più a lungo del solito ma che è volato via in assoluta tranquillità.

Tranquilla ha dimostrato ancora una volta di non essere Granada Jet, che pareva ormai sul punto di farcela nel centrale Premio Primi Passi, favorita anche dalla rottura marcata sulla prima curva di Jesolo, ma che invece, quando la portacolori della Scuderia Sandra ha accentuato la pressione nei suoi confronti, si è ribellata con un dispettoso galoppo a traguardo ormai vicino.

Fa rabbia perdere le corse in tale maniera (abbiamo avuto l'impressione che la figlia di Sharif di Jesolo poteva anche farcela, visto il dispendio di energie profuso da Gava nella sua rimonta) ma Granada Jet bisogna prenderla così com'è, volitiva e scattante, ma anche dispersiva.

Gava di Jesolo, comunque, ha meritato l'assunto per la grinta dimostrata dopo il contrattempo, mentre Gubrik Jet, finalmente con i colori della Scuderia Ondina (a proposito li porterà anche Glauco Jet domenica nell'«Allevatori» di Tor di Valle?), ha fatto bensì il secondo posto ma non poteva sperare di più vista la lentezza con la quale si è incamminato (ricordate Corazon Om la domenica precedente?) pur terminando in maniera autoritaria.

Secondo le loro possibilità attuali si sono battuti Gubbia d'Ausa, che Nicola Esposito ha diretto egregiamente portandola a conquistare il nuovo record di 1.20.5, e Guanaco Jet, che sta facendosi le ossa nelle primarie categorie e che anch'esso è approdato al nuovo vertice di 1.22.2.

Asterischi volanti sugli altri protagonisti della domenica triestina. Iniziamo da Elmike, che sta salendo di tono a suon di risultati pregevoli e che stavolta, con il giovane Libardo, ha rovinato la festa a Diavolo Effe proprio sul traguardo. Bene anche Cucciolo, impiegato da Paolo Grassilli con estremo raziocinio nella «gentlemen» e autore di spunto travolgente che lo ha portato al successo e ne propone fin d'ora la candidatura alla Tris di venerdì a Montebello.

Finalmente esente da errori, il milanese Golden Sharif ha fatto piazza pulita fra i giovanissimi regalando una bella soddisfazione al titolare della «Blue Light» Tino Cazzaniga, presente in tribuna, mentre un Exocet d'Ausa formato «attacco alla baionetta», ha demolito l'ospite Etrusco per un bel rilievo sulla media distanza.

Gran finale ha operato la «biasuzziana» Friula, che nell'episodio mosso dei 3 anni ha rispolverato la indubbia classe venendo a sorvolare in retta Fuscello il quale aveva saltato via ai 400 conclusivi i movimentatori Farcaro e Fiero di Lecce.

Quadri ha agito di fino in categoria o, facendo sgabbiare al momento opportuno Bettanolo che poi in retta imponeva lo spunto acuminato a un battagliero Bassofondo, mentre Florida Jet, a sera inoltrata, dava, in 1.19.9, una bella soddisfazione a Roberto Iuliano, al quale i record dei propri portacolori fanno sempre piacere (la figlia di Bilbili finora si era espressa in 1.20.2 come miglior ragguaglio), e Fianona, duttile e scattante, si doveva adeguare al posto d'onore... cementando il sodalizio di simpatia con il suo più grande tifoso, Nello Simeone.

Mario Germani

■ BOXE — Il Giapponese Tsuyoshi Hamada ha conservato il titolo dei superleggeri, versione Wbc, avendo battuto ai punti in 12 riprese lo statunitense Ronnie Shields. Per Hamada si trattava della prima difesa del titolo strappato il 24 luglio scorso all'americano Rene Arrendondo con un k.o. alla prima ripresa.

Il Coni al bilancio preventivo

È in programma venerdì a Roma la 99.a riunione del Consiglio nazionale del Coni. Figurano, tra l'altro, all'ordine del giorno variazioni al bilancio preventivo del 1986, modifiche degli statuti di alcune federazioni sportive il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio riguardante la Federazione ciclistica. Il consiglio sarà preceduto questo pomeriggio dalla riunione della Giunta esecutiva. Sembra certo che lo sport nell'annata forse più impegnativa del quadriennio olimpico, dovrà tirare la cinghia. Stando al bilancio preventivo approvato a suo tempo dalla Giunta esecutiva del Coni i contributi alle federazioni nazionali saranno decurtati del 7,25%. Il gettito pecunario dal quale il Coni trae l'attivo del suo bilancio è stato nell'annata scorsa molto inferiore a quanto preventivato e siccome non esiste, per norme statutarie, una posta patrimoniale sulla quale accendere mutui, il Coni deve pareggiare i suoi conti falciando dai contributi che accredita annualmente alle singole federazioni nazionali.

È praticamente l'unico «capitolo» del bilancio al quale il Coni può far leva per far quadrare il suo bilancio. Non è pensabile sospendere i contributi ai Comuni che hanno in corso costruzioni di impianti sportivi al quale il Coni contribuisce attraverso la Cassa Sport in modo determinante. È stato pertanto costretto — suo malgrado — nello stilare il bilancio preventivo 1987, ipotizzando una forte diminuzione dei suoi proventi derivanti dal Totocalcio tagliare una buona fetta dei contributi alle federazioni nonostante sia risaputo come l'impegno nell'anno preolimpionico sia senza dubbio maggiore per quanto concerne l'impegno organizzativo e perciò finanziario delle federazioni di sport olimpici.

Dal nostro osservatorio ai confini d'Italia non si può non rilevare come siano state particolarmente penalizzate bozze del bilancio preventivo due discipline quali l'atletica leggera e il canottaggio che hanno dato allo sport italiano prestigiosi successi nel 1986.

C. A.

sportFLASH

Auto: rally Olympus

TACOMA — Prende il via venerdì alle ore 5, il rally Olympus, ultima prova del campionato del mondo piloti rally, che si corre nel Washington State a circa 70 chilometri da Seattle, capitale dello stato, con 56 concorrenti iscritti.

La Lancia è iscritta con una Lancia Delta del Martini racing affidata a Markku Alen che nel gran finale del campionato deve affrontare un altro finlandese, Juha Kankkunen, alla sua ultima gara con la Peugeot dal momento che il prossimo anno correrà nel campionato del mondo con la Lancia Delta 4WD in gruppo «A». La Lancia ha iscritto Alen che precede in classifica Kankkunen di un punto.

Il rally Olympus parte venerdì alle 5 e la prima tappa termina alle ore 4 di sabato dopo 541 chilometri, con 17 prove speciali. La seconda tappa parte dà Tacoma alle ore 17 di sabato 6 per terminare a Westport alle ore 4 di domenica 7 dopo 382 km con 11 prove speciali. La terza e ultima tappa parte da Westport domenica 7 alle ore 15 per terminare alle 6 di lunedì 8 dicembre a Tacoma dopo 446 km con 12 prove speciali. Il rally si corre tutto su terra con possibilità di neve sul monte Olympus.

Ping-pong: «Campione di Trieste»

Si sono concluse le qualificazioni alla fase finale del primo torneo «Campione di Trieste» di ping-pong sponsorizzato dalla società di viaggi e turismo «Linea Gialla», in collaborazione col Ping-pong club Trieste di viale Miramare 131 e col Comitato provinciale Fitet. Sono emersi, tra tutti, in ordine di piazzamento: Bertolotti, Pilotto, Cipolat, Cecchini (tesserati) e Pisani e Cisilin (non tesserati).

Sarà ora interessante vedere cosa accadrà negli scontri fra questi atleti, giovani e in pieno allenamento, e i campioni ed ex tali che, certo meno preparati, ma ricchi di «mestiere», accetteranno l'invito a misurarsi con questi attuali giocatori emergenti. Ulteriore motivo di interesse è dato dal fatto che, cosa assai rara, nel torneo si assisterà allo scontro diretto tra uomini e donne (tutte campionesse, guidate dal «simbolo» Sonja Milic, del Kras), sicuramente in grado di combattere ad armi pari coi colleghi maschi.

Nuoto: Triestina o.k. a Brescia

Tutti i segnali che arrivano dal nuoto triestino in questo primo scorcio di stagione sono decisamente incoraggianti. Una conferma viene ancora una volta dalla squadra esordienti della Triestina Nuoto che ha raccolto a Brescia, al «Memorial Luciana», un secondo posto di grande prestigio. Ai rossoalabardati è sfuggito il primo posto per pochissimi punti, ma hanno avuto la soddisfazione di distanziare in classifica molte squadre che a livello assoluto sono tra le più forti in Italia (come i Nuotatori Milanesi, dove nuota Giovanni Franceschi). Per misurare il valore di questa squadra che sta crescendo bisogna anche ricordare il distacco inferto al Gymnasium di Pordenone (giunto 9.o), che da qualche tempo si è dimostrato in netto vantaggio sulle altre squadre regionali, sia a livello assoluto che a livello giovanile.

Questa affermazione fa ben sperare per il futuro del nuoto triestino, che ha visto presente a Brescia anche l'Altura. A livello individuale vanno segnalati i primi posti ottenuti da Piergiorgio Moncini nei 100 dorso (1.17.2) e da Matteo Ravasini nei 100 stile libero (1.08.7).

Judo: la Bacherotti terza in Coppa

Si sono svolte a Chiavari le finali nazionali della Coppa Italia di judo riservate alla categoria juniores femminile alle quali ha partecipato Monica Bacherotti della Ginnastica Triestina che gareggiava nella cat. kg 48.

Dopo un buon avvio la Bacherotti, atleta di spicco a Trieste e in regione, è stata costretta allo stop per una manciata di punti e ha disputato, così, la finale per il terzo e quarto posto dove è riuscita a imporsi. Il terzo posto, però, non le ha permesso di conquistare la cintura nera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

FINALMENTE AL «VERDI» UNO SPETTACOLO MEMORABILE

Le intuizioni del giovane Wagner nell'«Olandese» diretto da Kuhn

Ci sono due aspetti nell'opera di Wagner che — nella sua prolusione all'«Olandese volante» — Franco Serpa ha indicato quali indispensabili premesse: la facoltà di Wagner di piegare alle istanze della propria creatività gli accadimenti della vita; e la tensione costante della sua drammaturgia musicale verso il superamento della finitezza umana e, di qui, verso la conquista dell'Eterno assoluto, meta «religiosa», ma insieme intrisa di pessimismo, identificandosi con la redenzione nella morte.

Premessi dunque tali principi del pensiero wagneriano, già chiaramente intuiti e affrontati nell'«Olandese volante», l'opera della sofferta ma inarrestabile affermazione come «artista tedesco» e potente creatore di Miti, Franco Serpa ha suggerito, fra altre, una chiave di lettura utile per accostarsi al «Vascello fantasma»: il punto di coesistenza, o meglio, di collisione fra il mondo del «quotidiano», dell'umanamente definito (in una dimensione di cui Wagner rimarrà poeta sublime come confermeranno i «Maestri Cantori») e il mondo della trascendenza spirituale, entro il quale già vive l'Olandese dannato ed errante, e verso il quale disperatamente tende Senta, creatura nutrita più dal sogno che dall'esperienza dell'effimero.

Ebbene, proprio questo passaggio da un piano all'altro di una realtà temporale e di una realtà eterna, costituisce la forza fascinatrice dell'opera, andata in scena ieri al Comunale con successo di enormi proporzioni.

Finalmente una serata senza patemi, senza zone depresse, senza falsi trionfi, senza claque e contro-claque: un'esemplare esecuzione wagneriana e uno spettacolo (sicuramente il migliore, finora, della stagione) che riabilita per omogeneità d'intenti e di esiti artistici — grazie alla supervisione di Gustav Kuhn — il nostro teatro.

È quello che abitualmente si dice un «salto di qualità». E la cronaca può una volta tanto giocare d'anticipo — anche se rinviamo a domani la recensione vera e propria sulla «prima» — perché alla «prova generale» dell'«Olandese» abbiamo avuto la fortuna di ascoltare i cantanti che sostituiranno in alcune repliche i titolari dei ruoli dell'Olandese, di Senta, di Daland.

Non è possibile estrarre la prestazione di questa seconda compagnia di canto dall'originale impostazione interpretativa di Kuhn, nella sua duplice veste di direttore e regista. Domani ne preciseremo meglio l'orientamento; ma fin d'ora va detto che questo cast di rincalzo appare non solo perfettamente inserito in una visione d'inedita, eduberante freschezza vitale (propria dell'opera giovanile di Wagner, con la sua doppia immagine di realismo psicologico e di mito metafisico e demoniaco), ma addirittura straordinariamente competitivo. Specie la Senta di Lia Frey Rabine, impressionante nell'eccitazione allucinata e nevrotica dell'attesa, voce affilata, ma di prorompente temperamento e figura scenica indimenticabile. Nobilissima l'introspezione di Zenon Kosnowski, Olandese di grandezza tanto ombrosa, quanto estroversa è la robusta caratterizzazione popolare di Kurt Rydl (Daland).

Elizabeth Connell nel secondo atto dell'opera «Der fliegende Holländer» (Foto de Rota)

■ LA GONNA ROSSA — Alida Valli recita accanto a Marie-Christine Barrault a Parigi e Orléans nel cast di «Le jupon rouge» (La gonna rossa), diretto da Geneviève Lefebvre.

OGGI AL TEATRO SLOVENO

Franca Rame debutta nel nuovo spettacolo scritto da Dario Fo

«Il ratto della Francesca» in prima nazionale

Avrà luogo oggi alle ore 20.30 al Teatro sloveno di via Petronio 4 l'atteso debutto, in prima nazionale, del nuovo spettacolo scritto e diretto da Dario Fo, che ha come protagonista principale Franca Rame.

«Il ratto della Francesca», questo il titolo, come si sa, è la grottesca storia di una donna-manager del Nord Itallia vittima di una banda di sequestratori, che, attraverso un comico gioco parodistico, porterà ad un capovolgimento delle parti.

.Franca Rame sarà affiancata da altri otto attori, tra cui i fedelissimi della compagnia teatrale «La Comune», come Nicola Del Buono, Narcisa Bonati, Giorgio Biavatti, Ubaldo Lo Presti, Mario Pirovano.

In occasione della prima nazionale a Trieste, per questa mattina alle 12 nella sede del Teatro stabile sloveno è previsto un incontro con la stampa, al quale saranno presenti Dario Fo e Franca Rame.

«Il ratto della Francesca» sarà replicato nel teatro di via Petronio da domani fino a lunedì 8 dicembre, con inizio alle ore 20.30 nei giorni feriali e alle ore 16 in quelli festivi.

■ TELENATALE — Per la prima volta, durante le feste natalizie, uno stesso programma andrà in onda contemporaneamente in Italia (Raiuno), in Germania (Zdf), in Francia (Fr3) e in Spagna (Tve). È «Il piccolo alpino», diretto da Gianfranco Albano, tratto dal romanzo per ragazzi (1926) di Salvator Gotta, avventurosa-patriottica-commovente storia di un bambino battagliero durante la prima guerra mondiale.

UNO «CHANSONNIER COLTO» AL POLITEAMA ROSSETTI

È l'ultima tournée di Charles Aznavour

In giugno reciterà con Katia Ricciarelli in un film-opera

Ha dichiarato che dopo questa tournée italiana vorrebbe ritirarsi dalle scene, mettersi da parte, apparire soltanto in alcuni sporadici galà nelle maggiori capitali. Un motivo di eccezionalità in più per questo tour di Charles Aznavour, la cui seconda parte comincia questa sera proprio da Trieste (al Politeama Rossetti, con inizio alle 21).

Si preannuncia come un gran recital. Sei orchestrali, una corista, l'arte istrionesca di questo menestrello metà armeno e metà francese, le sue canzoni che da tanti anni parlano d'amore con intelligenza e spesso con amaro disincanto. Le canzoni vecchie («Buon anniversario», «Morir d'amore», «La Boheme», «Ieri sì...»), ma anche quelle nuove, comprese nel recente album intitolato emblematicamente «Canzoni da leggere e da cantare». Il primo disco dopo sei anni di silenzio, già premiato in Francia con un «disco d'oro».

Cantante, poeta, ma anche attore. A 62 anni, Aznavour non ha per nulla concluso la sua carriera cinematografica. Il prossimo film fa notizia prima ancora dell'inizio delle riprese: accanto a lui ci sarà Liza Minnelli, sarà una storia autobiografica («Reciterò me stesso: un piccolo cantante francese che vive di piccole malinconie...»), ma anche l'incontro fra due mondi diversi.

E a giugno, lo attende un altro ruolo prestigioso, accanto a Katia Ricciarelli e a Placido Domingo, nel film lirico intitolato «I racconti di Hoffman».

«Del cinema — ha affermato Aznavour — mi affascina la capacità veramente unica di tradurre in immagini sentimenti ed emozioni, per trasmetterli al grande pubblico. Un po' come la canzone. È per questo che mi sono sempre diviso fra queste due arti, questi due modi di comunicare...».

Il tour che lo sta portando in giro per l'Italia (è già stato a Roma e a Milano, andrà a Sanremo, a Parma e a Catania...) è una specie di personalissimo omaggio che uno chansonnier colto porge al paese che tanto ha significato nella sua carriera artistica ormai ultratrentennale. Un'occasione per celebrare la canzone e la canzone francese in particolare.

«Non è un genere in crisi — dice Aznavour a proposito di quest'ultima — oppure è in crisi come lo sono anche la canzone italiana, spagnola o tedesca. Il fatto è che i giovani vogliono il ritmo. Forse anch'io ero di quell'idea alla loro età».

Per il grande pubblico, la canzone francese è rappresentata da pochi grandi artisti. Fra i quali un posto di rilievo spetta senz'altro all'uomo che stasera sarà accolto da un lungo e affettuoso applauso dalla platea del Politeama Rossetti.

Ca. M.

IL DUO LONQUICH-BORGONOVO ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Un raro Schumann e un oboe d'amore con una impertinente trasgressione

Quel qualcosa di più che fa di Alexander Lonquich un artista completo in continuo divenire: la sua straordinaria sensitività musicale, certo, quasi ovvio, ma anche la sua «curiosità» intellettuale ovvero il piacere irrequieto solistico e cercando l'«insieme», la collaborazione occasionale, atipica — sperimentata però con sottigliezza d'ingegno e generosità di cuore — come nell'insolito Duo con l'oboista milanese Pietro Borgonovo lunedì sera alla Società dei Concerti.

L'occasione era felice perché consentiva a Lonquich di configurare una serata monografica schumanniana, dalle scelte tanto rare quanto indicative di una Poetica e di un intero percorso creativo, visto nelle sue diramazioni meno vistose.

Perché c'erano, sì, le pagine più significative per oboe e pianoforte, ma' anche due «estremi» come i «Klavierstuecke» op. 32 e i «Canti dell'alba» op. 133 per pianoforte, quasi esordio e congedo, e insieme un modo di definire pianisticamente il Romanticismo.

Nei «pezzi» di Schumann infatti si assiste non solo al superamento dell'episodico in un disegno unitario sempre appassionatamente rinnovato, ma anche ad un singolare modo di concepire il pezzo breve, «pensandolo» grande o in prospettiva.

Così il pianismo di Lonquich si stringe quasi aguzzo, serrato, incandescente intorno allo Scherzo dell'op. 32 e sembra fare della breve Romanza, e della sua trascolorazione emozionale, una pagina di profondo, contemplativo respiro.

Nell'op. 133 invece si affaccia una nuova consapevolezza estetica, e a tratti estetizzante, che sembra interrogare il pianoforte sui destini di un coro romantico alternativo, spiritualizzato.

Questa concezione romantica schumanniana coniuga mirabilmente il senso elegiaco nei pezzi per pianoforte e oboe, vale a dire per lo strumento pastorale ed elegiaco per eccellenza.

Ma se la terza delle Romanze op. 94 traduce nell'unisono dell'invenzione lo spirito della «leggenda», i «Phantasiestuecke» op. 73 per oboe d'amore e pianoforte interpretano in senso più ampio e spericolato la dimensione rapsodico-fantastica.

Lonquich è tutto un fervore di ricerche timbriche ed agogiche ispiratissime, anche quando i fogli gli volano via dal leggio; e l'oboista Borgonovo canta con flessuosità gioiosa o vespertina, a seconda del momento lirico, se non sempre con particolare densità di suono.

Ancora Schumann fuori-programma e — a conferma del piacere di un far musica che è anche «gioco» giovanile - la csárdás più popolare e parodiata, presentata — sul faceto — come «pezzo molto famoso in una trascrizione poco seria», o meglio in una impertinente trasgressione.

Successo in Jugoslavia dei solisti Veneti

BELGRADO — Folto pubblico e grande successo ed applausi a Belgrado per «i Solisti veneti» che hanno interpretato in una sala dell'Università della capitale jugoslava musiche di Vivaldi, Rossini e Beethoven. Il concerto è stato organizzato dal locale Istituto italiano di cultura.

PROLUSIONE «DA DIMENTICARE» SU «FINALE DI PARTITA»

Beckett tutto da vedere per capirne l'assurdità

«Nulla è più comico dell'infelicità». Per ammissione dello stesso Beckett questa è la frase più significativa di «Finale di partita» pièce datata 1956-57, da ieri in scena al Politeama Rossetti con Renato Rascel e Walter Chiari, regia di Giuseppe Di Leva.

Lunedì sera ne ha parlato il professor Dario Calimani, delle università di Venezia e Trieste, al Circolo della cultura e delle arti, presente un folto pubblico e per lo Stabile, il presidente Franco Zenari e il rappresentante delle attività culturali Mario Brandolin.

Come si può parlare dell'opera di un grande del teatro dell'assurdo, che, oltre a non aver bisogno di presentazioni, «non ama le circostanze formali»? L'unico modo per leggere Beckett (nato a Dublino nel 1906, francese di adozione e premio Nobel per la letteratura nel 1969) è non pretendere di classificarlo, di capirlo matematicamente, «ma lasciarsi andare a esso come a un amante», ingenuamente, con l'emozione spontanea dello spettatore impreparato.

Parlare di «Finale di partita» quindi è praticamente impossibile, se non addirittura controindicato, perché nell'inevitabile tensione di alcune coordinate si rischia di rinchiuderne il senso, o meglio, i molti significati di un'opera che non vuole averne, individuando nel banale, nell'assurdo, nel tragicomico nonsense di un ipotetico quotidiano, l'unica situazione rappresentabile.

Mentre l'azione di «Aspettando Godot» si sviluppa sull'attesa, quella di «Finale di partita» ruota attorno alla fine o all'annuncio di questa. La pièce è una metafora delle battute conclusive di una partita, l'ultima forse, e presumibilmente già persa. Vi agiscono quattro personaggi, tre uomini e una donna,

Tra i personaggi il rapporto è di assoluta interdipendenza, di amore-odio, come nel proverbio latino «nec tecum, nec sine te». E il dramma è un continuo presentarsi e ripetersi di frammenti di esistenze presenti e passate, affermate soltanto attraverso la banalità.

Ma ciò non deve spaventare: per Beckett il tragico non esiste se non assieme al comico, sono due parti di una stessa realtà.

Beckett va conosciuto e visto, piuttosto che discusso, da cui la raccomandazione del relatore a «dimenticare tutto ciò che è stato detto» prima di affrontare la prova scenica della coppia Rascel-Chiari, due «mostri» del teatro italiano, clowns del circo della nostra vita degli ultimi trenta-quarant'anni.

Vi. Va.

Cartoline italiane

Roma — Il regista Memé Perlini tra Cristiana Borghi (a sinistra) e Genevieve Page al primo «si gira» del loro nuovo film «Cartoline italiane». È la storia di un'anziana ex-attrice di avanspettacolo che ospita nella sua casa-pensione attori e gente di teatro e di una giovane giornalista che cercherà di avvicinarla per ottenere un'intervista (Ansa foto)

Prime visioni

«Oltre ogni limite» di Robert M.Young

«Oltre ogni limite». Regia: Robert M. Young (Usa, 1986). Sceneggiatura: William Mastrosimone (dal suo lavoro teatrale «Extremitis»). Attori: Farrah Fawcett, James Russo, Diana Scarwid, Alfred Woodard. Vietato ai minori di 18 anni. Durata 90 minuti.

Il film inizia con un suggestivo piano-sequenza che, a posteriori, si scopre essere la «soggettiva» di un maniaco sessuale in cerca della sua preda. La quale finisce per essere in maniera del tutto casuale la povera Marjorie, fermatasi a bussare invano all'entrata di una gelateria che — data l'ora — era già chiusa. Tornata alla sua automobile, Marjorie viene assalita dal maniaco. La donna riesce a sfuggirgli e a recarsi alla polizia per denunciare il tentativo di violenza subito e chiedere protezione. Ma la polizia non promette niente: d'altra parte non ci sono testimoni; la parola di lei varrebbe quanto la parola di lui, nel caso dovessero rintracciarlo.

Marjorie convive con due amiche, Terry e Patricia, entrambe impegnate fuori casa durante il giorno. Un giorno, profittando dell'assenza delle altre due, il maniaco si introduce nell'abitazione, cattura Marjorie, la sevizia brutalmente, e finirebbe per ucciderla se costei non riuscisse a spruzzargli addosso un liquido insetticida. A questo punto le parti si invertono: è Marjorie ad avere il coltello dalla parte del manico. Memore dell'esperienza fatta al commissariato, in mancanza ancora una volta di testimoni, sarebbe disposta a uccidere il maniaco e a sotterrarlo nell'orto adiacente se sul più bello non tornassero le due coinquiline e non si dichiarassero fermamente contrarie a tale drastica soluzione. Non sveliamo quanto accadrà. Diremo soltanto che nel corso del drammatico confronto tra le tre donne e il maniaco accecato, il regista lascia trapelare un barlume di pietà nei confronti di quest'ultimo: un dottor Jekyll dei nostri tempi, esemplare padre di famiglia, che sfoga i suoi terribili complessi trasformandosi in Hyde

Robert M. Young è a sua volta un dottor Jekyll della regia. Progressista e a suo modo edificante, quando affronta i film prevalentemente girati all'aria aperta («Alambrista!», «La ballata di Gregorio Cortez») temi dall'esemplare contenuto sociale, diviene di un'estrema violenza, quando si chiude in pochi ambienti e trasforma lavori teatrali, cioè drammi della parola, in dramma di corpi.

Tutto è logico, ma anche troppo rigido in questo film che si dipana come un teorema. Ma la tensione, bisogna riconoscerlo, è manipolata da mano maestra e i due interpreti principali sono efficaci, soprattutto la sorprendente Farrah Fawcett.

Callisto Cosulich

Nuova affermazione per Corrado Gulin

Il ventunenne pianista e compositore triestino Corrado Gulin, attualmente maestro collaboratore del Teatro Comunale «G. Verdi», già vincitore del primo premio assoluto al concorso internazionale di composizione pianistica indetto a Budapest dall'Unione Musicisti Ungheresi e dal Festival di Primavera di Budapest, nell'ambito delle celebrazioni lisztiane, ha conseguito un ulteriore riconoscimento: la medaglia dell'Accademia d'Ungheria a Roma, conferitagli nei giorni scorsi dall'Ambasciatore György Misur.

La composizione pianistica di Gulin è stata pubblicata dall'Editio Musica Budapest, rappresentata in Italia da Ricordi, ed eseguita a Budapest dal pianista Adam Fellegi, che l'ha registrata anche alla Radio Ungherese.

In questi stessi giorni Gulin ha ottenuto una nuova affermazione di prestigio, vincendo il secondo premio (il primo non è stato assegnato) al concorso promosso da «Alpe-Adria» a Linz, dove ha presentato «Werk»,

IN QUATTRO PUNTATE SU RAITRE

Rivivono in «Shoah» i non sopiti orrori

ROMA — «Shoah», in lingua yiddish, l'idioma ebraico dei paesi centro orientali dell'Europa, significa distruzione totale, annientamento, ed è così che si intitola un programma in quattro puntate scritto da Claude Lanzmann in onda su Raitre a partire da oggi alle ore 23.

Si tratta di un film-documentario che ricostruisce in maniera minuziosa, sulla base dei superstiti dei campi di sterminio, l'organizzazione e il funzionamento dei lager, specialmente in Polonia.

La trasmissione è stata realizzata da Claude Lanzmann, un giornalista e scrittore francese, animatore della rivista «Temps modernes» fondata da Jean Paul Sartre. All'autore la ricerca del materiale necessario al programma è costata una fatica durata dieci anni e si sintetizza in una enorme quantità di materiale girato: circa 350 ore di cui, al montaggio, è stata impiegata pellicola per poco più di dieci ore. Le puntate infatti durano poco più di due ore e mezzo.

Il programma è preceduto da una intervista allo scrittore Elie Wiesel, premio Nobel per la pace 1986.

«Scopo del mio lavoro — ha detto Lanzmann — è quello di far rivivere più che rinnovare i ricordi che oggi tendono a sfumarsi in una linea di irrealtà».

L'autore non si è servito di materiale di repertorio. Il film infatti è stato ambientato nei nostri giorni. I campi di concentramento sono riemersi nella calma delle foreste, i testimoni sono persone ormai anziane, in apparenza, (ma solo in apparenza) riconciliate con la vita.

■ ECO IN GERMANIA — «Il nome della rosa», che Jean-Jacques Annaud ha tratto dal romanzo di Umberto Eco, è il maggiore (e eccezionale) successo sul mercato cinematografico tedesco. Nei primi dieci giorni di programmazione, il film ha avuto un milione di spettatori.

NOVITA' AL FILMFESTIVAL DI TRENTO

Il cinema di montagna cercherà nuove strade

TRENTO — Il nuovo regolamento del Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» la cui prossima edizione è in programma dal 3 al 9 maggio 1987 è stato spedito in questi giorni ai produttori, ai cineasti, ai registi e agli alpinisti interessati.

Esso contiene significative novità: per la prima volta, infatti, sarà assegnata una «Genziana d'argento» alle opere sullo sci alpino agonistico, così come per la prima volta troveranno il massimo riconoscimento l'avventura, l'esplorazione extraterrestre (non la fantascienza), la speleologia scientifica, le discipline emergenti come la canoa di torrente, il deltaplano, il paracadutismo alpino.

Notevole interesse ha suscitato nell'ambiente dei critici cinematografici la decisione della nuova direzione del Festival di istituire una «Genziana d'argento» per i film a soggetto nei quali, tuttavia, il territorio montano dovrà condizionare la vita e la storia degli uomini sociale o sportiva e non costituirne un semplice pretesto scenico.

Da segnalare infine l'importante novità del riconoscimento, nei premi, all'alpinismo e allo sci alpinismo d'eccezione: si è tenuto conto dell'attuale evoluzione e degli straordinari traguardi raggiunti su vette e pareti del mondo da alpinisti che sono ormai autentici atleti, oltre che uomini d'avventura e d'ardimento.

■ OMAGGIO A TOTÒ — Nanny Loy, Francesco Nuti e Carlo Verdone, quali campioni di incassi della stagione 1986-86 con i film «Amici miei atto III», «Tutta colpa del paradiso» e «Troppo forte», sono i vincitori del premio «Omaggio a Totò» che verrà consegnato il 4 dicembre a Roma. Per la sezione televisiva il premio è stato assegnato a Pupi Avati per la trasmissione «Hamburger serenade». Nell'ambito della manifestazione sarà inoltre conferito il premio «Autore dell'anno» a Enzo Avitabile per «il Sound mediterraneo». Per la sezione «Nuova comicità italiana» il riconoscimento è andato al trio Solenghi-Marchesini-Lopez.

Appuntamenti

Oggi

Quarta rappresentazione di «Norma»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la quarta rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini in turno di abbonamento F per platea e palchi, A per gallerie e loggione. Nei ruoli principali cantano: Katia Ricciarelli, Elena Zilio, Carlo Cossutta, Roberto Scandiuzzi.

«Finale di partita» pomeridiano

Oggi alle ore 16 al Politeama Rossetti il Teatro Regionale Toscano replica «Finale di partita» di Beckett Di Leva. Lo spettacolo (tagliando 4 in alternativa) è in calendario al Rossetti fino a giovedì 11 dicembre, mentre il 12 e il 13 dicembre sarà rappresentato al Teatro Comunale di Monfalcone.

«Deus ex machina» a Monfalcone

MONFALCONE — Ancora oggi al Teatro Comunale la compagnia «La Festa Mobile» presenta lo spettacolo «Deus ex machina» tratto da Woody Allen con la regia di Pino Quartullo Broox.

Domani

Marionette all'Istituto Rittmeyer

Da domani a sabato alle ore 10 nella palestra dell'Istituto Rittmeyer per i bambini delle scuole cittadine andranno in scena tre spettacoli di marionette realizzati dalla signora Indra e dal suo gruppo. Ingresso libero.

«Varietà» per le scuole a Monfalcone

MONFALCONE — Domani alle ore 9 e alle 11 al Teatro Comunale lo Stabile del Friuli - Venezia Giulia presenta per gli alunni delle scuole elementari le celebri Marionette di Podrecca nello spettacolo «Varietà».

IL PIANISTA BALDINI IN S. SILVESTRO

Quei «fogli d'album» firmati da Visnovitz

Lunedì pomeriggio si è tenuto nella basilica di San Silvestro un recital pianistico di Lorenzo Baldini, dedicato alle musiche strumentali da camera di autori triestini.

Si tratta del primo di una serie di tre concerti organizzati dalla Provincia di Trieste in collaborazione con la Rai e la Cappella Civica di Trieste.

L'attuale iniziativa si inserisce in un più ampio piano di ricerca sulla locale produzione compositiva che lo scorso anno aveva per oggetto la musica vocale ed in futuro quella sinfonica.

Fin qui tutto bene ma si spera che il progetto di studio non venga risolto solo con tali concerti ma sia l'occasione per dare alle stampe qualche approfondito lavoro storico-musicologico o almeno per pubblicare le più significative partiture riscoperte.

È il caso dei «Fogli d'album» di Eugenio Visnovitz, pianista e compositore, morto suicida nel 1931 all'età di 25 anni, esaltato come potenziale genio da Vito Levi.

I suoi pezzi brevi di ascendenza brahmsiana costituivano la parte migliore del programma interpretato da Baldini come sempre preparato, sicuro, sensibile e intelligente nella lettura.

Alla sviluppata e personale capacità d'espressione e l'infelice romanticismo di Visnovitz, facevano da contorno pezzi del giovane Busoni, di Emilio Russi, Gastone Zuccoli e Cesare Nordio, differenti per stili e punti di riferimento.

Convinti applausi del pubblico non numeroso e bis.

Enzo Avitabile «autore dell'anno»

NAPOLI — Il premio «Autore dell'anno» 1986, è stato assegnato a Enzo Avitabile. Il riconoscimento, istituito dall'associazione «Amici dello spettacolo», si propone di segnalare al pubblico i giovani autori emergenti.

Il riconoscimento sarà consegnato il 4 dicembre prossimo a villa Miani a Roma

Gillespie a Bassano

Vicenza — Il profeta del «be-bop» Dizzy Gillespie (nella foto) è il presidente della Scuola popolare di musica jazz di Bassano del Grappa, che ha richiamato allievi da Bologna, Trento, Verona, Padova, Venezia, Trieste

La pianista Reana De Luca s'impone a Venezia

VENEZIA — Alla terza edizione del «Premio Venezia» indetto dagli Amici della Fenice, si è registrato un successo per la giovane pianista triestina Reana De Luca.

La rassegna, che si rivolge ai neodiplomati a pieni voti dei Conservatori delle Tre Venezie, ha visto quest'anno la partecipazione di una quindicina di giovani con un doppio ordine di giurie al lavoro: una di «esperti» fra i quali Marcello Abbado, Duilio Courir, Gino Gorini, Alessandro Manganiello, e una «popolare» con persone designate dalla stessa Associazione «Amici della Fenice».

Reana De Luca, diplomatasi lo scorso anno e proveniente dal conservatorio «Tartini» dove ha studiato nella classe del maestro Roberto Repini, si è imposta con «I quadri di un'esposizione» di Mossorgski,

Reana De Luca si era imposta recentemente anche alla prima edizione del «Premio Lilian Caraian» svoltosi a Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «Melissa» (1.a puntata). Originale Tv di Francis Durbridge, con Aroldo Tieri, Esmeralda Russoli, Lauro Adani, Rossano Brazzi, Massimo Serato.
11.30 Taxi, telefilm «Tale padre tale figlio», con Judd Hirsch, Jeff Conaway.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi (11.a puntata), cartoni animati.
15.30 Dse: Viaggiatori nel tempo (2.a serie) Everest: Il primo tentativo, 1922. Un programma di Richard Robinson.
16.00 Italia: 40 anni di cinema «GLI ONOREVOLI» (1963) film, regia di Sergio Corbucci, con Totò, F. Valeri, P. De Filippo, Walter Chiari.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1.
17.05 «GLI ONOREVOLI», film (2.o tempo).
18.00 Tg 1 Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Parola mia, di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark economia. Viaggio in un mondo che cambia, di Piero Angela (7.a puntata) Il villaggio mondiale.
20.50 «Professione pericolo», telefilm Orbita terra terra, con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, regia di Daniel Haller. Sottotitolato per non udenti.
21.40 Telegiornale.
21.50 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa: Psdi.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport - Perugia: Pugilato Rosi-Pyatti.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Il collegamento via satellite con New York: Tennis masters.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri, di Carlo Cavaglià.
13.30 Quando si ama (58.a puntata), con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro, cartoni animati.
16.55 Dse: Noi e l'atomo, di Mario Finamore (9.a) Prospettive e sviluppo.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Più sani più belli. Appuntamento con la salute e l'estetica, di Rosanna Lambertucci con la collaborazione di Nadia Turchetti. Regia di Antonio Menna.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. «Conformismo e cultura contemporanea».
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «L'antagonista», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Lea Massari in «Una donna a Venezia» (4.a e ultima puntata). Soggetto e sceneggiatura di D. Guardamagna, L. Mandarà, S. Bolchi, con Fernando Rey, Anna Galiena, Tobias Hoesl, Anna Melato, Elena Sofia Ricci, Lino Troisi, Jean Valmont, Yoska Versari. Regia di Sandro Bolchi.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 La Rai presenta Elsa Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio in «Atelier». Serie in 8 episodi (2.o episodio), con Maurizio Merli, Alba Mottura, Mara Venier e con Flavio Bonacci, Marco Bonetti, Carlo Cataneo, Lelo Colonna, Francesca Romana Coluzzi, Renato Mori, Sabina Vannucchi.
23.20 Tg 2 Stanotte.
23.30 Cinema di notte «BAGLIORI A ORIENTE» (1951) film drammatico-avventuroso, regia di Charles Vidor, con Alan Ladd, Deborah Kerr, Charles Boyer, Corinne Calvet, Cecil Kellaway.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.00 Falconara - Pallavolo: Kutiba-Santal.
13.00 Vino e pane (4.a e ultima edizione).
14.05 Dse: Corso di lingua russa (14.a lezione).
14.30 Dse: Aujourd'hui en France (29.a lezione).
15.00 Orchestra di Bratislava (1.a parte).
15.50 Speciale Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania.
16.05 Lavori manuali per i beni culturali, regia di D. De Luigi (10.a e ultima puntata).
16.35 Dse: Una scienza per tutti (2.a serie). Il freddo più freddo. Alla ricerca dello zero assoluto.
17.05 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania «Quelli della domenica» (1968) regia di Romolo Siena.
18.00 Beat club. Personaggi e musiche degli anni '60 e '70.
19.00 Tg 3.
19.35 Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile (2), conduce Licia Granello. Regia di Fulvio Richetto.
20.05 Dse: Gestione e sviluppo delle risorse umane, di Gennaro Gatta e Luigi Parola. Inserimento nell'organizzazione del lavoro (3.a).
20.30 Schegge di futuro (VI) Science fiction '70-80, a cura di Enrico Ghezzi «ENTITY» (1982) film, regia di Sidney S. Furie, con Barbara Hershey, Ron Silver, David Labiosa, George Coe, Margaret Blye, Jacqueline Brookes.
23.00 «Shoah» (1.a puntata). Un film in 4 puntate di Claude Lanzmann, montaggio di Ziva Postec. Il programma è preceduto da una intervista allo scrittore Elie Wiesel, premio Nobel per la pace 1986.

ITALIA 1

12.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm «La strana coppia».
13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà. Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm «Furia».
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm «Arnold».
19.30 Telefilm «Happy days».
20.00 Telefilm «Love me Licia».
20.30 «O.K. Il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani.
22.35 Controcorrente. Settimanale di informazione de «Il Giornale», a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.25 Telefilm «La città degli angeli».
0.25 Telefilm «Serpico».
1.20 Telefilm «Simon and Simon».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Promozionale.
19.00 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
15.30 Film «IL SEGRETO DELLE ROSE», con Mirian De Koning, Mario Carotenuto, regia di Albino Principe (1958) commedia.
17.30 Sceneggiato «Febbre d'amore» (48.a puntata).
18.15 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm «Colombo».
22.20 Telefilm «Matt Houston».
23.20 Film «I GIORNI IMPURI DELLO STRANIERO», con Sarah Miles, Kris Kristofferson, regia di Lewis John Carlino (1976) drammatico.

ANTENNA-TMC

12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema.
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.30 Telenovela «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo «BERSAGLIO UMANO», con Vic Morrow, Caesar Romero, Charlotte Rampling, regia Henri Neill.
21.35 «Il transatlantico della paura», miniserie.
22.40 Tmc reporter, settimanale di cronaca.

BARBARA

8.30 Vetrina in Tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.00 Vetrina in Tv.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in Tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in Tv.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo «Sentieri».
14.20 Teleromanzo «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big bang «Incontri ravvicinati».
16.30 Telefilm «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm «Webster».
18.30 Telefilm «Kojak».
19.30 «Studio 5». Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film «I QUATTRO DELL'OCA SELVAGGIA», con Richard Burton, Roger Moore, Richard Harris, Hardy Kruger, Stewart Granger, regia di Andrew V. McLaglen (1978) guerra.
23.10 «Big bang». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.

TELEPADOVA

12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni animati.
17.00 Coccinella, cartoni animati.
17.30 Gigi la trottola, cartoni animati.
18.00 Transformers, cartoni animati.
18.30 Voltron, cartoni animati.
19.00 Mask, cartoni animati.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 Film «AMERICAN GIGOLÒ», regia di Paul Schrader, con Richard Gere, Lauren Hutton (dramma).
22.30 Film «SPLENDORI E MISERIE DI MADAME ROYALE», regia di Vittorio Caprioli, con Ugo Tognazzi, Jenny Tamburi.
0.30 Film «LE VALLI DELLA SOLITUDINE», regia di Louis King, con Dick Powell, Angela Clarke (dramma).

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati. Telefilm «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsiders». Documentario «Il selvaggio mondo degli animali».
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizia.
20.30 Hamburger serenade. Dal «Bandiera Gialla» di Rimini, varietà con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus, regia Pupi Avati.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Tutti libri. Rubrica d'informazione libraria.
22.35 «I cavaliedri del cielo», telefilm.
23.05 Storia del pugilato.

PORDENONE

14.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezione di pellicce.
15.00 «LA GIUNGLA DEL DENARO», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 «Houston pronto soccorso», telefilm.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «OCCHIO ALLA PALLA», film.
22.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
22.30 Speciale «La grotta».
23.00 Incontro di basket serie A 2: Benetton-Segafredo.

telefriuli

10.00 Sì o no, con Orlando Portento.
13.00 «I consigli di un ottuagenario», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi. Rubrica medica a cura del prof. Franco Perraro.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Le associazioni dello shopping.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale.
24.00 Speciale «La grotta».
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 «U.K. Network top 50», la classifica inglese.
15.00 La compilation.
16.00 Video non stop.
19.00 «All America hot 100», i video preferiti negli Usa.
20.00 Video non stop.
2.00 Il concerto.
24.00 Video non stop.

PAN TV

14.00 Film «IL MARCHIO DI KRIMINAL» (it. 1967), con G. Saxon, H. Line, A. Bosic, regia di F. Cerchio.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati Gatchaman fighter.
17.00 Telefilm «Superdog black».
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario. Natura selvaggia.
18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato «Cara a cara» (51.a puntata).
21.00 Film «FRAULEIN» (Usa 1958), con D. Wynter, M. Ferrer, D. Michaels, regia di H. Koster.
22.30 Situation comedy «Lucy».
23.00 Telefilm «L'ispettore Bluey».

T V M

18.35 Telefilm «Guerra».
19.25 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «LOVE STORY A BANGKOK».
21.50 Attualità cinema.
21.55 Telefilm «Brothers and Sisters».
22.20 Prima visione.
22.25 TVM Notizie.
22.40 Telefilm «La barriera».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21, 23. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.30: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un rome solo ti vorrei: Valentina; 11.30: L'armata di fiumi perduti, di Carlo Sgorlon (1); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Every things mosic: Sergio Cappotelli e la sua chitarra; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Paolo Modugno presenta: Voci e immagini 1986, un viaggio sonoro nella memoria (2); 21.03: Protagoniste: La nave; 21.30: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 16.30: Gr 1 In breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr 1 In breve; 23.05, 23.50: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.37, 13.26, 15.28, 16,27, 17.27, 18.26, 19,26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.06: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico di G. M. Compagnoni, regia di M. Ventriglia (178); 9.20: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di G.M. Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr e Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: Il denaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (46); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione: Incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long Playng hit; 19.25:, 22.27: Onda verde due: 19.30 Gr 2 Radiosera; 19.50, 23.59: FM Musica, notizie e dischi di successo; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr 2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9,45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Arte; 21.10: Dal Sender Frolos Berlin; 22: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'Ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e Cronaca regionale; 8.10: Almanacco. Educazione fisica e attività di ricerca: 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e Rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e Cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 14.40: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 quarta (turni F/A) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 seconda (turni B/E) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 (durata dello spettacolo ore 1 e 45 minuti) il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21 unico recital di Charles Aznavour. Sconto agli abbonati 20%. Non sono valide le tessere di libero ingresso e i biglietti di favore. Prevendita: biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, tel 040/69406.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il dolce suono del sesso». Un film a luce rossa è la fine del mondo! Severam. v.m. 18.
SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sensi» il film che ha i toni, le cadenze, la tensione di un giallo nero che Lavia ha confezionato sotto il segno di Hitchcock. Con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ultimi giorni del capolavoro «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Settima settimana.
FENICE. Ore 17.30, 20, 22.15: «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Un film di Robert Young: una donna ha subito una violenza terribile, ma reagisce come nessun'altra donna: la sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» (Extremities) con Farrah Fawcett. Viet. min. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) con R. Hauer. Se ne hai il coraggio vieni pure sull'autostrada... io ti sto aspettando. V.m. 14 anni. In superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. Secondo mese. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Signore biondo erotico» Seka, Serena e altre stupende ragazze in un super hard da non perdere! Severam. v.m. 18.

CAPITOL. Riposo. Da domani ultime repliche del bellissimo technicolor «Top Gun».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18, 19.20, 20.45, 22.10: «Le confessioni di un maniaco sessuale». Roger Lloyd, Vicki Hodge. V.m. 18. Il prossimo film sarà «Aliens scontro finale».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La messa è finita» (Italia 1986), di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margherita Lozano, Ferruccio De Ceresa ed Enrica Maria Modugno. Vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino 1986.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Karate Kid II... la storia continua» di J. Avildsen. Il karate inteso come sinonimo di vita e di educazione contro la violenza, in un drammatico e avvincente film. Per tutti. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Amore top secret». Un formidabile tripla luce rossa!!! Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: oggi ore 20.30 la Compagnia «La festa mobile» presenta «Deus ex machina» di Woody Allen, regia di Pino Quartullo Broox. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento B.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Sacco a pelo a tre piazze».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «La sposa americana» con S. Sandrelli. V.m. 18 anni.
CORSO. 17.30, 22: «Pericolosamente insieme» con R. Redford. Colori.
VITTORIA. 17.30-22: «La bionda e la bestia». V. m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Entity» di Sydney Furie

Arriva oggi (Raitre, alle 20.30) il penultimo appuntamento del ciclo «Schegge di futuro» curato da Enrico Ghezzi. «Ho scelto di chiudere — spiega Ghezzi — con un gruppo di film in cui hanno particolare risalto due elementi: la forte immissione dell' "horror" nei territori canonici della fantascienza e lo sfondo casalingo, quasi quotidiano, delle vicende in cui l'insolito, il non naturale, si infiltra per sconvolgere la vita dei protagonisti». È questo il caso del film di oggi, «**Entity**» di Sydney Furie e del successivo «Poltergeist» di Tobe Hooper. «Ma l'intreccio tra fantasia, futuro e orrore — precisa Ghezzi — avrà una naturale prosecuzione in altre iniziative della rete, fino a quella "Magnifica ossessione" che sul tema del "remake" e del "doppio" giocherà le sue carte il prossimo anno».

«Entity» è opera singolare e poco nota nella filmografia di Furie, autore prediletto da una ristretta cerchia di appassionati. In questo caso egli immagina che una donna di oggi (l'attrice Barbara Hershey), vittima delle piccole-grandi nevrosi della tipica casalinga americana, si ritrovi insidiata da una minacciosa presenza. L'«entità», un fantasma davvero poco disposto allo scherzo, verrà fermata solo grazie all'intervento degli scienziati con un raggio paralizzante che rende finalmente visibile la creatura.

* * *

«**Sport**»: su Raiuno, alle 22.35, in «Mercoledì sport», da

Barbara Hershey

Perugia: pugilato, Rossi-Pyatt, campionato europeo super welter. Alle 23.55, stessa rete, in collegamento via satellite con New York: tennis «Masters». Su Raidue, alle 18.20 Sportsera, e alle 20.20. Sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre, alle 12.20, da Pallanza: pallavolo, Kutiba-Santal.

* * *

Alle 23.30 su Raidue, nel «Cinema di notte», «**Bagliori a Oriente**», drammatico-avventuroso di Charles Vidor, con Alan Ladd, Deborah Kerr e Charles Boyer.

* * *

«**Quark economia**» (Raiuno, ore 20.30) — Viaggio in un mondo che cambia, di Piero Angela. Settima puntata: «Il villaggio mondiale».

* * *

«**Professione: pericolo!**» (Raiuno, ore 20.50) — In onda il telefilm di D. Haller «Orbita Terra-Terra», con Lee Majors, Douglas Barr, Hether Thomas, Markie Post.

* * *

«**Una donna a Venezia**» (Raidue, ore 20.30) — Si conclude lo sceneggiato di Sandro Bolchi, di cui è protagonista Lea Massari. Un insieme di circostanze, la morte di Rickie, la partenza di Cloe per Milano, la brusca rottura con Bruna, prostrano Tina (Lea Massari) né il suo stato d'animo si rasserena in previsione della nascita di un nipotino. Tina sarebbe tentata di raggiungere Parigi, di riallacciare un antico legame. Prevale il richiamo di Venezia.

* * *

«**Atelier**» (Raidue, ore 22.10) — Secondo episodio di questo programma sulla moda, diretto da Vito Molinari. Protagonisti: Elsa Martinelli, Paola Pitagora e Lino Capolicchio. Titolo dell'episodio: «Vanità».

* * *

«**Shoah**» (Raitre, ore 23) — Prima delle quattro parti del film di Claude Lanzmann, preceduta da un'intervista allo scrittore Elie Wiesel, premio Nobel per la pace 1986.

■ TV IN CINA — La televisione in Cina registra un impressionante sviluppo: gli apparecchi televisivi sono 80 milioni e ogni televisore serve in media 10 spettatori; ogni anno vengono prodotti 14 milioni di televisori, e 2 milioni vengono importati dall'estero; i videoregistratori sono 170 mila, con una crescita del 240 per cento rispetto all'85.

Joan Collins ha intenzione di lasciare «Dinasty»

LONDRA — L'attrice Joan Collins ha detto di avere intenzione di lasciare fra 18 mesi la lavorazione del serial «Dinasty» per dedicarsi a produrre programmi in proprio.

L'attrice di origine britannica ha dichiarato in una serie di interviste che verranno trasmesse dalla televisione inglese, di essere stanca del lavoro costante che comporta la sua partecipazione, da cinque anni e mezzo a questa parte, nelle vesti di Alexis Carrington, al popolare serial americano e di aver bisogna di maggiore tempo libero.

«Credo — ha detto tra l'altro l'attrice — che nel giro di un anno e mezzo le possibilità del personaggio di Alexis saranno esaurite. Mi piacerebbe allora — ha aggiunto — porter produrre in proprio delle mini-serie o film per la televisione».

Joan Collins, 53 anni, ha detto comunque che là sua non è una decisione definitiva. «Posso sempre cambiare idea» ha dichiarato.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Evitate certe tentazioni: oggi non è giornata di flirt o avventure di un momento. Potreste pagarli più cari di quanto non sospettiate. Accendere il fuoco della gelosia è pericoloso....

TORO — Anche per voi la situazione degli affetti oggi va tenuta sotto controllo: niente «distrazioni», niente semine fuori campo! Sul lavoro le cose promettono invece bene: seguitele.

GEMELLI — Giornata positiva, sia negli affetti sia nella professione. La vostra mente è molto lucida e produttiva, le vostre idee brillanti. Farete colpo e sarete apprezzati, anche in serata!

CANCRO — Una bella, serena, tranquilla giornata di routine, purché... non vi facciate prendere dalla fame dell'ambizione sfrenata. Molti pensano che siate solo «dolci», ma non sanno di sbagliarsi...

LEONE — Sappiate valutare le persone per quel che valgono effettivamente e non soltanto da come si presentano. Oggi è una giornata in cui potreste prendere lucciole per lanterne. Attenzione.

VERGINE — A chi non fanno piacere le lodi? Dite la verità, dietro la vostra maschera di noncuranza anche voi ci godete. Ebbene, oggi le avrete. E se vi scapperà un sorriso non vergognatevene!

BILANCIA — Giornata positiva: vi sentirete efficienti e pieni di voglia di fare. Dove è finita la vostra pigrizia? Sarete irriconoscibili o quasi. Benissimo, dateci dentro, anche in serata.

SCORPIONE — Molta agitazione, sensazioni un po' strane, «sicurezza» che qualcosa sta accadendo. Ma sarà più fumo che arrosto. Non lasciatevi ingannare dalle apparenze e vivrete una buona giornata.

SAGITTARIO — L'affetto, l'amore oggi prenderanno prevalenza su tutte le altre cose: dal lavoro, ai soldi, all'ambizione. Seguite il vostro istinto: vi guiderà verso ore liete e rigeneranti.

CAPRICORNO — Riceverete un regalo o... lo farete. In un caso o nell'altro siate felici e vivete questo momento senza riserve, ma godendone in buona fede. È così che avrete una bella giornata.

ACQUARIO — Più prudenza nello sbilanciarsi nei giudizi, soprattutto quando riguardano persone di cui non conoscete a fondo la situazione. C'è chi sorride e ha invece il cuore che soffre.

PESCI — Gli astri vi guardano con benevolenza. Sarete facilitati sul lavoro, soprattutto se siete a contatto con il pubblico. Buone prospettive, però, anche per chi spera in «solitudine».

Sciarada (6/5 = 4,7)

DONNE SULLO ZAMBESI

Ora appare una rapida...
e si notan pure le correnti.
Ben traspare che ciò, per certi eventi,
non si addice alla femminilità.

CIAMPOLINO

Indovinello

LA NUOVA AVVOCATESSA

Impronta la sua azione a sollevare
le situazioni estreme, e ha preso piede!
Pure se suole, il che spesso si vede,
un po' troppo scollata passeggiare.

LU I

Soluzione del rebus pubblicato ieri

F allora: vino S O = fallo rovinoso

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		■	6	7	8	9	10	11	12
	■	13				■	14	■	15					
16	17				■	18		19	■	20				
21				■	22				23				■	
24			■	25								■	26	
27		■	28								■	29		
	■	30								■	31			
32	33				■	34			■	35				
36					37	■		■	38				■	
39							■	40						

ORIZZONTALI: 1 Si applica su piccole ferite - 6 Pure, non corrotte - 13 Uomo miscredente - 15 Di fronte a Dover - 16 Un tipo di linea - 18 Il nome del drammaturgo Benelli - 20 Si può aprirlo tra la folla - 21 Parte dell'intestino tenue - 22 Il rumore della frenata - 24 Questa cosa - 25 Lea, già famosa tennista - 26 Padova - 27 Nella bara e nella cassa - 28 Il fuoriclasse della squadra di calcio del Napoli - 29 Vesti francescane - 30 Abitano alle falde dell'Etna - 31 Ve ne sono da ballo - 32 Consuma tutto - 34 Preziosi gioielli - 35 Alain, famosissimo attore - 36 Condotto - 38 Uno stile di nuoto - 39 Assistito, soccorso - 40 Piccioni viaggiatori.

VERTICALI: 1 Una figura ridicola... - 2 Calcolo d'interesse - 3 Il doppio di quattro - 4 Una rosa... non rosa - 5 Metà di otto - 7 Iniziali di Copernico - 8 Viene imbandita - 9 Ferri del caminetto - 10 Difetti ereditari - 11 Vizio nervoso - 12 Principianti assoluti - 14 Schernire - 17 Il nome del regista Kazan - 18 Bizzarro - 19 Malattia della pelle che si può prendere andando in piscina - 22 Viene dopo il giorno - 23 Li porta anche Babbo Natale - 25 Bollente, si cerca di passarla ad altri - 26 Sta di guardia al ladro - 28 Fu ucciso nel bagno da Carlotta Corday - 29 Saluto arabo - 30 Un tipo di orologio - 31 Quello di mare non allatta - 33 Il terzo numero pari - 35 Preposizione articolata - 37 Ai primi di ottobre - 38 Alla fine del sentiero.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	B	R	A	C	A	D	A	B	R	A	■	V	I	A
T	E	O	R	I	A	■	D	I	O	■	C	A	R	E
T	R	A	M	A	■	C	■	N	■	M	O	S	E	R
O	G	N	I	■	G	A	R	O	F	A	N	O	■	E
■	E	O	■	P	E	R	I	C	O	L	O	■	S	I
F	R	■	D	O	N	A	T	O	R	I	■	M	E	■
I	■	F	U	S	I	B	I	L	I	■	V	E	N	A
E	D	E	R	A	■	I	■	O	■	V	I	S	I	R
R	A	D	A	■	U	N	O	■	V	A	S	S	O	I
O	L	E	■	G	I	A	R	D	I	N	I	E	R	E

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

Continuaz. dalla 9.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento piazza CARLO ALBERTO vista mare, 2 stanze stanzetta cucina bagno autometano 2 poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6244/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SCOGLIETTO panoramico, 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6244/22

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende Iva 2% villette a schiera mq 90 soggiorno camera bagno mansarda terrazze solarium caminetto giardino privato, 66.500.000, pagamento dilazionato. (0431) 430391 - 511067. 050309/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale sesto piano mq 92 abitabili. 798807. 1/22

OPICINA villa recente vera occasione salone 4 stanze 3 bagni terrazze bóx giardino, 190.000.000. Tel. 729233. 10/22

PASCOLI mansarda 18.000.000 vendesi. Tel. 729824. 17/22

PARTE villa zona Grignano alta con metà giardino 4 stanze cucina soffitta vendo. Tel. 631793 Bonzanini. 584/22

PERUGINO due stanze cucina servizio 30.000.000. Tel. 729824. 17/22

PRIVATO prontingresso lussuoso Buonarroti (Ospedale) bistanze salone biservizi poggiolo cucina ripostiglio, casa decennale vendo 95.000.000. Tel. 422595. 65504/22

RABINO 762081. Licenza avviamento arredamento mercerie abbigliamento buon reddito, 34.500.000. 14/22

RABINO 762081. Pasticceria bar alcolici superalcolici zona centralissima forte passaggio ottimo avviamento massima riservatezza. 390.000.000. 14/22

RABINO 762081. Rozzol licenza frutta verdura ottime possibilità sviluppo, 14.800.000. 14/22

SETTEFONTANE ultimo piano ascensore sutometano soggiorno tre stanze cucina bagno poggioli, 69.000.000. Tel. 729824. 17/22

SIT Viale XX Settembre cucina tinello matrimoniale arredato affittasi non residenti, 360.000 mensili. 728644. 22/19

SIT Ippodromo non residenti cucina stanza bagno ingresso indipendente, 350.000 mensili. 728644. 19/22

SIT Ospedale affittasi studenti non residenti ampio alloggio ammobiliato quattro posti letto. 728644. 22/19

TERRENO edificabile Rozzol per mc 480 accesso veicolare vendesi. Tel. 731215. 6178/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 6185/22

VESTA piazza Garibaldi piano primo casa d'epoca da restaurare, tre stanze stanzetta cucina servizi, 24.000.000. Telefonare 730344. 6215/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Gorizia 87787 - 20241, Udine 471367 - 204344. 583/26

TANDEM il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090.

27 Diversi

LUCIANA paragnosta esperta cartomante radioestesista, applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi. Iscritta all'albo professionale. Tel. (040) 755682. 65216/27

MYRA cartomante astrologa legge nelle carte, fa oroscopi. Riceve per appuntamento. Tel. 308018. 65309/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.